



REGIONE MARCHE PROVINCIA DI PESARO-URBINO  
COMUNE DI VALLEFOGLIA

**PIANO COMUNALE  
DI PROTEZIONE CIVILE  
COMUNE DI VALLEFOGLIA**

**AGGIORNAMENTO 2023**

Committente

**Comune di Vallefoglia**

Oggetto

**RELAZIONE**

	<p>Soggetto realizzatore</p>  <p><b>Consulenza &amp; Progetto</b></p> <p>Geologia Ambiente Territorio</p> <p>Via Montello 4 - 61121 Pesaro tel. 0721/32068 - fax 0721/375384 e-mail: <a href="mailto:info@consulenzaeprogetto.it">info@consulenzaeprogetto.it</a> P.IVA: 01481060414</p>	<p>Data</p> <p>Settembre 2023</p>
--	--	-----------------------------------



## PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

### RELAZIONE GENERALE

#### ELABORATO 1

##### SOMMARIO

1. Premessa .....	5
1.1. Struttura organizzativa e competenze .....	6
1.2. Normativa Regionale di Protezione Civile .....	9
1.3. Compiti del Comune e del Sindaco.....	13
1.4. Struttura del Piano di Protezione Civile.....	14
PRIMA PARTE.....	17
2. Dati di base.....	17
2.1. Aspetti generali del territorio .....	17
2.2. Aspetti geologici e geomorfologici .....	19
2.3. Idrografia superficiale .....	20
2.4. Aspetti meteo - climatici.....	21
2.5. Rete viaria .....	23
2.6. Assetto demografico e insediamenti abitativi .....	23
2.7. Strutture sanitarie.....	35
2.8. Strutture scolastiche.....	37
2.9. Strutture ricettive .....	38
2.10. Volontariato e associazioni.....	39
2.11. Croce Rossa Italiana .....	39
3. Scenari di rischio .....	40
3.1. Rischio sismico .....	40
3.1.1. Zonizzazione sismica nazionale e regionale .....	41
3.1.2. Caratteristiche sismotettoniche e sismicità di riferimento per il territorio comunale di Vallefoglia.....	46
3.1.3. Sismicità storica.....	48
3.1.4. Microzonazione Sismica del territorio comunale .....	54
3.1.5. Microzonazione Sismica di Livello 1 .....	55
3.1.5.1 Zone stabili.....	55
3.1.5.2 Zone stabili suscettibili di amplificazione locale .....	55
3.1.5.3 Zone di attenzione per instabilità .....	58
3.1.6. Microzonazione Sismica di Livello 2 .....	59
3.1.7. Microzonazione Sismica di Livello 3 .....	62
3.1.8. Individuazione scenari rischio sismico .....	63
3.1.9. Valutazione della popolazione esposta a rischio sismico e dimensionamento delle aree di ricovero .....	63
3.1.9.1 Introduzione.....	63
3.1.9.2 Pericolosità sismica.....	64

3.1.9.3	Vulnerabilità.....	65
3.1.9.4	Valutazione del danno .....	67
3.1.9.5	Valutazione della popolazione coinvolta .....	68
3.2.	Rischio meteo - idrogeologico e idraulico .....	69
3.2.1.	Rischio frana .....	83
3.2.2.	Rischio esondazione .....	103
3.3.	Rischio neve .....	120
3.4.	Rischio incendi boschivi e di interfaccia .....	122
3.5.	Rischio antropico .....	124
3.5.1.	Rischio igienico - sanitario .....	125
3.5.2.	Rischio industriale - ambientale .....	125
3.5.3.	Rischio trasporti e mezzi pericolosi .....	126
3.5.4.	Rischio black out.....	128
3.5.5.	Rischio ordigni bellici.....	129
SECONDA PARTE.....		130
4.	Lineamenti della pianificazione.....	130
4.1.	Coordinamento operativo .....	130
4.2.	Salvaguardia della popolazione .....	130
4.3.	Rapporti con le istituzioni .....	130
4.4.	Informazione alla popolazione .....	130
4.5.	Salvaguardia del sistema produttivo locale .....	131
4.6.	Ripristino della viabilità e dei trasporti .....	131
4.7.	Funzionalità delle telecomunicazioni .....	131
4.8.	Funzionalità dei servizi essenziali .....	131
4.9.	Censimento danni a persone e cose .....	131
4.10.	Compilazione della modulistica e relazione giornaliera dell'intervento .....	132
4.11.	Struttura dinamica del piano .....	132
4.11.1.	Gestione del Piano di Protezione Civile .....	132
4.11.1.1	Aggiornamento periodico .....	132
4.11.1.2	Formazione e informazione .....	132
4.11.1.3	Esercitazioni .....	133
TERZA PARTE .....		134
5.	Modello d'intervento .....	134
5.1.	Sistema di comando e controllo .....	134
5.2.	Unità Tecnica Comunale (U.T.C.).....	134
5.3.	Centro Operativo Comunale (C.O.C.) .....	135
5.4.	Funzioni di supporto .....	136
5.4.1.	Funzione tecnica e di valutazione .....	137
5.4.2.	Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria .....	137
5.4.3.	Funzione volontariato .....	138
5.4.4.	Funzione logistica - Materiali e mezzi .....	139
5.4.5.	Funzione servizi essenziali e attività scolastica .....	140
5.4.6.	Funzione censimento danni a persone e cose .....	141

5.4.7. Funzione strutture operative locali e viabilità .....	142
5.4.8. Funzione telecomunicazioni.....	142
5.4.9. Funzione assistenza alla popolazione .....	143
5.4.10. Funzione continuità amministrativa.....	144
5.4.11. Funzione unità di coordinamento e segreteria .....	144
5.4.12. Funzione stampa e comunicazione ai cittadini.....	145
5.5. Aree di Protezione Civile.....	146
5.5.1. Aree di primo soccorso (A.P.S.) - aree di attesa.....	147
5.5.2. Aree di accoglienza (ricovero) della popolazione .....	148
5.5.3. Aree di ammassamento soccorritori.....	155
5.5.4. Aree di ammassamento risorse.....	155
5.5.5. Zone di atterraggio in emergenza (ZAE).....	155
5.5.6. Piano di evacuazione e cancelli .....	156
QUARTA PARTE.....	157
6. Rischi prevedibili e non prevedibili .....	157
6.1. Sistema di comando e controllo e attivazioni in emergenza .....	160
6.2. Fase di attenzione.....	160
6.3. Stato o fase di preallarme.....	161
6.4. Stato o fase di allarme - emergenza .....	162
7. Organi e strutture regionali e provinciali di Protezione Civile .....	163
7.1. Comitato regionale di Protezione Civile .....	163
7.2. Sala Operativa Unificata Permanente (S.O.U.P.) e Centro Operativo Regionale (C.O.R.).....	164
7.3. Comitato Provinciale di Protezione Civile (C.P.P.C.) .....	164
7.4. Ufficio provinciale di Protezione Civile e ufficio provinciale dell'emergenza presso la Prefettura.....	165
7.5. Centro Provinciale Coordinamento Soccorso (C.P.C.S.).....	165
7.6. Centro Operativo Misto (C.O.M.) - Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.).....	167
8. Informazione e formazione della popolazione .....	168
8.1. Avvisi e norme di comportamento per la popolazione.....	168
8.1.1. Norme di comportamento in caso di sisma .....	169
8.1.1.1 Prima del terremoto .....	169
8.1.1.2 Durante il terremoto.....	170
8.1.1.3 Dopo il terremoto .....	171
8.1.2. Norme di comportamento in caso di evento idrogeologico e idraulico: frane.....	172
8.1.2.1 Prima dell'evento franoso .....	172
8.1.2.2 Durante l'evento franoso.....	172
8.1.2.3 Dopo l'evento franoso .....	173
8.1.3. Norme di comportamento in caso di evento idrogeologico e idraulico: alluvioni.....	173
8.1.3.1 Prima dell'alluvione .....	173
8.1.3.2 Durante l'alluvione.....	173
8.1.3.3 Dopo l'alluvione .....	174
8.1.4. Norme di comportamento in caso di evento neve e gelo.....	174
8.1.4.1 Prima dell'evento.....	174

8.1.4.2	Durante l'evento .....	175
8.1.4.3	Dopo l'evento .....	175
8.1.5.	Norme di comportamento in caso di incendio boschivo e di interfaccia .....	175
8.1.5.1	Misure preventive.....	175
8.1.5.2	In caso di incendio .....	176
8.1.5.3	Se si è circondati dall'incendio.....	176
8.1.6.	Norme di comportamento in caso di temporali con fulmini .....	176
8.1.6.1	Se vieni sorpreso da un temporale .....	176
9.	Mass Media e informazione.....	178
	<i>ALLEGATI</i> .....	181

## 1. PREMESSA

Ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 "Codice della Protezione Civile"<sup>1</sup>, è compito di ogni Comune predisporre, revisionare e aggiornare il proprio **Piano di Protezione Civile** (di seguito denominato **Piano** o **PPC**), secondo modalità e criteri stabiliti da apposite direttive nazionali e specifici indirizzi regionali.

Il Piano di Protezione Civile rappresenta l'insieme delle procedure operative di intervento necessarie a fronteggiare qualsiasi calamità, naturale o causata dall'uomo, che è possibile attendersi nell'ambito di un determinato territorio; il suo scopo è quello di assicurare, attraverso una adeguata coordinazione, l'assistenza alla popolazione in caso di emergenza e il controllo delle infrastrutture e dei beni della comunità, durante e a seguito degli eventi calamitosi.

Il PPC rientra pertanto tra le attività di protezione civile finalizzate alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, nonché alla gestione delle emergenze e al loro superamento previste dall'art. 2 della succitata norma.

Trattandosi di uno strumento che deve essere aggiornato periodicamente, in funzione dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni degli scenari attesi, l'Amministrazione Comunale di Vallefoglia ha provveduto ad aggiornare il proprio Piano, approvato con Delibera di Consiglio Comunale 25 del 30/05/2017, a seguito delle seguenti variazioni:

- entrata in vigore del nuovo "Codice della Protezione Civile", approvato con D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1;
- emanazione della Delibera di Giunta Regionale 12 febbraio 2018, n. 148 di approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative";
- emanazione della Delibera di Giunta Regionale 24 giugno 2019, n. 765 di approvazione degli "Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile";
- emanazione della Direttiva del 30 aprile 2021 "Indirizzi di predisposizione dei Piani di Protezione Civile";
- emanazione del Decreto del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare dell'8 febbraio 2023 - Composizione e modalità di funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1;
- implementazione degli studi di Microzonazione Sismica di II e III Livello del Comune di Vallefoglia;
- modifiche alla disposizione degli edifici strategici a seguito dell'accorpamento in un unico stabile sito in località Montecchio delle due vecchie sedi comunali di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola.

Il Piano fornisce tutte le informazioni utili alla Protezione Civile per intervenire in modo tempestivo in caso delle varie emergenze possibili all'interno del territorio comunale di Vallefoglia.

Si riportano di seguito i ruoli dei singoli Enti e delle organizzazioni preposte dalla Protezione Civile, che una volta coordinati tra loro costituiranno la macchina organizzativa/operativa capace di fronteggiare le eventuali calamità.

---

<sup>1</sup> Il D. Lgs. 2 gennaio 2018, n. 1 ha abrogato la Legge 24 febbraio 1992, n. 225 a cui faceva riferimento il precedente Piano Comunale di Protezione Civile di Vallefoglia.

## 1.1. Struttura organizzativa e competenze





**COMPETENZE ai sensi del D.Lgs. 02.01.2018, n. 1**

REGIONI	PROVINCE	COMUNI	PREFETTI
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Disciplinano le modalità di predisposizione e attuazione delle attività volte alla previsione e prevenzione dei rischi;</li> <li>- definiscono gli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile;</li> <li>- gestiscono le sale operative regionali, assicurando il costante scambio di informazioni con il Dipartimento, le Prefetture, le Province (qualora delegate) e i Comuni;</li> <li>- regolamentano le modalità di deliberazione dello stato di emergenza nei casi di necessità di interventi coordinati di più enti o amministrazioni, che debbano essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari (art. 7, comma 1, lettera b));</li> <li>- stabiliscono le modalità di coordinamento dell'attuazione degli interventi urgenti e dei servizi di emergenza negli stessi casi di cui al punto precedente;</li> <li>- regolano l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato organizzato di protezione civile a livello territoriale;</li> <li>- definiscono gli interventi necessari per rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Svolgono attività di previsione e prevenzione dei rischi attraverso la rilevazione, la raccolta e l'elaborazione dei relativi dati sul territorio di propria competenza;</li> <li>- predispongono i piani provinciali e di ambito di protezione civile, in raccordo con le Prefetture;</li> <li>- in caso di emergenze vigilano sulla attuazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da parte delle proprie strutture.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Svolgono attività di prevenzione dei rischi;</li> <li>- adottano provvedimenti atti ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;</li> <li>- predispongono i piani comunali di protezione civile (anche in forma associata ed integrata);</li> <li>- attivano e dirigono i primi soccorsi alla popolazione a livello comunale anche nelle situazioni di emergenze che devono essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari (art. 7, comma 1, lettere b) e c) del D.Lgs. 1/2018);</li> <li>- vigilano sull'attuazione dei servizi urgenti;</li> <li>- provvedono all'impiego del volontariato di protezione civile.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assicurano il flusso costante e lo scambio informativo con il Dipartimento della protezione civile, la Regione, i Comuni e le Province ove delegate, in occasione di emergenze di rilievo nazionale o che comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni;</li> <li>- assumono la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale;</li> <li>- adottano provvedimenti necessari per assicurare l'intervento delle strutture dello Stato presenti sul territorio provinciale;</li> <li>- vigila sull'attuazione dei servizi urgenti a livello provinciale;</li> <li>- assicura il concorso coordinato degli enti e delle amministrazioni dello Stato;</li> <li>- adottano i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi a livello provinciale, comunale o di ambito.</li> </ul>

Ai sensi dell'art. 7 del D.Lgs. 1/2018, gli eventi emergenziali di protezione civile si distinguono in:

- a) **emergenze** connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo **che possono essere fronteggiate** mediante interventi attuabili, **dai singoli enti e amministrazioni** competenti in via ordinaria;
- b) **emergenze** connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo **che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari** da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- c) **emergenze di rilievo nazionale** connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo **che** in ragione della loro intensità o estensione **debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari** da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo.

La gestione delle emergenze di livello comunale è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal **Sindaco**, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

La gestione delle emergenze di livello provinciale e regionale è affidata all'azione coordinata di più enti e amministrazioni. In ambito provinciale, le emergenze sono gestite dal **Prefetto**, supportato dal Presidente della Provincia, che rappresentano le figure istituzionali di riferimento insieme alle Regioni.

## **1.2. NORMATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

La normativa regionale in tema di protezione civile è regolata principalmente dalla **L.R. 11 dicembre 2001, n. 32**, la quale:

- definisce il sistema Regionale di Protezione Civile;
- istituisce la Sala Operativa Unitaria Permanente (SOUP), attiva H24;
- fissa i compiti di Province, Comunità Montane<sup>2</sup> e Comuni;
- specifica le attribuzioni del Sindaco;
- stabilisce le modalità di attivazione del volontariato.

La Regione Marche ha emesso successivamente una serie di linee guida e istruzioni per indirizzare i Comuni nella predisposizione dei Piani di Emergenza.

Nella redazione del presente Piano si è tenuto conto delle indicazioni fornite dai seguenti Atti e norme di carattere regionale:

- Delibera di Giunta regionale n. 765 del 24/06/2019 - Approvazione degli *“Indirizzi per la predisposizione del Piano di emergenza comunale di protezione civile”*;
- Delibera di Giunta regionale n. 148 del 12/02/2018 - Approvazione del documento *“La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative - Ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 febbraio 2016”*;
- Decreti del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/2016 e n. 63 del 20/03/2017 - *“Procedure di allertamento del sistema Regionale Marche di protezione civile per il rischio idrogeologico ed il governo delle piene”*;
- Delibera di Giunta regionale n. 1031 del 23/11/2015 - *“Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)”*;
- Delibera di Giunta regionale n. 233 del 30/03/2015 - Approvazione delle *“Linee guida rischio sismico - Disposizioni operative per la predisposizione dei Piani Comunali ed Intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico”*;
- Legge Regionale n. 15 del 30/05/2012 - *“Norme per la promozione e la disciplina del volontariato”*;
- Regione Marche - Dipartimento Protezione Civile - *“Linee guida regionali - Piano Comunale di emergenza per rischio incendi boschivi e di interfaccia”* - Aggiornamento 12 marzo 2008;
- Prefettura di Pesaro e Urbino - *“Piano di emergenza per la diga di Mercatale sul Fiume Foglia”*.

---

<sup>2</sup> Con la L.R. 11 novembre 2013 n. 35 le Comunità montane sono state sostituite dalle Unioni montane.

<b>L.R. n. 32/01 - SISTEMA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE COMPETENZE DEI VARI ENTI</b>	
<b>PROVINCE</b>  <b>Art. 12</b>	<p>1. Le Province assicurano nell'ambito del proprio territorio lo svolgimento dei seguenti <b>compiti</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>a) rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati di rischio, sia per la predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione propri, di quelli dei Comuni, e sia al fine di metterli a disposizione della struttura regionale competente per l'elaborazione e l'aggiornamento degli analoghi programmi regionali;</li><li>b) attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi individuati dai programmi e piani regionali, compresa l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;</li><li>c) predisposizione, in raccordo con i Prefetti, dei piani provinciali di emergenza, sulla base degli indirizzi regionali, utilizzando strutture e mezzi idonei per l'intervento, da impiegare in collaborazione con i Comuni e per il concorso nei casi di emergenza nazionale;</li><li>d) attuazione degli interventi urgenti nei casi di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi di cui all'articolo 2, d'intesa con gli altri enti ed amministrazioni competenti;</li><li>e) predisposizione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare al verificarsi o nell'imminenza di eventi calamitosi.</li></ul> <p>2. Per garantire la necessaria uniformità, omogeneità ed integrazione, le metodologie per la rilevazione, raccolta, elaborazione ed aggiornamento dei dati, sono individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6.</p> <p>3. Le Province, in accordo con i Comuni interessati e le Comunità montane, e secondo le rispettive competenze, promuovono piani di protezione civile sovracomunali.</p> <p>4. Per lo svolgimento delle funzioni di competenza delle Province, il Presidente della Provincia, d'intesa con il Prefetto, istituisce centri di <b>coordinamento dei soccorsi e centri operativi misti</b>, secondo le delimitazioni territoriali o funzionali individuate dai programmi e dai piani di cui agli articoli 5 e 6 e da quelli delle competenti amministrazioni dello Stato. La direzione delle relative strutture è affidata a personale provinciale, regionale o di altre amministrazioni pubbliche in possesso dei requisiti professionali ed attitudinali necessari in relazione alle caratteristiche ed alla complessità dell'evento.</p> <p>5. In ogni capoluogo di provincia è costituito, il <b>Comitato provinciale di protezione civile</b>, quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo, convocato e presieduto dal Presidente della Provincia, nel quale è assicurata la presenza di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>f) un rappresentante del Prefetto;</li><li>g) un rappresentante della struttura regionale di protezione civile;</li><li>h) un rappresentante dei Sindaci del territorio, nominato dall'ANCI;</li><li>i) un rappresentante delle Comunità montane, nominato dall'UNCEM;</li><li>j) un rappresentante del Comando provinciale dei vigili del fuoco;</li><li>k) un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;</li><li>l) un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale;</li><li>m) un rappresentante delle organizzazioni di volontariato di protezione civile iscritte nel registro regionale.</li></ul> <p>6. Il Presidente del Comitato di cui al comma 5 può invitare a partecipare ai lavori dello stesso esperti e/o rappresentanti di enti ed istituzioni il cui contributo sia ritenuto necessario per le singole questioni da trattare.</p>

<p><b>COMUNITÀ MONTANE</b></p> <p><b>Art. 13</b></p>	<p>1. Le Comunità montane concorrono alla realizzazione degli interventi di protezione civile sulla base dei programmi di cui all'articolo 5 e dei piani di cui agli articoli 6 e 12. Esse in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) forniscono dati e informazioni utili per la predisposizione e l'aggiornamento dei programmi e dei piani regionali e provinciali di previsione e prevenzione;</li> <li>b) collaborano con proprie strutture tecniche ed organizzative all'attuazione dei programmi e piani regionali e provinciali di previsione, prevenzione ed emergenza;</li> <li>c) contribuiscono alla fase di pronto intervento mettendo a disposizione delle competenti autorità strutture, mezzi e attrezzature.</li> </ul> <p>2. Le Comunità montane possono assumere l'esercizio di funzioni comunali anche per le attività di protezione civile, e predispongono, in accordo con i Comuni interessati e con la Provincia, i relativi piani.</p>
<p><b>COMUNI</b></p> <p><b>Art. 14</b></p>	<p>1. I Comuni svolgono i seguenti <b>compiti</b>:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) raccolta dei dati utili per l'elaborazione del piano comunale di previsione e prevenzione e per la predisposizione e l'aggiornamento dei piani regionali e provinciali;</li> <li>b) collaborazione all'attuazione degli interventi previsti nei piani regionali e provinciali di cui alla lettera a);</li> <li>c) adozione, nell'ambito delle proprie competenze, delle misure necessarie per fronteggiare le situazioni di pericolo indicate nei predetti piani;</li> <li>d) impiego dei mezzi e delle strutture operative necessarie per gli interventi, con particolare riguardo alle misure di emergenza per eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati dal Comune in via ordinaria;</li> <li>e) informazione della popolazione sui comportamenti da tenere in occasione di emergenze;</li> <li>f) attuazione degli interventi necessari a favorire il ritorno alle normali condizioni di vita nelle aree colpite da eventi calamitosi;</li> <li>g) attivazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti e utilizzo del volontariato a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali, regionali e provinciali.</li> </ul> <p>2. Per lo svolgimento delle funzioni ad essi conferite, i Comuni adottano, divulgano, attuano e aggiornano il <b>piano comunale o intercomunale di protezione civile</b>, utilizzando anche forme associative e di cooperazione tra enti locali e, nei territori montani, le Comunità montane; i Comuni si dotano altresì di una struttura operativa di protezione civile, fornita dei mezzi necessari allo svolgimento delle relative attività.</p>
<p><b>SINDACI</b></p> <p><b>Art. 15</b></p>	<p>1. Il Sindaco, quale autorità comunale di protezione civile, assume, al verificarsi o nell'imminenza di eventi o situazioni di emergenza, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari, dandone contemporanea comunicazione alla SOUP, alla sala operativa provinciale ed al Prefetto.</p> <p>2. Il Sindaco dirige le attività di soccorso nell'ambito del territorio del proprio Comune, anche nell'ipotesi di eventi che coinvolgano più Comuni e che richiedano interventi coordinati da parte della Provincia o della Regione, attenendosi alle direttive provinciali o regionali</p>

<b>D.G.R. n. 233 del 30/03/2015</b> <b>LINEE GUIDA RISCHIO SISMICO</b>	
	<p>Le “Linee Guida Rischio Sismico”, approvate dalla Giunta Regionale sono disposizioni operative per la predisposizione dei Piani Comunali di Protezione Civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico.</p> <p>Recependo in ambito locale la Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 14/01/2014 relativa al “Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico” (G.U. 79 del 4 aprile 2014), le Linee Guida si pongono l’obiettivo di fornire indicazioni operative, minime e necessarie, per l’attuazione da parte del Comune dei primi soccorsi e dell’assistenza alla popolazione in caso di eventi improvvisi non particolarmente severi.</p> <p>Il documento è articolato in due sezioni:</p> <p>a) la prima di carattere generale e descrittiva;</p> <p>b) la seconda prettamente operativa (C.O.C./Aree di emergenza/ecc.).</p>
<b>Parte Prima Generale</b>	1.0 Il concetto di rischio sismico 2.0 Approfondimenti sulla definizione dello scenario di danno relativamente al rischio sismico
<b>Parte Seconda Operativa</b>	3.0 Disposizione operative 4.0 Efficacia delle linee guida

### **1.3. COMPITI DEL COMUNE E DEL SINDACO**

Il Comune è la figura centrale nello svolgimento delle attività di **pianificazione di protezione civile** e di **direzione dei soccorsi** in caso di emergenza.

La pianificazione rappresenta l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulla previsione e l'identificazione degli scenari di rischio possibili con cui vengono definite le strategie operative e il modello di intervento, contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto (art. 18 D.Lgs. 1/2018).

Ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 1/2018 il Sindaco, nell'ambito del proprio territorio, in qualità di autorità comunale di protezione civile, provvede:

- all'attuazione delle attività di prevenzione dei rischi, con particolare riferimento alle attività di presidio territoriale;
- all'adozione di provvedimenti atti ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- all'ordinamento dei propri uffici e alla disciplina delle procedure e delle modalità di organizzazione dell'azione amministrativa finalizzate all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari assicurando la prontezza operativa in caso di evento;
- alla disciplina della modalità d'impiego del personale qualificato da mobilitare in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri comuni, a supporto delle amministrazioni locali colpite;
- alla predisposizione dei piani comunali di protezione civile sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;
- all'attivazione e alla direzione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare le emergenze a livello comunale;
- alla vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale.

Il Sindaco è inoltre responsabile:

- dell'adozione di provvedimenti atti a prevenire ed eliminare gravi pericoli per l'incolumità pubblica sulla base delle valutazioni formulate dalla struttura di protezione civile;
- dell'informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo;
- del coordinamento delle attività di assistenza alla popolazione colpita nel proprio territorio, garantendo il costante aggiornamento del flusso di informazioni con il Prefetto e il Presidente della Giunta Regionale in caso di eventi di emergenza che devono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari.

## **1.4. STRUTTURA DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**

Il presente Piano di Protezione Civile è improntato sulle istruzioni delle linee guida note come “**Metodo Augustus**”, strumento di riferimento per la pianificazione d’emergenza elaborato da un gruppo di lavoro composto da funzionari del Dipartimento della Protezione Civile e del Ministero degli Interni (Direttiva dell’Agenzia Nazionale di Protezione Civile dell’11 maggio 1997).

Il documento rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d’emergenza, flessibile secondo i rischi presenti nel territorio, e delinea con chiarezza un metodo di lavoro semplificato nell’individuazione e nell’attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di protezione civile di fronte a un’emergenza.

La struttura del presente Piano di Protezione Civile è basata sul modello fornito dagli “*Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile*”, approvati con Deliberazione della Giunta Regionale n 765 del 24/06/2019, a cui rimanda anche la Direttiva del 30/04/2021 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile “Indirizzi di predisposizione dei piani di Protezione Civile” al punto 1.5.

### **A. PRIMA PARTE - GENERALE**

Consiste nella raccolta di tutti i dati utili per identificare le caratteristiche del territorio, quali la geologia, la geomorfologia, l’idrografia, oltre alle condizioni meteo - climatiche, la rete viaria, gli insediamenti residenziali e produttivi, l’assetto demografico, le strutture comunali, sanitarie, scolastiche e ricettive.

#### **A.1 - DATI DI BASE**

##### Dati sul territorio

- delimitazione del territorio comunale e dell’Unione dei Comuni “Pian del Bruscolo”;
- reticolo idrografico con ubicazione degli invasi;
- rete viaria, con individuazione di ponti, sottopassi, viadotti e di superfici idonee per l’atterraggio di elicotteri;
- distribuzione degli insediamenti residenziali e produttivi;
- analisi della tipologia costruttiva dell’edificato;
- copertura delle aree boschive a maggior rischio di incendio;
- ubicazione dei rischi idrogeologici;
- individuazione delle aree per l’ammasso delle forze e delle risorse;
- ubicazione degli edifici strategici, delle strutture ricettive e delle aree di primo soccorso;
- individuazione delle aree utilizzabili per l’accoglienza della popolazione colpita in tende, roulotte e moduli abitativi prefabbricati;

##### Dati sulla popolazione

- n° di abitanti del Comune, suddivisi per fasce di età;
- valutazione della popolazione potenzialmente interessata dal rischio sismico;
- valutazione della popolazione potenzialmente interessata da rischi idrogeologici;

##### Risorse disponibili

- elenco delle strutture sanitarie e ricettive presenti nel territorio del Comune;



- elenco associazioni di volontariato operanti nel territorio;

#### **A.2 - SCENARI DI RISCHIO CON INDICATORI DI EVENTO E RISPOSTE DEL SISTEMA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

Sulla base delle informazioni fornite dai dati di base di cui al punto A1, tenuto anche conto degli studi di Microzonazione Sismica (MS) e della Condizione Limite di Emergenza (CLE), vengono individuati i vari scenari di rischio potenziale per il territorio in esame.

Nel caso del territorio comunale di Vallefoglia sono state prese in considerazione le seguenti tipologie di rischio:

- RISCHIO IDRAULICO - IDROGEOLOGICO (ALLUVIONI E FRANE)
- RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA
- RISCHIO NEVE
- RISCHIO SISMICO
- RISCHIO ANTROPICO (RISCHIO IGIENICO SANITARIO, RISCHIO INDUSTRIALE, RISCHIO TRASPORTI, RISCHIO BLACK OUT, RISCHIO ORDIGNI BELLICI).

Nel caso di eventi prevedibili, come quello idraulico - idrogeologico, risulta fondamentale collegare a ogni allarme una risposta graduale del sistema comunale di protezione civile, che il Sindaco dovrà organizzare, mantenendo un costante collegamento con tutti gli enti preposti al monitoraggio.

Grazie a questo collegamento si potranno predisporre in tempo reale tutte le attivazioni operative comunali in base al livello di allarme relativo all'evento.

#### **B. SECONDA PARTE - LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE**

Sono rappresentati dagli obiettivi da conseguire nell'ambito della gestione dell'emergenza (direzione dei servizi, assistenza alla popolazione, previsione degli interventi da attuare) e riguardano i seguenti ambiti:

1. Coordinamento operativo.
2. Salvaguardia della popolazione.
3. Rapporti con le Istituzioni Locali per la continuità amministrativa e supporto alle attività di emergenza.
4. Informazione alla popolazione.
5. Salvaguardia del sistema produttivo locale.
6. Ripristino della viabilità e dei trasporti.
7. Funzionalità delle telecomunicazioni.
8. Funzionalità dei servizi essenziali.
9. Censimento dei danni a persone e cose.
10. Compilazione modulistica e relazione giornaliera dell'intervento.

#### **C. TERZA PARTE - MODELLO D'INTERVENTO**

Una volta definiti gli scenari di rischio ed individuati gli obiettivi (lineamenti) della pianificazione, viene delineato il modello di intervento. Questo consiste nello strutturare uno schema attraverso il quale vengono stabiliti i compiti da espletare nelle varie fasi di intervento e le strutture, gli uomini e le risorse

disponibili per fronteggiare l'evento.

Il modello di intervento si differenzia sulla base del tipo di rischio da affrontare e della gravità della situazione, per cui saranno indicate, per le varie fasi, le procedure necessarie ad assicurare, nell'ambito del territorio comunale, la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

La struttura comunale di protezione civile fa capo al Sindaco, che, quale autorità comunale di protezione civile, assume la direzione delle operazioni di soccorso. In tale compito il Sindaco viene supportato dall'Unità Tecnica comunale (UTC) e dal Centro Operativo Comunale (C.O.C.), organismo istituito con fini di protezione civile e strutturato secondo dodici funzioni di supporto.

#### ***C1 - SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO - DISPOSIZIONI OPERATIVE***

Riguarda le competenze dei vari operatori, il Centro Operativo Comunale (COC) e la sua organizzazione; l'attivazione, le aree di emergenza e tutto quanto necessario per fornire una adeguata risposta di protezione civile alla popolazione in caso di calamità.

#### ***C2 – CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)***

#### ***C3 – FUNZIONI DI SUPPORTO AL C.O.C.***

#### ***C4 - AREE DI PROTEZIONE CIVILE***

Vengono individuati e descritti gli spazi e le aree di protezione civile, suddivisi in;

- aree di primo soccorso (A.P.S.), aree di attesa;
- aree di accoglienza e ricovero;
- aree di ammassamento.

### **D. QUARTA PARTE - RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI**

Vengono definiti i passaggi tra le fasi di attenzione – preallarme – allarme – emergenza e le relative attività operative delle varie funzioni di supporto nel caso sia dei rischi prevedibili che di quelli non prevedibili.

Vengono infine brevemente definito gli organi e le strutture sovracomunali di protezione civile.

#### ***Allegati***

- A. Uomini e mezzi del Comune di Vallefoglia;
- B. Numeri di emergenza e di utilità;
- C. Modulistica.

## PRIMA PARTE

### 2. DATI DI BASE

#### 2.1. ASPETTI GENERALI DEL TERRITORIO

Il Comune di Vallefoglia, avente una superficie complessiva di circa 39.5 Km<sup>2</sup>, ricade amministrativamente nella Provincia di Pesaro e Urbino e fa parte dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo, insieme ai Comuni di Gabicce Mare, Gradara, Mombarroccio, Pesaro e Tavullia (vedi Figura 2-1).

Il territorio comunale di Vallefoglia confina con:

- a Nord: Comune di Tavullia
- a Est: Comuni di Montelabbate e Pesaro
- a Sud: Comuni di Urbino e Petriano
- a Ovest: Comune di Montecalvo in Foglia.

Il territorio è individuato all'interno del F. n. 109 I.G.M., scala 1:100.000, meglio localizzato a scala 1: 25.000 nelle tavolette 109 - I, 109 - II e 109 - III.

Nella Cartografia Tecnica Regionale a scala 1:10.000 ricade nella sezione n. 268130 e, in minima parte, nelle sezioni n. 268090, 268100, 268140, 280010 e 280020.

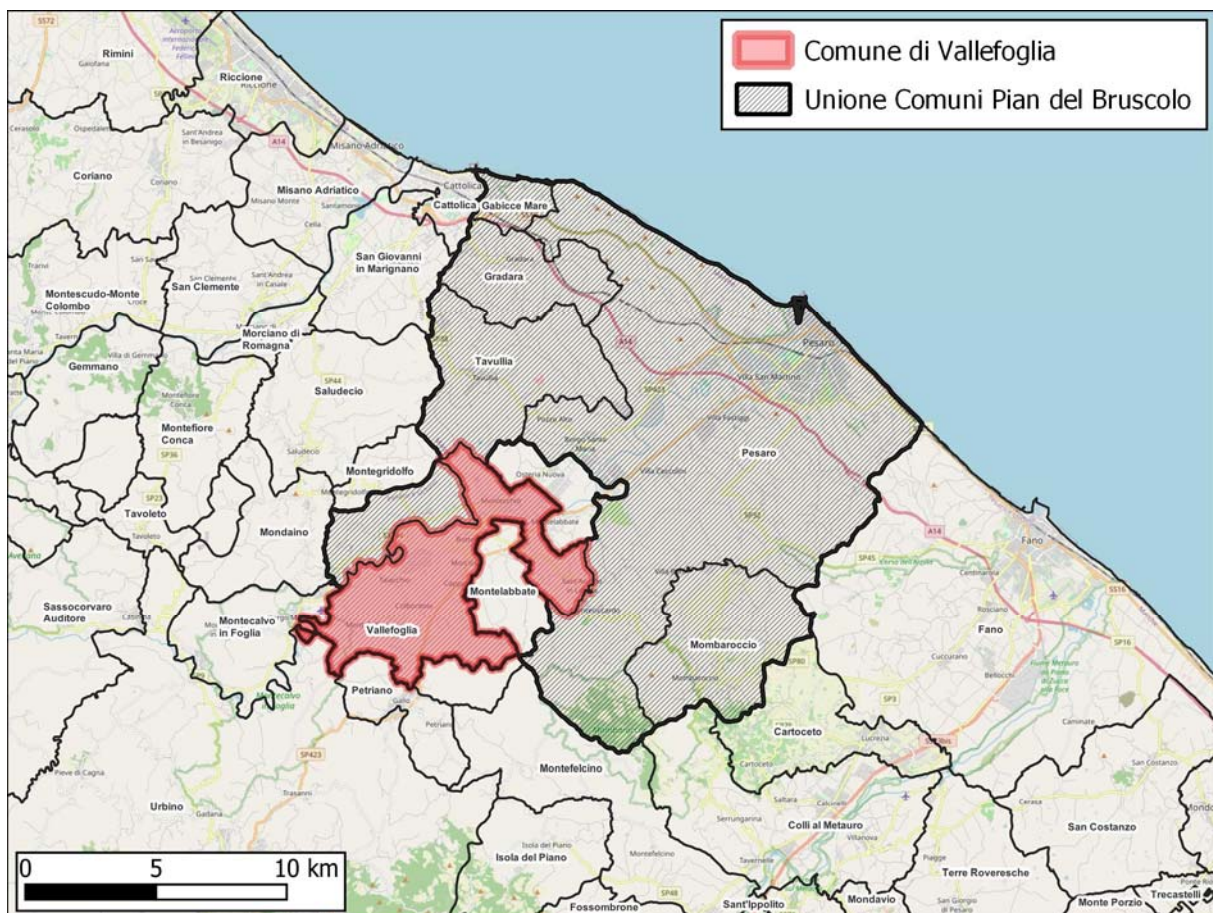


Figura 2-1: Inquadramento geografico (scala 1:400.000).

Dal punto di vista topografico - morfologico il territorio si sviluppa tra le quote 40 e 400 m ca. s.l.m., risultando per il 34.7% da pianeggiante a sub-pianeggiante ( $0^{\circ}\div 5^{\circ}$ ), per il 58% da debolmente acclive ad acclive ( $10^{\circ}\div 25^{\circ}$ ) e per il rimanente 7,3% da ripido a estremamente ripido ( $> 25^{\circ}$ ).

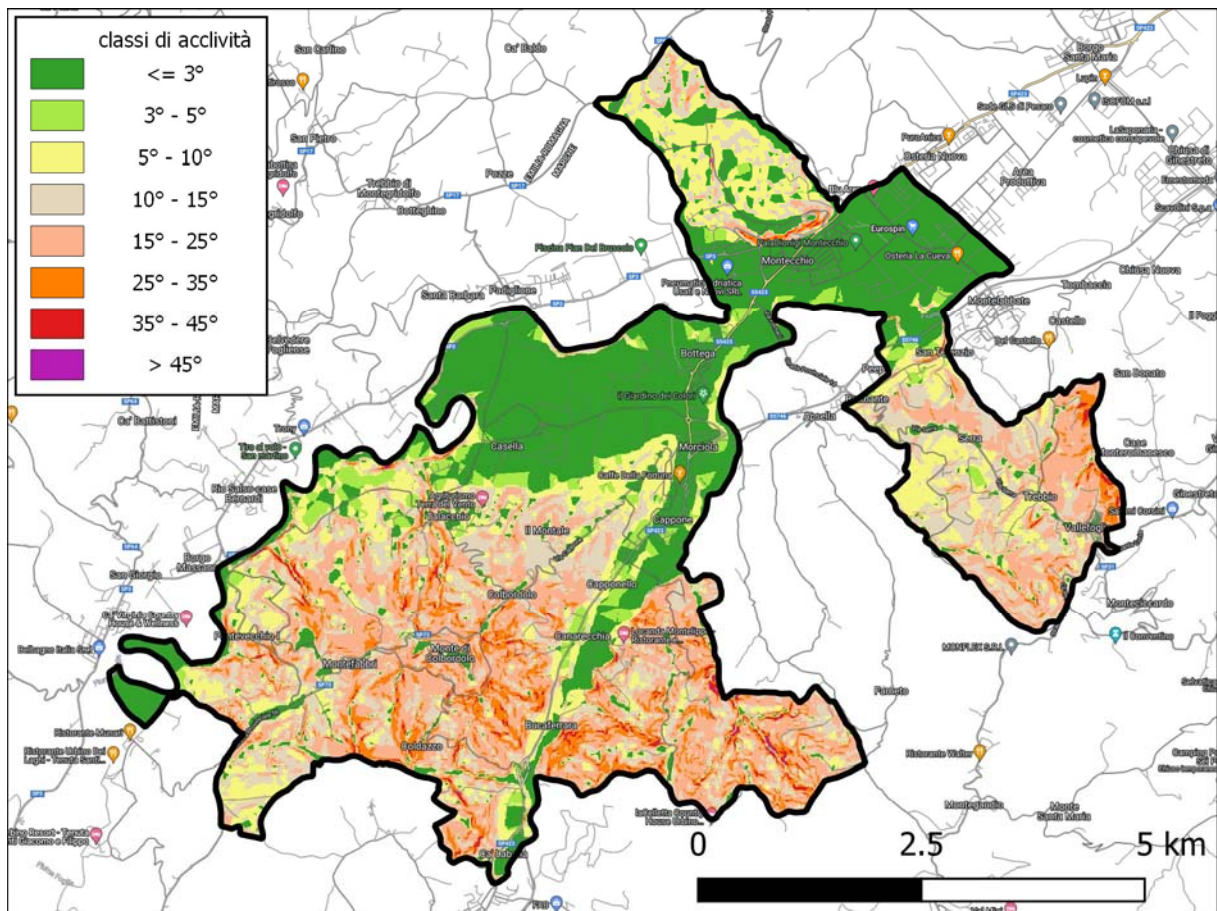


Figura 2-2: Classi di acclività del territorio comunale di Vallefoglia.

Come si può vedere dalla Figura 2-3 nell'estremo settore sud-occidentale il territorio comunale è interessato da aree facenti parte della rete Natura 2000, specificatamente dalla **Zona a Protezione Speciale ZPS04** (IT5310025 - Calanchi e Praterie aride della media valle del Foglia) e dal **Sito di Interesse Comunitario SIC12** (IT5310012 - Montecalvo in Foglia).

La sede municipale è situata a Montecchio, in Via Alfredino Rampi 4 – tel. 0721 489711 – sito internet <https://www.comune.vallefoglia.pu.it/>.

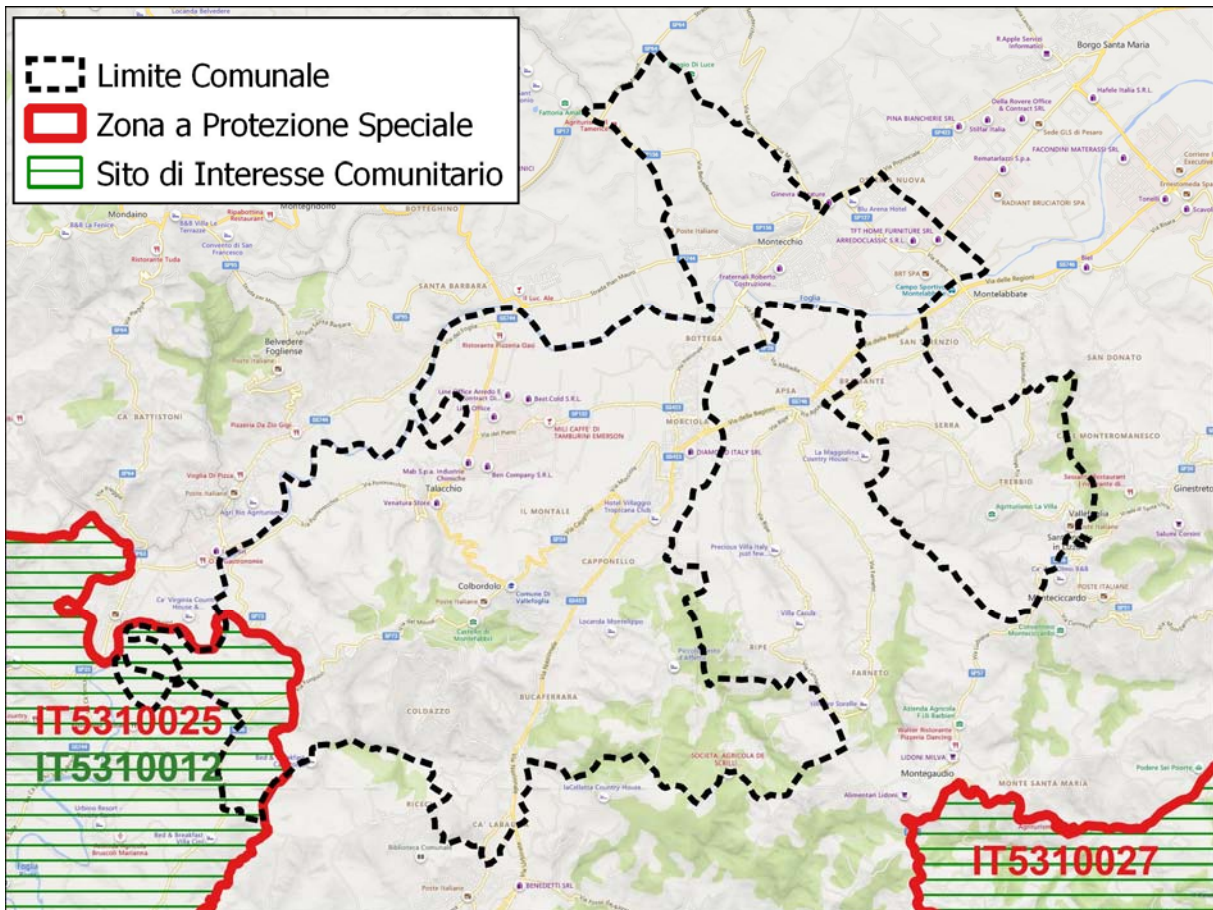


Figura 2-3: Estratto da carta del sistema delle aree protette e dei siti di rete Natura 2000.

## 2.2. ASPETTI GEOLOGICI E GEOMORFOLOGICI

Il territorio di Vallefoglia è caratterizzato morfologicamente da due piane alluvionali sub - pianeggianti, che lo attraversano in direzione OSO/ENE e SO/NE e che sono il frutto dei depositi di due distinti corsi d'acqua.

Il tratto di piana alluvionale più largo e più lungo è quello del Fiume Foglia; inizia da Borgo Massano e si estende verso valle fino ad arrivare alla Zona Industriale di Montelabbate, per una lunghezza complessiva di poco più di 11 km. In questa zona pianeggiante nel corso degli anni si sono insediate le aree industriali (Talacchio - Montecchio) e sviluppati gradualmente i centri abitati di Bottega e Montecchio. Il tratto di piana alluvionale del Torrente Apsa, di competenza del Comune di Vallefoglia, è più stretto e più corto (7.5 km ca.); si estende dal confine con la località Gallo (S/O) fino ad arrivare a Montecchio dove il corso d'acqua confluisce nel Fiume Foglia.

I bacini idrografici delle due valli in questione sono separati dal rilievo collinare del Monte di Colbordolo, lungo la cui cresta, sviluppata in direzione OSO-ENE, sorgono i centri abitati di Montefabbri e di Colbordolo.

La parte rimanente del territorio ricade nella fascia collinare sub - appenninica, salvo piccole fasce pianeggianti minori in corrispondenza del Fosso Valtermine e del Fosso Taccone.

Le colline presenti in prossimità degli abitati di Morciola e Cappone risultano dolci con pendenze modeste, mentre il rilievo a nord di Montecchio si presenta molto acclive, con un salto morfologico di ca. 60 m, raggiungendo una quota massima di circa 120 metri sul l.m.m., sui 60 m ca. del fondovalle.

I versanti diventano più ripidi salendo in direzione di Sant'Angelo in Lizzola (circa 300 metri sul l.m.m.) ed in particolare in direzione dell'abitato di Colbordolo dove il cambio morfologico è piuttosto netto fino ad arrivare sul Monte di Colbordolo dove si raggiungono le quote più elevate dell'intero territorio Comunale con circa 390 metri sul l.m.m..

Il territorio in destra e sinistra idrografica della parte alta del torrente Apsa si presenta piuttosto aspro (Coldazzo/Serra di Genga/Coldelce).

Le formazioni geologiche che costituiscono l'ossatura delle strutture geologiche appartengono tutte alla successione Umbro - Marchigiana.

I terreni del substrato sono per lo più ricoperti da una coltre detritica, costituita da suoli o da depositi fluviali e di versante di età quaternaria, di spessore estremamente variabile.

In particolare il substrato è caratterizzato dalle seguenti unità:

- Formazione del Bisciario
- Formazione dello Schlier
- Formazione dei Ghioli di Letto
- Formazione Gessoso Solfifera Formazione a Colombacci
- Sequenze Plioceniche

Di seguito vengono descritte le principali facies litologiche.

**Depositi alluvionali:** La piana alluvionale del fiume Foglia ha la maggiore estensione e presenta gli spessori più elevati rispetto ai depositi del Torrente Apsa.

Nel complesso i depositi attuali, recenti e terrazzati sono costituiti da ghiaie, ghiaie sabbiose sabbie, limi, argille in rapporti variabili, talora a stratificazione incrociata.

**Litofacies argillosa:** successione di strati argilloso marnosi, di colore grigio azzurro, talora intercalati con livelli sabbiosi. La stratificazione è evidenziata dai sottili strati sabbiosi intercalati alle argille. Tale litofacies presente nella zona Nord del territorio comunale, è caratterizzata da una spiccata propensione al dissesto.

**Litofacies arenacee e argillose:** alternanze di marne argillose intercalate ad arenarie debolmente cementate o a gessi microcristallini. Un complesso litologico resistente all'azione degli agenti atmosferici e delle acque dilavanti.

Tale litofacies sono presenti in corrispondenza dell'abitato di Sant'Angelo in Lizzola, di Montefabbi e della parte antica del "monte di Montecchio".

**Litofacies calcareo marnosa:** costituita da un'alternanza ritmica di calcari, marne e marne calcaree. Tale litotipo si presenta alquanto competente e resistente; tuttavia l'azione degli agenti atmosferici può causare degradazione ed alterazione.

Questi terreni formano una dorsale con direzione ONO – ESE che passa per il Monte di Colbordolo.

### **2.3. IDROGRAFIA SUPERFICIALE**

Il territorio comunale di Vallefoglia è caratterizzato dal Fiume Foglia che lo attraversa in direzione OSO - ENE per un tratto di circa 14,0 Km, a partire da Borgo Massano fino a Montelabbate.

Il suo corso segna il confine con i Comuni di Montecalvo in Foglia (da Borgo Massano a Rio Salso), di Tavullia (da Rio Salso a Bottega) e di Montelabbate (dalla confluenza con il Torrente Apsa all'estremità nord-orientale del territorio comunale). Tra le località Bottega e Montecchio il Fiume Foglia riceve in destra idrografica il torrente Apsa che rappresenta il secondo corso d'acqua più importante dell'intero territorio comunale, che lo attraversa per uno sviluppo di circa 7,5 Km.

Gli affluenti principali del Torrente Apsa sono il Fosso Apsella ed il Fosso Valtermine che in alcuni brevi tratti lambiscono il territorio comunale.

Un altro fosso minore da ricordare è il Fosso Taccone che nasce dal Monte Marrone, attraversa il centro abitato di Montecchio e si immette nel fiume Foglia in sinistra idrografica, all'altezza del depuratore comunale.

Tutti i rimanenti fossi che costituiscono il reticolo idrografico minore, salvo quelli che scaricano nel torrente Apsa, riversano le loro acque nel Fiume Foglia.

Gli invasi presenti all'interno del territorio comunale sono artificiali e di piccole dimensioni e risultano ubicati prevalentemente sulle colline dove affiorano le argille, argille marnose.

All'interno del bacino imbrifero del Fosso Taccone, sono presenti diversi laghetti collinari a uso irriguo, tutti situati in destra idrografica al corso d'acqua stesso.

Un altro lago è presente a monte della zona industriale di Talacchio, sul versante collinare che espone a Nord, in località Montale di sotto. In località Sant'Angelo in Lizzola, subito sotto il campo sportivo, è ubicato un lago artificiale significativo.

## 2.4. ASPETTI METEO - CLIMATICI

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale, assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltreché nella definizione del rischio di incendi boschivi. Pertanto, vengono di seguito forniti alcuni dati sulle precipitazioni medie in mm, registrati nelle stazioni pluviometriche di Pesaro e Petriano dal 1950 al 1989.

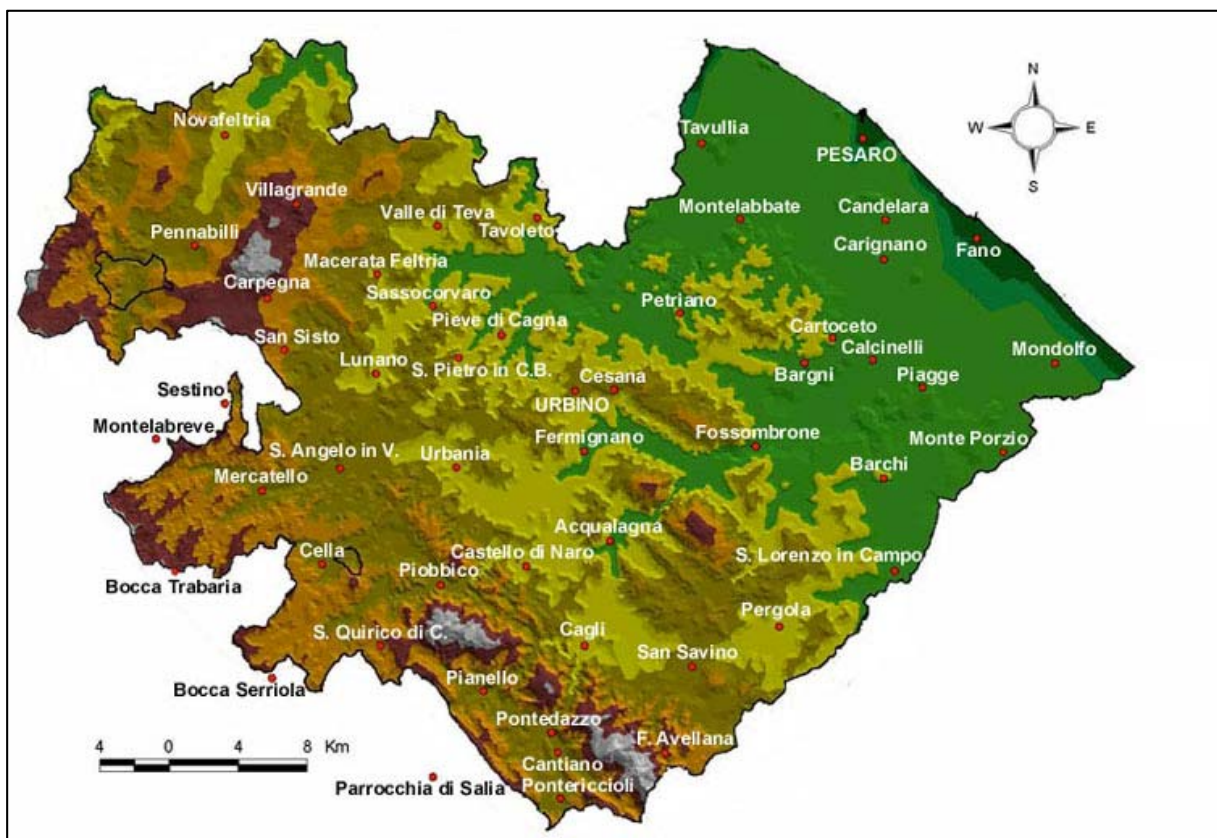


Figura 2-4: Ubicazione delle stazioni pluviometriche del Servizio Idrografico Nazionale nel territorio provinciale di Pesaro e Urbino.

I dati che seguono sono ricavati dal volume “*Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950 - 2000*”, redatto nel 2002 dal Centro di Ecologia e Climatologia dell’Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata.

STAZIONE	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
PETRIANO	916,8	233,9	186,2	277,2	220,4
PESARO	776,3	184,9	171,3	237,4	183,1

Tabella 2.1: Precipitazioni medie annuali e stagionali

Fascia altimetrica	MEDIA ANNUALE	MEDIA PRIMAVERILE	MEDIA ESTIVA	MEDIA AUTUNNALE	MEDIA INVERNALE
0 – 200 m	776,3	184,9	171,3	237,4	183,1
200 e 400 m	850,5	215,1	174,4	258,1	203,8
400 e 600 m	881,1	219,2	185,1	266,6	210,6
600 e 800 m	1148,9	299,4	210,9	332,6	306,9
800 e 1.000 m	-	-	-	-	-

Tabella 2.2: Distribuzione delle piogge per fasce altimetriche nel bacino idrografico Fiume Foglia.

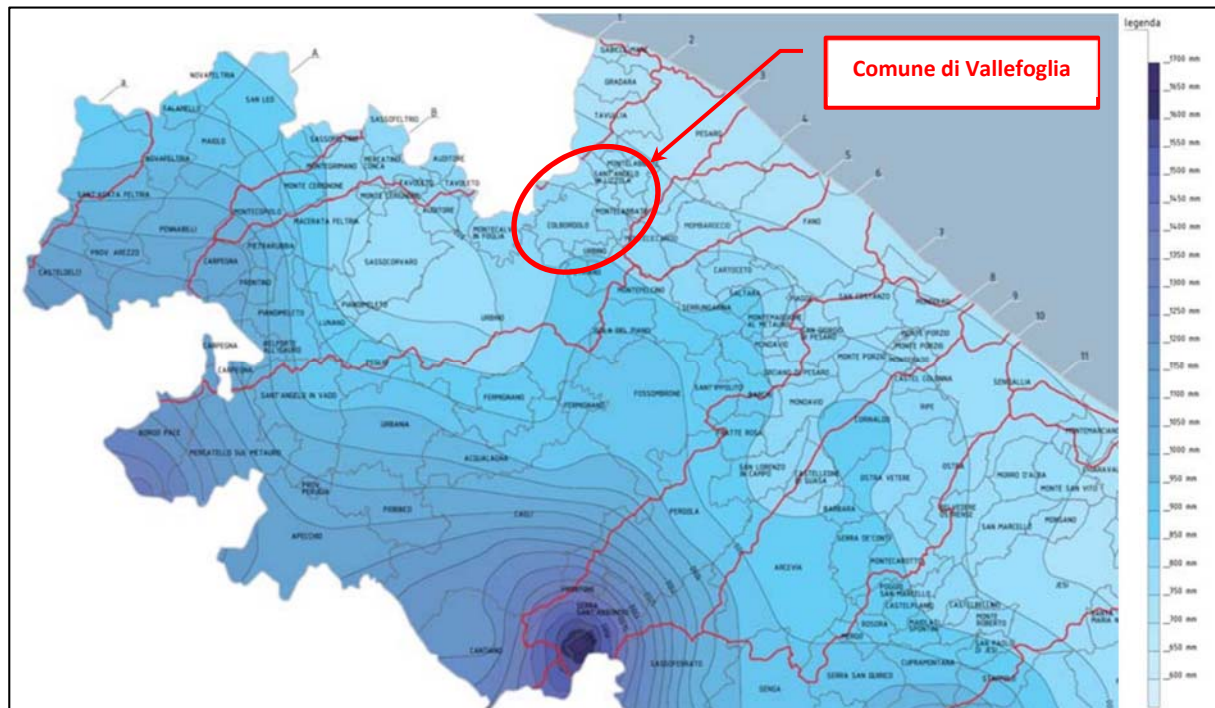


Figura 2-5: PRECIPITAZIONE MEDIA ANNUA. Da *Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950 - 2000*, Centro di Ecologia e Climatologia dell’Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di M. Amici e R. Spina.

Nell’ambito del territorio comunale la rete di monitoraggio meteo-idro-pluviometrica è rappresentata dai due sensori ubicati in località Montecchio e al confine con il Comune di Montelabbate.



## **2.5. RETE VIARIA**

La rete viaria principale e secondaria risulta importante per una buona pianificazione in caso di emergenza.

Nella Tav. 17 sono individuate le strade principali che attraversano il territorio comunale, allo scopo di individuare tempestivamente in fase di emergenza i percorsi più agevoli (non sempre i più rapidi) per raggiungere le varie località del territorio comunale.

Sulla Cartografia sono stati ubicati i ponti e i sottopassi della rete viaria, che in caso di eventi calamitosi, potrebbero diventare punti critici.

L'arteria principale è la S.S. n. 423 "Urbinate" che attraversa il territorio comunale da SSO a NNE per uno sviluppo complessivo di poco meno di 10 Km. Nel tratto di monte si snoda lungo la piana alluvionale del Torrente Apsa e nel tratto terminale in quella del Fiume Foglia.

La S.S. n. 423 attraversa i corsi d'acqua principali in due punti; il Torrente Apsa in prossimità del confine comunale con Petriano in località Ca' La Balia di sotto e il fiume Foglia in prossimità dell'abitato di Montecchio. La "Urbinate" rappresenta la via di comunicazione principale che collega Pesaro e Urbino, oltre a tutti gli altri comuni che si trovano lungo il suo percorso.

La più recente S.P. n. 30 "Sant'Angelo-Montelabbate" si sviluppa in due distinti tratti del territorio comunale dove attraversa rispettivamente il Torrente Apsa (località Mulino Ruggeri) ed il Fosso delle Fratte (località San Terenzio); anche questa strada come la precedente si snoda in terreni sub-pianeggianti.

La S.P. n. 3 "Fogliense" attraversa tutto il centro abitato di Montecchio a partire dal confine comunale con Tavullia (località Pian del Bruscolo) fino a quello con Montelabbate (località Osteria Nuova).

Un tratto della "Fogliense" percorre il territorio comunale in località Padiglione/Muraglione, dove attraversa il fiume Foglia.

Un'ultima strada di pianura è la S.P. n. 132 che percorre la "piana" di Talacchio e funge da collegamento tra la "Urbinate" e la "Fogliense".

Inoltre sono presenti le strade provinciali che collegano le arterie principali ai centri abitati posti sulle colline quali Sant'Angelo in Lizzola (S.P. n. 26), Colbordolo (S.P. n. 34 - n. 73), Montefabbri (S.P. n. 56). Tali strade, talora con percorsi tortuosi, si estendono per buona parte sui crinali e frequentemente le loro sedi sono intaccate parzialmente o per intero da movimenti franosi.

Esiste inoltre una rete viaria minore ma altrettanto importante che collega le frazioni principali (Talacchio, Coldazzo, Serra di Genga, Ponte Vecchio) ed i piccoli nuclei abitati con le strade principali e che talora costituiscono una valida alternativa.

## **2.6. ASSETTO DEMOGRAFICO E INSEDIAMENTI ABITATIVI**

Alla data 31 dicembre 2021 la popolazione complessiva del Comune di Vallefoglia è di 14.917 abitanti, di cui 7.514 maschi e 7.403 femmine.

Nella Tabella 2.3 e nella Figura 2-6, che seguono, sono riportati i dati della popolazione residente nel Comune relativa agli ultimi decenni, dai quali si evidenzia un costante aumento demografico fino agli anni 2009 - 2010, cui fa seguito una situazione di sostanziale stabilità fino al 31 dicembre 2021.

La tabella riporta la popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Nel 2011 sono riportate due righe in più (in corsivo) con i dati rilevati il giorno del censimento decennale della popolazione e quelli registrati in anagrafe il giorno precedente.

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	11.918	-	-	-	-
2002	31 dicembre	12.525	+607	+5,09%	-	-
2003	31 dicembre	12.939	+414	+3,31%	4.585	2,82
2004	31 dicembre	13.280	+341	+2,64%	4.728	2,81
2005	31 dicembre	13.651	+371	+2,79%	4.868	2,80
2006	31 dicembre	13.993	+342	+2,51%	5.019	2,79
2007	31 dicembre	14.451	+458	+3,27%	5.212	2,77
2008	31 dicembre	14.737	+286	+1,98%	5.325	2,77
2009	31 dicembre	14.914	+177	+1,20%	5.407	2,76
2010	31 dicembre	14.985	+71	+0,48%	5.448	2,75
2011 <sup>(1)</sup>	8 ottobre	15.023	+38	+0,25%	5.480	2,74
2011 <sup>(2)</sup>	9 ottobre	14.814	-209	-1,39%	-	-
2011 <sup>(3)</sup>	31 dicembre	14.812	-173	-1,15%	5.491	2,70
2012	31 dicembre	15.026	+214	+1,44%	5.508	2,73
2013	31 dicembre	15.035	+9	+0,06%	5.534	2,72
2014	31 dicembre	15.029	-6	-0,04%	5.564	2,70
2015	31 dicembre	15.018	-11	-0,07%	5.605	2,68
2016	31 dicembre	15.016	-2	-0,01%	5.647	2,66
2017	31 dicembre	15.041	+25	+0,17%	5.652	2,66
2018*	31 dicembre	15.053	+12	+0,08%	5.643,35	2,66
2019*	31 dicembre	14.969	-84	-0,56%	5.658,96	2,64
2020*	31 dicembre	14.908	-61	-0,41%	(v)	(v)
2021*	31 dicembre	14.917	+9	+0,06%	(v)	(v)

Tabella 2.3: Andamento della popolazione del Comune di Vallefoglia negli ultimi decenni.

(<sup>1</sup>) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(<sup>2</sup>) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(<sup>3</sup>) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(\*) popolazione post - censimento

(v) dato in corso di validazione

Dal 2018 i dati tengono conto dei risultati del censimento permanente della popolazione, rilevati con cadenza annuale e non più decennale. A differenza del censimento tradizionale, che effettuava una rilevazione di tutti gli individui e tutte le famiglie ad una data stabilita, il nuovo metodo censuario si basa sulla combinazione di rilevazioni campionarie e dati provenienti da fonte amministrativa.

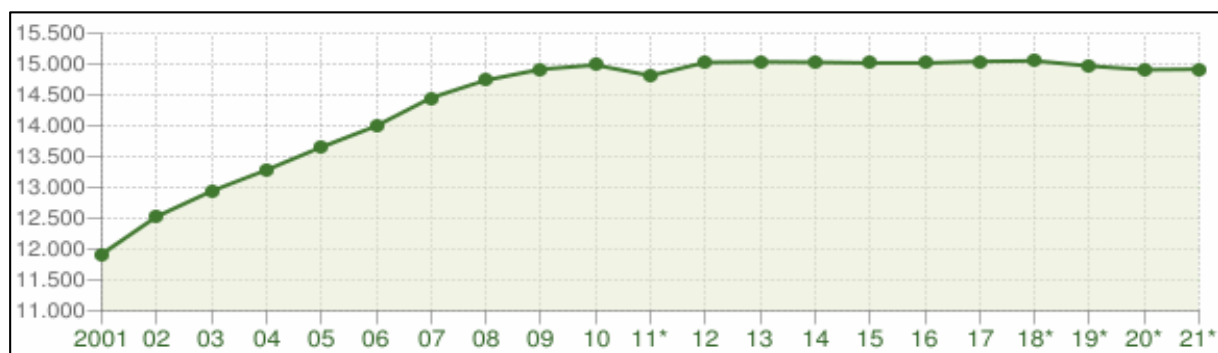


Figura 2-6: Grafico dell'andamento della popolazione residente nel Comune di Vallefoglia dal 2001 al 2021 (dati ISTAT, elaborazione TUTTITALIA.IT)

Nella sottostante tabella sono riportate le caratteristiche generali della popolazione nell'anno 2022. La suddivisione avviene in base al sesso ed alla fascia di età.

Età	Celibi/Nubili	Coniugati/e	Vedovi/e	Divorziati/e	Maschi	Femmine	Totale	
								%
<b>0-4</b>	592	0	0	0	291 49,2%	301 50,8%	<b>592</b>	4,0%
<b>5-9</b>	753	0	0	0	391 51,9%	362 48,1%	<b>753</b>	5,0%
<b>10-14</b>	893	0	0	0	465 52,1%	428 47,9%	<b>893</b>	6,0%
<b>15-19</b>	846	0	0	0	457 54,0%	389 46,0%	<b>846</b>	5,7%
<b>20-24</b>	793	15	0	0	449 55,6%	359 44,4%	<b>808</b>	5,4%
<b>25-29</b>	719	94	1	3	420 51,4%	397 48,6%	<b>817</b>	5,5%
<b>30-34</b>	499	284	0	12	404 50,8%	391 49,2%	<b>795</b>	5,3%
<b>35-39</b>	369	500	1	22	429 48,1%	463 51,9%	<b>892</b>	6,0%
<b>40-44</b>	342	709	6	58	568 50,9%	547 49,1%	<b>1.115</b>	7,5%
<b>45-49</b>	265	918	7	84	656 51,5%	618 48,5%	<b>1.274</b>	8,5%
<b>50-54</b>	187	976	19	93	657 51,5%	618 48,5%	<b>1.275</b>	8,5%
<b>55-59</b>	113	897	30	81	582 51,9%	539 48,1%	<b>1.121</b>	7,5%
<b>60-64</b>	74	789	41	51	486 50,9%	469 49,1%	<b>955</b>	6,4%
<b>65-69</b>	34	604	60	43	346 46,7%	395 53,3%	<b>741</b>	5,0%
<b>70-74</b>	29	564	113	36	360 48,5%	382 51,5%	<b>742</b>	5,0%
<b>75-79</b>	13	362	139	9	246 47,0%	277 53,0%	<b>523</b>	3,5%
<b>80-84</b>	10	224	159	8	174 43,4%	227 56,6%	<b>401</b>	2,7%
<b>85-89</b>	5	101	123	0	91 39,7%	138 60,3%	<b>229</b>	1,5%

<b>90-94</b>	1	20	89	0	36 32,7%	74 67,3%	<b>110</b>	0,7%
<b>95-99</b>	1	2	31	0	6 17,6%	28 82,4%	<b>34</b>	0,2%
<b>100+</b>	0	0	1	0	0 0,0%	1 100,0%	<b>1</b>	0,0%
<b>Totale</b>	6.538	7.059	820	500	7.514 50,4%	7.403 49,6%	<b>14.917</b>	100,0%

Tabella 2.4: Distribuzione della popolazione 2022 suddivisa per sesso e fasce d'età (dati ISTAT, elaborazione TUTTITALIA.IT).

Nella figura che segue è riportata la distribuzione della popolazione nelle varie fasce di età, distinguendole per sesso e stato civile.

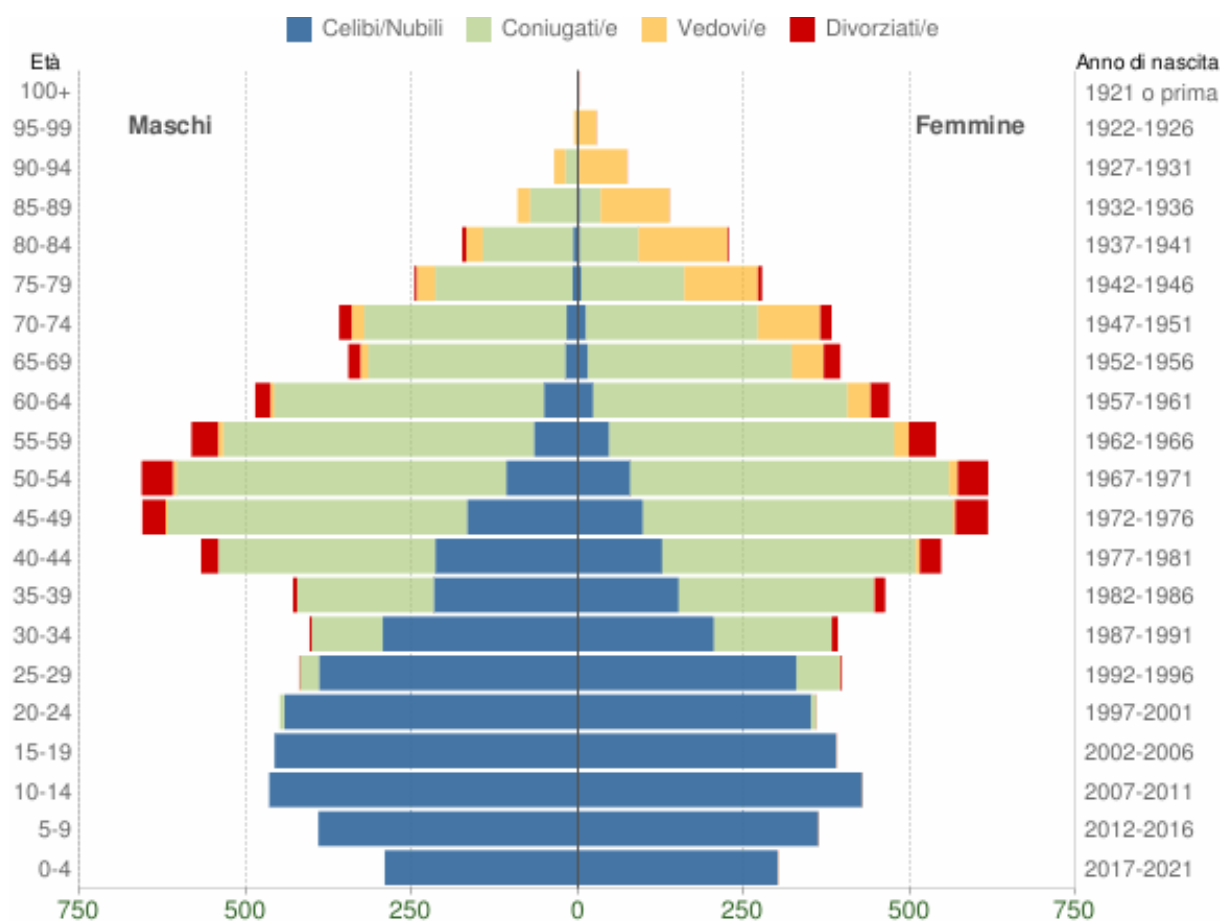


Figura 2-7: Distribuzione popolazione 2022 per età, sesso e stato civile (Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT).

Nella figura che segue è invece riportata la distribuzione della popolazione suddivisa in fasce d'età, senza però tener conto della distinzione tra maschi e femmine.

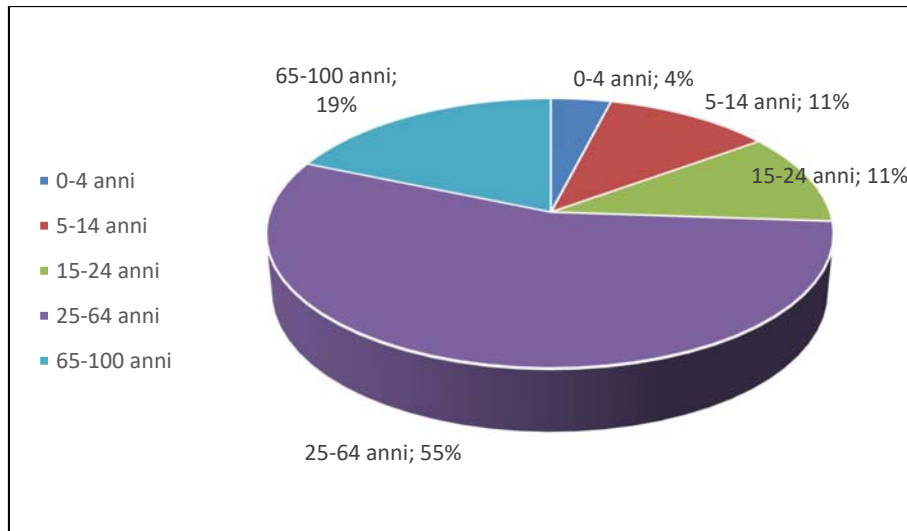


Figura 2-8: Distribuzione per fasce d'età (Dati ISTAT 1° gennaio 2022 - Elaborazione TUTTITALIA.IT).

La tabella e il diagramma che seguono sintetizzano la distribuzione della popolazione nei vari centri abitati e nelle varie frazioni del Comune (dati aggiornati al 19/10/2023 forniti dall'Ufficio Anagrafe).

CENTRI ABITATI E FRAZIONI	N. ABITANTI
Sant'Angelo in Lizzola	909
Montecchio	7.981
Colbordolo	655
Montefabbri	191
Talacchio	633
Cappone	1.716
Morciola	1.083
Bottega	1.896
<b>TOTALE</b>	<b>15.064</b>

Tabella 2.5: Distribuzione della popolazione per località.

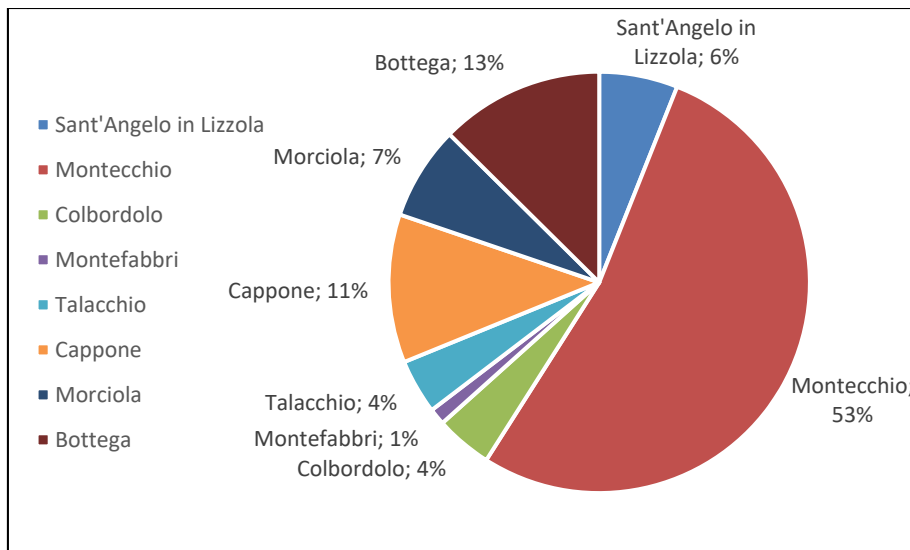


Figura 2-9: Distribuzione della popolazione per località.

**TABELLA CON PASS COMUNALI INVALIDI**

<b>N° pass</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>scadenza</b>
1	CORSO XXI GENNAIO	12/09/2028
2	CORSO XXI GENNAIO	04/05/2029
4	CORSO XXI GENNAIO	12/11/2027
19	CORSO XXI GENNAIO	12/07/2029
20	CORSO XXI GENNAIO	05/01/2024
25	CORSO XXI GENNAIO	03/02/2025
34	CORSO XXI GENNAIO	27/08/2024
39	CORSO XXI GENNAIO	09/03/2026
40	CORSO XXI GENNAIO	28/10/2027
41	CORSO XXI GENNAIO	26/04/2028
43	CORSO XXI GENNAIO	11/11/2027
47	P.ZZA I MAGGIO	18/07/2027
49	P.ZZA IV NOVEMBRE	31/05/2024
51	PIAZZA EUROPA	16/04/2025
52	PIAZZA EUROPA	19/08/2025
53	PIAZZA EUROPA	17/08/2026
54	PIAZZA EUROPA	04/06/2024
56	PIAZZA MEUCCI	15/07/2029
57	PIAZZA PERTICARI	09/06/2026
59	PIAZZA ROSSINI	17/06/2025
60	PIAZZA ROSSINI	09/04/2029
65	S.DA DI MONTEFRONTONE	14/11/2027
66	STR. CIRCONVALLAZIONE	08/06/2026
68	STR. DEL FOSSO S. ANGELO	26/04/2027
72	STR. MONTE FRONTONE	22/10/2023
74	V.LE DELLA LIBERTA'	30/04/2024
76	V.LE ROMA	29/02/2024
78	VIA A. ANTONELLI	08/12/2028
79	VIA A. COSTA	18/01/2027
83	VIA A. DE GASPERI	10/08/2026
86	VIA A. DE GASPERI	07/07/2025
87	VIA A. DE GASPERI	29/10/2023
90	VIA A. DE GASPERI	09/05/2028
92	VIA A. SALIERI	05/01/2028
95	VIA ALESSANDRO VOLTA	26/12/2026
96	VIA AMENDOLA	30/04/2024
99	VIA ANTONELLI	21/05/2028
104	VIA APSELLA	25/07/2025
113	VIA APSELLA	07/01/2028
115	VIA ARENA	23/11/2025
120	VIA ARENA	29/02/2024
122	VIA AREZZO	26/10/2025
123	VIA BELVEDERE	17/06/2026
126	VIA BELVEDERE	17/05/2026

128	VIA BELVEDERE	08/11/2028
129	VIA BELVEDERE	01/02/2024
133	VIA BELVEDERE	09/03/2024
134	VIA BELVEDERE	08/06/2025
137	VIA BELVEDERE	22/12/2026
138	VIA BELVEDERE	15/03/2027
139	VIA BELVEDERE	22/06/2029
141	VIA BELVEDERE	13/12/2027
147	VIA BERNINI	19/04/2027
148	VIA BERNINI	27/12/2027
151	VIA BOCCALARO	23/03/2028
154	VIA BOLOGNA	02/07/2028
156	VIA BOLOGNA	19/03/2026
161	VIA BOLOGNA	15/03/2024
162	VIA BOLOGNA	16/05/2026
164	VIA BOLOGNA	29/08/2029
167	VIA BRAMANTE	18/09/2024
172	VIA BRASCO	22/06/2025
173	VIA BRODOLINI	23/05/2028
177	VIA BUONARROTI	18/06/2027
178	VIA BUONARROTI	09/05/2024
180	VIA C. CATTANEO	20/03/2025
184	VIA CA' GOLINO	22/02/2026
185	VIA CAPPONE	13/02/2028
187	VIA CAPPONE	22/12/2025
188	VIA CAPPONE	31/05/2025
189	VIA CARAVAGGIO	30/06/2024
190	VIA CARDUCCI	31/10/2024
191	VIA CARDUCCI	07/01/2025
193	VIA CARPEGNA	09/05/2028
202	VIA CARPEGNA	03/03/2028
206	VIA CARPEGNA	15/12/2023
208	VIA CARPEGNA	31/07/2024
210	VIA CARPEGNA	23/02/2028
215	VIA CASTELLO	10/06/2025
216	VIA CUPA	07/05/2025
219	VIA CUPA	25/02/2025
220	VIA CUPA	03/02/2027
224	VIA CUPA	17/12/2027
229	VIA D. ALIGHIERI	03/08/2028
231	VIA D. ALIGHIERI	11/08/2029
235	VIA D. ALIGHIERI	26/06/2024
237	VIA D. ALIGHIERI	20/03/2025
242	VIA D. ALIGHIERI	20/05/2025
243	VIA D. ALIGHIERI	09/04/2027
244	VIA D. ALIGHIERI	31/12/2023
245	VIA D. ALIGHIERI BOTTEGA	31/10/2023
246	VIA DANTE ALIGHIERI	11/01/2029

247	VIA DE GASPERI	21/05/2027
248	VIA DEI CILIEGI	30/04/2025
252	VIA DEI CILIEGI	01/10/2028
253	VIA DEI PARTIGIANI	21/03/2024
256	VIA DEI PARTIGIANI	09/05/2024
257	VIA DEI PARTIGIANI	18/01/2027
261	VIA DEI PARTIGIANI	31/10/2025
263	VIA DEL BORGO	02/01/2026
264	VIA DEL COMUNE	22/06/2024
267	VIA DEL MONTE	13/08/2026
268	VIA DELLA LIBERTA'	15/03/2024
270	VIA DELLA LIBERTA'	21/07/2027
271	VIA DELLA LIBERTA'	30/04/2028
272	VIA DELLA LIBERTA'	25/04/2028
274	VIA DELLA LIBERTA'	27/04/2028
277	VIA DELLA LIBERTA'	22/12/2027
280	VIA DELLA LIBERTA'	13/01/2024
283	VIA DELLA LIBERTA'	23/06/2024
284	VIA DELLA LIBERTA'	26/07/2025
286	VIA DELLA LIBERTA'	12/06/2025
287	VIA DELLA LIBERTA'	31/10/2024
288	VIA DELLA LIBERTA'	31/05/2024
289	VIA DELLA LIBERTA'	14/01/2027
290	VIA DELLA LIBERTA'	31/08/2024
291	VIA DELLA LIBERTA'	08/12/2028
292	VIA DELLA LIBERTA'	21/06/2029
293	VIA DELLA RESISTENZA	20/07/2024
294	VIA DELLE MURA	11/11/2027
297	VIA DELL'UNITA'	18/01/2028
299	VIA DELL'UNITA'	21/03/2028
300	VIA DON MINZONI	20/11/2024
301	VIA DONIZETTI	31/01/2024
302	VIA DONIZETTI	03/06/2029
303	VIA DONIZETTI	04/08/2025
304	VIA DONIZETTI	18/01/2026
305	VIA DONIZETTI	05/07/2027
306	VIA E. FERMI	30/09/2024
307	VIA E. FERMI	28/12/2028
308	VIA E. MATTEI	10/02/2026
309	VIA E. MATTEI	17/07/2027
310	VIA E. MATTEI	14/12/2028
312	VIA E. MATTEI	31/01/2024
313	VIA E. TORRICELLI	30/07/2026
314	VIA E. TORRICELLI	18/07/2026
315	VIA E. TORRICELLI	31/03/2024
316	VIA E. TORRICELLI	21/03/2028
317	VIA EINAUDI	17/02/2027
318	VIA F.LLI CERVI	02/08/2026



320	VIA F.LLI CERVI	16/02/2027
324	VIA F.LLI CERVI	31/01/2024
325	VIA FERMI	01/07/2029
327	VIA FERMI	18/04/2024
328	VIA FERMI	30/11/2023
331	VIA FIRENZE	15/05/2026
332	VIA FIRENZE	13/08/2026
333	VIA FIRENZE	06/03/2026
335	VIA FIRENZE	14/06/2025
336	VIA FIRENZE	29/02/2024
337	VIA FORQUINI	13/09/2027
338	VIA FORQUINI	19/01/2028
339	VIA FORQUINI	31/03/2024
340	VIA G. BOCCALARO	02/08/2027
341	VIA G. GALILEI	06/03/2028
342	VIA G. GALILEI	18/11/2026
343	VIA G. GALILEI	02/11/2028
346	VIA G. LEOPARDI	28/10/2026
349	VIA G. LEOPARDI	31/12/2023
350	VIA G. LEOPARDI	28/06/2029
351	VIA G. MARCONI	31/01/2025
353	VIA G. MATTEOTTI	27/04/2028
354	VIA G. MAZZINI	09/04/2026
355	VIA G. MAZZINI	07/05/2027
356	VIA G. MAZZINI	15/05/2027
357	VIA G. MAZZINI	12/09/2027
358	VIA G. PASCOLI	16/12/2026
360	VIA G. PASCOLI	31/10/2025
361	VIA G. PLACIDO	16/05/2028
362	VIA G. ROSSINI	22/01/2026
363	VIA G. SANTI	30/06/2024
364	VIA G. TELLERA	16/06/2026
365	VIA G. VERDI	02/09/2028
366	VIA G. VERDI	24/05/2027
368	VIA GALVANI	04/08/2027
369	VIA GALVANI	30/06/2025
370	VIA GARIBALDI	15/12/2026
372	VIA GEN. TELLERA	21/04/2028
374	VIA GENERALE G. TELLERA	30/04/2024
375	VIA GIOTTO	22/05/2024
376	VIA GIOTTO	03/03/2026
377	VIA GIOTTO	31/07/2024
378	VIA GIOTTO	04/07/2027
379	VIA GIOTTO	31/01/2025
380	VIA GOBETTI	25/09/2027
381	VIA GROSSETO	23/11/2027
383	VIA GROSSETO	03/09/2024
384	VIA GROSSETO	31/01/2024

386	VIA GROSSETO	31/07/2024
387	VIA INDIPENDENZA	11/06/2025
388	VIA INDIPENDENZA	01/08/2026
389	VIA IV NOVEMBRE	26/02/2024
390	VIA L. DA VINCI	12/02/2026
391	VIA L. DA VINCI	08/05/2027
392	VIA L. DA VINCI	04/03/2028
393	VIA L. DA VINCI	30/06/2025
394	VIA L. DA VINCI	31/03/2024
395	VIA L. FONTANA	20/05/2028
397	VIA L. FONTANA	31/05/2028
399	VIA L. GUIDI	05/08/2025
400	VIA LEONILDE JOTTI	28/05/2028
401	VIA LIVORNO	20/01/2027
402	VIA LOTTI	08/12/2023
404	VIA LUCIO FONTANA	26/03/2028
405	VIA LUCIO FONTANA	31/03/2024
406	VIA LUIGI GUIDI	25/09/2028
407	VIA LUNGA	10/04/2028
408	VIA LUNGA	31/05/2024
410	VIA LUNGA	30/04/2024
411	VIA M. BIAGI	09/11/2025
413	VIA M. K. GHANDHI	30/05/2025
414	VIA M. K. GHANDHI	04/02/2029
415	VIA M. K. GHANDHI	30/09/2023
417	VIA MADONNA DELL'ARENA	18/08/2024
418	VIA MARCHE	17/05/2027
419	VIA MATTEI	08/05/2025
420	VIA MATTEI	19/04/2028
421	VIA MAZZINI	31/10/2025
422	VIA MAZZINI	01/04/2024
424	VIA MAZZINI	31/08/2024
425	VIA MAZZINI	23/10/2026
426	VIA MAZZINI	02/06/2027
427	VIA MILANO	13/10/2026
428	VIA MIRALBELLO	16/08/2026
429	VIA MONSTAR	29/06/2026
431	VIA MONTALI	12/12/2024
432	VIA MONTALI	03/03/2025
433	VIA MONTE CATRIA	30/03/2026
434	VIA MONTE CATRIA	08/10/2025
435	VIA MONTE CATRIA	06/04/2028
436	VIA MONTE CATRIA	27/04/2028
437	VIA MONTEFABBRI	17/07/2025
438	VIA MONTEFABBRI	19/06/2025
439	VIA MONTEFELTRO	06/01/2025
440	VIA MONTEFELTRO	22/02/2029
442	VIA MONTTE CATRIA	12/12/2023

444	VIA MORCIOLA	31/05/2029
446	VIA MOSTAR	08/01/2027
447	VIA MULINO RUGGERI	22/03/2025
448	VIA MULINO RUGGERI	22/01/2029
449	VIA NAPOLI	29/11/2025
450	VIA NAPOLI	10/07/2028
451	VIA NAPOLI	21/12/2028
452	VIA NAZIONALE	23/03/2024
453	VIA NAZIONALE	20/10/2024
454	VIA NAZIONALE	16/07/2025
455	VIA NAZIONALE	21/02/2026
456	VIA NAZIONALE	21/09/2026
458	VIA NAZIONALE	15/05/2027
461	VIA NAZIONALE	11/08/2027
462	VIA NAZIONALE	24/02/2028
464	VIA NAZIONALE	03/12/2028
465	VIA NTARANTELLI	13/04/2025
466	VIA OLOF PALME	03/06/2028
467	VIA OLOF PALME	31/07/2024
469	VIA P. GOBETTI	30/10/2027
470	VIA P. TOGLIATTI	18/01/2025
471	VIA P. TOGLIATTI	28/02/2025
474	VIA P. TOGLIATTI	17/12/2025
475	VIA P. TOGLIATTI	31/10/2024
476	VIA PAGANINI	16/04/2027
477	VIA PAPA GIOVANNI XXIII	13/12/2024
478	VIA PAPA GIOVANNI XXIII	29/10/2023
479	VIA PAPA GIOVANNI XXIII	13/03/2025
480	VIA PASSERI ELIO	01/10/2024
481	VIA PIO LA TORRE	19/01/2028
482	VIA PISA	01/01/2024
483	VIA PISA	22/04/2024
484	VIA PISA	01/12/2025
485	VIA PISA	17/08/2026
486	VIA PLACIDO	14/02/2028
487	VIA PLACIDO	18/03/2025
488	VIA PONTEVECCHIO	12/06/2027
489	VIA PONTEVECCHIO	05/06/2025
490	VIA PONTEVECCHIO	30/09/2024
492	VIA PONTEVECCHIO	11/03/2029
493	VIA PROV.LE URBINATE	09/03/2025
494	VIA PUCCINI	29/03/2026
495	VIA PUCCINI	03/09/2027
497	VIA R. SANZIO	10/05/2026
498	VIA R. SANZIO	14/02/2024
499	VIA R. ZANDONAI	08/02/2027
500	VIA R. ZANDONAI	09/10/2027
502	VIA RE DEI GATTI	31/08/2025

503	VIA RIMPI	02/02/2026
504	VIA RIMPI	13/11/2028
505	VIA RISORGIMENTO	06/05/2027
506	VIA ROMA	27/04/2028
507	VIA ROMA	11/12/2024
508	VIA ROMA	05/08/2028
509	VIA ROSSINI	31/03/2024
510	VIA S. MERCADANTE	19/07/2027
511	VIA S. MERCADANTE	24/10/2028
513	VIA S. PERTINI	07/12/2023
514	VIA SAN MICHELE	20/09/2026
515	VIA SAN MICHELE	02/12/2028
516	VIA SAN MICHELE	17/12/2023
517	VIA SAN MICHELE	17/10/2023
518	VIA SAN MICHELE	26/03/2024
519	VIA SAN MICHELE	10/10/2024
520	VIA SAN MICHELE	30/11/2024
521	VIA SAN MICHELE	13/12/2026
522	VIA SAN MICHELE	03/08/2027
523	VIA SAN MICHELE	27/03/2028
524	VIA SAN MICHELE	29/02/2024
525	VIA SAN MICHELE	04/11/2024
526	VIA SANDRO PERTINI	05/09/2026
527	VIA SANDRO PERTINI	06/03/2025
528	VIA SARAJEVO	12/06/2028
529	VIA SARAJEVO	06/01/2028
530	VIA SARAJEVO	11/10/2023
531	VIA SARAJEVO	16/12/2025
532	VIA SARAJEVO	19/01/2027
533	VIA SARAJEVO	02/07/2026
534	VIA SARAJEVO	08/08/2027
535	VIA SERRA	23/04/2025
536	VIA SERRA	24/12/2023
537	VIA SERRA	08/03/2028
538	VIA SIENA	18/01/2029
539	VIA SPALATO	31/07/2025
540	VIA STRADA DI FAETO	27/10/2024
541	VIA TAGLIAMENTO	31/07/2024
542	VIA TOGLIATTI	09/03/2029
543	VIA TOGLIATTI	17/06/2025
544	VIA TOGLIATTI	06/04/2027
545	VIA TOMBARI	20/01/2026
546	VIA TREBBIO	15/06/2024
547	VIA V. VENETO	28/10/2025
548	VIA VALTERMINE	08/09/2028
549	VIA VENETO	31/07/2024
550	VIA VERDI	01/12/2028
551	VIA VERDI	03/03/2024

552	VIA VITTORIO VENETO	24/06/2028
553	VIA VIVALDI	06/09/2027
554	VIA XXV APRILE	22/01/2027
555	VIA XXV APRILE	24/08/2028
556	VIA XXV APRILE	28/05/2027
557	VIA XXV APRILE	25/02/2027
558	VIA ZANDONAI	07/09/2026
559	VIA ZANDONAI	12/11/2025
560	VIA ZANDONAI	10/03/2028
561	VIA ZARA	04/04/2024
562	VIA ZARA	07/06/2029
563	VIALE ROMA	20/12/2025
564	VIALE ROMA	03/06/2027
565	VIALE ROMA	14/11/2024

## 2.7. STRUTTURE SANITARIE

Il Comune di Vallefoglia fa parte dell’Azienda Sanitaria Territoriale Pesaro e Urbino (AST), che dal 1° gennaio 2023 incorpora l’Azienda Ospedaliera “Ospedali Riuniti Marche Nord”, a sua volta operante su tre stabilimenti:

- Presidio “San Salvatore” – Centro – Piazzale Cinelli, 1 – 61121 Pesaro
- Presidio “San Salvatore” – Muraglia – Via Lombroso, 1 – 61121 Pesaro
- Presidio “Santa Croce” – Via Vittorio Veneto, 2 – 61032 Fano.

Di seguito si riportano i recapiti delle strutture sanitarie dell’Azienda Ospedaliera; le informazioni sono state estratte dal sito dell’Azienda Sanitaria: <https://www.ospedalimarchenord.it/lazienda-ospedaliera/contatti/>.

### **A.O. OSPEDALI RIUNITI MARCHE NORD**

Sede legale: Piazzale Cinelli, 4 - 61121 Pesaro

Centralino: 0721.3611

PEC: aomarchenord@emarche.it

### **UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO E COMUNICAZIONE**

Sede: Presidio Ospedaliero San Salvatore – Pesaro (Stabilimento ospedaliero centrale)

Piazzale Cinelli, 1 – Padiglione di ingresso G

Telefono: 0721 362203 / 0721 362204

Fax: 0721 362464

Email: urp@ospedalimarchenord.it

### **CENTRO UNICO DI PRENOTAZIONE**

Numero Verde da telefonia fissa: **800.098.798**

Numero a pagamento da rete mobile: 0721/1779301

### **Presidio San Salvatore Centro**

Indirizzo: Piazzale Cinelli, 1 – 61121, Pesaro

Centralino: 0721 3611

Portineria in Piazzale Cinelli: 0721 362202  
 Portineria Ingresso Pronto Soccorso: 0721 362301

**Presidio San Salvatore Muraglia**

Indirizzo: Via Lombroso, s/n – 61122, Pesaro  
 Centralino: 0721 3611  
 Portineria: 0721 364232

**Presidio Santa Croce – Fano**

Indirizzo: Via Vittorio Veneto, 2 – 61032 Fano  
 Centralino: 0721 8821  
 Portineria ingresso principale: 0721 882211

Il Comune di Vallefoglia fa parte dell’Azienda Sanitaria Territoriale Pesaro e Urbino (AST). All’interno del proprio territorio, come evidenziato dalla tabella di seguito riportata, insistono **13 recapiti ambulatoriali**, distribuiti nei vari centri abitati.

Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Casa della Salute	AST Pesaro Urbino	Via Rampi, s.n. - <b>Montecchio</b>	0721/424811 0721/917511
Ambulatorio	Dr. Cordella Oriana	Via Pio La Torre, 15/E - <b>Montecchio</b>	0721/497874 333/6805011
Ambulatorio	Dr. Del Bianco Letizia	Via Carpegna, 18 - <b>Montecchio</b>	338/7746211
Ambulatorio	Dr. Giacomini Eugenio	Via Pio La Torre, 15/F - <b>Montecchio</b>	0721/472800 338/2424564
Ambulatorio	Dr. Giacomini Nicolas	Via Pio La Torre, 15/F - <b>Montecchio</b>	0721/499420 320/0969649
Ambulatorio	Dr. Mancini Sandra	Via Pio La Torre, 15/F - <b>Montecchio</b>	0721/499420 347/7053040
Ambulatorio	Dr. Mansi Savino	Via Pio La Torre, 15/E - <b>Montecchio</b>	340/7824216
Ambulatorio Pediatrico	Dr. Marangoni Mirka	Via Burri, 3 - <b>Montecchio</b>	0721/493151 348/6975868
Ambulatorio	Dr. Nucci Marco	Via Nazionale, 83/b - <b>Bottega</b> Piazza del Popolo, 5 - <b>Colbordolo</b>	0721 472796 371/1177691 338/5291069
Ambulatorio Pediatrico	Dr. Palazzi Maurizio	Via Burri, 3 - <b>Montecchio</b>	0721/497160 333/9925223
Ambulatorio	Dr. Rusu Victoria	Via Pietro Nenni, 25 - <b>Morciola</b>	320/6897458
Ambulatorio Pediatrico	Dr. Serafini Mariarosa	Via Burri, 3 - <b>Montecchio</b>	0721/498013 334/9518320
Ambulatorio Pediatrico	Dr. Sorio Annamaria	Via Burri, 3 - <b>Montecchio</b>	0721/498305 335/5623359
Ambulatorio	Dr. Tringali Anna	Via Nazionale, 83/b - <b>Bottega</b>	338/5440608

Tabella 2.6: Ambulatori medici distribuiti nel territorio del comune di Vallefoglia (dati aggiornati a febbraio 2023).

Per quanto riguarda le FARMACIE nel territorio di Vallefoglia ne sono presenti n. 4, distribuite come da tabella di seguito allegata.

Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Farmacia	Dr. Marotti Marco	Via Pio La Torre, 11 - <b>Montecchio</b>	0721/497067
Farmacia	Dr. Pietravalle Claudio	Via Nazionale, 77/b - <b>Bottega</b>	0721/499338
Farmacia	Eredi Ravagli Dr. i Anna e Marco Mazza	Via Roma, 7 - <b>Sant'Angelo in Lizzola</b>	0721/910127
Farmacia	Arcobaleno	Via Giacometti, 44 - <b>Montecchio</b>	0721/847358

Tabella 2.7: Farmacie distribuite nel territorio del Comune di Vallefoglia (dati aggiornati a febbraio 2023).

I MEDICI VETERINARI presenti nel territorio di Vallefoglia sono i seguenti.

Struttura	Titolare	Indirizzo	Telefono
Ambulatorio	Dr. Renzi Raimondo	Via Camillo Benso di Cavour, 5 - <b>Montecchio</b>	0721/499986
Ambulatorio Associato S. Michele	Dr. Gabbanini Dr. Bechelli	Via Zagabria, 1 - <b>Montecchio</b>	0721/472745

Tabella 2.8: Ambulatori veterinari distribuiti nel territorio del Comune di Vallefoglia (dati aggiornati a febbraio 2023).

## 2.8. STRUTTURE SCOLASTICHE

Grado	n° classi	Alunni	Indirizzo	Telefono
Scuola dell'Infanzia	5	122	Via P. Mattarella - <b>Bottega</b>	0721 499130
Scuola dell'Infanzia	1	25	Via Sotto le mura - <b>Montefabbri</b>	0721 495788
Scuola Primaria	15	311	Via P. Mattarella - <b>Bottega</b>	0721 491048
Scuola Materna Paritaria	3	45	Via Nazionale, 144 - <b>Morciola</b>	0721 495260
Scuola Materna Paritaria	1	17	Via Tellera, 9 - <b>Talacchio</b>	0721 478055
Scuola dell'Infanzia	1	33	Piazza Peticari - <b>S. Angelo in Lizzola</b>	0721 910345
Sc. Infanzia R. Reginella 1	7	173	Via Rampi - <b>Montecchio</b>	0721 497605
Sc. Infanzia R. Reginella 2	4	89	Via XXV Aprile - <b>Montecchio</b>	0721 472517
Scuola Primaria	5	59	Piazza Peticari - <b>S. Angelo in Lizzola</b>	0721 910345
Scuola Primaria	5	112	Via Monte Catria - <b>Montecchio</b>	0721 472425
Scuola Primaria	18	389	Via Guidi, 1 - <b>Montecchio</b>	0721 490366
Scuola Media Secondaria 1° grado	4	76	P.zza Peticari, 1 - <b>S. Angelo in Lizzola</b>	0721 910115

Tabella 2.9: Strutture scolastiche del territorio comunale di Vallefoglia

## 2.9. STRUTTURE RICETTIVE

Nome	Indirizzo	Camere	letti	Appartamenti	Mail	Telefono
Hotel Ristorante "La Nuova Fazenda"	Via Nazionale Urbinata, 201 - Cappone	22	44			0721496154
Villaggio Tropicana (Falba sas)	Via Nazionale Urbinata, 201 A/B/C - Cappone	22	32	16	claudiofalghera@tiscalali.it	0721495752
Hotel "Blu Arena"	Via Giacometti, 2 Montecchio	71			info@bluarenahotel.it	0721405022
Agriturismo "Il Tamerice"	Via Belvedere, 56 Montecchio	3	6			0721499100 3492563477
B&B La Pineta di Zeli Tiziana	Via Forquini, 4 Montefabbri	3	6		bblla.pineta@alice.it	0721497033 3381934616
Tabarini Cristina "La Casa di Giovanna"	Via delle mura, 15 Montefabbri	2		1	silvano.iacomucci@gmail.com	0721206083 3288049901
Locanda Montelippo	Via Canarecchia, 31 Colbordolo	5	12		info@pec.montelippo.it	0721416735
La Fattoria del Borgo	Via Cà Golino, 2	1	8	1	info@lafattoriadelborgo.it	0721495767 3335069852
Amadori Giorgio	Via Serra Genga, 11	3				3356859833
Paolasso Marco B&B	Via del Baldo, 8 Colbordolo	2	6			327749551
Duccio Ducci	Via Canarecchia, 39 Colbordolo	2	6		duccioducci@hotmail.com	3280621750
Serena Omiccioli B&B Camilla	Via San Michele, 2 Sant'Angelo in Lizzola	1	2		bb.camilla@virgilio.it	3383865236
B&B dalla Bruna di Cangini	Via R. Sanzio, 1 Morciola	2	6			3470448759
B&B "Rossini" di Ciaroni Daniele	Via Pascoli, 29 Colbordolo	3	6		bb-rossini.daniele@libero.it	3482513071
Serena Omiccioli B&B Camilla	Via San Michele, 2 Sant'Angelo in Lizzola	1	2			3383865236
Iacomucci Silvano	Via delle Mura, 15 Montefabbri	1	4	1	silvano.iacomucci@gmail.it	0721206083 3286512543
B&B Bianco Nuvola	Via Belvedere, 37 Montecchio	1	4		olivi@aol.it	3384112057
B&B La Formica	Via Bologna, 9 Montecchio	3	6		laformicabb@gmail.com	3391660205 3334863803
B&B "Raffaello"	Via Papa Giovanni XXIII, 48 - Bottega	3	6		bbraffaello.davide@libero.it	0721497743 3482513070
B&B di Volponi Gianni	Via del Forno, 2 Colbordolo	2	4		giorgia7s@libero.it	3333708546
Boccarossa Silvia	Via Dante Alighieri, 32 Sant'Angelo in Lizzola	1	3		broccoligianluca@libero.it	3348198085
Liera Laura	Via V. Veneto, 1 Colbordolo		4		laura.liera@teletu.it	3386066777

Tabella 2.10: Strutture ricettive presenti nel territorio comunale di Vallefoglia.



## 2.10. VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI

Associazione	Indirizzo	Responsabile	telefono
CARITAS	Via Leonardo da Vinci Montecchio	Giorgi Samantha	338 4749745
CARITAS	Via Nazionale - Morciola		389 1707051
PRO LOCO Sant'Angelo in Lizzola	Via Dante Alighieri S. Angelo in Lizzola	Del Vedovo Olivia	392 1387847
PRO LOCO Montecchio	Montecchio	Tonucci Francesco	347 4959255
AVIS Talacchio	Via di Vittorio - Talacchio		0721 906115
AVIS Montecchio	Piazza della Repubblica 3 - Montecchio		0721 490552

Tabella 2.11: Associazioni presenti nel territorio del Comune di Vallefoglia.

A Padiglione di Tavullia, in via Carrate 99, è inoltre presente la Sezione Intercomunale dell'AIDO, il cui responsabile è il Sig. Matteucci Angelo (tel. 347 8187065).

## 2.11. CROCE ROSSA ITALIANA

Presidente: Mengacci Sara (345 7691588)

Responsabile Protezione Civile: Giunta Federico (335 402445)

e-mail: sol.montelabbate@emergenza.cri.it

Referente segreteria: Roxana Daga (335 6271622)

MEZZI A DISPOSIZIONE	
Ambulanza tipo B	n. 2
Pulmino n.8 posti	n. 1
Auto Kango	n. 1

MATERIALI	
Tenda 88	n. 1
Brandine	n. 25
Radio portatili	n. 4

PERSONALE VOLONTARIO	
Volontari formati corso Operatori CRI settore emergenza (di cui 10 pronti nell'immediato dell'emergenza)	n. 37
Volontari Personale Infermieristico	n. 4
Comitato Unità cinofila formato da n.3 volontari e n.2 cani	/
Comitato Gruppo Operatori Polivalente Salvataggio in acqua	n. 6

### 3. SCENARI DI RISCHIO

Individuata la vulnerabilità del territorio comunale e le singole criticità è possibile ricostruire i singoli scenari di rischio, fondamentali per prevedere le conseguenze dell'evento e successivamente individuare le risorse, i mezzi e gli uomini necessari per fronteggiare al meglio l'emergenza.

Nello specifico, le tipologie di rischio individuate nel territorio comunale di Vallefoglia e analizzate nel presente Piano sono:

- 1) rischio sismico
- 2) rischio idraulico - idrogeologico
- 3) rischio neve
- 4) rischio incendi boschivi e d'interfaccia
- 5) rischi antropici (rischio igienico-sanitario, rischio industriale-ambientale, rischio trasporti e mezzi pericolosi, rischio interruzioni prolungate di energia elettrica, rischio ordigni bellici).

Per ogni scenario di rischio vengono previste le aree di attesa o di primo soccorso (APS), le aree di accoglienza o ricovero e le aree di ammassamento soccorritori e risorse, vengono individuati i punti dove posizionare i cancelli e la viabilità a rischio.

I rischi summenzionati possono essere suddivisi in due gruppi:

- a) **rischi prevedibili** - rischi dovuti ad eventi "con precursori", nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso si procederà quindi ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili rientrano quello *meteo-idrogeologico ed idraulico* e quello per *neve*.
- b) **rischi non prevedibili** - rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale, senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: *sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori*.

Nel caso dei rischi prevedibili, come quello meteo-idrogeologico e idraulico, riveste fondamentale importanza il monitoraggio in tempo reale delle precipitazioni e delle portate dei corsi idrici, mediante le reti idro-pluviometriche distribuite su tutto il territorio nazionale.

Nel caso dei rischi non prevedibili, come quello sismico, le risposte dovranno essere rapide affinché si attuino tutte le procedure di emergenza e si organizzino adeguatamente le operazioni di soccorso.

#### 3.1. RISCHIO SISMICO

Per definire il rischio sismico del territorio comunale vengono prese come riferimento le "*Linee guida rischio sismico - Disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico*" Deliberazione della Giunta Regione Marche n.233 del 30/03/2015.

Le linee guida descrivono le principali azioni ed attivazioni del sistema locale di Protezione Civile in caso di evento improvviso quale un sisma e/o comunque un accadimento imprevedibile.

Il rischio sismico è la stima del valore massimo di danno atteso come conseguenza dei terremoti

che potrebbero verificarsi in una determinata area.

La stima risulta dalla combinazione di tre fattori:

- la **pericolosità sismica** dell'area, cioè il massimo scuotimento sismico che è ragionevole attendersi entro un dato periodo di tempo;
- la **vulnerabilità sismica** degli edifici e delle infrastrutture dell'area cioè la loro maggiore o minore propensione ad essere danneggiati dai terremoti;
- l'**esposizione** dell'area, cioè il valore attribuito a persone e a cose che potrebbero essere danneggiate (edifici, infrastrutture, attività economiche, ecc..).

Dalle varie combinazioni di questi tre fattori, si possono ottenere diverse stime del rischio sismico. Un'area con pericolosità sismica molto elevata (alta probabilità di forti terremoti) ma priva di abitanti, edifici o attività umane avrebbe un rischio sismico nullo; un'area con pericolosità sismica bassa, ma molto popolata e con edifici mal costruiti/conservati avrebbe un rischio molto alto, perché un terremoto poco forte potrebbe creare danni ingenti ed essere disastroso.

### **3.1.1. ZONIZZAZIONE SISMICA NAZIONALE E REGIONALE**

Sino al 2003 il territorio nazionale italiano era classificato in tre categorie sismiche a diversa severità. I Decreti Ministeriali emanati dal Ministero dei Lavori Pubblici tra il 1981 ed il 1984 avevano classificato complessivamente 2.965 comuni italiani su di un totale di 8.102, che corrispondevano al 45% della superficie del territorio nazionale, nel quale risiedeva il 40% della popolazione.

Nel 2003 sono stati emanati (O.P.C.M. 20.03.2003, n. 3274 - GU n. 108 dell'8 maggio 2003) i criteri di nuova classificazione sismica del territorio nazionale, basati sugli studi e le elaborazioni più recenti relative alla pericolosità sismica del territorio, ossia sull'analisi della probabilità che il territorio venga interessato in un certo intervallo di tempo (generalmente 50 anni) da un evento che superi una determinata soglia di intensità o magnitudo.

Il provvedimento detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'adozione della classificazione sismica del territorio, hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale (Figura 3-1).

Di fatto, sparisce il territorio "non classificato", che diviene zona 4, nel quale è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica. A ciascuna zona, inoltre, viene attribuito un valore dell'azione sismica utile per la progettazione, espresso in termini di accelerazione massima su roccia (zona 1 = 0.35 g, zona 2 = 0.25 g, zona 3 = 0.15 g, zona 4 = 0.05 g). Con l'OPCM 3274/2003 di fatto si avvia in Italia un processo per la stima della pericolosità sismica secondo dati, metodi, approcci aggiornati, condivisi e utilizzati a livello internazionale. Per la prima volta si è delineato un percorso per il quale venivano definite le procedure da seguire, il tipo di prodotti da rilasciare e l'applicazione dei risultati.

Tale documento ha costituito la base per l'aggiornamento dell'assegnazione dei comuni alle zone sismiche; l'INGV si è fatto promotore di una iniziativa scientifica che ha coinvolto anche esperti delle Università italiane e di altri centri di ricerca. Questa iniziativa ha portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) che introduce la descrizione della pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante, da attribuire alle 4 zone sismiche (Figura 3-2).

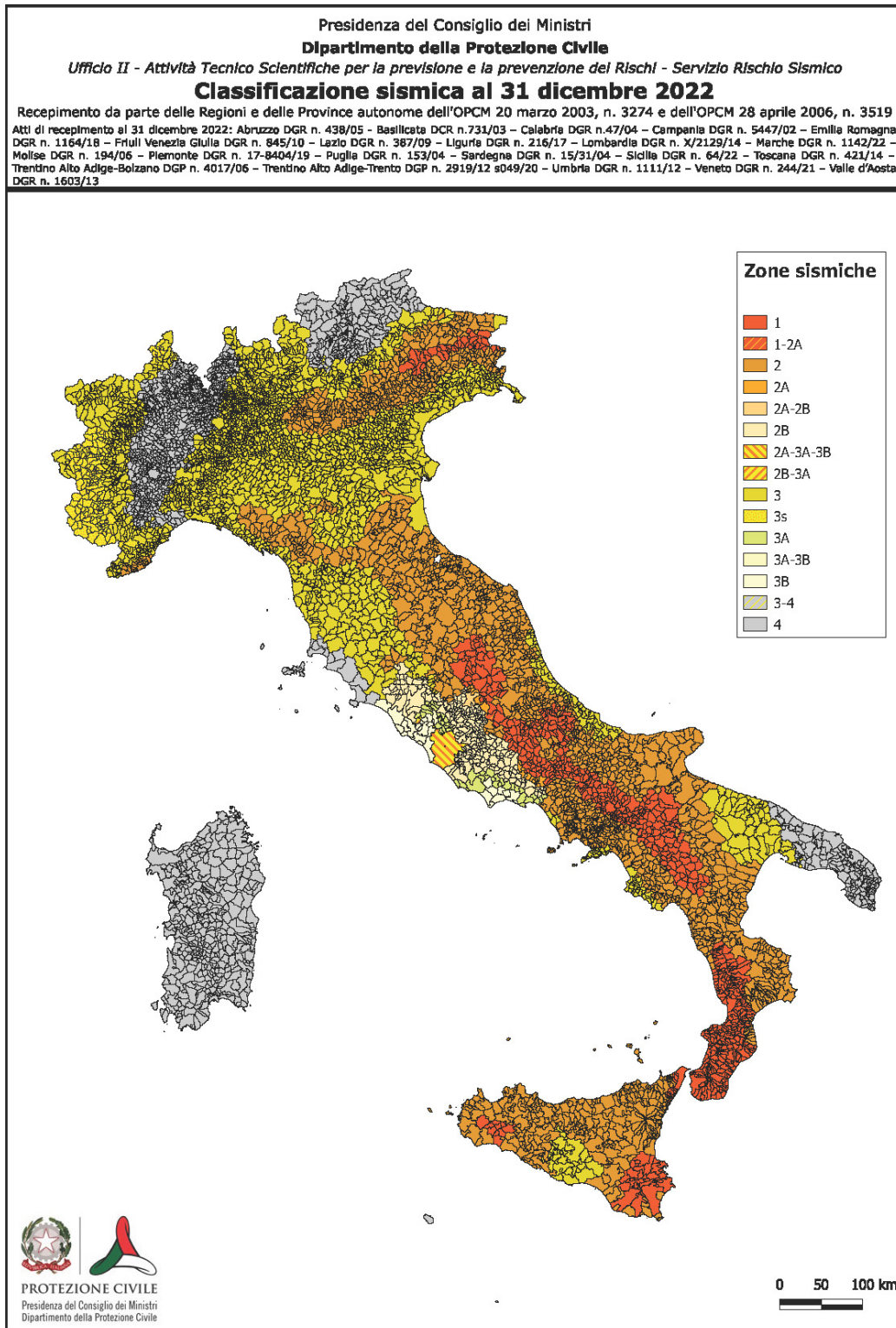


Figura 3-1: Mappa di classificazione sismica italiana aggiornata al 31/12/2022.

<b>Zona 1</b> - È la zona più pericolosa. Possono verificarsi fortissimi terremoti
<b>Zona 2</b> - In questa zona possono verificarsi forti terremoti
<b>Zona 3</b> - In questa zona possono verificarsi forti terremoti ma rari
<b>Zona 4</b> - È la zona meno pericolosa. I terremoti sono rari

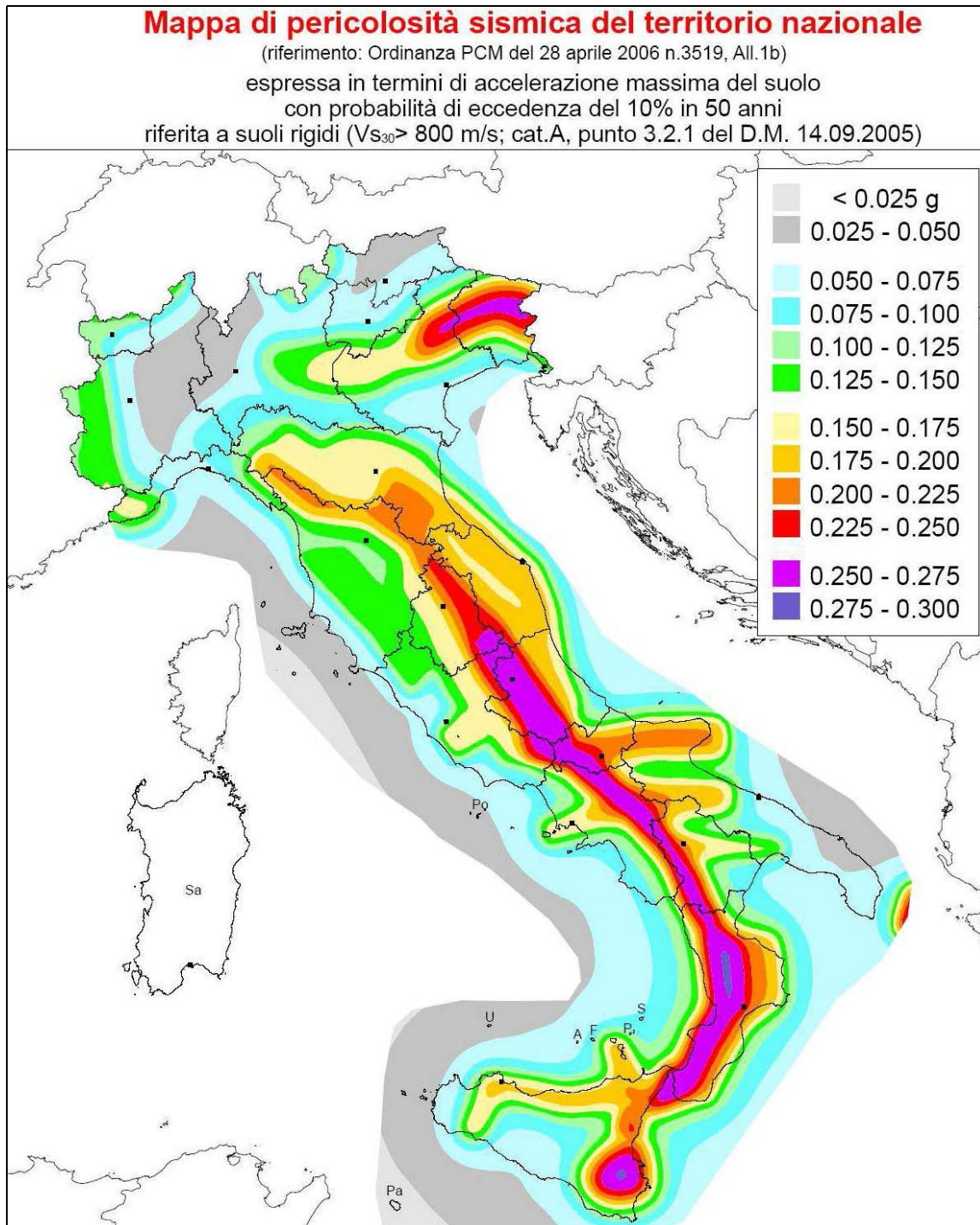


Figura 3-2: Mappa di pericolosità sismica del territorio italiano

Nell'ambito della ricerca per la redazione della nuova Mappa di Pericolosità Sismica, è stata elaborata una nuova zonazione sismogenetica, denominata ZS9 che divide tutto il territorio italiano in 36 zone. Tale zonazione è stata condotta tramite l'analisi cinematica degli elementi geologici (cenozoici e quaternari) coinvolti nella dinamica delle strutture litosferiche profonde e della crosta superficiale; essa, pur basandosi ampiamente sull'impianto generale e sul background informativo della precedente zonazione ZS4 (Scandone & Stucchi, 1996), rappresenta un suo sostanziale ripensamento, alla luce delle evidenze di tettonica attiva, delle valutazioni sul potenziale sismogenetico

acquisite nei primi anni del decennio (con i fondamentali contributi del Database of Individual Seismogenic Sources (DISS), che, combinando dati geologici, storici e strumentali, censisce le sorgenti in grado di produrre terremoti di magnitudo 5.5 e superiore) e del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (all'epoca della redazione della mappa CPTI2, ora arrivato alla versione CPTI11).

Il confronto tra le informazioni che hanno condotto alla costruzione del modello geodinamico e la sismicità osservata, ha permesso di costruire la Carta delle Zone Sismogenetiche del territorio nazionale (Figura 3-3).

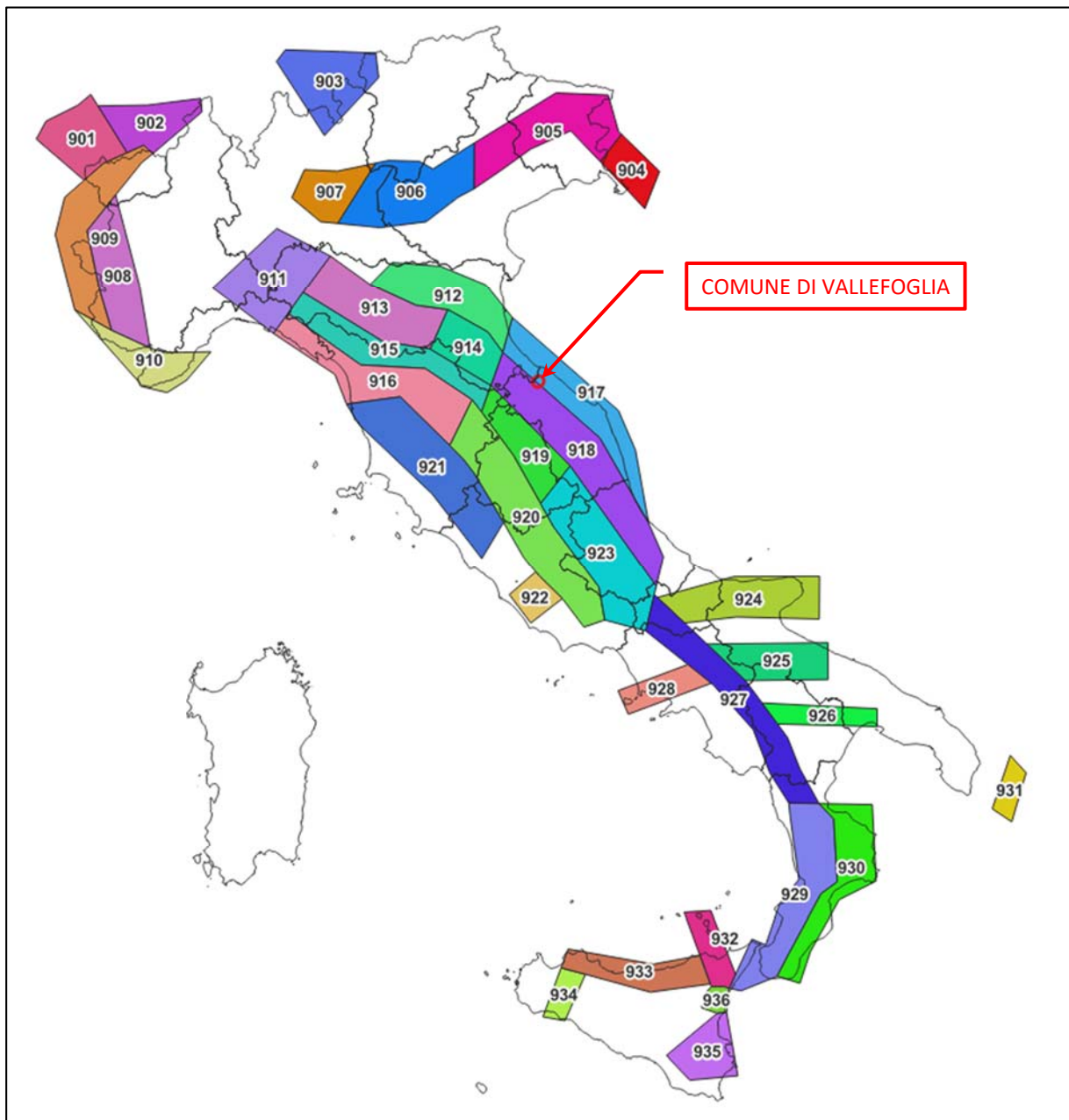


Figura 3-3: Zonazione sismogenetica ZS9 con ubicazione del territorio comunale di Vallefoglia.

Ogni zonizzazione sismogenetica è caratterizzata da un definito modello cinematico il quale sfrutta una serie di relazioni di attenuazione stimate sulla base di misurazioni accelerometriche effettuate sia sul territorio nazionale che europeo.

Sulla base di queste zone sismogenetiche e delle loro caratteristiche, per tutto il territorio italiano,

è stata sviluppata la già citata Carta della Pericolosità Sismica (Figura 3-2); per ogni comune italiano, è stata fatta una stima del rischio sismico che tiene conto dell'intera storia sismica riportata nel catalogo sismico nazionale e che viene espresso in termini probabilistici. La pericolosità sismica di riferimento ipotizza un substrato omogeneo in roccia ed è espressa in PGA (Peak Ground Acceleration) con associato un periodo di ritorno di 475 anni, valore convenzionale in quanto rappresenta l'accelerazione associata alla probabilità del 90 % di non superamento considerando un periodo di ritorno di 50 anni.

In questo modo ognuna delle 4 differenti tipologie di zone sismiche in cui è stato suddiviso il territorio italiano è contraddistinta da differenti valori di PGA (Tabella 3.1).

zona sismica	accelerazione orizzontale con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni ( $a_g/g$ )
1	> 0.25
2	0.15÷0.25
3	0.05÷0.15
4	< 0.05

Tabella 3.1: Valori di accelerazione di picco al suolo (PGA) per le 4 zone sismiche (OPCM 3274).

Dopo l'approvazione da parte della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento della Protezione Civile nella seduta del 6 aprile 2004, la mappa MPS04 è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n. 105 dell'11 maggio 2006).

La legislazione nazionale prevede che l'aggiornamento delle zone sismiche spetti alle singole Regioni e Province Autonome, sulla base di criteri definiti a scala nazionale. In seguito all'Ordinanza PCM 3519/2006, le Regioni e Province Autonome che volessero aggiornare tale elenco devono basarsi sui valori di accelerazione proposti dalla mappa di pericolosità sismica MPS04 per individuare le soglie che definiscono il limite tra una zona sismica e un'altra.

Di seguito si riporta la zonizzazione relativa al territorio regionale marchigiano, da cui si può notare che al territorio del Comune di Vallefoglia (ex Sant'Angelo in Lizzola - ex Colbordolo) è attualmente attribuito un valore di PGA compreso tra 0,175 g e 0,2 g, che lo pone all'interno della Zona 2 definita a sismicità media (Figura 3-4); si ricorda che tali valori d'accelerazione sono relativi al bedrock sismico, cioè a formazioni litoidi o terreni omogenei molto rigidi, alla cui interfaccia superiore si presume l'input sismico arrivi non alterato.

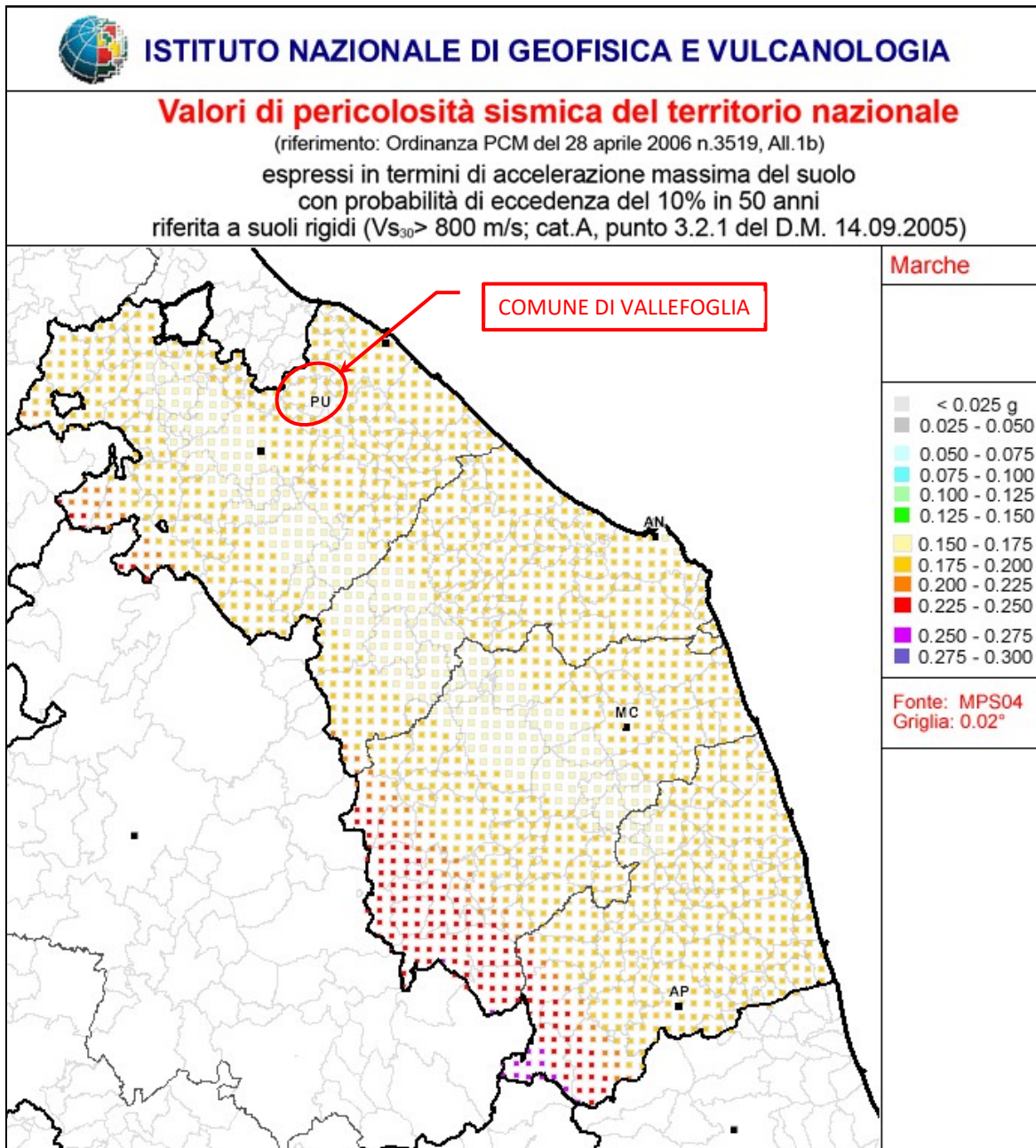


Figura 3-4: Carta di pericolosità sismica della regione Marche.

### 3.1.2. CARATTERISTICHE SISMOTETTONICHE E SISMICITÀ DI RIFERIMENTO PER IL TERRITORIO COMUNALE DI VALLEFOGLIA

Il Comune di Vallefoglia si trova all'interno della zona sismogenetica 917/918, che fa parte del complesso "Appennino settentrionale e centrale" comprendente le zone dalla 911 alla 923; tale superficie, insieme alla 912, rappresenta la porzione più esterna della fascia in compressione dell'Appennino settentrionale, all'interno della quale, lo studio dei meccanismi focali dei sismi verificatisi, ha mostrato una spinta tettonica compressiva con direzione NE - SW e vergenza verso NE.

Come è noto, la zona costiera delle Marche settentrionali, anche se attualmente affetta da una bassa attività sismica, è caratterizzata in generale da una sismicità a carattere distruttivo (basti



ricordare nel recente passato gli eventi del 1916 a Rimini e del 1930 a Senigallia); le ipotesi attualmente più accreditate individuano come responsabili della sismicità della costiera romagnola e marchigiana le strutture sismogenetiche compressive incluse in questa zona (prevalentemente thrust) e allineate lungo la costa o appena a largo di essa (Valensise & Pantosti, 2001). Queste sorgenti sono rappresentate da una serie di faglie inverse (thrust) situate al bordo esterno al prisma di accrezione appenninico e non ancora mappate con certezza; tali faglie non arrivano ad interessare la superficie (cioè sono così dette “cieche”) ma si ipotizza guidino la crescita dell’anticlinale costiera ed inducano la nascita e il progressivo sviluppo di strutture plicative nei terrazzi fluviali e costieri (Mirabella et alii, 2005); studi più recenti individuano, oltre alle strutture a ridosso della costa, un doppio allineamento parallelo di faglie dello stesso tipo, situate lungo l’offshore della costa nord marchigiana e romagnola.

Dall’esame del Database delle Sorgenti Sismogenetiche Individuali (DISS 3.3.0), di cui si riporta un estratto in Figura 3-5, si evince che il territorio comunale di Vallefoglia è situato nelle vicinanze della sorgente sismogenetica ITIS032 - Pesaro San Bartolo (in giallo), che ricade all’interno del settore nord - occidentale della sorgente composita ITC032 - Pesaro - Senigallia (rettangoli arancioni).

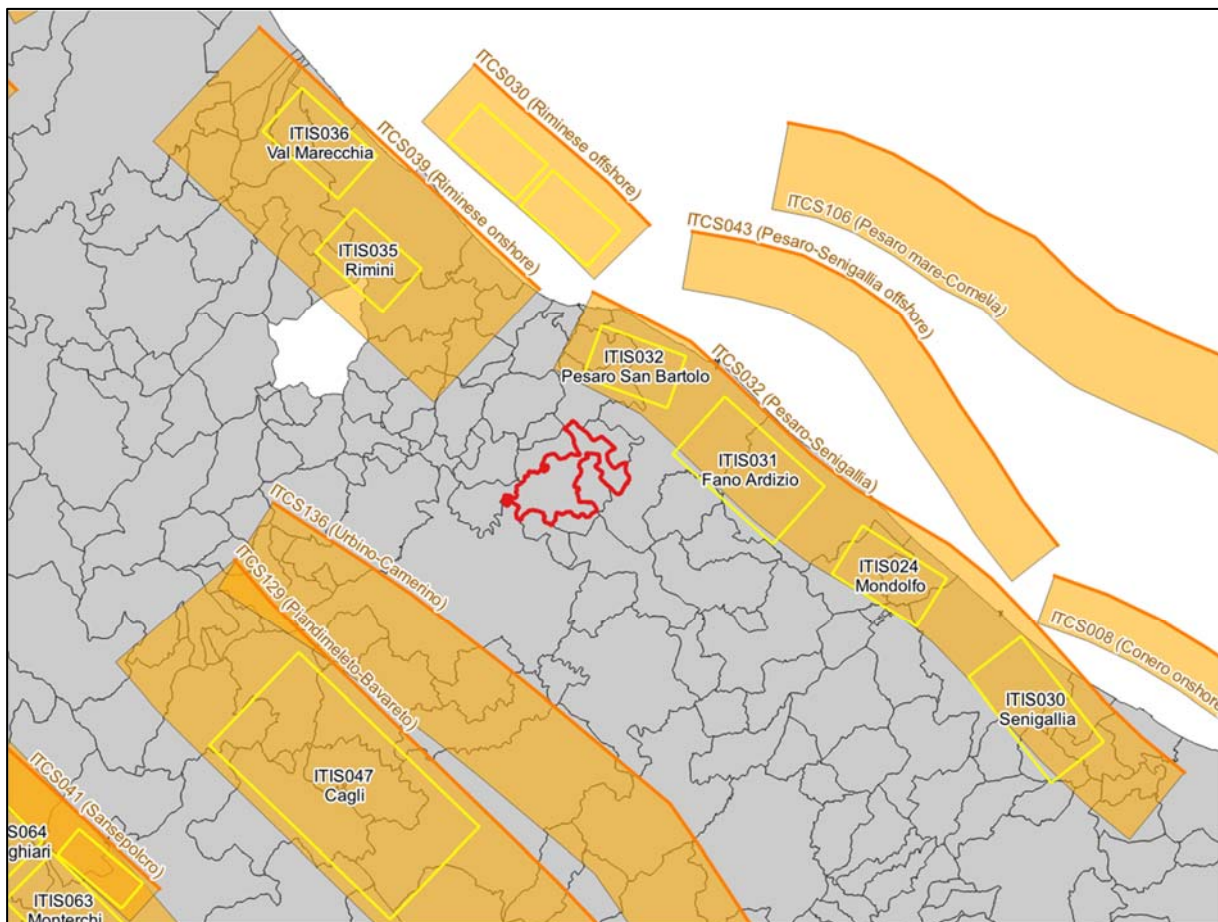


Figura 3-5: Panoramica delle sorgenti individuali (ITIS) e composite (ITCS) nel versante adriatico del centro Italia (<https://diss.ingv.it/diss330/dissmap.html>).

Questa e le due sorgenti composite situate più a mare rappresentano la fascia sismogenetica pesarese - anconetana (responsabile degli eventi con magnitudo 5,5 - 5,9 del 1897, 1925 e 1930), di-

stinta da quella riminese situata più a nord - ovest (responsabile degli eventi catastrofici con magnitudo compresa tra 5,6 e 5,9 del 1672, 1786, 1875 e 1916).

Per quanto riguarda invece le sorgenti individuali, mentre quella di Cagli e quella di Mondolfo - Senigallia sono legate ad una serie di terremoti avvenuti nei secoli scorsi (1741, 1781, 1799 e 1873 con  $M_w = 6$  quella di Cagli e 1924, 1930 con  $M_w = 5,6 - 5,9$  quella di Mondolfo - Senigallia), la sorgente Pesaro - San Bartolo (posta tra la valle del F. Conca e quella del F. Foglia) e la Fano - Ardizio (posta tra la Valle del F. Foglia e quella del F. Metauro) non risultano avere eventi simili ad esse associati, ma la loro esistenza e posizione è stata estrapolata dalle osservazioni geologiche a scala locale e regionale, supportate dalle analisi geomorfologiche e geofisiche sullo sviluppo delle due anticlinali costiere (Vannoli et alii, 2004).

Secondo i dati del CPTI11, i terremoti storici registrati all'interno della zona 917 hanno raggiunto valori medi di  $M_w = 5,14$  (con punte di  $M_w = 5,94$ ) ed è stata valutata una intensità macrosismica media di  $I_0 = 6,8$  con valore massimo di  $I_0 = 9$ .

In base al Rapporto dell'INGV citato in precedenza, l'analisi dei dati di sismicità provenienti dal DISS e dal CPTI, hanno portato alla definizione, per la zona 917, di un valore di magnitudo strumentale massima attesa  $M_{w_{max}} = 6.14$  e un tasso di sismicità Gutenberg - Richter pari a 0.12, mentre per la zona 918 viene considerato un valore di magnitudo strumentale massima attesa  $M_{w_{max}} = 6.37$  e un tasso di sismicità Gutenberg - Richter pari a 0.14.

### **3.1.3. SISMICITÀ STORICA**

La sismicità storica del Comune di Vallefoglia è stata desunta dalla versione 4 del Database Macrosismico Italiano DBMI15<sup>3</sup>, realizzato nell'ambito dell'Allegato A dell'Accordo quadro tra il Dipartimento di Protezione Civile e l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia 2012 - 2021.

Il database, utilizzato per la compilazione del Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15 v4.0)<sup>4</sup>, fornisce un set di dati di intensità macrosismica (MDP) relativo ai terremoti italiani nella finestra temporale 1000÷2020; tali dati, provenienti da studi di autori ed enti diversi, sia italiani che di paesi confinanti (Francia, Svizzera, Austria, Slovenia e Croazia), consistono in 123.981 dati di intensità relativi a 3.229 terremoti, i cui epicentri ricadono all'interno dell'area CPTI.

I 123.981 MDP sono riferiti a circa 20.162 località, di cui 15.343 situate in territorio italiano (vedi Figura 3-6) e per ognuna delle quali è consultabile la storia sismica.

---

<sup>3</sup> Locati M., Camassi R., Rovida A., Ercolani E., Bernardini F., Castelli V., Caracciolo C.H., Tertulliani A., Rossi A., Azzaro R., D'Amico S., Antonucci A. (2022). Database Macrosismico Italiano (DBMI15), versione 4.0. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/DBMI/DBMI15.4>

<sup>4</sup> Rovida A., Locati M., Camassi R., Lolli B., Gasperini P., Antonucci A. (2022). Catalogo Parametrico dei Terremoti Italiani (CPTI15), versione 4.0. Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV). <https://doi.org/10.13127/CPTI/CPTI15.4>

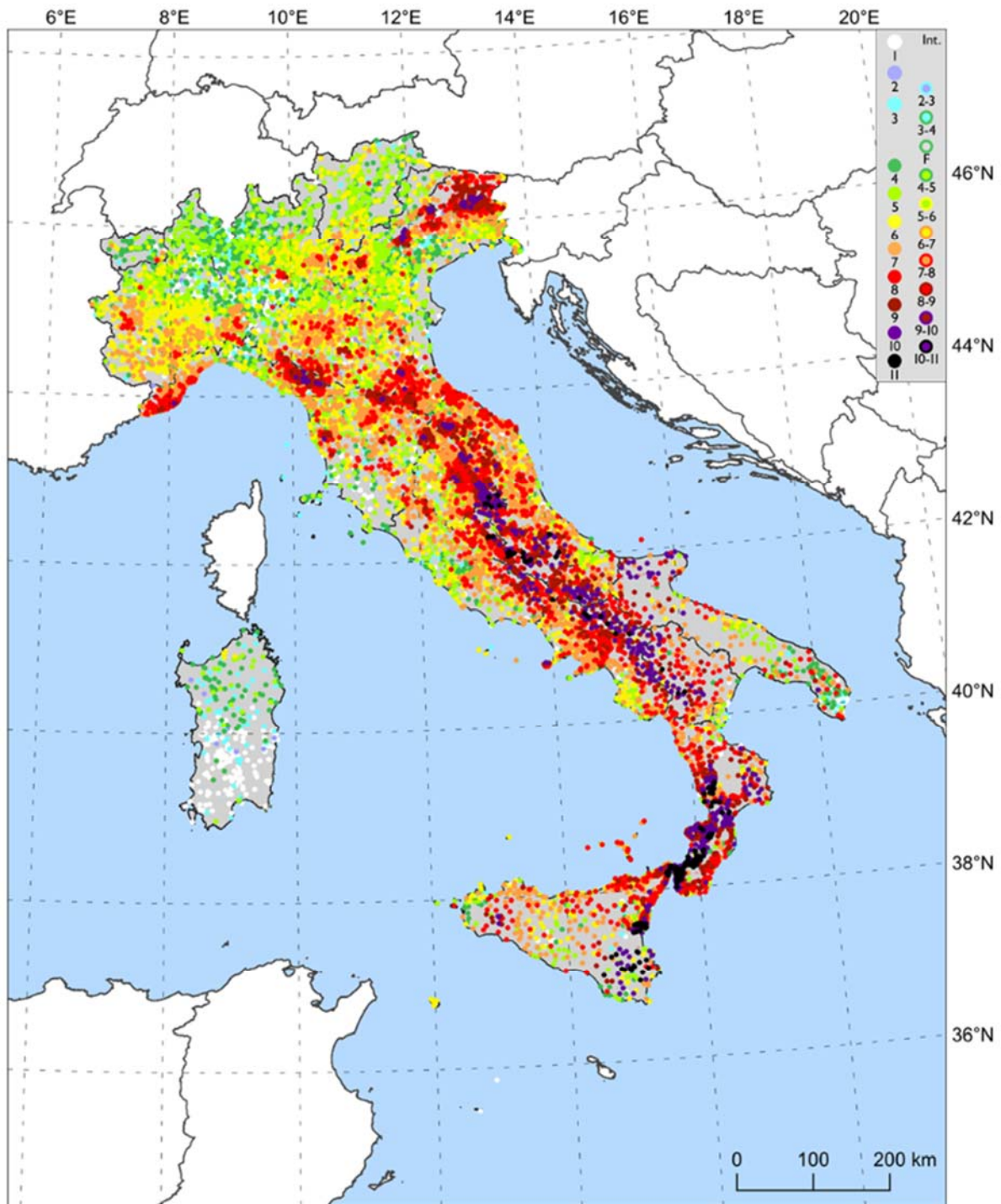


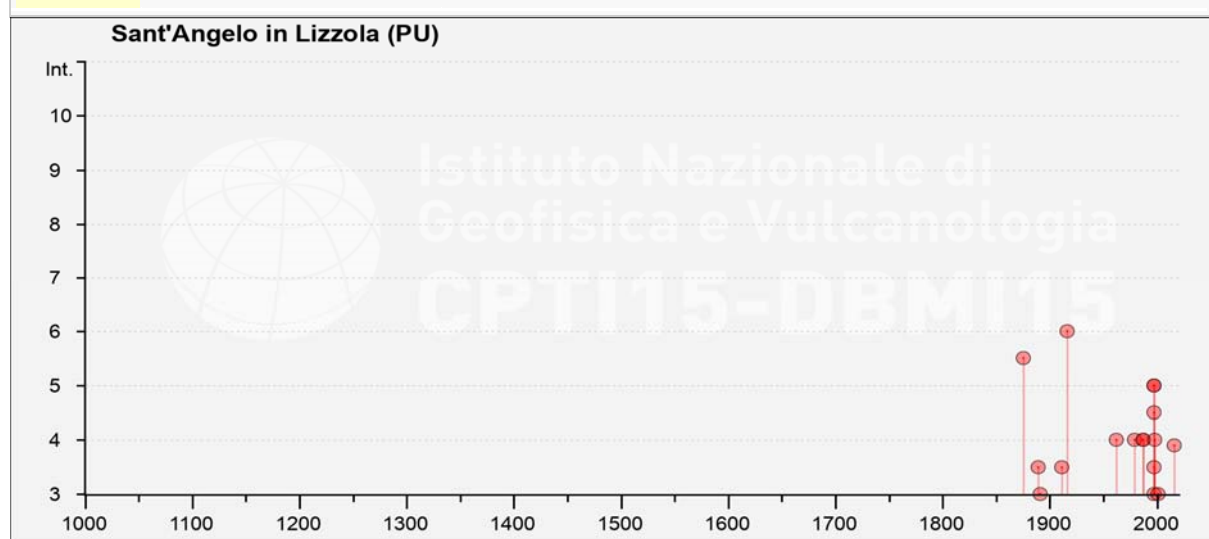
Figura 3-6: Distribuzione delle intensità massime osservate per le 15343 località italiane.

Nel caso del territorio del Comune di Vallefoglia, dal DBMI15 è possibile estrapolare le osservazioni degli eventi storici di maggior intensità al sito relativi a sei diverse località: Bottega, Cappone, Colbordolo, Montecchio, Talacchio e Sant'Angelo in Lizzola.

I dati in questione vengono di seguito forniti per ogni località sotto forma sia di grafico che di tabella; in quest'ultimo caso per ogni singolo evento viene indicata l'intensità riscontrata al sito (Int), l'anno, il mese, il giorno e l'ora in cui si è verificato, l'intensità massima epicentrale in scala MCS (Io) e la magnitudo momento (Mw).

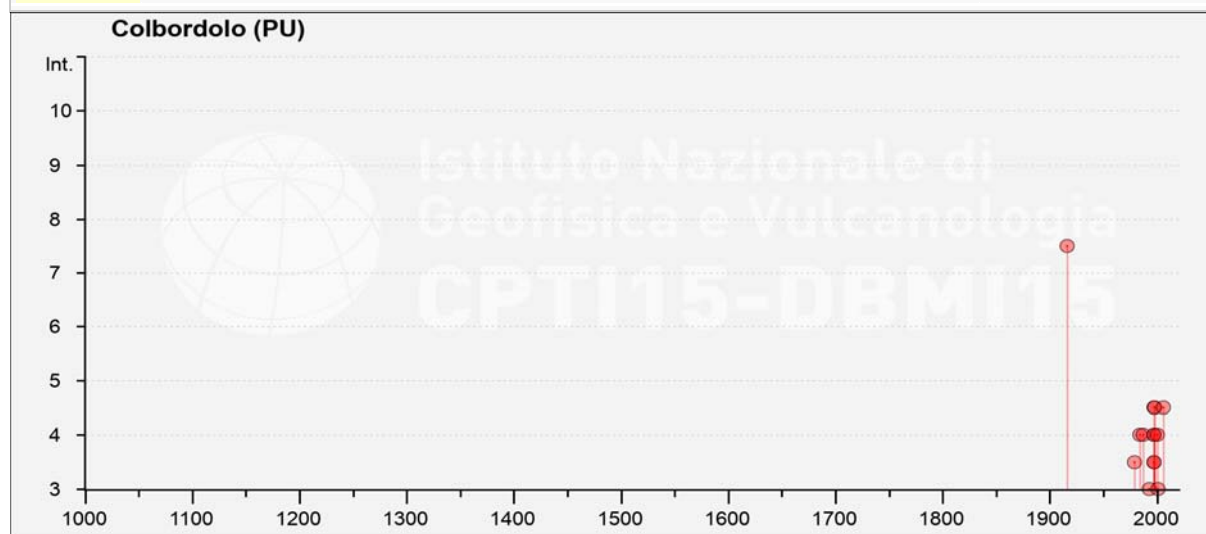
• **Sant'Angelo in Lizzola**

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
5-6	1875	03	17	23	51		Costa romagnola	144	8	5.74
3-4	1889	12	08				Gargano	122	7	5.47
3	1891	06	07	01	06	1	Valle d'Illasi	403	8-9	5.87
3-4	1911	03	26	13	51		Riminese	9	5	5.04
6	1916	08	16	07	06	1	Riminese	257	8	5.82
4	1962	01	23	17	31		Costa pesarese	49	5	4.35
4	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83
4	1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
4	1987	07	05	13	12	3	Montefeltro	90	6	4.44
NF	1993	06	05	19	16	1	Valle del Topino	326	6	4.72
5	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
5	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
3	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
4-5	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
3-4	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
4	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
2-3	2000	08	01	02	34	3	Montefeltro	84	5-6	4.27
3	2001	11	26	00	56	5	Casentino	211	5-6	4.63
NF	2005	07	15	15	17	1	Forlivese	173	4-5	4.29
NF	2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5	4.06
F	2016	08	24	01	36	3	Monti della Laga	221	10	6.18

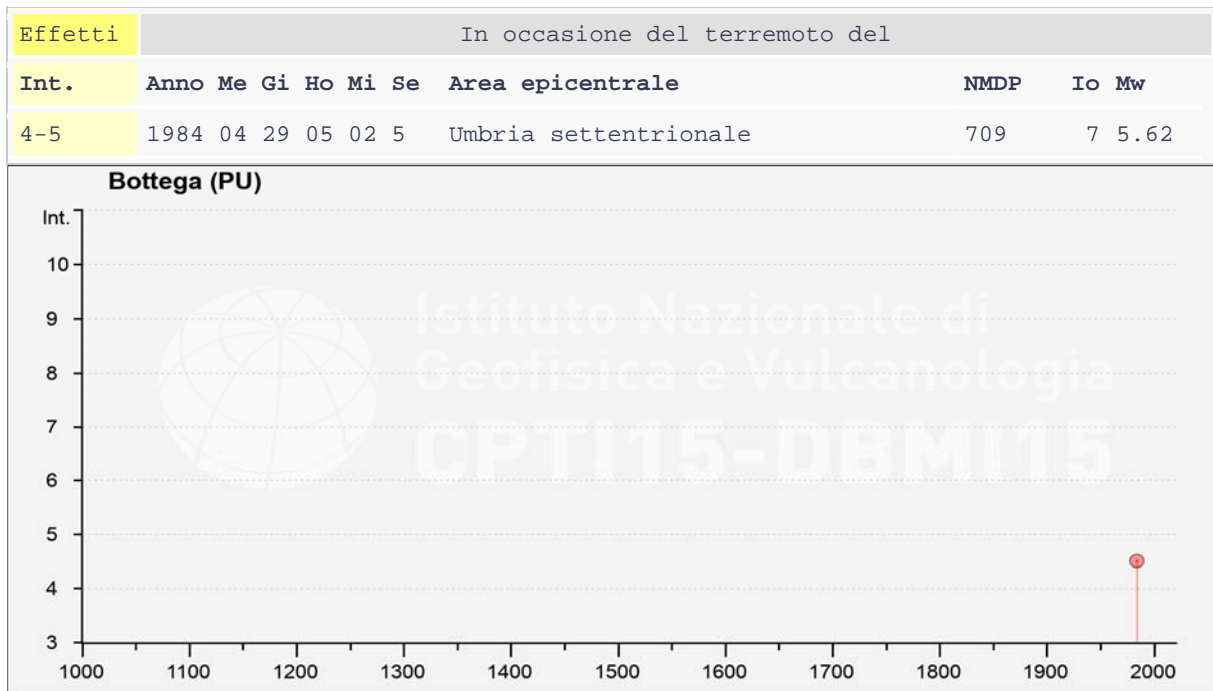


• **Colbordolo**

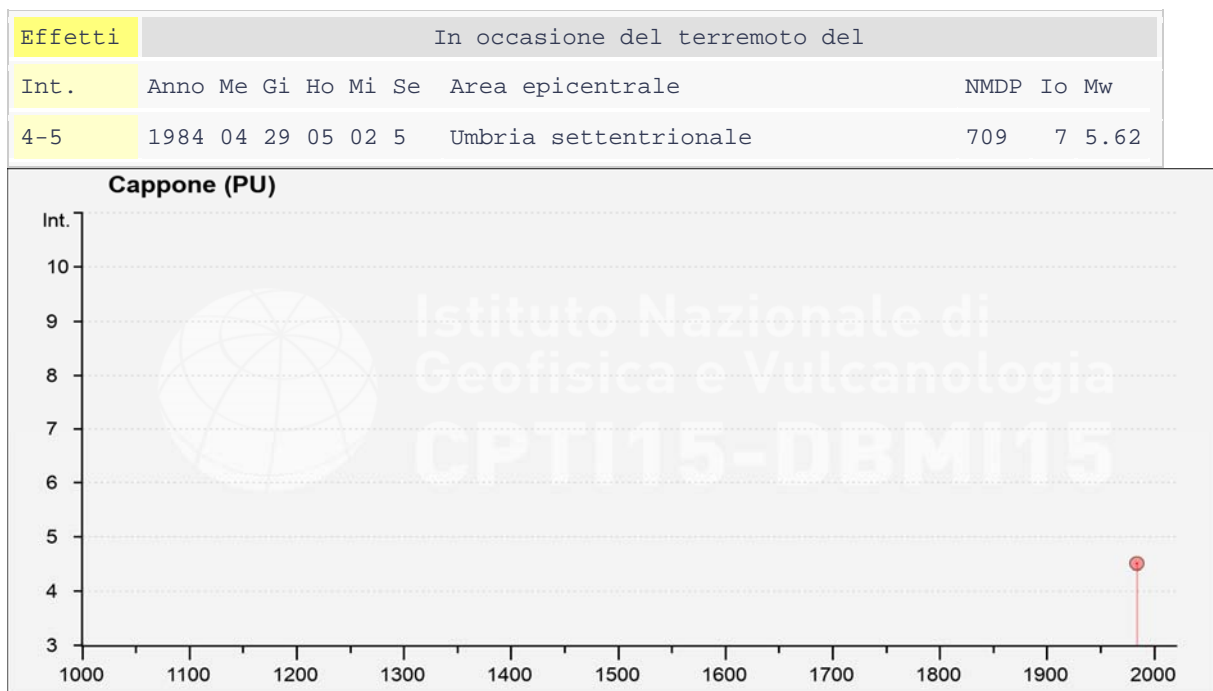
Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
NF	1904	09	02	11	21		Maceratese	59	5-6	4.63
7-8	1916	08	16	07	06	1	Riminese	257	8	5.82
2	1948	06	13	06	33	3	Alta Valtiberina	142	7	5.04
NF	1969	09	26	23	40	3	Teramano	97	5	4.39
2	1971	02	12	04	54	5	Valle del Chiascio	47	7	4.89
3-4	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83
4	1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
4	1987	07	05	13	12	3	Montefeltro	90	6	4.44
3	1993	01	17	10	51	2	Alta Valtiberina	76	5	4.26
NF	1993	06	05	19	16	1	Valle del Topino	326	6	4.72
4	1997	09	26	00	33	1	Appennino umbro-marchigiano	760	7-8	5.66
4-5	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
4	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
3-4	1997	10	06	23	24	5	Appennino umbro-marchigiano	437		5.47
3-4	1997	10	14	15	23	1	Valnerina	786		5.62
4-5	1998	04	05	15	52	2	Appennino umbro-marchigiano	395		4.78
4	2000	08	01	02	34	3	Montefeltro	84	5-6	4.27
3	2001	11	26	00	56	5	Casentino	211	5-6	4.63
NF	2003	12	07	10	20	3	Forlivese	165	5	4.18
NF	2005	07	15	15	17	1	Forlivese	173	4-5	4.29
NF	2006	04	10	19	03	3	Maceratese	211	5	4.06
4-5	2006	10	21	07	04	1	Anconetano	287	5	4.21



- **Bottega**

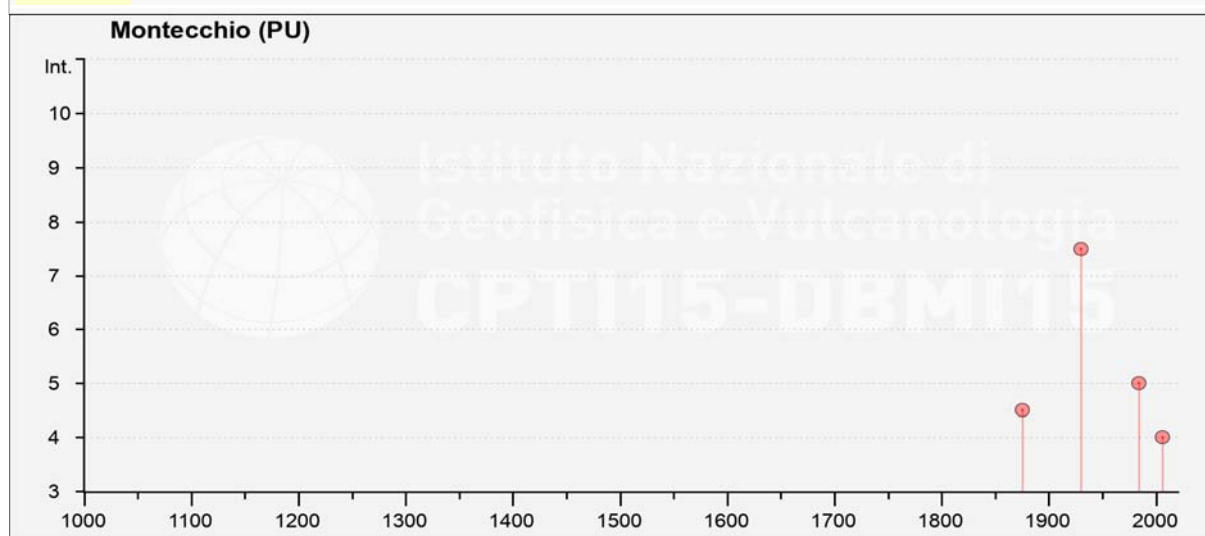


- **Cappone**



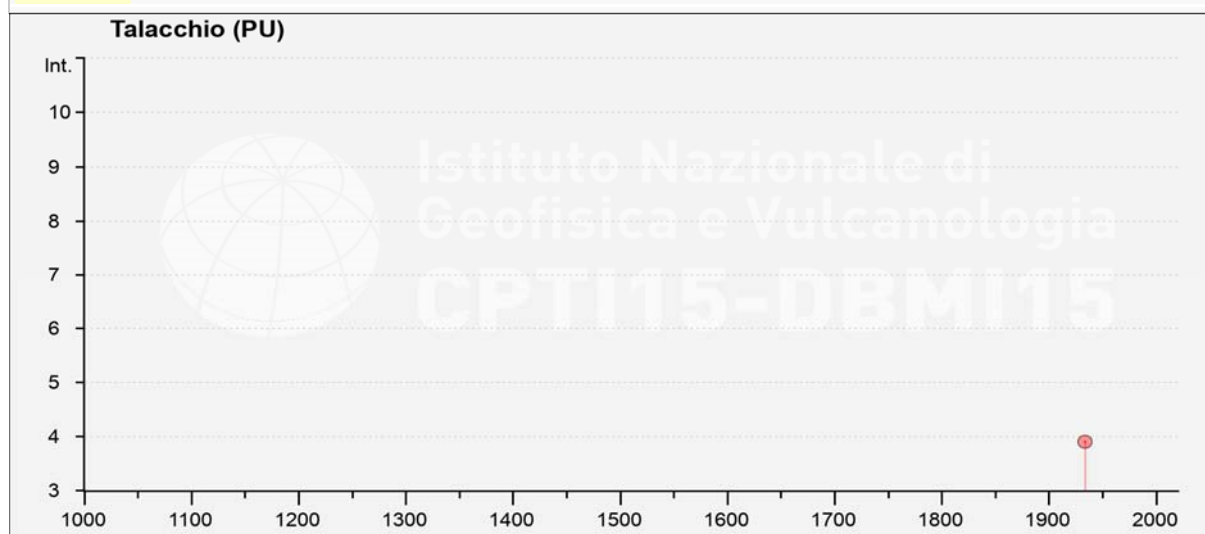
• **Montecchio**

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
4-5	1875	03	17	23	51		Costa romagnola	144	8	5.74
7-8	1930	10	30	07	13		Senigallia	268	8	5.83
5	1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
NF	2003	12	07	10	20	3	Forlivese	165	5	4.18
4	2006	10	21	07	04	1	Anconetano	287	5	4.21



• **Talacchio**

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	Anno	Me	Gi	Ho	Mi	Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
F	1934	11	30	02	58	2	Adriatico settentrionale	51	5	5.30



Da un primo esame dei dati riportati nelle tabelle si può facilmente evidenziare quanto segue:

1. gli eventi riportati per i due ex capoluoghi Sant'Angelo in Lizzola e Colbordolo sono rispettivamente 21 e 22, mentre nel caso di Bottega, Cappone e Talacchio si hanno notizie relative a un solo evento (4 per Montecchio);
2. l'evento più antico inserito nel database per le località considerate è quello del 17 marzo 1875, con epicentro nella Romagna sud - orientale; l'evento, presente solo nelle storie sismiche di Sant'Angelo in Lizzola e di Montecchio, provocò maggiori danni nel capoluogo ( $I_s = 5 - 6$ ) rispetto a Montecchio ( $I_s = 4 - 5$ ), a causa dell'allora più elevato grado di urbanizzazione dell'antico borgo;
3. tra le località in questione i danni più ingenti ( $I_s = 7 \div 8$ ) sono stati registrati a Montecchio, in occasione del terremoto di Senigallia del 30 ottobre 1930, e a Colbordolo, in occasione del terremoto del Riminese del 16 agosto 1916;
4. il terremoto del Riminese del 16 agosto 1916 a Sant'Angelo in Lizzola si è risentito in maniera minore ( $I_s = 6$ ) rispetto a Colbordolo ( $I_s = 7 \div 8$ ).

### **3.1.4. MICROZONAZIONE SISMICA DEL TERRITORIO COMUNALE**

Il territorio del Comune di Vallefoglia, istituito in data 1 Gennaio 2014 a seguito della fusione degli ex Comuni di Colbordolo e di Sant'Angelo in Lizzola, è stato sottoposto a studi di Microzonazione Sismica di 1°, 2° e 3° livello ai sensi delle seguenti ordinanze:

- MS1 ex Comune di S. Angelo in Lizzola – OCDPC n. 52/2013 (annualità 2012)
- MS1 ex Comune di Colbordolo – OCDPC n. 171/2014 (annualità 2013)
- MS2 Comune di Vallefoglia – OCDPC n. 532/2018 (annualità 2016)
- MS3 Comune di Vallefoglia – OCDPC n. 780/2021 (annualità 2021).

Gli studi di **Microzonazione Sismica di Livello 1 (MS1)** rappresentano il livello propedeutico ai veri e propri studi di Microzonazione Sismica di Livello 2 e 3 (MS2 e MS3) e consistono nella raccolta organica di dati geologici, morfologici, stratigrafici, geotecnici e sismici, nonché di tutte le informazioni utili per suddividere il territorio comunale in microzone qualitativamente omogenee dal punto di vista del comportamento sismico.

I dati raccolti, dopo essere stati analizzati, sono stati graficamente rappresentati nella *Carta delle Indagini* e nella *Carta Geologico - Tecnica*, da cui è derivate la *Carta delle Microzone Omogenee in Prospettiva Sismica* (Carta delle MOPS); in questa carta il territorio esaminato viene suddiviso in tre zone distinte, come di seguito indicato.

- a) Zone stabili: sono le zone in cui si ipotizza che il moto sismico non venga modificato rispetto a quello atteso, pertanto non sono previsti effetti locali di rilievo di alcuna natura; in queste zone il bedrock sismico è in affioramento o sub - affiorante.
- b) Zone stabili suscettibili di amplificazioni locali: sono le zone in cui il moto sismico atteso viene modificato a causa delle caratteristiche litostratigrafiche e/o geomorfologiche del terreno; sono caratterizzate dall'affioramento del substrato geologico o da materiali con buone e discrete caratteristiche geotecniche e geomeccaniche nelle quali sono attese locali amplificazioni del moto sismico.



- c) Zone di attenzione per instabilità: sono le zone in cui affiorano materiali con caratteristiche geotecniche scadenti o mediocri e gli effetti sismici attesi e predominanti possono condurre a deformazioni permanenti del territorio, indurre instabilità di versante, liquefazioni, faglie attive e capaci, cedimenti differenziali, oltre che ovviamente a fenomeni di amplificazione del moto.

La zonazione che ne deriva ha un carattere puramente qualitativo; il passaggio alla parametrizzazione quantitativa è avvenuto con gli studi di **Microzonazione Sismica di Livello 2**, in cui a ognuna delle microzone precedentemente individuate, a seguito di approfondimenti mediante acquisizione di ulteriori dati bibliografici ed esecuzione di nuove indagini geofisiche, è stato attribuito un valore numerico al fattore di amplificazione ( $F_a$ ) dello scuotimento sismico atteso (in condizioni di suolo rigido con  $V_s > 800$  m/s e topografia pianeggiante), ricavato dagli "Abachi regionali per la MICROZONAZIONE SISMICA DI II LIVELLO (Rev. 2) – 2018".

Tali abachi suddividono il territorio in tre grandi domini (Calcere, Terrigeno e Alluvionale) a ognuno dei quali vengono attribuiti delle triplete di valori di  $F_a$ , in funzione di tre diversi intervalli di periodo di vibrazione:  $0.1 \div 0.5$  s,  $0.4 \div 0.8$  s e  $0.7 \div 1.1$  s; nel caso specifico del territorio comunale di Vallefoglia sono stati presi in considerazione solamente il dominio terrigeno e quello alluvionale.

La quantificazione del fattore di amplificazione sismica è stata effettuata sia per le zone stabili suscettibili di amplificazione, sia per le zone di attenzione per liquefazione e per instabilità di versante, fatta eccezione per le frane PAI a pericolosità o rischio elevati (P3/P4 e/o R3/R4), indagate poi in occasione degli studi di **Microzonazione Sismica di Livello 3**.

### **3.1.5. MICROZONAZIONE SISMICA DI LIVELLO 1**

Di seguito vengono descritte nel dettaglio le microzone in cui è stato suddiviso il territorio comunale di Vallefoglia (Carta delle microzone omogenee in prospettiva sismica - MOPS).

#### **3.1.5.1 ZONE STABILI**

Nel territorio comunale di Vallefoglia **non sono state rilevate zone aventi caratteristiche tali da poter essere considerate stabili**: a causa della natura dei terreni presenti e delle velocità di propagazione delle onde sismiche di taglio ( $V_s$ ) riscontrate entro gli stessi, tutto il territorio comunale di Vallefoglia risulta suscettibile di amplificazione sismica, anche laddove il substrato geologico affiora direttamente in superficie.

#### **3.1.5.2 ZONE STABILI SUSCETTIBILI DI AMPLIFICAZIONE LOCALE**

Nell'ambito del territorio del Comune di Vallefoglia vengono individuate n. **6 diverse zone stabili ma suscettibili di amplificazione** che differiscono tra loro per la successione stratigrafica.

Delle 6 zone individuate, le prime due si riferiscono a diversi tipi di substrato geologico affiorante, con eventuale presenza di coperture di spessore inferiore ai 3 metri, mentre le altre quattro sono relative

a successioni stratigrafiche costituite da depositi di copertura di spessore superiore ai 3 metri, sovrastanti i litotipi del substrato geologico di base.

Nel primo caso la zona di maggior rilevanza per estensione planimetrica è la n. 02, che riguarda le aree con affioramento del substrato di tipo ALS (alternanza di litotipi stratificati), mentre nelle aree caratterizzate dalla presenza dei depositi di copertura la zona più rappresentata è invece la n. 03; la stratigrafia tipo di tale zona è costituita dalla successione coperture fini (CL/ML) - alluvioni grossolane (GM) - substrato geologico (ALS/COS), con spessore delle coperture fini inferiore a ca. 12 metri.

La suddivisione delle zone è stata fatta tenendo conto che i contrasti di impedenza più significativi, in grado di determinare il fenomeno di amplificazione delle onde sismiche, sono rappresentati dai contatti coperture fini / ghiaie alluvionali e coperture fini / substrato.

- **Zona 2001:** la zona, localmente rinvenibile sul monte di Montecchio, sulla collinetta di Morciola - Cappone e sulle scarpate di raccordo tra i terrazzi del II e III ordine a Talacchio, Bottega e Cappone, è caratterizzata dalla presenza in affioramento di un substrato geologico costituito da peliti sovraconsolidate e stratificate (COS), sopra del quale si possono rinvenire spessori inferiori a 3 m di materiale di varia natura ed origine (terreni di riporto, depositi eluvio - colluviali, ecc.); dal punto di vista litologico è costituita da argille marnose - siltose di colore grigio - azzurro, disposte in strati medio - sottili, da molto consistenti a dure; le velocità di propagazione delle onde sismiche di taglio negli spessori più superficiali risultano generalmente comprese all'interno dell'intervallo  $V_s = 340 \div 480$  m/s, ma possono aumentare con la profondità. Le registrazioni di rumore ambientale eseguite sui terreni della zona in questione fanno registrare alcuni picchi a frequenze comprese tra 3 e 9 Hz, generalmente di modesta ampiezza ( $A < 3$ ), fatta eccezione per un picco a 8.9 Hz di ampiezza  $A = 3.71$  riscontrato sulla collinetta di Morciola, non facilmente riconducibile a un ben definito passaggio litologico (nelle vicinanze non ci sono indagini di taratura).
- **Zona 2002:** fatta eccezione per la fascia di fondovalle la zona in oggetto è presente su gran parte dei rilievi collinari (Colbordolo, Sant'Angelo in Lizzola e monte di Montecchio) ed è contraddistinta dalla presenza in affioramento di un substrato geologico costituito da alternanze di litotipi stratificate (ALS), con eventuali coperture di spessore inferiore a 3 m di materiali eterogenei (riporti, depositi eluvio - colluviali, ecc.); trattasi di alternanze arenitico - pelitiche nel caso delle formazioni a Colombacci, di San Donato e Marnoso Arenacea, mentre nel caso del Bisciario, lo Schlier, i Tripoli e la Gessoso Solifera le alternanze sono prevalentemente calcareo - marnose. Le velocità di propagazione delle onde di taglio misurate all'interno di tali terreni, generalmente comprese nell'intervallo  $V_s = 450 \div 770$  m/s, aumentano gradualmente con la profondità in funzione del grado di addensamento/consistenza dell'ammasso lapideo. Le indagini sismiche a stazione singola (HVSR) eseguite nella zona in questione forniscono grafici H/V talora caratterizzati da picchi di modesta ampiezza ( $A < 2$ ), oppure, più frequentemente, presentano picchi a frequenze estremamente variabili compresi tra  $F_0 = 2$  e  $F_0 = 18$  Hz, attribuibili a contrasti di impedenza intraformazionali, dovuti verosimilmente a variazioni di facies a profondità differenti; l'ampiezza di tali picchi risulta generalmente compresa nell'intervallo  $2 < A < 3$ , fatta eccezione per alcuni casi in cui raggiunge valori di  $A > 3$ , come ad esempio le n° 041068P322 e 041068P332 (Montefabbri) la n° 041068P143 (zona Apsella - Montelabbate) e la n° 041068P327 (monte di Montecchio).
- **Zona 2003:** è la zona maggiormente rappresentata in tutto il territorio comunale e si rinviene lungo i fondovalle del fiume Foglia e del torrente Apsa. La zona è caratterizzata dalla presenza in superficie di

depositi alluvionali terrazzati costituiti essenzialmente da argille limose (CL) e limi argilloso - sabbiosi (ML) da mediamente consistenti a consistenti, aventi spessori che raggiungono al massimo 12 metri circa; con un passaggio netto o rappresentato da lenti ed orizzonti sabbiosi di spessori che possono raggiungere anche i 5 metri, si passa verso il basso a ghiaie alluvionali (GM/GW) da mediamente compatte a molto compatte, il cui spessore risulta generalmente compreso entro i 4 metri. Talora l'orizzonte ghiaioso può essere assente e il passaggio avviene direttamente ai litotipi del substrato geologico. Il substrato geologico può essere sia di tipo COS che di tipo ALS. Il contrasto di impedenza nella zona in oggetto è rappresentato dal passaggio dai depositi di copertura fini alle ghiaie, oppure, in assenza di queste, direttamente al substrato. Il contrasto di impedenza dovuto al passaggio ghiaie / substrato risulta invece molto contenuto in virtù delle caratteristiche dei due litotipi che presentano al loro interno velocità delle onde S confrontabili tra loro. Nell'ambito della zona in oggetto si riscontrano picchi di risonanza a frequenze generalmente comprese tra 4÷5 Hz e 8÷9 Hz, in funzione della profondità del passaggio litologico sopra citato; talora le frequenze di risonanza aumentano fino a valori dell'ordine dei 12÷16 Hz, dovuti con ogni probabilità alla presenza di terreni rimaneggiati e/o di riporto di spessore estremamente modesto, per cui non rappresentati nella CGT.

- **Zona 2004:** è molto simile alla zona precedente da cui si differenzia solamente per lo spessore della copertura che risulta compreso tra 12÷13 metri e 20 m ca. (forse qualcosa in più). Trattasi di coperture di terreni prevalentemente argilloso - limosi e/o limoso argillosi (CL/ML), comprendenti terreni di riporto (zz), alluvioni (tf), depositi di conoide (ca) ed eluvio - colluviali (ec), poggiati direttamente sul substrato (COS/ALS) o su ghiaie (GM); talora il passaggio avviene attraverso strati sabbiosi (SP/SM) il cui spessore può raggiungere anche i 10 metri. Il motivo che ha spinto a differenziare la zona in questione da quella precedente è dettato dal fatto che nel caso in questione il contrasto di impedenza imputabile al passaggio coperture fini / ghiaie o coperture fini / substrato, risultando più profondo, viene identificato da picchi di risonanza a frequenze più basse ( $F_0 = 2\div 4$  Hz). La zona 03 si rinvia sulla spianata del terrazzo alto di Talacchio e lungo le fasce bordali del terrazzo inferiore, dove le coperture eluvio - colluviali provenienti dai versanti si sovrappongono a quelle alluvionali, come nel caso di Cappone, Montecchio, Osteria Nuova e della zona compresa tra Apsella e Montelabbate.

- **Zona 2005:** rinvenibile esclusivamente entro i depositi alluvionali del III e IV ordine dei terrazzi di fondovalle, è caratterizzata dalla presenza di ghiaie alluvionali (GM), variamente associate e/o alternate a sabbie - sabbie limose, confinate a meno di 3 metri di profondità dal piano campagna e poggiati sul substrato geologico di base, sia di tipo COS che di tipo ALS. Così come previsto dagli Standard per le coperture di spessore inferiore a 3 m, si sono ritenuti stratigraficamente non significativi i depositi di copertura fini (CL/ML) inferiori di 3 m sovrastanti le ghiaie in oggetto in quanto i contrasti di impedenza generati da tale contatto determinano picchi di risonanza ad elevate frequenze, al di fuori dell'intervallo di interesse ingegneristico. Va precisato che nel caso delle coperture ghiaiose rinvenute sul Monte di Colbordolo e cartografate come depositi di falda detritica (GMfd) si è ritenuto opportuno considerarle alla stregua dei depositi di copertura fini, in quanto caratterizzate da un basso grado di addensamento, non paragonabile a quello delle ghiaie di origine alluvionale.

- **Zona 2006:** molto simile alla Zona 2003, da cui si differenzia per l'assenza delle ghiaie alluvionali alla base della coltre di copertura, si rinvia esclusivamente in corrispondenza delle zone collinari. La stratigrafia tipo della zona è rappresentata da coperture detritiche di versante e/o da depositi eluvio - colluviali, sovrastanti il substrato geologico di base. Dal punto di vista litologico i terreni di copertura,

aventi spessori generalmente compresi entro una decina di metri, abbracciano l'intera gamma granulometrica, comprendendo le ghiaie (GMfd), le sabbie (SMec) e i limi - argillosi (ML); si presentano per lo più sciolti o da poco a mediamente consistenti. Il passaggio al sottostante substrato, sia di tipo COS che di tipo ALS, è netto e determina contrasti di impedenza significativi. I picchi di risonanza evidenziati dalle curve H/V raggiungono ampiezze che spesso sono comprese nell'intervallo  $3 < A < 4$  e variano di frequenza in funzione dello spessore della copertura; i valori più rappresentativi sono stati riscontrati a frequenze comprese tra 4 e 6 Hz.

### **3.1.5.3 ZONE DI ATTENZIONE PER INSTABILITÀ**

Le zone di attenzione per instabilità presenti nell'ambito del territorio comunale di Vallefoglia sono riconducibili essenzialmente a due diversi tipi di instabilità:

- instabilità di versante ( $Z_{A_{FR}}$ )
- instabilità per liquefazione ( $Z_{A_{LQ}}$ ).

Le zone di attenzione per instabilità di versante rappresentate nella Carta delle MOPS redatta attraverso gli studi di Microzonazione Sismica di Livello 2 derivano dalla sovrapposizione dei perimetri individuati nelle cartografie ufficiali di PAI, IFFI e CARG; a seguito di verifiche sul terreno svolte in occasione degli studi di MS alcuni di tali perimetri sono stati modificati, mentre altri sono stati aggiunti in quanto non individuati nei documenti ufficiali sopra citati.

Le tipologie di **instabilità di versante** ( $Z_{A_{FR}}$ ) presenti all'interno dell'area di studio sono le seguenti:

- Zona 3011: frana per crollo attiva
- Zona 3012: frana per scorrimento attiva
- Zona 3013: frana per colata attiva
- Zona 3014: frana complessa attiva
- Zona 3015: frana non definita attiva
- Zona 3022: frana per scorrimento quiescente
- Zona 3023: frana per colata quiescente
- Zona 3024: frana complessa quiescente
- Zona 3032: frana per scorrimento inattiva
- Zona 3033: frana per colata inattiva
- Zona 3034: frana complessa inattiva.

Nell'ambito dell'area di studio si riscontrano anche delle zone di attenzione per **liquefazione** ( $Z_{A_{LQ}}$ ), per la sussistenza delle seguenti condizioni<sup>5</sup>:

- 1) presenza di terreni non coesivi (prevalentemente sabbie e limi) saturi e poco addensati a profondità inferiori a 20 m dal p.c.;
- 2) falda con profondità media stagionale inferiore a 15 metri dal p.c.;
- 3) eventi sismici attesi al sito caratterizzati da valori di magnitudo  $M_w \geq 5$  e da un'accelerazione in superficie di riferimento  $a_{max} \geq 0.1 g$ .

Nel caso specifico le condizioni sopra elencate, con particolare riferimento alla prima, si riscontrano in un'ampia zona situata a cavallo delle località Cappone e Morciola e in un altro paio di zone di estensione molto più ridotta a Montecchio.

---

<sup>5</sup> Da "Linee Guida per la gestione del territorio in aree interessate da liquefazione" (versione 1.0 - anno 2017)

Mentre nel caso di Montecchio le indicazioni provengono da un paio di stratigrafie di sondaggio isolate e puntiformi, nel caso di Morciola - Cappone la presenza di terreni granulari, seppur non sempre affioranti direttamente in superficie, con falda poco profonda si riscontra in una decina di stratigrafie di sondaggio, distribuite lungo una fascia di fondovalle della lunghezza di ca. 1 km.

### 3.1.6. MICROZONAZIONE SISMICA DI LIVELLO 2

Con la Microzonazione Sismica di Livello 2 ad ognuna delle microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS) viene associato un valore del fattore di amplificazione sismica (FA), derivante dall'utilizzo degli abachi più sopra citati, costruiti in funzione di due diversi parametri:

- la velocità equivalente delle onde S calcolata nei primi 30 metri di profondità ( $V_{s30}$ ) o fino alla profondità di rinvenimento del substrato sismico ( $V_{sh}$ ), qualora questo si rinvenga entro i primi 30 metri;
- la frequenza di risonanza ( $f_0$ ) del terreno.

Sulla base della profondità del substrato sismico nonché del dominio di appartenenza della zona (calcareo, alluvionale o terrigeno) gli abachi forniscono tre valori del fattore di amplificazione (FA) relativi a tre diversi intervalli di periodo di vibrazione (0.1÷0.5 s, 0.4÷0.8 s e 0.7÷1.1 s).

Nella tabella che segue vengono sintetizzate le terne più rappresentative di valori di FA riferibili alle microzone più sopra descritte, in funzione dei valori di  $V_{s30}$  e di  $f_0$  ottenuti dalle indagini geofisiche.

Il livello 2 di MS interessa solo le parti interessate da insediamenti urbanistici significativi, mentre non vengono prese in esame le porzioni di territorio caratterizzate da scarso interesse urbanistico.

Dall'analisi vengono lasciate fuori anche le aree in frana recepite dal PAI della Regione Marche e caratterizzate da gradi di pericolosità e rischio P3 - P4 e R3 - R4, per le quali l'attribuzione di un fattore di amplificazione sismica (FA) determinato sulla base di abachi risulta troppo semplicistica.

Zona	$V_{s30}$	$f_0$ utilizzato	FA (0.1-0.5)	FA (0.4-0.8)	FA (0.7-1.1)
2001	428 m/s	$\geq 8$ Hz	1.7	1.5	1.4
2002	486÷584 m/s	5.5 Hz	1.8	1.6	1.5
2003	300÷400 m/s	5.5÷6.5 Hz	2.0	1.9	1.8
2004	357 m/s	4,5 Hz	1.9	1.7	1.7
2005	364m/s	4.5 + 7.5 Hz	1.9	1.7	1.7
2006	378 m/s	5.5 Hz	2.3	1.9	1.7

Tabella 3.2: Schema riassuntivo degli FA stimati per ciascuna zona e dei valori di  $V_{s30}$  ed  $f_0$  utilizzati.

Di seguito vengono meglio descritte le 6 microzone.

- **Zona 2001 (Zona Terrigena)**

Zona	$V_{s30}$	$f_0$	FA (0.1-0.5)	FA (0.4-0.8)	FA (0.7-1.1)
2001	428 m/s	$\geq 8$ Hz	1.7	1.5	1.4

Questa zona è caratterizzata dalla presenza in affioramento (o sub - affioramento) del substrato di tipo COS, che può anche essere ricoperto da spessori inferiori a 3 m di coperture di varia natura e/o genesi. Trattasi dei terreni ascrivibili alla Formazione delle Argille Azzurre plioceniche, litologicamente costituiti da argille siltose debolmente marnose, stratificate, caratterizzati da valori di  $V_s = 340\div 480$  m/s. Le registrazioni di rumore ambientale relative a questa area, seppur limitate in numero e distribuzione, forniscono curve H/V caratterizzate da picchi non molto accentuati (l'ampiezza è compresa nell'intervallo 2÷3) distribuiti su varie frequenze (da 2 Hz fino a 9 Hz), mentre ben più accentuato ( $A = 3.7$ ) è il picco a 8.91 Hz della prova P343 (Morciola).

- **Zona 2002 (Zona Terrigena)**

Zona	$V_{S30}$	$f_0$	FA (0.1-0.5)	FA (0.4-0.8)	FA (0.7-1.1)
2002	486÷584 m/s	5.5 Hz	1.8	1.6	1.5

La zona in questione è caratterizzata dall'affioramento (o sub affioramento) del substrato geologico, anche qui talora ricoperto da depositi continentali eterogenei di spessore inferiore a 3 metri.

Dal punto di vista litologico il substrato è rappresentato da alternanze di litotipi stratificati (tipo ALS) di varia natura; si va infatti dalle alternanze calcareo - manose del Bisciario (i terreni più antichi di tutto il territorio comunale) del Monte di Colbordolo alle alternanze arenaceo - pelitiche della Formazione a Colombacci, presente sui rilievi collinari di Sant'Angelo in Lizzola e nella parte più meridionale del monte di Montecchio.

Le velocità delle onde sismiche di taglio sono comprese nell'intervallo  $V_s = 450\div 770$  m/s. Per quanto riguarda invece le misure di microtremore ambientale, sono state riscontrate curve H/V talora quasi piatte (ampiezza  $A = 1.4\div 1.8$ ), come nel caso delle prove eseguite in località Serra o le prove di Colbordolo, ma più frequentemente con picchi, non sempre chiari e rispondenti ai criteri SESAME, distribuiti a varie frequenze.

Tra queste quelle più rappresentative sono quelle comprese nell'intervallo  $f_0 = 5\div 6$  Hz, che associate a valori di  $V_{S30} = 486\div 584$  m/s generano la terna di valori di FA sopra indicata.

- **Zona 2003 (Zona Alluvionale)**

Zona	$V_{S30}$	$f_0$	FA (0.1-0.5)	FA (0.4-0.8)	FA (0.7-1.1)
2003	300÷400 m/s	5.5÷6.5 Hz	2.0	1.9	1.8

La Zona 3, la più estesa di tutto il territorio comunale, è rappresentata da una successione di depositi continentali fini (CL/ML) e/o di terreni di riporto (RI) di spessore compreso tra i 3 e i 12 metri ca. posti al di sopra del substrato geologico di base (COS/ALS) o di ghiaie alluvionali (GMtf) a loro volta poggianti sul substrato sottostante.

Le velocità di propagazione delle onde di taglio delle coperture fini ( $V_s = 100\div 250$  m/s) risultano sensibilmente più basse rispetto sia a quelle delle ghiaie ( $V_s = 330/400$  m/s), sia a quelle del substrato ( $340/770$  m/s), determinando pertanto al loro contatto un contrasto di impedenza in grado di generare dei picchi di risonanza nelle curve H/V delle indagini sismiche passive a stazione singola.

I valori di  $f_0$  variano tra minimi di  $f_0 = 2$  Hz e massimi di  $f_0 = 16\div 17$  Hz, con una maggior frequenza dei valori intermedi ( $4\div 8$  Hz); la variabilità di tale valore è da mettere in relazione alla eterogeneità laterale degli spessori degli orizzonti alluvionali dovuti ai complessi meccanismi di aggradazione e reincisione dei depositi fluviali da parte del corso d'acqua nel processo di terrazzamento del fondovalle.

I valori di  $V_{S30}$  sono invece in gran parte compresi tra un minimo di  $V_{S30} = 277$  m/s a un massimo di  $V_{S30} = 400$  m/s.

Sulla base di considerazioni dettate da criteri di cautela, alla zona in questione viene attribuita la terna di FA = 2.0 - 1.9 - 1.8.

- **Zona 2004 (Zona Alluvionale)**

Zona	$V_{S30}$	$f_0$	FA (0.1-0.5)	FA (0.4-0.8)	FA (0.7-1.1)
2004	357 m/s	4,5 Hz	1.9	1.7	1.7

L'ambito geomorfologico e deposizionale cui è riferita questa zona è lo stesso della Zona 2003, riguardando i depositi di copertura fini di fondovalle, con l'unica distinzione nello spessore dell'orizzonte superficiale, che nel caso specifico risulta superiore a ca. 12 metri, fino a un massimo di ca. 20.

Le velocità di propagazione delle onde S dei vari orizzonti sono le stesse indicate per la Zona 2003, mentre i valori delle frequenze di risonanza si abbassano a causa del maggior spessore della coltre di copertura, attestandosi su valori generalmente compresi nell'intervallo  $f_0 = 2\div 4$  Hz (Talacchio); vengono riscontrati anche sporadici valori di  $f_0 = 16\div 18$  Hz, ma con scarsa significatività, probabilmente dovuti a modesti spessori di terreni di riporto e/o rimaneggiati.

Utilizzando la classe di  $V_{S30} = 200\div 400$  m/s (a Talacchio, dietro le vecchie scuole, una MASW fornisce un valore di  $V_{S30} = 357$  m/s) ed entrando negli abachi con la classe di frequenza di risonanza più cautelativa tra quelle riscontrate ( $f_0 = 4.5$  Hz) si ottiene la terna FA = 1.9 - 1.7 - 1.7, di poco inferiore a quella della Zona 2003.

- **Zona 2005 (Zona Alluvionale)**

Zona	$V_{S30}$	$f_0$	FA (0.1-0.5)	FA (0.4-0.8)	FA (0.7-1.1)
2005	364 m/s	4.5 + 7.5 Hz	1.9	1.7	1.7

Anche questa zona si rinviene esclusivamente sul fondovalle, in quanto è caratterizzata dalla presenza in superficie (entro i primi 3 metri di profondità) di depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi, aventi uno spessore massimo di 6 metri e posti direttamente sul substrato geologico di base, sia di tipo COS che di tipo ALS; all'interno del corpo ghiaioso possono talora riscontrarsi intercalazioni di modesto spessore di natura generalmente sabbiosa, più raramente limoso - argillosa.

Nell'ambito della zona in questione le indagini sismiche passive a stazione singola eseguite all'interno del perimetro di studio di MS2 mostrano curve H/V con picchi talmente poco pronunciati da apparire quasi piatte (l'ampiezza è sempre inferiore a 2), a frequenze comprese tra un minimo di  $f_0 = 3.3$  Hz e un massimo di  $f_0 = 7.9$  Hz.

Adottando il valore di  $V_{S30} = 364$  m/s, fornito da una MASW eseguita a Montecchio in Via Firenze, sia le frequenze a cavallo di  $f_0 = 4.5$  Hz che quelle a cavallo di  $f_0 = 7.5$  Hz, entrambe presenti, danno origine alla terna di valori FA = 1.9 - 1.7 - 1.7, del tutto simile a quella della Zona 2004.

- **Zona 2006 (Zona Terrigena)**

Zona	$V_{S30}$	$f_0$	FA (0.1-0.5)	FA (0.4-0.8)	FA (0.7-1.1)
2006	378 m/s	5.5 Hz	2.3	1.9	1.7

Molto simile alla Zona 2003, si differenzia da questa per l'ubicazione in ambito collinare (zona Terrigena) e per l'assenza delle ghiaie alla base della coltre di copertura; è quindi rappresentata da coltri di copertura di spessore massimo di ca. 12 m costituite da terreni di riporto, depositi eluvio - colluviali e/o detritici (anche ghiaiosi), sciolti o poco consistenti, poggiati su substrato geologico di tipo COS o ALS.

I forti contrasti di impedenza generati dal contatto coperture/substrato danno vita nelle curve H/V a marcati picchi di risonanza, di ampiezza spesso compresa nell'intervallo 3÷4, variabili in frequenza in funzione dello spessore della copertura; i valori più rappresentativi sono stati riscontrati a frequenze comprese tra 4 e 6 Hz.

La classe di frequenza  $f_0 = 5.5$  Hz in cui ricadono i picchi di diverse prove HVSR ricadenti all'interno della Zona in questione, associata al valore di  $V_{S30} = 378$  m/s fornito dalla MASW eseguita in località Trebbio conduce alla terna di valori di FA più elevata di tutto il territorio comunale (FA = 2.3 - 1.9 - 1.7).

### 3.1.7. MICROZONAZIONE SISMICA DI LIVELLO 3

La Microzonazione Sismica di Livello 3 (MS3) rappresenta il livello di studio più approfondito, applicato ad aree generalmente caratterizzate da problemi di instabilità, che permette di giungere ad una microzonazione approfondita del territorio basata su metodologie analitiche di analisi di tipo quantitativo.

Nello specifico lo studio di MS3 del territorio comunale di Vallefoglia ha riguardato l'area in dissesto situata sul versante meridionale del monte di Montecchio, individuata dalla zona di attenzione  $Z_{A,FR}$  identificata dal codice 3022 e caratterizzata da una frana di scorrimento quiescente.

I risultati dello studio di MS3 hanno consentito di perimetrare all'interno di tale area una nuova MOPS, definita come zona di suscettibilità per instabilità di versante quiescente e identificata dalla Zona 2007; questa risulta caratterizzata da un valore di  $V_{Seq} = 380$  m/s, che consente di inquadrare la zona stessa nella **categoria di sottosuolo B** delle NTC2018.

Alla zona in questione corrisponde la seguente terna di valori del fattore di amplificazione.

FA (0.1-0.5)	FA (0.4-0.8)	FA (0.7-1.1)
0.94	1.5	2.05



### **3.1.8. INDIVIDUAZIONE SCENARI RISCHIO SISMICO**

I possibili effetti delle scosse sismiche sul patrimonio edilizio ed infrastrutture e, quindi, sulla popolazione sono individuabili solo attraverso l'approfondita conoscenza delle caratteristiche geologiche dei terreni e della vulnerabilità specifica degli edifici presenti sul territorio. Poiché studi specifici sono per ora limitati ad un numero ristretto di Comuni, il Dipartimento Protezione Civile della Regione Marche, ai fini della predisposizione dei piani di emergenza di protezione civile, ha proceduto all'individuazione, almeno in linea di massima, degli elementi base di riferimento per la quantificazione della popolazione coinvolta da possibili eventi calamitosi e per il dimensionamento delle aree di ricovero necessarie all'accoglimento della stessa.

Pertanto, sulla base degli studi e delle metodologie applicate dalla Regione Marche, di seguito si è proceduto alla valutazione della vulnerabilità del patrimonio edilizio degli ex Comuni di Colbordolo e di Sant'Angelo in Lizzola, illustrando brevemente i criteri applicati.

È comunque doveroso ricordare che i danni provocati da un evento sismico sul patrimonio edilizio non dipendono esclusivamente dalla tipologia costruttiva, ma intervengono altri fattori, tra i quali la risposta sismica dei terreni fondali in base alla loro configurazione geologica e geomorfologica.

### **3.1.9. VALUTAZIONE DELLA POPOLAZIONE ESPOSTA A RISCHIO SISMICO E DIMENSIONAMENTO DELLE AREE DI RICOVERO<sup>6</sup>**

#### **3.1.9.1 INTRODUZIONE**

La metodologia di calcolo indicata nella proposta regionale è così sintetizzabile: dati un valore di intensità attesa in ogni singolo capoluogo comunale, il numero di abitanti nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici del territorio comunale e uno scenario di danno possibile per le diverse intensità, il dimensionamento delle aree deve essere calcolato in termini di numero di abitanti residenti negli edifici che, in caso di risentimento dell'intensità attesa, potrebbero aver subito danni gravi.

Oltre a quanto predisposto dal Dipartimento Regionale della Protezione Civile, si è fatto riferimento ad uno studio prodotto dall'Osservatorio Geofisico di Macerata e curato dal Prof. G. Monachesi. Tale studio ha apportato alcune modifiche al metodo indicato dalla Regione, scegliendo di:

- sostituire i dati di pericolosità indicati nella relazione regionale con quelli derivati da più recenti calcoli effettuati a scala nazionale dai vari enti del settore;
- calcolare la pericolosità con metodologie consolidate utilizzando per quanto possibile le storie sismiche locali che, nel caso delle Marche (grazie all'intensa attività di ricerca storico - sismologica svolta nel passato recente), offrono un ragguardevole numero di informazioni;
- formalizzare soggettivamente quelle parti degli scenari di danno che le scale non descrivono e confrontare i risultati così ottenuti con quelli provenienti da stime che utilizzano le matrici di probabilità di danno.

---

<sup>6</sup> Da Regione Marche - Servizio Protezione Civile "Il Rischio sismico"; Osservatorio Geofisico Sperimentale Macerata "Programma di previsione e prevenzione - rischio sismico".

### 3.1.9.2 PERICOLOSITÀ SISMICA

Il calcolo della pericolosità sismica è il passo iniziale nella definizione del rischio sismico di un territorio. Oggi la pericolosità sismica viene generalmente espressa in termini di probabilità di eccedenza di un parametro descrittivo del moto del terreno (intensità, accelerazione etc.) in un determinato intervallo di tempo.

Nell'ambito del presente lavoro si è deciso di usare come parametro descrittivo del moto del terreno l'intensità macrosismica, valore di cui si farà largo uso nella successiva stima degli scenari di danno.

In accordo con le modalità di calcolo usate a livello internazionale, i valori di intensità macrosismica riportati in questo studio hanno una probabilità inferiore al 10% di essere superati nei prossimi 50 anni, che equivale a dire la sollecitazione che mediamente si verifica ogni 475 anni (cosiddetto periodo di ritorno). Si tratta di una scelta convenzionale utilizzata nel mondo ed in particolare in campo europeo è il valore di riferimento per l'Eurocodice sismico.

Questa stima rappresenta per di più una valutazione conservativa del moto atteso. Infatti in pratica equivale a definire il moto massimo del terreno che è ragionevole attendersi in un intervallo di esposizione di 50 anni.

Dalle informazioni acquisite dagli studi condotti dal Gruppo Nazionale Difesa dai Terremoti - Istituto Nazionale di Geofisica - Servizio Sismica Nazionale sulla distribuzione delle massime intensità macrosismiche osservate nei comuni italiani e dal Centro di Ecologia e Climatologia - Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata (O.G.S.M.) - sulle "Intensità macrosismiche osservate nel territorio della Regione Marche" (1994), come indicato nell'ordinanza n. 2788 del 12 Giugno 1998 del Dipartimento della Protezione Civile "Individuazione delle zone ad elevato rischio sismico del territorio regionale", si evince che le massime intensità macrosismiche osservate nel territorio del Comune di Vallefoglia sono comprese tra il VII grado (ex Comune di S. Angelo in Lizzola) e l'VIII grado (ex Comune di Colbordolo); per l'intero territorio comunale si deve comunque considerare una **intensità massima attesa dell'VIII grado della scala MCS.**

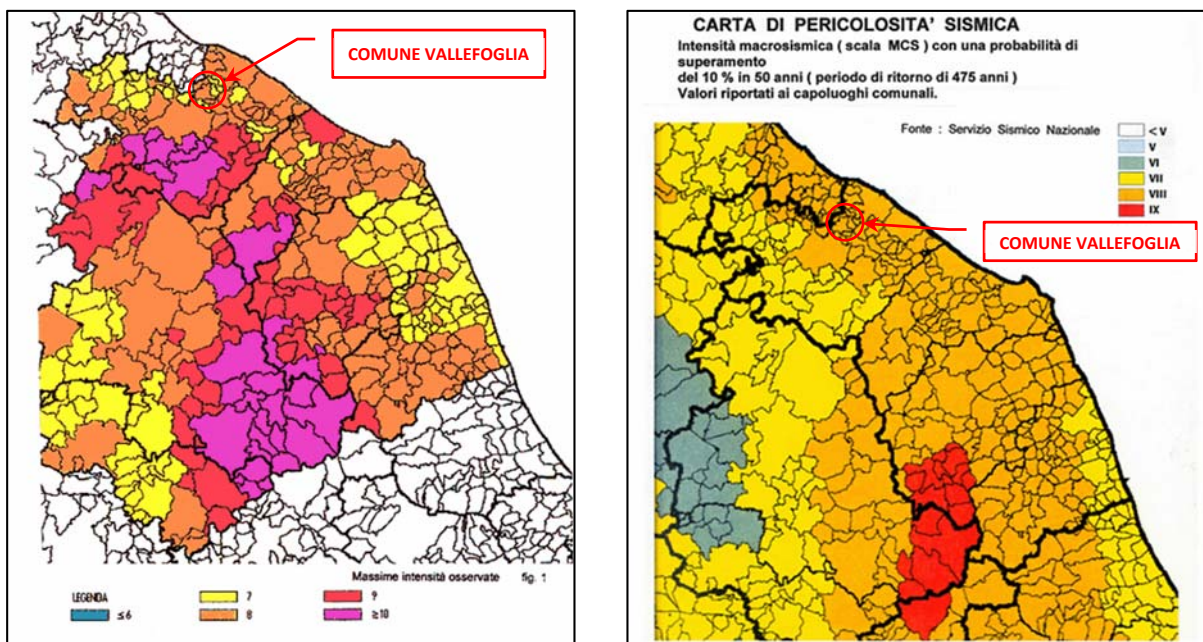


Figura 3-7: Carta delle massime intensità macrosismiche osservate (a sinistra) e Carta di pericolosità sismica in termini di intensità macrosismica (a destra)

### 3.1.9.3 VULNERABILITÀ

La vulnerabilità di una costruzione indica la sua propensione ad essere danneggiata dalle sollecitazioni sismiche.

Nella relazione regionale gli edifici sono stati raggruppati nelle tre classi previste dalla scala MSK (vedi tabella sotto) con una variazione: la classe C è stata suddivisa ulteriormente in C1 e C2 per differenziare la muratura di buona qualità dal cemento armato.

Classe	Descrizione del tipo di edificio
A	Vulnerabilità alta: Costruzioni in pietrame non lavorato, costruzioni rurali, case in adobe (mattoni crudi o malta di argilla), case di terra.
B	Vulnerabilità media: Costruzioni in muratura comune, anche con travature in legno a vista. Costruzioni in grossi blocchi di pietra squadrata e prefabbricati, edifici costruiti con pietre lavorate.
C1	Vulnerabilità bassa: Costruzioni armate o rinforzate, strutture in legno molto ben costruite
C2	Vulnerabilità bassa Costruzioni in cemento armato

La relazione regionale fornisce il numero di abitanti negli edifici compresi in ciascuna di queste classi di vulnerabilità.

Secondo quanto indicato nella relazione regionale i dati territoriali sono stati forniti dal Servizio Sismico Nazionale sulla base dei "dati relativi al rilevamento censuario ISTAT verificati alla luce delle indagini di dettaglio svolte sugli edifici danneggiati dal terremoto del 1984 nelle regioni Lazio e Abruzzo mediante l'impiego delle schede GNDT di I livello".

Le seguenti tabelle mostrano il totale dei residenti nelle diverse classi di vulnerabilità negli ex Comuni di Colbordolo e di Sant'Angelo in Lizzola (dati acquisiti dalla relazione regionale).

Ex Comune di Colbordolo			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
775.9	1984	653.7	659.8

\*) anno 1990

Ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
498.7	4095.3	504.3	388

\*) anno 1990

Quale informazione di partenza, sono stati utilizzati i dati relativi al censimento del 1990 poiché nei censimenti successivi non sono state riportate le stesse categorie di tipologia edilizia utilizzate per la stima del danno a seguito di terremoto.

Pertanto, considerato che:

- i dati si riferiscono alla popolazione residente nell'anno 1990 nell'ex Comune di Colbordolo (totale 4.073 abitanti) e nell'ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola (totale 5.486 abitanti),
- la popolazione censita alla fine dell'anno 2011 (ex Comune di Colbordolo) risultava pari a 6.199 abitanti e la popolazione censita nell'anno 2008 (ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola) risultava pari a 8.515 abitanti,
- alla data del 31/12/2015 la popolazione del Comune di Vallefoglia era di 15.018 unità,
- nei Piani di Protezione Civile elaborati nel 2000 e nel 2017 (ultimo aggiornamento 31/12/2015) il numero di abitanti in più è stato ridistribuito aggiungendolo alla classe C2 (sono stati ipotizzati insediamenti residenziali di recente e/o nuova costruzione), mantenendo inalterate le classi con tipologia costruttiva peggiore,

essendo scesa nel 2021 a 14.917 abitanti la popolazione comunale di Vallefoglia, pur essendo ragionevole, per ovvi motivi, sottrarre alla classe A le 101 unità di differenza rispetto al 2015, si è ritenuto opportuno adottare un approccio cautelativo sottraendole invece alla stessa classe C2, modificata in precedenza.

Ex Comune di Colbordolo			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
848,4	2564	726,2	659,8

\*) anno 2000

Ex Comune di Colbordolo			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
849	3963	727	660

\*) anno 2011

Ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
498,7	7.124	504,3	388

\*) anno 2008

Comune di Vallefoglia			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
1347,7	11.391	1231,3	1048

\*) 31/12/2015

Comune di Vallefoglia			
Numero abitanti in classe C1	Numero abitanti in classe C2	Numero abitanti in classe B	Numero abitanti in classe A
1347,7	11.290	1231,3	1048

\*) 31/12/2021

### 3.1.9.4 VALUTAZIONE DEL DANNO

La relazione regionale richiede che la quantificazione del danno venga fatta sulla base dei livelli di danno previsti dalla scala d'intensità MSK riportati di seguito:

Livello di danno	Descrizione
0	Nessun danno
1	Danno lieve: sottili fessure e caduta di piccole parti di intonaco
2	Danno medio: piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	Danno forte: formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	Distruzione: distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	Danno totale: collasso totale dell'edificio

La relazione regionale, sulla base dell'esperienza maturata a seguito dei recenti eventi sismici, ritiene "individuabile nel livello 3 il limite di riferimento per la determinazione del numero di abitanti di cui provvedere l'assistenza in relazione alla tendenza all'abbandono dell'edificio ancorché non inagibile per il timore del ripetersi dello stesso evento".

Per quanto riguarda la ricostruzione degli scenari di danno la necessità di far riferimento alla scala MSK, i dati riportati dalla Regione sono stati integrati nello studio dell'Osservatorio Geofisico di Macerata con ulteriori informazioni.

La tabella che segue illustra la distribuzione percentuale dei livelli di danno uguali o maggiori a 3 per le diverse classi di vulnerabilità elaborata dall'Osservatorio di Macerata.

GRADO	A	B	C
VII°	55%	5%	0%
VIII°	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%	5%
IX°	100% ossia: 50% liv. 5 + 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3	55%
X°	100% ossia: 75% liv. 5 25% liv. 4	100% ossia: 50% liv. 5 25% liv. 4 25% liv. 3	80% ossia: 5% liv. 5 50% liv. 4 25% liv. 3

Poiché si può optare per altre distribuzioni di danno altrettanto ragionevoli si è scelto di proporre una valutazione alternativa elaborata a partire dalle matrici di probabilità di danno (Braga et al., 1982, 1985) predisposte sulla base dei dati relativi ad alcuni comuni danneggiati dal terremoto dell'Irpinia.

Di seguito, vengono riportate le matrici di danno in questione, limitatamente al livello di danno superiore al 2, elaborate dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche.

GRADO	A	B	C
VII	36%	14%	4%
VIII	87%	50%	21%
IX	98%	86%	41%
X	100%	98 %	76%

Il confronto tra le due metodologie evidenzia una buona convergenza tra le percentuali di danno atteso nei gradi d'intensità superiori al VIII° e una significativa differenza nei valori relativi al grado VII° e, limitatamente alla classe di vulnerabilità C, anche al grado VIII°.

Per la stima della popolazione eventualmente coinvolta in un evento sismico sono state applicate entrambe le procedure.

### 3.1.9.5 VALUTAZIONE DELLA POPOLAZIONE COINVOLTA

Considerando il massimo grado di intensità sismica (VIII) previsto per il territorio del Comune di Vallefoglia, come più sopra indicato, si è proceduto alla quantificazione della popolazione coinvolta nell'evento che potrebbe aver bisogno di strutture di ricovero.

Comune di Vallefoglia - intensità sismica VIII grado				
tipo di edificio	A	B	C1	C2
numero abitanti (anno 2021)	1.048	1.231,3	1347,7	11.290
percentuale di danno	87%	50%	21%	21%
<b>numero abitanti coinvolti</b>	912	616	<b>283</b>	2.371
<b>totale popolazione coinvolta</b>	<b>4.181</b>			

Metodo Regione Marche

Comune di Vallefoglia - intensità sismica VIII grado				
tipo di edificio	A	B	C1	C2
numero abitanti (anno 2021)	1.048	1.231,3	1.347,7	11.290
percentuale di danno	80%	55%	5%	5%
<b>numero abitanti coinvolti</b>	838	677	67	565
<b>totale popolazione coinvolta</b>	<b>2.148</b>			

Metodo O.S.G.M.

Facendo riferimento al metodo della Regione Marche (più conservativo), dalla elaborazione dei dati sopra esposti risulta che, in caso di sisma di intensità pari all'VIII grado, circa **4.181 persone** dell'intero territorio comunale potrebbero necessitare di una struttura di ricovero a causa della inagibilità della propria abitazione.

Le norme prevedono 16 mq/abitante per il posto tenda e di 30 mq/abitante per il posto in modulo abitativo.

Ipotizzando prudenzialmente che tutte le aree di accoglienza/ricovero vengano adibite a moduli abitativi prefabbricati (M.A.P.), con una popolazione potenzialmente coinvolta nell'intero territorio comunale di circa 4.181 abitanti è **necessario prevedere l'allestimento di Aree di Ricovero per una superficie totale di circa 125.430 mq.**

Nel territorio comunale, tra i vari centri abitati, sono state distribuite in totale n. 22 aree di ricovero per una superficie totale di poco inferiore ai 300.000 mq, che risulta ampiamente sufficiente ad ospitare un numero di persone superiore a quelle potenzialmente coinvolte nello scenario sismico.

Si sottolinea che oltre all'allestimento delle tendopoli e dei moduli abitativi prefabbricati, per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive.

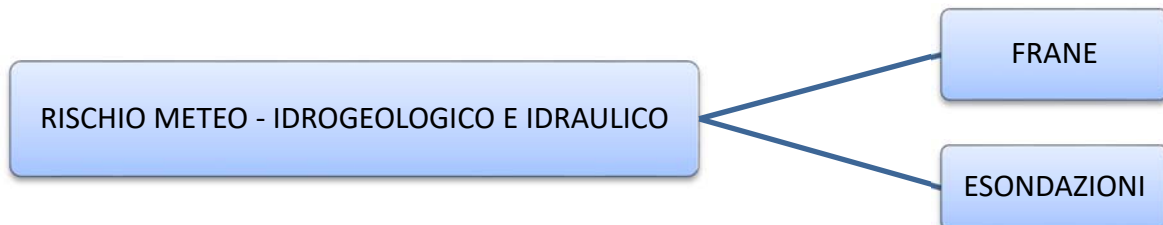
L'esperienza del terremoto del 1997 delle Marche e Umbria, ed anche i recenti terremoti avvenuti in Italia, hanno fornito indicazioni utili sulla base delle quali è stato possibile stimare, orientativamente, il numero di abitanti che possono essere ospitati nelle aree di accoglienza indicate nelle Tav. 15 A/B allegata al Piano di Protezione Civile.

Queste aree (tende, roulotte e moduli abitativi) risultano pertanto idonee ed ampiamente sufficienti, oltre ad eventuali altre strutture d'accoglienza, ad ospitare un numero di persone pari a quello degli abitanti potenzialmente coinvolti nello scenario di rischio sismico.

### **3.2. RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

Tali scenari si ricavano dai programmi di Previsione - Prevenzione, realizzati dai Gruppi Nazionali e di Ricerca dei Servizi Tecnici Nazionali, delle Prefetture, delle Province e delle Regioni.

Per il territorio del Comune di Vallefoglia si possono riassumere in:



Per la definizione del Rischio Meteo - Idrogeologico e Idraulico, viene preso come riferimento il PAI (Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Marche) che definisce le aree in frana e le aree soggette ad esondazione con relativo grado di rischio (R) e pericolosità (P).

Il rischio meteo - idrogeologico e idraulico rientra tra quei rischi considerati prevedibili e monitorabili.

La previsione e l'osservazione delle condizioni meteorologiche e in particolare delle precipitazioni atmosferiche mediante le strumentazioni, associate al monitoraggio diretto "a vista" delle zone critiche, sono fondamentali per prevedere l'attivazione della risposta della protezione civile per i vari livelli di criticità/allerta previsti dal DPGR 160/2016 (vedi Tabella 3.3).

#### **INDICATORI DI EVENTO E MONITORAGGIO**

L'attività di monitoraggio, allo stato attuale, consiste prevalentemente in un progetto finalizzato al controllo delle condizioni meteoroclimatiche, coordinato dal Centro Funzionale della Regione Marche,

con particolare riferimento alle precipitazioni atmosferiche, attraverso una rete di stazioni di monitoraggio, sparse sul territorio regionale.

Il Centro Funzionale, attivo dal 1° febbraio 2005 (Decreto del Presidente della Giunta Regionale n° 41 del 01/02/2005), è parte della Protezione Civile Regionale ed è inserito nella rete nazionale dei Centri Funzionali che, ai sensi della Legge 100 del 2012, concorre ad assicurare il governo e la gestione del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo - idrogeologico ed idraulico. La rete nazionale dei Centri funzionali opera secondo criteri, metodi, standard e procedure comuni ed è componente del sistema nazionale della Protezione civile.

**Il compito del Centro Funzionale è quello di fornire un servizio che sia di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione delle emergenze, nonché di assolvere alle necessità operative dei sistemi di protezione civile.**

Il Centro Funzionale svolge le attività di previsione dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi, rivolti in particolare nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico ed idraulico; ciò viene assicurato grazie alle diverse strutture attive all'interno del Centro Funzionale stesso, che risulta suddiviso nelle seguenti aree:

- Area meteorologica
- Area idrogeologica
- Area nivologica
- Area informatica, telecomunicazioni, impianti e sistemi di monitoraggio
- Area amministrativa
- Area sismologica.

Svolgendo anche le funzioni di Servizio Meteorologico Regionale ai sensi della Legge Regionale 32/01, il Centro Funzionale **redige quotidianamente un bollettino meteorologico, che non ha rilevanza ai fini dell'allertamento**. In occasione di fenomeni meteorologici significativi redige specifici Rapporti di Evento, in cui vengono descritti sia l'evento meteo-idrogeologico, sia gli effetti prodotti dallo stesso al suolo. In particolari periodi dell'anno vengono emessi anche dei bollettini relativi alle ondate di calore e alla pericolosità degli incendi boschivi.

Pertanto, si ritiene necessario da parte del C.O.C., tramite la funzione di supporto più appropriata, garantire il costante collegamento con tutti quegli enti, ed in particolare con la Regione Marche, preposti al monitoraggio dell'evento considerato nel Piano di emergenza.

A tale scopo, con Decreto del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/20106 sono state redatte, e successivamente aggiornate, le *“Procedure di allertamento del Sistema regionale Marche di Protezione civile per il Rischio idrogeologico e il governo delle piene”*, recependo le disposizioni dell'Allegato 1 alle indicazioni operative del Presidente del Consiglio dei Ministri – Dipartimento Protezione Civile – del 10/02/2016 recanti *“Metodi e criteri per l'omogeneizzazione dei messaggi del Sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico e della risposta del sistema di protezione civile”*.

Tali procedure, entrate in vigore il 03/03/2017, vengono di seguito riassunte.

Le attività svolte dal Centro Funzionale nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo - idrogeologico ed idraulico si compongono di due principali fasi: la fase di previsione e la fase di moni-



toraggio e sorveglianza. L'attività del Centro Funzionale pertanto non si esaurisce con la fase di previsione, ma continua per tutto lo sviluppo dell'evento, in particolare nella fase di monitoraggio e sorveglianza. In tale fase l'obiettivo del Centro Funzionale è quello di acquisire e analizzare le informazioni utili a confermare gli scenari previsti, oppure ad aggiornarli in seguito all'evoluzione degli eventi in atto, per fornire il necessario supporto tecnico - scientifico alle attività di gestione dell'emergenza.

La fase di previsione dei fenomeni meteo - idrologici e dei possibili effetti sul territorio e della relativa fase di monitoraggio si concretizza nell'emissione dei documenti previsionali (Bollettini o Avvisi) che forniscono le informazioni riguardo gli scenari di evento attesi sul territorio regionale. In base a ciò i sistemi di protezione civile a livello locale dovranno mettere in atto le misure conseguenti per il contrasto e la mitigazione degli effetti prodotti dagli eventi attesi.

In particolare, per ognuna delle zone di allertamento in cui è stata suddivisa la regione, è indicato il livello di criticità atteso e il conseguente livello di allerta.

Delle sei zone di allerta per il rischio idraulico - idrogeologico in cui è stato suddiviso il territorio regionale, il Comune di Vallefoglia è stato inserito nella zona di allerta denominata *Marche 2*.

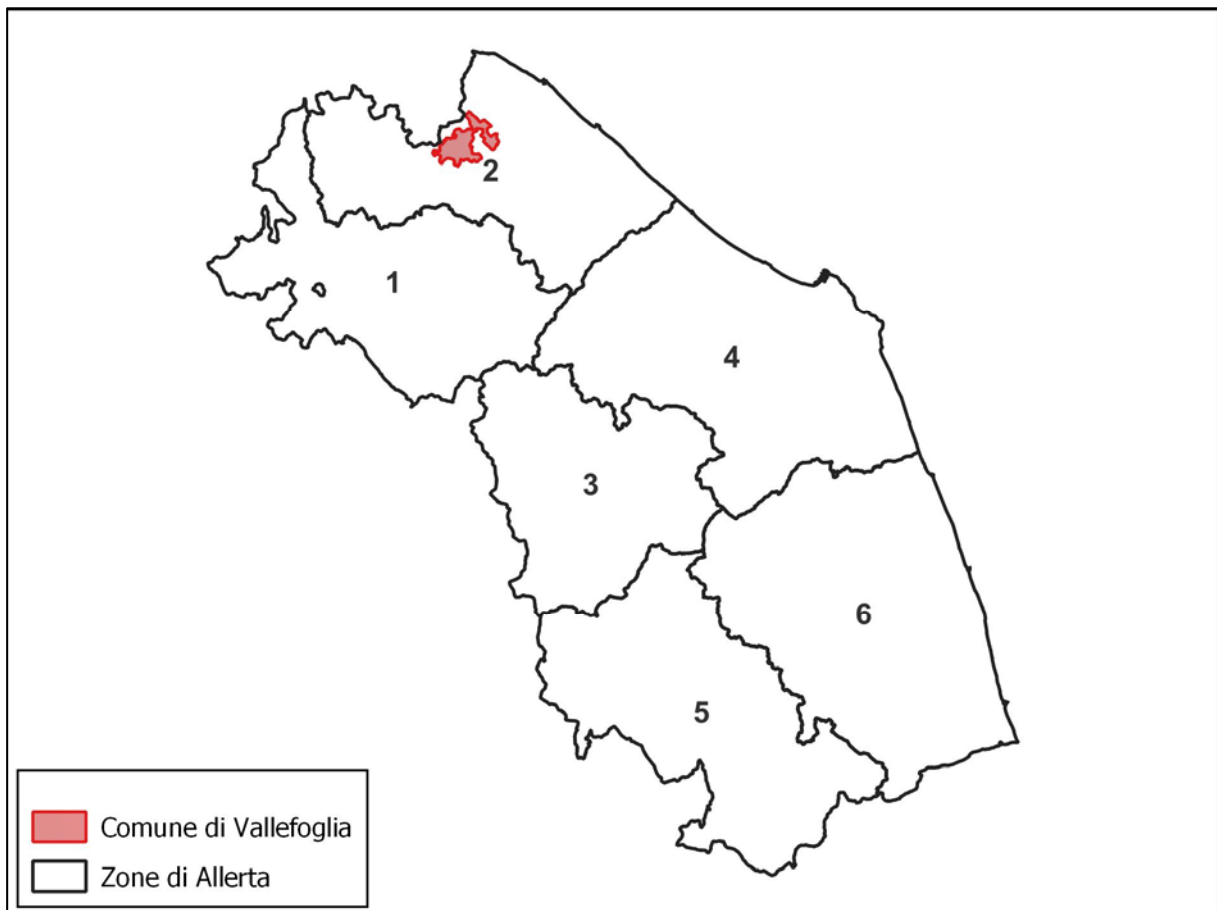


Figura 3-8: Zone di allerta per il rischio idrogeologico e idraulico.

## I LIVELLI DI CRITICITA'

Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio e specificatamente per il rischio meteo - idrogeologico e idraulico, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto.

A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.

Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera zona di allerta, senza un dettaglio territoriale maggiore.

Per "livello di criticità idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità: ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.

Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti e i relativi livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili → Nessuna Allerta
- Criticità Ordinaria → Allerta Gialla
- Criticità Moderata → Allerta Arancione
- Criticità Elevata → Allerta Rossa.

La definizione degli scenari di evento associati ai vari livelli di criticità/allerta è riportata in Tabella 3.3, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.

Tale definizione è stata elaborata da un gruppo di lavoro DPC – Regioni – PA nell'ambito delle attività per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell'Allegato 1 alle Indicazioni operative del 10/02/2016.

In particolare, si definiscono:

- **Criticità idraulica** il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
- **Criticità idrogeologica** il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.
- **Criticità idrogeologica per temporali** il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
Nessuna allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
gialla	ordinaria	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di: - erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; - ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; - innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tomature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); - scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. Caduta massi. <b>Anche in assenza di precipitazioni</b> , si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	<b>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</b> <b>Effetti localizzati:</b> - allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; - danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; - temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; - limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
		idrogeologico per temporali	Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b> . Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.	<b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b> - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
		idraulica	Si possono verificare fenomeni <b>localizzati</b> di: - incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <b>Anche in assenza di precipitazioni</b> , il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità	Scenario di evento	Effetti e danni	
arancione	moderata	idrogeologica	<p><b>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti diffusi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li> <li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li> <li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li> <li>- danni alle opere di contenimento, regimentazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li> <li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li> </ul> <p><b>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>	
		idrogeologico per temporali		<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b>. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>
		idraulica		<p>Si possono verificare fenomeni <b>diffusi</b> di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li> <li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li> <li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li> <li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li> <li>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li> <li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori.</li> </ul> <p>Caduta massi in più punti del territorio.</p>	<p><b>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</b></p> <p><b>Effetti ingenti ed estesi:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li> <li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li> <li>- danni a beni e servizi;</li> <li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li> <li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li> <li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li> <li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li> </ul>
		idraulica	<p>Si possono verificare <b>numerosi e/o estesi</b> fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li> <li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li> <li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li> </ul> <p><b>Anche in assenza di precipitazioni</b>, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Tabella 3.3: Descrizione degli scenari d'evento meteo - idrogeologici e idraulici riferiti ai singoli livelli di criticità.

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Tali fasi si concretizzano nella produzione di documenti di allertamento (bollettini e avvisi) che forniscono informazioni riguardo gli scenari di evento atteso; in particolare per il rischio meteo - idrologico e idraulico i documenti emessi sono:

- Bollettino di Vigilanza Meteorologica;
- Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica;
- Avviso di Condizioni Meteorologiche Averse Regionale;
- Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale.

Il **bollettino di vigilanza meteorologica** è il documento di riferimento per le previsioni meteorologiche ai fini dell'allertamento.

Nel bollettino di vigilanza meteorologica vengono riportate, per ogni area di allertamento idrogeologica, le previsioni dei seguenti parametri, anche sulla base di soglie aggettivali:

- precipitazione cumulata prevista su ciascuna zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico, anche secondo opportune soglie aggettivali;
- tipologia di precipitazione;
- eventuale carattere convettivo delle precipitazioni (rovesci o temporali);
- limite delle nevicate;
- possibilità di gelate;
- intensità media del vento;
- altezza media dell'onda.

Per quanto riguarda le scadenze di previsione, nel bollettino vengono riportate i valori previsti:

- dalle 14.00 alle 24.00 della giornata di emissione;
- dalle 0.00 del giorno successivo a quello di emissione fino alla fine della validità del bollettino, a passo di 24 ore.

Il bollettino contiene, inoltre, uno spazio "note" in cui possono essere riportate eventuali comunicazioni o informazioni aggiuntive.

In presenza di precipitazioni nevose, l'altezza di precipitazione si deve ritenere espressa in millimetri di acqua equivalente.

Il **bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica** è il documento in cui viene definito, per ognuna delle zone di allerta, il livello di criticità assegnato e il livello di allerta corrispondente. Per l'elaborazione di tale documento, le previsioni meteo definite nel bollettino di vigilanza meteorologica vengono integrate dalle analisi relative allo stato del territorio, quali:

- lo stato di saturazione dei suoli, stimato sulla base delle precipitazioni pregresse e di apposite elaborazioni;
- lo stato dei corsi d'acqua, mediante l'osservazione degli idrogrammi registrati presso le sezioni strumentate della rete regionale e il livello d'invaso delle dighe;
- le eventuali segnalazioni di dissesti o problemi causati da fenomeni di natura idrogeologica in determinate aree della regione, ove disponibili.

Molte delle informazioni precedentemente elencate vengono utilizzate nelle modellistiche numeriche in uso al Centro Funzionale e di supporto agli operatori per la definizione degli effetti al suolo.

Alla luce di tali elementi si valuta il livello di criticità idrogeologica ed idraulica. Il bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica riporta:

- data e ora di emissione e periodo di validità del documento;
- il bollettino di vigilanza meteorologica a cui il bollettino di criticità è riferito;
- il livello di criticità idraulica, idrogeologica e idrogeologica per temporali prevista nelle singole zone di allerta dalle 14.00 alle 24.00 del giorno di emissione e il corrispondente livello di allerta;
- il livello di criticità idraulica, idrogeologica e idrogeologica per temporali prevista nelle singole zone di allerta dalle 0.00 del giorno successivo a quello di pubblicazione fino alla fine della validità del documento e il corrispondente livello di allerta;
- uno spazio note in cui possono essere riportati eventuali comunicazioni di interesse comune relativi agli effetti al suolo o ad aggiornamenti particolari.

Nel corso della validità del bollettino stesso, si potrebbero avere, per una o più zone di allerta in cui è suddivisa la regione, livelli di criticità e di allerta diversi nel corso di validità (ad esempio, nel caso di bollettino pubblicato nel giorno prefestivo). In tal caso verrà indicata il livello di criticità maggiore e nelle note verrà dettagliata la validità dei singoli livelli di criticità.

Il Bollettino di Vigilanza Meteorologica ed il Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale sono pubblicati, rispettivamente, entro le ore 12.00 e le ore 14.00 di tutti i giorni lavorativi ed hanno validità, di norma, dalle 14.00 del giorno di emissione fino alle 24.00 del giorno successivo all'emissione. Nei giorni prefestivi, i bollettini hanno validità fino alle 24.00 del primo giorno lavorativo successivo (per esempio, il Bollettino di Vigilanza Meteorologica pubblicato alle ore 12.00 o il Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale 14.00 del sabato hanno validità fino alle 24.00 del lunedì successivo, se non festivo). Qualora il Centro Funzionale lo ritenesse necessario, in relazione all'evoluzione meteorologica prevista, il bollettino emesso nel giorno prefestivo può avere durata inferiore, e quindi il documento può essere emesso in giornata festiva.

**Per la validità dei bollettini fanno sempre fede la data di inizio e la data di fine della validità riportate sul bollettino stesso.**

La pubblicazione del nuovo Bollettino di vigilanza meteorologica avverrà sempre entro le ore 12.00 dell'ultimo giorno di validità del bollettino precedente, la pubblicazione del Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale entro le ore 14.00 dell'ultimo giorno di validità del bollettino precedente. Dal momento che il bollettino di vigilanza meteorologica ed il bollettino di criticità regionale sono pubblicati sul sito della protezione civile regionale, **a tutti gli Enti che fanno parte del Sistema di Protezione Civile Regionale è fatto obbligo di consultare quotidianamente il Bollettino di vigilanza meteorologica ed il Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica**, al fine di verificare se gli effetti al suolo previsti possano comportare delle criticità nel territorio di competenza e, di conseguenza, di adottare tempestivamente tutti gli accorgimenti necessari a fronteggiare gli scenari che possono verificarsi.

L'**Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale** viene emanato dal Centro Funzionale nel caso in cui le previsioni meteorologiche indichino un peggioramento della situazione prevista o in atto, tale da far ipotizzare condizioni di potenziale pericolo.

L'Avviso di Condizioni Meteo Avverse Regionale può essere emesso in qualsiasi orario, in conseguenza di aggiornamenti meteorologici che prospettino un'evoluzione della situazione più seria rispetto a quanto inizialmente previsto.

L'Avviso di Condizioni Meteo Avverse Regionale può essere emesso per:

- **Pioggia:** viene emesso quando il livello di criticità idrogeologica previsto è almeno "moderata".
- **Neve:** viene emesso nel caso in cui la cumulata di neve prevista sia:
  - $\geq 5$  cm/24h a quote inferiori a 300 m
  - $\geq 25$  cm/24h a quote comprese tra 300 e 600 m
  - $\geq 50$  cm/24h a quote superiori a 600 m.
- **Vento:** viene emesso nel caso in cui l'intensità delle raffiche previste sia:
  - uguale o superiore alla soglia "Burrasca Forte" della scala Beaufort a quota inferiori ai 1000 m, indipendentemente dalla durata del fenomeno e dalla direzione di provenienza;
  - uguale o superiore alla soglia "Tempesta Violenta" della scala Beaufort a quote superiori ai 1000 m, indipendentemente dalla durata del fenomeno e dalla direzione di provenienza.
- **Mareggiate:** viene emesso nel caso in cui l'altezza media del moto ondoso nei pressi della costa

prevista sia superiore ai 3,5m.

L' Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale riporta:

- il numero progressivo dell'Avviso;
- data e ora di emissione;
- inizio validità (data e ora);
- fine validità (data e ora);
- oggetto dell'avviso (pioggia, neve, vento, mare);
- la descrizione della situazione meteorologica generale e della tendenza;
- la descrizione quantitativa dei fenomeni oggetto dell'avviso previsti **su ciascuna zona di allerta per rischio idrogeologico ed idraulico**, anche secondo opportune soglie aggettivali;
- un'area destinata alle note.

Nel caso in cui in almeno una delle Zone di Allerta la previsione degli effetti al suolo sia tale da determinare almeno un **livello di criticità moderata (allerta arancione)** il Centro Funzionale emette un **Avviso di Criticità Idrogeologica e Idraulica Regionale**, che **diventa il documento di riferimento**, anche qualora vada a sovrapporsi, per validità temporale, al Bollettino di Criticità Idrogeologica ed Idraulica, che recepisce le criticità e la validità riportate dall' Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale.

Tale Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale può essere emesso in qualsiasi orario, in conseguenza agli aggiornamenti previsionali che possono prospettare un'evoluzione della situazione più seria rispetto a quanto visto in precedenza o a seguito dell'evolversi degli effetti al suolo.

L' Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale riporta:

- il numero progressivo dell'Avviso;
- la data di emissione;
- data e ora di inizio validità;
- data e ora di fine validità;
- un'area destinata alle avvertenze meteo, in cui siano descritti i principali fenomeni meteo previsti;
- una tabella con riportati i livelli di allerta Idrogeologica ed idraulica distinte per ogni area di allertamento;
- un'area avvertenze riservata ad eventuali comunicazioni che vadano a integrare o esplicitare meglio quanto già compreso nell'Avviso stesso.

L'operatività del Centro Funzionale è direttamente legata al livello di criticità assegnato alle varie zone di allerta in cui è suddiviso il territorio regionale e all'eventuale emissione di un Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale.

In caso di criticità assente o ordinaria, il monitoraggio strumentale, al di fuori degli orari di ordinario presidio del centro funzionale, è garantito dalla SOUP, che opera in modalità h24. All'eventuale superamento dei valori di soglia in corrispondenza di una stazione idrometrica significativa della Rete Meteo Idro - pluviometrica Regionale (MIR), la SOUP attiva il personale del Centro Funzionale, che assicura l'attività attraverso la reperibilità/pronta disponibilità del personale.

In caso di emissione di un Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale, ovvero in caso che per almeno una delle zone di allerta è definita la criticità moderata (Allerta arancione), la struttura garantisce la funzionalità h24 per tutta la durata dell'Avviso.



Il presidio in ogni caso potrà avvenire sia presso la struttura del Centro Funzionale che da remoto. Resta inteso che il Centro Funzionale, anche in assenza di un Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica Regionale, può protrarre il monitoraggio al di fuori degli orari di presidio nel caso lo ritenga necessario.

Il monitoraggio e la sorveglianza sono legati all'attività di presidio territoriale degli Enti Locali preposti. Il Centro Funzionale svolge comunque una funzione di supporto operativo agli stessi Enti Locali nell'ipotesi in cui richiedano informazioni e valutazioni sull'evoluzione dei fenomeni. In caso di emissione di Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica verranno prodotti "Bollettini di monitoraggio" contenenti informazioni su quanto successo fino a quel momento dal punto di vista meteorologico e/o idrogeologico e aggiornamenti sulla evoluzione dei fenomeni in atto.

In particolare, il documento dovrà almeno contenere:

- i quantitativi di precipitazione osservata dall'inizio di validità dell'Avviso di Criticità Idrogeologica ed Idraulica, almeno in termini di valore medio e massimo sull'area di allertamento;
- il livello idrometrico raggiunto, almeno nelle sezioni che hanno superato la soglia di allarme;
- la previsione a brevissimo termine dei quantitativi di precipitazione previsti, almeno riferiti all'area di allertamento, anche sulla base di soglie aggettivali.

L'emissione del bollettino successivo potrà avvenire anche ad intervalli non regolari e l'ora di emissione deve essere comunque esplicitata in ogni bollettino emesso.

**Gli aggiornamenti avranno in ogni caso solo valore di informativa e non andranno assolutamente a modificare la validità dei documenti ufficiali (Bollettini o Avvisi) la cui validità resta quella definita in fase di emanazione.**

#### **ATTIVAZIONE DELLE FASI OPERATIVE**

Per quanto riguarda le fasi operative dei piani di emergenza, le Indicazioni per l'omogeneizzazione della risposta del sistema di protezione civile del 10/02/2016, citate in precedenza, individuano tre distinti livelli:

- Fase di attenzione
- Fase di preallarme
- Fase di allarme.

La correlazione tra livello di allerta e fase operativa non è automatica, ma valgono le seguenti condizioni minime:

- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**;
- a seguito dell'emissione di un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione **almeno** di una **Fase di preallarme**;
- a seguito di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, vi è l'attivazione diretta **almeno** della **Fase di attenzione**.

Nella tabella che segue sono esplicitate le attività che il Comune deve porre in atto nelle diverse fasi operative, in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza (art. 12 della legge D.Lgs. n. 1/2018), nonché della informazione alla popolazione (art. 12 della legge 265/99), secondo quanto previsto dalla DGR n. 148/2018.

Fase	Azione//classe	
ATTENZIONE	<ul style="list-style-type: none"> <li>- SMS gruppo ristretto (Pol. Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.;</li> <li>- Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza;</li> <li>- Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del COC, anche in modalità ridotta, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</li> <li>- Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze;</li> <li>- Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato);</li> <li>- Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie;</li> <li>- Se necessario controlla le strutture e le infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) e informa i titolari.</li> </ul>
PREALLARME	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale;</li> <li>- Raccordo con le altre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF, etc.);</li> <li>- Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio;</li> <li>- Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (ev. convenzioni con ditte, associazioni, etc.) al fine di provvedere a ripulire i tombini e i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza;</li> <li>- Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali a disposizione, compreso il volontariato, la necessità di mettere in atto misure di autoprotezione;</li> <li>- Attiva il COC, anche in modalità ridotta, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</li> <li>- Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio. Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, etc.).</li> </ul>
ALLARME	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attiva il COC in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento;</li> <li>- Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5ª categoria (Centri Abitati).</li> <li>- Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.);</li> </ul>

	<p>secondo quanto previsto dal presente Piano;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione;</li> <li>- Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP;</li> <li>- Aggiorna costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive;</li> <li>- Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto e in corso (con megafoni, o altro);</li> <li>- Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.</li> </ul>
--	---	--

## IL FLUSSO INFORMATIVO

A seguito dell'aggiornamento delle "Procedure di allertamento del sistema Regionale Marche di protezione civile per il rischio idrogeologico e il governo delle piene" avvenuto con Decreto del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/2016 è stata modificata anche l'architettura del sistema di allertamento regionale con particolare riguardo al flusso informativo.

Il Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale, l'Avviso di condizioni meteorologiche avverse regionale, l'Avviso di Criticità Idrogeologica ed idraulica Regionale sono trasmessi dal Centro Funzionale alla S.O.U.P..

La S.O.U.P., a sua volta, trasmette i predetti documenti al Dirigente della Protezione Civile Regionale, secondo proprie procedure.

In considerazione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta, così come precisati in precedenza, o nel caso lo ritenga opportuno, il Dirigente della Protezione civile regionale dirama, attraverso la S.O.U.P., un **messaggio di allertamento** che:

- a. riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- b. sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazione della Protezione Civile Regionale;
- c. riporta la durata dell'allerta; a meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla S.O.U.P. a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG);
- le Province;
- i Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per zone di allerta, per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cui territorio di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stata attivata la Fase operativa.

I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della S.O.U.P..

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in

maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

**Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico differente da quella definita dalla Regione, deve darne immediata comunicazione alla SOUP.**

### **IL PRESIDIO TERRITORIALE IDROGEOLOGICO**

Ai sensi della Deliberazione della Giunta Regionale n. 148 del 12/02/2018 nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio, e nelle zone improvvisamente messe in crisi da eventi meteorologici devono essere previsti specifici presidi territoriali al fine di monitorare nell'immediatezza e nel post-evento la situazione, in modo tale da ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione. In particolare devono essere presidiati:

- le zone in frana e le aree inondabili così come perimetrate dal PAI;
- i sottopassi stradali;
- i nuclei abitativi con patrimonio abitativo vulnerabile;
- le aree già vulnerate da eventi calamitosi.

Oltre ai casi sopra citati si ritengono degni di attenzione anche i fenomeni di rigurgito della rete di smaltimento delle acque piovane, in grado di mettere in crisi la viabilità.

Per il comune di Vallefoglia l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento, sono quelli individuati ai paragrafi 3.2.1 e 3.2.2, mentre le zone sottoposte ad eventuali allagamenti e/o a rigurgito fogne sono in generale tutti i centri abitati della parte valliva del territorio, con particolare attenzione alla zona industriale di Talacchio, al centro abitato di Cappone e quello di Montecchio.

Tra i sottopassi si segnalano come particolarmente vulnerabili quelli pedonali di collegamento tra le frazioni di Morciola e Bottega.

L'attivazione dei presidi dovrà basarsi su procedure e protocolli operativi estremamente semplici e immediati, condivisi anche con la SOI e comunicati tempestivamente alla SOUP regionale.

Per l'attività di presidio il Comune potrà impegnare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, ecc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, ecc).

Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.

Il grado di affidabilità delle previsioni meteorologiche permette di affinare sempre più la prevedibilità di determinati fenomeni di natura idrogeologica, consentendo, nel migliore dei casi, di seguire l'evoluzione di un determinato fenomeno sin dalle sue prime manifestazioni e, pertanto, permette di organizzare preventivamente le attività e gli interventi dei vari soggetti del sistema di Protezione Civile coinvolti nell'allertamento.

## TIPOLOGIA DEL RISCHIO

Relativamente al rischio idraulico - idrogeologico la tipologia del rischio a cui si fa riferimento per la predisposizione del seguente piano di emergenza rientra nel:

- **rischio di frana**, che interessa centri abitati ed infrastrutture viarie;
- **rischio esondazione**, che interessa centri abitati ed infrastrutture viarie.

### 3.2.1. RISCHIO FRANA

La Regione Marche con delibera n. 15 del 28 giugno 2001 "L. 183/89 - L. 267/98 - L. 365/00 - L.R. 13/99 Adozione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)", elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche ed alla successiva pubblicazione dello stesso sul B.U.R.M. n° 99 del 06.09.2001 (suppl. n° 25), ha provveduto ad individuare, all'interno dei Bacini idrografici di rilievo regionale, le aree di pericolosità e di rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi.

A ciascun'area censita, ricavata da informazioni contenute negli strumenti urbanistici comunali, nei PTC provinciali e in altri studi di settore già elaborati (CARG, SCAI, RIM, Studi GNDICI), è stata attribuita una pericolosità suddivisa in quattro livelli, definita in base alla tipologia del fenomeno e al relativo stato di attività, come da Tabella 3.4.

Definizione grado di pericolosità	Indice di pericolosità	Tipologia frane (Varnes)
Molto Elevata	P4	Crollo attivo Debris flow / Mud flow
Elevata	P3	Crollo quiescente - Crollo inattivo Scivolamento / Colamento attivo Frana complessa attiva
Media	P2	Scivolamento / Colamento quiescente Colamento / Frana complessa quiescente DGPV attiva Soliflusso
Moderata	P1	Scivolamento / Colamento inattivo Frana complessa inattiva DGPV quiescente o inattiva Soliflusso

Tabella 3.4: *Indice di pericolosità in funzione della tipologia e dello stato di attività della frana*

A tali aree è stato attribuito un grado di rischio articolato in quattro classi, tramite la compilazione di una scheda di analisi ed in base all'esposizione degli elementi considerati.

Per quanto riguarda il territorio comunale di Vallefoglia, I movimenti franosi sono diffusi sui versanti collinari di entrambi i fianchi e coinvolgono la coltre di copertura di natura prevalentemente argillosa, argilloso/limosa e talora il substrato alterato.

Queste frane, dove il substrato è pelitico/arenitico - pelitico, si attivano quando la coltre si satura (anche parzialmente) in seguito a precipitazioni intense e continue, come pure si possono innescare anche in seguito ad eventi casuali quali perdite da reti acquedottistiche, ostruzioni di fossi. Talvolta

l'azione antropica può essere causa dell'innesco di frane come, sbanamenti al piede, sovraccarichi, disboscamento selvaggio.

Nei terreni Miocenici o del Bisciario possono verificarsi processi di scivolamento nei terreni di copertura e quando sono in affioramento sub - verticale coinvolgere la parte stratificata alterata. Tra i fattori naturali si ricorda l'azione simica che si manifesta in maniera imprevedibile.

In collaborazione con l'Ufficio Tecnico Comunale, tenendo conto della tipologia del dissesto e del suo stato di attività e dei beni esposti sono state prese in esame le aree caratterizzate da un grado di pericolosità/rischio superiore a P1/R1 interferenti con strutture residenziali, commerciali ed industriali.

Di seguito le aree esaminate.

P.A.I.	Rischio	Pericolosità	Località	Tipologia
F-02-0467	R2	P2	Talacchio	frana
F-02-0376	R2	P2	Buca Ferrara	frana
F-02-0239	R2	P2	Montecchio	frana
F-02-2681	R4	P4	Montecchio	frana
F-02-0255	R2	P2	Montecchio	frana
F-02-2682	R3	P3	Montecchio	frana
F-02-0269	R2	P2	Montecchio	frana
F-02-0105	R3	P2	Sant'Angelo in Lizzola	frana

Tabella 3.5: Elenco delle frane.

**F-02-0467** movimento gravitativo che coinvolge una superficie piuttosto estesa, che lambisce alcune abitazioni della frazione di Talacchio, interessando anche infrastrutture viarie di carattere comunale.

**F-02-0376** movimento gravitativo che coinvolge un piccolo nucleo di fabbricati in località Buca Ferrara, in destra idrografica del Torrente Apsa.

**F-02-0239** movimento gravitativo che coinvolge una superficie piuttosto estesa comprendente diverse abitazioni in località Montecchio, tra via Matteotti e via Corso XXI Gennaio, interessando anche infrastrutture viarie di carattere sovracomunale.

**F-02-2681** movimento gravitativo consistente nel distacco di blocchi arenacei (R4 - P4), che coinvolge il fronte della scarpata artificiale che va dalla strada di accesso alle abitazioni del residence "i Trampolini", fino ad arrivare sul retro degli stessi fabbricati.

**F-02-0255** movimento che coinvolge una superficie piuttosto estesa, che interessa alcune abitazioni situate in località Montecchio, tra via Belvedere e via Corso XXI Gennaio, lambendo anche infrastrutture viarie di carattere comunale.

**F-02-2682** movimento gravitativo (P3 - R3) che riguarda la ripida scarpata, che dal monte di Montecchio scende sul retro delle abitazioni di via Gramsci oltre la scarpata retrostante l'edificio posto all'inizio di via Belvedere.

**F-02-0269** movimento gravitativo che riguarda la scarpata che raccorda il "Monte" e la piana alluvionale, in corrispondenza di via Leonardo da Vinci e che lambisce fabbricati sia a monte, sia a valle.

**F-02-0105** area soggetta a dissesto (P2 - R3) che riguarda il vecchio centro storico di Sant'Angelo in Lizzola compreso all'interno delle mura castellane. Nello studio di Microzonazione Sismica 1° Livello (agosto 2014) vengono espressi dei dubbi su questo scorrimento situato in cresta e compreso all'interno della cinta muraria. Se nel passato ci sono stati dei dissesti, questi sembrerebbe aver riguardato solo alcuni tratti delle vecchie mura, che sono state poi prontamente bonificate.

Tale elenco rappresenta un primo insieme dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento.

Il Presidio ed il monitoraggio di tali punti sarà svolto dalla Polizia Locale e dal personale dipendente dell'amministrazione comunale con l'eventuale supporto dell'Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

### **PIANO DI EMERGENZA FRANA PAI F-02-0467 – LOCALITÀ TALACCHIO**

#### *Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto*

Il dissesto, ubicato immediatamente a ovest della frazione di Talacchio, è costituito da un movimento gravitativo di tipo scivolamento - colamento, che corrisponde alla frana F-02-0467 del PAI (P2 - R2). Tale dissesto, piuttosto esteso, interessa l'area circostante il Fosso di Talacchio, interferisce con alcune infrastrutture viarie e lambisce alcune abitazioni della frazione di Talacchio.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione ed i beni. In particolare l'area in frana considerata (Tav. 1/A), compresa altimetricamente tra le quote 105 - 155 mt. s.l.m., interessa la scarpata e la porzione di versante ubicata a Ovest dell'abitato di Talacchio. Il dissesto in esame presenta una lunghezza media di circa 100 metri, mentre la larghezza del tratto che interessa l'abitato e la strada comunale che collega la stessa frazione a Pontevecchio è di circa 300 metri.

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, classificato nelle schede di censimento dei rischi di tipo scivolamento con uno stato di attività attivo, sono costituiti da materiale detritici, di natura eluvio colluviale, con spessori variabili. Tale detrito, con scadenti caratteristiche geotecniche, poggia su un substrato competente costituito da terreni di natura prevalentemente arenacea, con frequenti intercalazioni argillose, ascrivibili alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

Per quanto riguarda l'idrografia superficiale, l'elemento di maggiore rilievo è costituito dal fosso che scorre alla base dell'area in dissesto. L'incisione operata dal corso d'acqua e l'azione dilavante delle acque incanalate contribuiscono infatti all'attività del dissesto. Il fosso, disposto in direzione S - N, rappresenta uno degli elementi di primo ordine del reticolo idrografico del bacino del Foglia, del quale costituisce un tributario in destra idrografica.

Per quanto riguarda la presenza di acque all'interno dei terreni, si può affermare che in considerazione della natura litologica dei terreni, costituiti prevalentemente da limi variamente sabbiosi con grado di permeabilità da medio a basso, non è da escludere la presenza di livelli idrici in profondità.

#### *Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione*

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle eventuali

piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture comunali.

Popolazione da evacuare

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
Talacchio	n°32
Via Tellera	civici 14-16-18-20-22-24-26-28-30

<b>Famiglie totali da sgomberare</b>	12
Abitanti totali da sgomberare	32
Popolazione in età prescolare - scolare	anni 0-18.....8
Popolazione in età forza lavoro	anni 19-65.....15
Popolazione in età senile	66 e oltre.....9

Dati aggiornati a ottobre 2023.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per la seguente località:

- Via Tellera (dal civico n° 14 al civico n° 30)

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Zona Talacchio centro - Via Tellera
- Via Pontevecchio.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

Così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso (A.P.S.), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav. 1/A.

Zona a rischio	A.P.S.
Loc. Talacchio: Via Tellera	Area n. 13: Talacchio Centro (piazzale adiacente Circolo Sportivo e pista polivalente)

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso la struttura ricettiva La Nuova Fazenda, situata nella frazione di Cappone, ubicata in via Nazionale Urbinata n° 201.



### Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione e il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 1/B).

### Cancelli

Le Forze dell'Ordine, di concerto con il C.O.C., istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 1/B.

### Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile dalla corrispondente funzione di supporto.

### Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

## **PIANO DI EMERGENZA FRANA PAI F-02-0376 – LOCALITÀ BUCA FERRARA**

### Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto è ubicato nella parte bassa del versante collinare in destra idrografica del torrente Apsa ed è costituito da un movimento gravitativo di tipo scivolamento - colamento, indicato nella Tav. 4/A con la sigla F-02-0376 del PAI - R2. Tale dissesto, insiste su pochi fabbricati, solo due dei quali adibiti a civile abitazione.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione ed i beni. L'area in frana si estende sul versante con esposizione NO, tra le quote 90 - 200 mt. s.l.m. (Tav. 4/A). L'area cartografata nel PAI ha una lunghezza media di circa 500 metri ed una larghezza massima di 150 metri.

Dal punto di vista geologico l'instabilità riguarda la coltre eluvio - colluviale di spessore variabile che ricopre la formazione stratificata costituita da calcari, calcari marnosi, marne grigie (formazione del Bisciario). Sui fianchi dell'area in dissesto sono presenti due fossi minori che confluiscono nel torrente Apsa.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle eventuali piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture comunali.

Popolazione da evacuare

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
Buca Ferrara	n° 7
Via Nazionale	Civici n° 347-347/A

Famiglie totali da sgomberare	2
Abitanti totali da sgomberare	7
Popolazione in età prescolare - scolare	anni 0-18.....1
Popolazione in età forza lavoro	anni 19-65.....6
Popolazione in età senile	66 e oltre.....0

Dati aggiornati a ottobre 2023.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per la seguente località:

- Buca Ferrara, via Nazionale civico n° 347 - 347/A.

Il piano di circolazione è riportato nella TAV. 4/B della viabilità

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

Così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso (A.P.S.), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav. 4/B.

Zona a rischio	A.P.S.
Loc. Buca Ferrara	Area n° 30: Buca Ferrara

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso la struttura ricettiva La Nuova Fazenda, situata nella frazione di Cappone, ubicata in via Nazionale Urbinate n° 201.

### Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 4/B).

### Cancelli

Le Forze dell'Ordine, di concerto con il C.O.C., istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 4/B.

### Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile dalla corrispondente funzione di supporto.

### Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

## **PIANO DI EMERGENZA FRANE PAI F-02-0239 E F-022681 - LOCALITÀ MONTECCHIO**

### Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

L'area in dissesto è ubicata lungo il versante meridionale del monte di Montecchio e comprende, oltre alle due frane PAI sopra indicate, anche le zone di attenzione per frana attiva/quiescente e dalla zona di suscettibilità per frana quiescente individuate dagli studi di Microzonazione Simica, rispettivamente, di secondo (MS2) e terzo livello (MS3). Le frane PAI sono rappresentate da un movimento gravitativo di tipo scivolamento - colamento (P2-R2) e da un fenomeno di crollo (P4-R4). L'intera area considerata in frana (vedi TAV. 5/A) interessa via Matteotti, il tratto iniziale di Via Gramsci e la parte bassa del versante fino a Corso XXI Gennaio, coinvolgendo più di una ventina di abitazioni.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione ed i beni esposti. In particolare l'area in frana considerata, compresa altimetricamente tra le quote 56 - 105 mt. s.l.m., interessa la scarpata e la porzione di versante che separa la zona alta dell'abitato di Montecchio dalla zona che si sviluppa sul terrazzo

alluvionale. L'area considerata in dissesto presenta una lunghezza media di circa 120 metri, mentre la larghezza è di quasi 400 metri.

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, classificato nelle schede di censimento dei rischi di tipo scivolamento con uno stato di attività quiescente, sono costituiti da materiale detritici, di natura eluvio colluviale, con spessori variabili. Tale detrito, a scadenti caratteristiche geomeccaniche, poggia su un substrato competente costituito dai terreni di natura prevalentemente arenacea, con frequenti intercalazioni argillose, ascrivibili alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio. Alla stessa formazione appartengono invece i terreni interessati dalla frana di crollo attiva situata nel settore occidentale dell'area in dissesto.

Per quanto riguarda la presenza di acque all'interno dei terreni, si può affermare che in considerazione della natura litologica dei terreni, costituiti prevalentemente da limi variamente sabbiosi con grado di permeabilità da medio a basso, non è da escludere la presenza di livelli idrici in profondità.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C.

Popolazione da evacuare

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
Montecchio	n° 185
Via Matteotti	Tutta la Via n° 35
	Famiglie da sgomberare.....13
	anni 0-18.....7
	anni 19-65.....17
	66 e oltre.....11
Corso XXI Gennaio	dal civico 37 al 75 (solo dispari).....n°112
	Famiglie da sgomberare.....19
	anni 0-18.....24
	anni 19-65.....67
	66 e oltre.....21
Via Gramsci	dal civico 1 al 15 (numeri dispari).....n°30
	Famiglie da sgomberare.....10
	anni 0-18.....7
	anni 19-65.....18
	66 e oltre.....5
Via Gramsci	dal civico 2 al 4 (numeri pari ).....n°8
	Famiglie da sgomberare.....2
	anni 0-18.....4
	anni 19-65.....4
	66 e oltre.....0
<b>Famiglie totali da sgomberare</b>	<b>44</b>
<b>Abitanti totali da sgomberare</b>	<b>185</b>
<b>Popolazione in età prescolare - scolare</b>	<b>anni 0-18.....42</b>

Popolazione in età forza lavoro	anni 19-65.....106
Popolazione in età senile	66 e oltre.....37

Dati aggiornati a ottobre 2023.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Via Matteotti (tutta la via);
- Via Gramsci (i civici dispari dal n° 1 al n° 15 e i civici pari n° 2-4)
- Corso XXI Gennaio (solamente i civici dispari dal n°35 al n°75).

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Tutta l'area di Via Matteotti;
- Tutta l'area di Via Gramsci;
- Parte di Corso XXI Gennaio.

Per quanto riguarda gli abitanti del tratto terminale di via Gramsci, non potendo utilizzare l'accesso da via Corso XXI Gennaio (sia pedonale che con automezzi), per accedere alle loro abitazioni dovranno servirsi dall'unica via pedonale presente in prossimità della rotatoria antistante la Chiesa e costituita dalla scalinata che sale da via Corso XXI Gennaio.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso (A.P.S.), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav. 5/A.

Zona	A.P.S.
Loc. Montecchio: Via Matteotti - Via Gramsci - Corso XXI Gennaio	Area n° 25: Piazzale Giovanni XXIII

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso L'Hotel Blu Arena.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire

verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 5/B).

#### Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 5/B.

#### Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potrà essere indicata la Casa della Salute ubicata in Via Rampi, oppure gli ambulatori medici presenti nella frazione di Montecchio, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

#### Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

### **PIANO DI EMERGENZA FRANA PAI F-02-0255 - LOCALITÀ MONTECCHIO**

#### Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto è ubicato in corrispondenza della frazione di Montecchio, nella porzione settentrionale del territorio comunale. Il dissesto è costituito da un movimento gravitativo di tipo scivolamento - colamento, indicato nella cartografia PAI con la sigla 02-0255.

Tale dissesto, piuttosto esteso, prende forma da via Belvedere, lambisce via Leonardo da Vinci, via Torricelli e scendendo verso valle arriva al piede del versante comprendendo i fabbricati prospicienti Corso XXI Gennaio.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione ed i beni esposti. In particolare, l'area in frana (Tav. 6/A), compresa altimetricamente tra le quote 56 e 116 mt. s.l.m., interessa l'impluvio che da via Belvedere scende in direzione di Corso XXI Gennaio e le scarpate laterali. Il dissesto in esame presenta una lunghezza media di circa 200 metri, mentre la larghezza massima è di circa 40 metri; l'area a rischio frana è stata considerata più ampia con un fronte di circa 200 metri.

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, classificato nelle schede di censimento dei rischi di tipo scivolamento con uno stato di attività quiescente, sono costituiti da materiale detritici, di natura eluvio - colluviale, con spessori variabili. Tale detrito, a scadenti caratteristiche geomeccaniche, poggia su un substrato competente costituito dai terreni di natura prevalentemente arenacea, con frequenti intercalazioni argillose, ascrivibili alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

Per quanto riguarda la presenza di acque all'interno dei terreni, si può affermare che in considerazione della natura litologica dei terreni, costituiti prevalentemente da limi variamente sabbiosi con grado di permeabilità da medio a basso, non è da escludere la presenza di livelli idrici in profondità.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

Popolazione da evacuare

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
Montecchio	n° 175
Via L. Da Vinci	dal n° civico 30 al n° 50 (n° civici pari)....28
	Famiglie da sgomberare.....10
	anni 0-18.....4
	anni 19-65.....20
	66 e oltre.....4
Via Torricelli	dal n° civico 87 al n° 117 (n° civici dispari).....43
	Famiglie da sgomberare.....17
	anni 0-18.....7
	anni 19-65.....35
	66 e oltre.....1
Corso XXI Gennaio	dal n° civico 1 al 35a/b/c/d/e (n° civici dispari).....81
	Famiglie da sgomberare.....26
	anni 0-18.....19
	anni 19-65.....50
	66 e oltre.....12
Via Belvedere	dal n° civico 21 al 29.....23
	Famiglie da sgomberare.....9
	anni 0-18.....3
	anni 19-65.....13
	66 e oltre.....7
<b>Famiglie totali da sgomberare</b>	<b>62</b>
<b>Abitanti totali da sgomberare</b>	<b>175</b>
Popolazione in età prescolare - scolare	anni 0-18.....33
Popolazione in età forza lavoro	anni 19-65.....118
Popolazione in età senile	66 e oltre.....24

Dati aggiornati a ottobre 2023.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Via Leonardo da Vinci (solamente i n° civici pari dal 30 al 50);
- Via Torricelli (solamente i n° civici pari dal 87 al 117);

- Corso XXI Gennaio (solamente i n° civici dispari dall'1 al 35a/b/c/d/e)
- Via Belvedere (solamente i n° civici dispari dal 21 al 29).

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Parte di Via Leonardo da Vinci;
- Parte di via Belvedere;
- Parte di Via Torricelli;
- Parte di Corso XXI Gennaio.

#### Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Nel piano di Emergenza sono state individuate n.2 Aree di Primo Soccorso (A.P.S.), una a monte, lungo via Belvedere e l'altra a valle, in Piazza Carpegna, come evidenziato nella Tav. 6/A.

Zona	A.P.S.
Loc. Montecchio: Via Leonardo da Vinci - Corso XXI Gennaio	Area n° 19: piazzale Via Belvedere Area n° 20: piazza Carpegna

#### Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso l'Hotel Blu Arena.

#### Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 6/B).

#### Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 6/B.



### Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potrà essere indicata la Casa della Salute ubicata in Via Rampi, oppure gli ambulatori medici presenti nella frazione di Montecchio, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

### Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

## **PIANO DI EMERGENZA FRANA PAI F-02-2682 - LOCALITÀ MONTECCHIO**

### Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

La frana PAI in questione è ubicata in località Montecchio e riguarda la ripida scarpata che dal monte di Montecchio scende sul retro delle abitazioni posizionate nel tratto terminale di via Gramsci, fino ad arrivare all'edificio posto all'inizio di via Belvedere (vedi Tav. 8/A).

Il dissesto (P3-R3), rappresentato da distacchi di blocchi arenacei dalla ripida scarpata che espone a Sud, inizia dalla sommità del monte, dove coinvolge parte della strada interna del residence, e arriva fino circa a metà versante.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando la porzione del dissesto che potrebbe interessare direttamente la popolazione e i beni esposti. L'area definita a rischio (Tav. 8/A), compresa altimetricamente tra le quote di circa 62 e 120 mt. s.l.m., si allarga da monte procedendo verso valle andando a inglobare la zona di attenzione per frana attiva individuata dagli studi di Microzonazione Sismica di livello 2 (MS2) sul retro della sede dell'Associazione dei Carabinieri in congedo. All'interno del perimetro ricadono gli ultimi 5 fabbricati di via Gramsci e il fabbricato ubicato nell'intersezione tra Corso XXI Gennaio e l'inizio di via Belvedere, dove sul retro si sono manifestati crolli di blocchi arenacei.

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, sono costituiti da materiale detritici, di natura eluvio - colluviale, con spessori variabili e distacchi di blocchi arenacei appartenenti alla formazione affiorante ascrivibile alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

### Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

Popolazione da evacuare

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
Montecchio	n° 58
Via Gramsci	dal n° civico 17 al n° 37 (n° civici dispari )...22
	Famiglie da sgomberare.....11
	anni 0-18.....1
	anni 19-65.....14
	66 e oltre.....7
Angolo Corso XXI Gennaio - via Belvedere	dal n° civico 97 al n° 111 (n° civici dispari )...36
	Famiglie da sgomberare.....13
	anni 0-18.....13
	anni 19-65.....21
	66 e oltre.....2
<b>Famiglie totali da sgomberare</b>	<b>24</b>
<b>Abitanti totali da sgomberare</b>	<b>58</b>
Popolazione in età prescolare - scolare	anni 0-18.....14
Popolazione in età forza lavoro	anni 19-65.....35
Popolazione in età senile	66 e oltre.....9

Dati aggiornati a ottobre 2023.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Via Gramsci (n° civici dispari dal 17 al 37);
- Angolo Corso XXI Gennaio - via Belvedere (n° civici dispari dall'97 al 111).

Il piano prevede il divieto di circolazione su:

- Via Gramsci;
- Via Copernico e il tratto iniziale via Belvedere.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare nel piano di Emergenza è stata individuata come Area di Primo Soccorso (A.P.S.) il piazzale antistante la chiesa di Montecchio, come evidenziato nella Tav. 8/A.

Zona	A.P.S.
Loc. Montecchio: Via Gramsci - Via Belvedere - Corso XXI Gennaio	Area n° 25: Piazzale Giovanni XXIII

### Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso l'Hotel Blu Arena.

### Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 8/B).

### Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 8/B.

### Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potrà essere indicata la Casa della Salute ubicata in Via Rampi, oppure gli ambulatori medici presenti nella frazione di Montecchio, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

### Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

## **PIANO DI EMERGENZA FRANA PAI F-02-0269 - LOCALITÀ MONTECCHIO**

### Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto è ubicato in località Montecchio e riguarda la ripida scarpata sovrastante la ex scuola elementare di via Leonardo da Vinci.

Il dissesto è costituito da un movimento gravitativo (Rischio medio R2). Tale dissesto comprende una porzione del versante a monte di via Leonardo da Vinci che espone a SO.

Nell'anno 2016 è stato eseguito un intervento di bonifica sulla scarpata posta sul retro della ex scuola di via Leonardo da Vinci, dove si era innescato uno scoscendimento dei terreni della coltre e particolarmente della parte superficiale della formazione arenacea che in seguito alle abbondanti e continue infiltrazioni di acqua aveva perso completamente la sua coesione per cementazione.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando l'area definita a rischio delimitata nella Tav. 11/A, compresa altimetricamente tra le quote di circa 56 e 105 mt. s.l.m..

Dal punto di vista geologico i terreni interessati dal dissesto, sono costituiti principalmente da distacchi di blocchi arenacei appartenenti alla formazione affiorante ascrivibile alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

Popolazione da evacuare

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
Montecchio	n° 112
Via Leonardo Da Vinci	dal n° civico 25 al n° 39 (n° civici dispari )....17
	Famiglie da sgomberare.....7
	anni 0-18.....2
	anni 19-65.....13
	66 e oltre.....2
Via Leonardo Da Vinci	dal n° civico 14 al n° 26 (n° civici pari )....95
	Famiglie da sgomberare.....32
	anni 0-18.....24
	anni 19-65.....59
	66 e oltre.....12
<b>Famiglie totali da sgomberare</b>	<b>39</b>
<b>Abitanti totali da sgomberare</b>	<b>112</b>
Popolazione in età prescolare - scolare	anni 0-18.....26
Popolazione in età forza lavoro	anni 19-65.....72
Popolazione in età senile	66 e oltre.....14

Dati aggiornati a ottobre 2023.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Via Leonardo da Vinci (dai civici n°14 al 26 e dai n°25 ai 39).

Il piano prevede il divieto di circolazione per un tratto significativo di:

- Via Leonardo da Vinci

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale

operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Nel piano di Emergenza sono state individuate n.2 Aree di Primo Soccorso (A.P.S.), una a monte, lungo via Belvedere e l'altra a valle, in Piazza Carpegna, come evidenziato nella Tav. 11/A.

Zona	A.P.S.
Loc. Montecchio: Via Leonardo da Vinci	Area n° 19: piazzale Via Belvedere Area n° 20: Piazza Carpegna

#### Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, definito come una struttura opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, è stato individuato presso l'Hotel Blu Arena.

#### Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 11/B).

#### Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 11/B.

#### Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potrà essere indicata la Casa della Salute ubicata in Via Rampi, oppure gli ambulatori medici presenti nella frazione di Montecchio, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

#### Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

**PIANO DI EMERGENZA FRANA PAI F-02-0105 - LOCALITÀ SANT'ANGELO IN LIZZOLA**

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche delle aree in dissesto

Il dissesto, cartografato dal PAI, riguarda il centro storico di Sant'Angelo in Lizzola racchiuso entro le mura castellane ed alcuni fabbricati esterni su via Vincenzo Monti.

Il dissesto viene definito con Rischio R3 e Pericolosità P2.

Dal punto di vista geologico i terreni presenti nell'area, sono costituiti da arenarie debolmente cementate con alternanza di strati argilloso - marnosi, ascrivibile alla Formazione a Colombacci, di età compresa tra il Messiniano inferiore e medio.

La formazione stratificata è pressoché affiorante mentre sui bordi della cinta muraria è ricoperta generalmente da una modesta coltre e da materiali di riporto.

Le mura castellane negli ultimi venti anni, in seguito a crolli localizzati, sono state oggetto di almeno tre distinti interventi di consolidamento sul lato di via Dante Alighieri.

Il piano di emergenza è stato predisposto considerando l'area definita a rischio delimitata nella Tav. 12/A.

Dal punto di vista geologico, il dissesto potenzialmente può riguardare i fronti delle mura che si affacciano su via Vincenzo Monti, via Dante Alighieri e parte di piazzale Europa e piazza Rossini, oltre alle vie interne quali via Morselli, via Macerata, via Ancona, via Boccalaro.

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico e delle piazzole per l'atterraggio degli elicotteri. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dalle strutture del C.O.C..

Popolazione da evacuare

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
Sant'Angelo In Lizzola	n° 93
Viale Vincenzo Monti	tutti.....21
	Famiglie da sgomberare.....9
	anni 0-18.....0
	anni 19-65.....14
	66 e oltre.....7
Piazza IV Novembre	tutti.....9
	Famiglie da sgomberare.....5
	anni 0-18.....0
	anni 19-65.....6
	66 e oltre.....3
Piazzale Europa	dal n° civico 3 al 20.....2
	Famiglie da sgomberare.....1
	anni 0-18.....0
	anni 19-65.....0
	66 e oltre.....2

Via G. Boccalaro	tutti.....26
	Famiglie da sgomberare.....12
	anni 0-18.....0
	anni 19-65.....17
	66 e oltre.....9
Via L. Morselli	Tutti.....27
	Famiglie da sgomberare.....13
	anni 0-18.....3
	anni 19-65.....17
	66 e oltre.....7
Piazza Rossini	Dal civico n°10 al 14 .....2
	Famiglie da sgomberare.....1
	anni 0-18.....0
	anni 19-65.....2
	66 e oltre.....0
Via Macerata	Dal civico n°1 al n°4 .....2
	Famiglie da sgomberare..... 2
	anni 0-18.....0
	anni 19-65.....2
	66 e oltre.....0
Via Ancona	Tutti.....4
	Famiglie da sgomberare.....4
	anni 0-18.....0
	anni 19-65.....3
	66 e oltre.....1
<b>Famiglie totali da sgomberare</b>	<b>47</b>
<b>Abitanti totali da sgomberare</b>	<b>93</b>
Popolazione in età prescolare - scolare	anni 0-18.....3
Popolazione in età forza lavoro	anni 19-65.....61
Popolazione in età senile	66 e oltre.....29

*Dati aggiornati a ottobre 2023.*

#### Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Viale Vincenzo Monti (dai civici n°1 al n°21 - pari e dispari);
- Piazza IV Novembre (civici n°1 - 2 - 3 - 4 - 5);
- Piazzale Europa (dai civici n°13 al n°20);
- Via G. Boccalaro (tutti i n° civici);
- Via L. Morselli (tutti i n° civici);
- Piazza Rossini (dai civici n°10 al n°14);
- Via Macerata (tutti i civici);
- Via Ancona (tutti i civici);

Il piano prevede il divieto di circolazione per:

- Via L. Morselli
- Via Boccalaro
- Via Macerata
- Via Ancona
- Viale Vincenzo Monti
- Piazza Rossini
- Piazzale Europa
- un tratto significativo di Via Dante Alighieri

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo dove confluirà, lasciando la propria abitazione, la popolazione residente nelle aree a rischio.

In particolare deve essere indicato agli abitanti, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, il luogo “sicuro” dove recarsi con urgenza al momento dell’allertamento o nella fase in cui l’evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Nel piano di Emergenza sono state individuate n.2 Aree di Primo Soccorso (A.P.S.), una in Piazza Perticari e l’altra nel campo sportivo, come evidenziato nella Tav. 12/A.

Zona	A.P.S.
Sant’Angelo in Lizzola: Via L. Morselli - Via G. Boccalaro - Via Macerata - Via Ancona - Viale Vincenzo Monti - Via Dante Alighieri - Piazza Rossini - Piazzale Europa	Area N° 16: Piazza Perticari Area N° 17: Campo sportivo

Centro di Accoglienza

Come centri di accoglienza, definiti come strutture opportunamente attrezzate, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, sono stati individuati: B&B Boccarossa via Dante Alighieri n. 32 e l’Hotel Blu Arena di Montecchio.

Presidi Forze dell’Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell’Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell’Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l’area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell’ambito delle proprie competenze, l’effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all’evacuazione ed il divieto d’accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 12/B).

Cancelli

Le Forze dell’Ordine istituiranno posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. I cancelli sono indicati nella Tav. 12/B.



### Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potrà essere indicata la Casa della Salute ubicata in Via Rampi, oppure gli ambulatori medici presenti nella frazione di Montecchio, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

### Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

### **3.2.2. RISCHIO ESONDAZIONE**

Il territorio comunale, come riportato nei paragrafi precedenti, è solcato da due corsi d'acqua principali, il Fiume Foglia ed il Torrente Apsa.

L'idrografia locale è caratterizzata dal Fiume Foglia, corso d'acqua di tipo appenninico, a regime torrentizio, quindi con portate assai irregolari e forti differenze tra la minima e la massima.

Le portate massime generalmente si verificano nei mesi di Febbraio e Ottobre mentre le minime in Luglio e Agosto.

Il fiume Foglia lambisce l'abitato di Montecchio, di Pontevecchio e le zone Artigianali/industriali di Montecchio, Talacchio e Bottega.

Il torrente Apsa, tributario del fiume Foglia in prossimità di Montecchio, ha un bacino idrografico di circa 107,5 Km<sup>2</sup>.

Il corso d'acqua lambisce le località di Buca di Ferrara e di Molino Ruggeri dove viene attraversato dal ponte della strada S.P. 30 "Montelabbatese".

Come per le aree in frana, è stato preso come riferimento il "Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)", elaborato dall'Autorità di Bacino Regionale della Regione Marche.

Le aree di pericolosità e rischio idraulico individuate dall'Autorità di Bacino sono riferite alle aste fluviali principali e comprendono le zone potenzialmente interessate da piene fluviali assimilabili a tempi di ritorno fino a 200 anni. Tali perimetrazioni sono state effettuate sulla base di informazioni relative a fenomeni già censiti nelle mappe del rischio idraulico prodotte dal Servizio Protezione Civile della Regione Marche (elaborate su base storico - geomorfologica) e alle informazioni contenute nel Piano straordinario delle aree a rischio molto elevato (L. 267/98).

Tali aree sono state suddivise in tronchi fluviali omogenei, a cui è stato attribuito un livello di rischio sulla base dei beni esposti e definite quattro classi di rischio, come da tabella che segue.

R1	R2	R3	R4
Rischio basso	Rischio medio	Rischio elevato	Rischio molto elevato

Tabella 3.6: Classi di rischio da esondazione.

Oltre al P.A.I., che ha valore cogente per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione, per l'individuazione delle zone a maggior rischio esondazione si è fatto riferimento anche agli studi di analisi fluviale condotti sui bacini marchigiani dal Consorzio di Bonifica delle Marche, in collaborazione con le Università di Camerino e di Urbino<sup>7</sup>, che in alcuni casi ha permesso di definire situazioni più critiche rispetto a quanto indicato dal P.A.I..

Nel caso delle zone industriali di Bottega (Via dell'Industria) e di Montecchio (Via dell'Artigianato), le aree esondabili individuate dallo studio in questione per tempi di ritorno pari a 200 anni sono più estese di quelle riportate nelle cartografie del P.A.I.; per tale motivo, pur non avendo alcun valore prescrittivo, nei piani di evacuazione relativi a tali aree si è ritenuto opportuno tener conto anche dei risultati dello studio idraulico, adattando ai perimetri di tali aree esondabili l'ubicazione delle aree di primo soccorso (APS) e dei cancelli per la regolamentazione della viabilità a rischio. Resta inteso che laddove la situazione evidenziata dallo studio idraulico risulti più ottimistica rispetto a quella del P.A.I., si è tenuto conto di quest'ultimo.

In accordo con l'Ufficio Tecnico Comunale sono state prese in esame le seguenti aree.

Bacino	codice P.A.I.	Rischio	Località
F. Foglia	E-02-0024	R 2	Pontevecchio
F. Foglia	E-02-0061	R 3	Montecchio - Bottega
T. Apsa	E-02-0015	R 1	Buca Ferrara
F. Foglia	E-02-0007	R 2	Montecchio
T. Apsa	E-02-0008	R 2	Morciola - Molino Ruggeri
T. Apsa	E-02-0009	R 1	Bottega

Tabella 3.7: Aree esondabili sottoposte a piani di emergenza.

**E-02-0024** area soggetta ad esondazione in caso di eventi di piena del Fiume Foglia, a seguito di precipitazioni meteoriche molto intense, in località Pontevecchio;

**E-02-0061** aree soggette ad esondazione in caso di eventi di piena del Fiume Foglia in destra e sinistra idrografica, in località Montecchio - Bottega; rappresenta l'area a maggiore rischio idraulico (R3) del territorio di Vallefoglia;

**E-02-0015** area soggetta ad esondazione in caso di eventi di piena del T. Apsa, a seguito di precipitazioni meteoriche molto intense, in località Buca Ferrara.

**E-02-0007** aree soggette ad esondazione in caso di eventi di piena del Fiume Foglia, a seguito di precipitazioni meteoriche molto intense, in località Montecchio, via Fiume - via dell'Artigianato.

**E-02-0008** aree soggette ad esondazione in caso di eventi di piena del T. Apsa, a seguito di precipitazioni meteoriche molto intense, in località Molino Ruggeri.

**E-02-0009** aree soggette ad esondazione in caso di eventi di piena del Torrente Apsa, a seguito di precipitazioni meteoriche molto intense, in località Bottega.

<sup>7</sup> Studio per la mitigazione del rischio idrogeologico della regione Marche.  
[https://www.bonificamarche.it/wp-content/uploads/2018/03/525-159-03\\_AF\\_AI\\_Foglia.pdf](https://www.bonificamarche.it/wp-content/uploads/2018/03/525-159-03_AF_AI_Foglia.pdf)

Tale elenco rappresenta un primo insieme dei punti vulnerabili in cui effettuare il sistema di vigilanza e di presidio in fase d'evento di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 148 del 12/02/2018. Il Presidio ed il monitoraggio di tali punti sarà svolto dalla Polizia Locale e dal personale dipendente dell'amministrazione comunale con l'eventuale supporto dell'Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

## **PIANO DI EMERGENZA AREA (PAI E-02-0024) - LOCALITÀ PONTEVECCHIO**

### Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area soggetta a fenomeni di esondazione è ubicata in corrispondenza del nucleo abitato di Pontevecchio, nella zona nord/occidentale del territorio comunale, al confine con il Comune di Montecalvo in Foglia.

L'area a rischio è costituita dalla fascia potenzialmente inondabile a seguito dell'esondazione del Fiume Foglia in destra idrografica. Tali fenomeni si verificano in coincidenza di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche eccezionali, le quali possono provocare piene di entità variabile, che si verificano quindi con cadenza non regolare.

L'area indicata come inondabile è stata tracciata sulla base delle cartografie P.A.I. (E-02-0024, R2) e delle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e si sviluppa in corrispondenza di una piccola spianata di origine alluvionale posta in destra idrografica del Fiume Foglia, che scorre ad una distanza di circa 50 - 100 metri dalla strada comunale e ad una quota circa 8 - 10 metri inferiore. Questa comprende la maggior parte delle abitazioni di Pontevecchio e parte della strada comunale che conduce a Talacchio. In via cautelativa, il presente piano di emergenza è stato redatto ipotizzando che tutto l'abitato di Pontevecchio sia inondabile (Tav. 2/A).

### Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico. Il numero delle persone da sgomberare risulta dal censimento effettuato ed aggiornato dagli Uffici comunali.

### Popolazione da evacuare e viabilità da sottoporre a divieto di circolazione

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
Pontevecchio	n° 36
Via Pontevecchio	Civici n° 26-28-30-32-34-36-38-40-42-44-46-48-50 + i fabbricati situati lato monte della strada

<b>Famiglie totali da sgomberare</b>	14
Abitanti totali da sgomberare	36
Popolazione in età prescolare - scolare	anni 0-18.....9
Popolazione in età forza lavoro	anni 19-65.....22
Popolazione in età senile	66 e oltre.....5

*Dati aggiornati a ottobre 2023.*

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Pontevecchio - Via Pontevecchio (dal civico n° 26 al civico n° 50)

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Zona Pontevecchio - Via Pontevecchio

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare, nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 Area di Primo Soccorso (A.P.S.), come di seguito descritto ed evidenziato nella Tav. 2/A.

Zona a rischio	A.P.S.
Zona Pontevecchio	Area n°15: campo adiacente a via Cagolino, lato nord-est

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza è definito come una struttura, opportunamente attrezzata, in luogo sicuro, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, qualora le abitazioni risultino inagibili. In alternativa alla sistemazione presso familiari e conoscenti, quale centro di accoglienza è stato individuato presso la struttura ricettiva La Fattoria del Borgo, situata in Via Ca' Golino, n° 2.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 2B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, di concerto con il C.O.C., posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 2/B allegata di seguito al presente piano di emergenza.

### Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile dalla corrispondente funzione di supporto.

### Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

## **PIANO DI EMERGENZA PAI E-02-0061 - LOCALITÀ BOTTEGA/MONTECCHIO**

### Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area ricade, in prossimità del ponte sulla statale Urbinate n.423; riguarda sia la sponda in destra idrografica (lato Bottega), sia quella in sinistra idrografica (lato Montecchio).

L'estensione dell'area esondabile è stata tracciata sulla base dei risultati forniti dallo studio idraulico più sopra citato, maggiormente cautelativi rispetto alle indicazioni riportate nelle cartografie P.A.I. (Tav. 3/A). Sul lato destro interessa tutti i capannoni industriali/artigianali posti sulla spianata adiacente al fiume, compresa la strada interna di Via dell'industria.

Sulla sponda opposta l'area esondabile si allarga verso via Romana e riguarda il centro commerciale e parte del suo piazzale, posti a alla quota di circa 46 - 47 metri sul l.m.m..

I fabbricati di civile abitazione della località Romana, rimangono esclusi poiché posizionati a quote superiori a 50,0 metri sul l.m.m..

### Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

In questo caso non sono presenti zone residenziali, pertanto vengono definite solamente le aree di Primo Soccorso (APS) dove dovranno confluire le persone occupate nelle varie attività economiche, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Il numero delle persone da sgomberare risulta quello degli addetti alle attività industriali/artigianali e quelle di vendita del centro commerciale, considerate rispettivamente pari a 120 e 30.

### Popolazione da evacuare

Zona da sgomberare	Persone da sgomberare
Via San Michele	n° 30
Via dell'Industria	n° 120

### Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Montecchio, Via S. Michele
- Bottega, Via dell'Industria

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Via Romana - ingresso al centro commerciale
- Via dell'Industria

#### Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando i fabbricati, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Sono state individuate n° 2 diverse Aree di Primo Soccorso (A.P.S.) situate sulle sponde opposte del fiume Foglia (Tav.3/A):

Zona a rischio	A.P.S.
Lato Montecchio	Area n° 21a: parcheggio contro commerciale Via San Michele
Lato Bottega	Area n° 31: parcheggio antistante il capannone situato lungo la S.S. Urbinata n. 423, al civico n° 8

#### Centro di Accoglienza

Trattandosi di un'area occupata solamente da stabilimenti industriali e commerciali non sono stati previsti centri di accoglienza per la popolazione.

#### Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 3/B).

#### Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 3/B allegata di seguito al presente piano di emergenza.

#### Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile dalla corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

**PIANO DI EMERGENZA AREA PAI E-02-0015 - LOCALITÀ BUCA FERRARA**

Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area in dissesto è costituita da una zona potenzialmente soggetta a fenomeni di esondazione. L'area è ubicata in corrispondenza del piccolo nucleo abitato di Buca Ferrara, nella zona sud del territorio comunale.

L'area a rischio è costituita dalla fascia potenzialmente inondabile a seguito dell'esondazione del Torrente Apsa in sinistra idrografica. Sulla base di dati acquisiti risulta che eventi di esondazione si sono verificati in passato a seguito di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche eccezionali, e, in un caso, l'evento è stato aggravato a causa della rottura di un'opera tipo briglia che risultava ubicata poco a monte della zona in oggetto.

L'area indicata come inondabile è stata tracciata sulla base delle cartografie del Comune, del P.A.I. (E-02-0015, R1) e delle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e si sviluppa prevalentemente in corrispondenza di una piccola spianata di origine alluvionale posta in sinistra idrografica del Torrente Apsa, che scorre ad una quota circa 5 - 6 metri inferiore. La spianata comprende i fabbricati direttamente interessati dal rischio di esondazione (n° 2 unità abitative e piccoli annessi); inoltre risulta a rischio anche il ponte sul Torrente Apsa, che costituisce l'unica via di accesso ad alcune abitazioni situate in destra idrografica del Torrente (Tav. 4/A).

Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico.

Popolazione da evacuare e viabilità da sottoporre a divieto di circolazione

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
Buca Ferrara	n° 10
Via Nazionale	Civici n° 343 - 345/A

Famiglie totali da sgomberare	3
Abitanti totali da sgomberare	10
Popolazione in età prescolare - scolare	anni 0-18.....1
Popolazione in età forza lavoro	anni 19-65.....8
Popolazione in età senile	66 e oltre.....1

Dati aggiornati a ottobre 2023.

Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Buca Ferrara - Via Nazionale (civici n° 343 e n° 345)

Il piano prevede il divieto di circolazione e la seguente viabilità:

- Zona Buca Ferrara - Via Nazionale

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare, nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 A.P.S., come riportato nella Tav. 4/A.

Zona a rischio	A.P.S.
Zona Buca Ferrara	Area n°30: Via Nazionale, spiazzo in prossimità del civico n° 339

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, qualora non collocati presso familiari, è stato individuato presso la struttura ricettiva La Nuova Fazenda, situata nella frazione di Cappone, ubicata in via Nazionale Urbinata n° 201.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 4/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, di concerto con il C.O.C., posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 4/B allegata di seguito al presente piano di emergenza.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati



gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile dalla corrispondente funzione di supporto.

#### Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

### **PIANO DI EMERGENZA PAI E-02-0007 - LOCALITÀ MONTECCHIO**

#### Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area soggetta a fenomeni di esondazione (rischio R2) è ubicata in corrispondenza della zona artigianale di Montecchio, lato SE, in prossimità di via dell'Artigianato.

Ci troviamo nella piana alluvionale posta in sinistra idrografica del Fiume Foglia, a quote variabili da circa 41 a 42 metri sul l.m.m..

Tali fenomeni si verificano in coincidenza dei periodi con precipitazioni meteoriche eccezionali, le quali possono provocare piene di entità variabile, che si verificano quindi con cadenza non regolare. L'area potenzialmente esondabile, tracciata sulla base dei risultati forniti dallo studio idraulico più sopra citato (maggiormente cautelativi rispetto alle indicazioni riportate nelle cartografie P.A.I.), comprende cinque insediamenti industriali/artigianali di Montecchio, coinvolgendo un tratto di Via dell'Artigianato. (Tav. 7/A).

#### Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico che riguarda le maestranze delle attività industriali/artigianali. Il numero delle persone da sgomberare si considera pari a 70.

#### Popolazione da evacuare

Zona da sgomberare	Persone da sgomberare
Via dell'Artigianato	n° 70

#### Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per i cinque capannoni indicati in TAV,7/A posti in:

- Montecchio, Via dell'Artigianato

Il piano prevede il divieto di circolazione per alcuni tratti della seguente viabilità:

- Zona di Via dell'Artigianato

#### Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

Nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 A.P.S., come riportato nella Tav. 7/A.

Zona a rischio	A.P.S.
Zona Industriale Via Artigianato	Area n°32: parcheggio tra gli stabilimenti industriali Vitrifrigo 3 ed Eurocolor, all'intersezione tra Via Artigianato e Via della Produzione.

#### Centro di Accoglienza

Trattandosi di un'area occupata solamente da stabilimenti industriali non sono stati previsti centri di accoglienza per la popolazione.

#### Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 7/B).

#### Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono stati posti in diversi punti dislocati lungo via dell'Artigianato, come da Tav. 7/B allegata.

#### Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione sono stati previsti in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile della corrispondente funzione di supporto.

#### Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., sono stati previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

## PIANO DI EMERGENZA AREA PAI E-02-0008 - LOCALITÀ MOLINO RUGGERI

### Caratteristiche geomorfologiche ed idrologiche dell'area in dissesto

L'area in dissesto è rappresentata da una zona potenzialmente soggetta a fenomeni di esondazione situata in corrispondenza del piccolo nucleo abitato di Molino Ruggeri.

Sulla base dei dati disponibili risulta che in passato si sono verificati fenomeni di esondazione a seguito di periodi caratterizzati da precipitazioni meteoriche particolarmente intense e prolungate. L'area indicata come inondabile deriva dalle cartografie P.A.I. (E-02-0008, R2) e delle indicazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale e si sviluppa prevalentemente in corrispondenza di una piccola spianata di origine alluvionale posta in sinistra idrografica del Torrente Apsa, che scorre a breve distanza, ad una quota circa 5 - 6 metri inferiore. L'area esondabile lambisce un paio di edifici residenziali plurifamiliari e un piccolo fabbricato artigianale, mentre ingloba completamente un depuratore di acque reflue (Tav. 9/A).

### Popolazione coinvolta nel piano di evacuazione

Anche in questo caso per l'attuazione dell'evacuazione, si deve provvedere all'individuazione dei punti di Primo Soccorso e dei Centri di Accoglienza della popolazione interessata dal Rischio Idrogeologico.

### Popolazione da evacuare e viabilità da sottoporre a divieto di circolazione

ZONA	Abitanti totali da sgomberare
Morciola, via Mulino Ruggeri	n°10
Morciola, via Mulino Ruggeri	dal n°civico 20 al n° 26 (n° civici pari )...4
	Famiglie da sgomberare.....1
	anni 0-18.....2
	anni 19-65.....0
	66 e oltre.....2
Morciola, via Mulino Ruggeri	dal n°civico 31 al n° 33 (n° civici dispari )...6
	Famiglie da sgomberare.....2
	anni 0-18.....0
	anni 19-65.....4
	66 e oltre.....2
<b>Famiglie totali da sgomberare</b>	<b>3</b>
<b>Abitanti totali da sgomberare</b>	<b>10</b>
Popolazione in età prescolare - scolare	anni 0-18.....2
Popolazione in età forza lavoro	anni 19-65.....4
Popolazione in età senile	66 e oltre.....4

Dati aggiornati a ottobre 2023.

### Zone da evacuare o da sottoporre a divieto di circolazione

Il piano di evacuazione è stato previsto per le seguenti località:

- Morciola - Via Molino Ruggeri (civici dal n° 20 al n° 26 e dal n° 31 al n° 33)

Il piano prevede il divieto di circolazione e la seguente viabilità:

- Tratto finale di Via Molino Ruggeri.

Aree di Attesa e di Primo Soccorso (A.P.S.)

È il luogo "sicuro" dove confluirà con urgenza la popolazione residente nelle aree a rischio, lasciando la propria abitazione, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, in aree dove potrà essere tempestivamente assistita dalle strutture di protezione civile e quello di evitare situazioni confuse conseguenti a comportamenti sbagliati, che creano difficoltà alle strutture preposte al soccorso.

In particolare, nel piano di Emergenza è stata individuata n° 1 A.P.S., come riportato nella Tav. 9/A.

Zona a rischio	A.P.S.
Molini Ruggeri	Area n° 10a: Via Molino Ruggeri, spiazzo nel campo all'inizio della via

Centro di Accoglienza

Il centro di accoglienza, per ospitare in via provvisoria la popolazione proveniente dai punti di raccolta, qualora non collocati presso familiari, è stato individuato presso la struttura ricettiva La Nuova Fazenda, situata nella frazione di Cappone, ubicata in via Nazionale Urbinata n° 201.

Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

I punti di primo soccorso e di accoglienza saranno presidiati preferibilmente, oltre che da volontari, da pattuglie delle Forze dell'Ordine, al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.

Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato fatte affluire verso l'area a rischio, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione ed il divieto d'accesso ai non addetti alle operazioni di vigilanza e soccorso mediante apposizione di cancelli (Tav. 9/B).

Cancelli

Le Forze dell'Ordine istituiranno, di concerto con il C.O.C., posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio.

I cancelli sono indicati nella Tav. 9/B allegata di seguito al presente piano di emergenza.

Presidi Sanitari

Allo scopo di assicurare l'assistenza sanitaria alla popolazione potranno essere attivati in coordinamento con l'A.S.T. Pesaro Urbino, presidi sanitari, in collaborazione con le Organizzazioni di Volontariato nel settore sanitario. Quale struttura di riferimento per i soccorsi potranno essere indicati gli ambulatori medici presenti sul territorio comunale, raccordandosi in ogni caso con il responsabile dalla corrispondente funzione di supporto.

Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., dovranno essere previsti presidi di volontari, che fanno capo al Gruppo Comunale di Protezione Civile, presso ogni

punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

#### **PIANO DI EMERGENZA AREA PAI E-02-0009 - LOCALITÀ BOTTEGA**

L'area corrisponda ad una zona soggette a fenomeni di esondazione del torrente Apsa (Tav. 10/A). Nel PAI con la sigla E-02-0009, è associato un grado di rischio R1.

La fascia di esondazione comprende solamente una minima parte dell'insediamento produttivo. Non si è ritenuto necessario definire un Centro di Accoglienza per la popolazione, visto che non si tratta di una zona residenziale, ma è stata individuata un'Area di Primo Soccorso (A.P.S.) per il ricovero immediato delle persone che dovranno lasciare il proprio posto di lavoro, al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato.

La popolazione che insiste nell'area a rischio dovrà confluire nella A.P.S. n° 6a, posta sul fronte dello stesso capannone, in adiacenza alla strada statale Urbinate, dove potrà essere garantita l'assistenza da parte delle strutture di Protezione civile (Tav. 10/A).

Per quanto riguarda la viabilità sono stati stabiliti due "cancelli" per la regolamentazione del traffico (Tav. 10/B); un "cancello" all'inizio della strada interna a servizio dello stabilimento e uno all'inizio di via Don Minzoni (strada chiusa), per impedire il traffico in entrata. Il numero delle persone da sgomberare risulta quello degli addetti all'attività industriale, considerato pari a 50.

#### **AREE A RISCHIO ESONDAZIONE PER ROTTURA DIGHE**

È stato esaminato il Piano di Emergenza per l'ipotesi di crisi parziale o totale della diga di Mercatale, sul Fiume Foglia, redatto dalla Prefettura di Pesaro - Urbino (2001).

In particolare è stata verificata la Cartina n. 10 allegata al Piano, che riguarda la parte terminale dell'asta fluviale, più prossima al territorio comunale di Vallefoglia.

L'onda di piena con conseguente sommersione, in caso di collasso della diga, non coinvolge il territorio del Comune di Vallefoglia.

Si rimanda comunque al Piano di Emergenza Dighe attualmente disponibile ed alle varie fasi previste, quali:

Fase di allerta - Vigilanza Rinforzata

Fase di allerta: Pericolo - Allarme di tipo 1

Fase di allerta: Collasso - Allarme di tipo 2

#### **CONSIDERAZIONI SUI BACINI IDROGRAFICI MINORI**

Nella Tav. 17/A sono rappresentati i bacini idrografici minori del Fosso del Re dei Gatti e del Fosso Taccone che riguardano l'abitato di Montecchio e che possono dare origine a criticità più o meno importanti in caso di piogge prolungate e di forte intensità.

I due corsi d'acqua segnano il confine del territorio comunale di Vallefoglia con quelli, rispettivamente, di Tavullia e di Montelabbate e sono più volte esondati in corrispondenza degli attraversamenti della strada principale (Fogliense e S.S. 423)

Nella cartografia viene individuata l'estensione dei due bacini imbriferi, gli spartiacque morfologici e il corso idrico recettore.

### **Fosso Taccone**

Il Fosso Taccone ha un bacino imbrifero all'altezza dell'abitato di Montecchio dell'estensione di circa 7,0/7,5 Km<sup>2</sup>. e circa il 90% è costituito da campi coltivati, mentre la parte rimanente è urbanizzata.

L'asta fluviale principale che si sviluppa a partire dalle pendici di Monte Calzolari è lunga circa 4 Km.

All'interno del bacino imbrifero, che si estende nei comuni di Tavullia e Montelabbate, sono presenti una decina di laghetti collinari, di cui quello più importante come capacità d'invaso è il lago "blu" situato in località Monte Marrone,

Il corso d'acqua attraversa l'abitato di Montecchio nella zona orientale.

Dopo aver attraversato la S.S. Urbinate lambisce le aree residenziali comprese tra via Gulino Placido/via Giuseppe Mazzini, il complesso scolastico/sportivo e la zona artigianale/industriale e dopo aver attraversato via Artigianato si immette nel fiume Foglia.

Già nel passato il Fosso Taccone, in seguito a piogge eccezionalmente intense e prolungate, è esondato in corrispondenza del ponte lungo la S.S. Urbinate n. 423, allagando la strada stessa e le abitazioni poste in adiacenza; tra gli episodi più rilevanti è possibile citare quello dell'Agosto 1976, di cui si riporta un'immagine nella sottostante figura.



*Figura 3-9: Esondazione del Fosso Taccone in corrispondenza del ponte lungo la S.S. 423 a Montecchio.*

### **Fosso Re dei Gatti**

Affluente del fiume Foglia è posto sul confine con il territorio comunale di Tavullia.

All'interno del bacino imbrifero, dell'estensione di circa 0,8 Km<sup>2</sup>., attualmente è presente un invaso artificiale di modesta estensione (1.000 mq ca.).

Il corso d'acqua lambisce alcuni fabbricati della lottizzazione confinante con via Re dei Gatti e dopo

aver attraversato la S.P. 3bis Fogliense scorre in adiacenza alla zona artigianale/industriale fino ad immettersi nel fiume Foglia, immediatamente a sud degli orti comunali.

Tale fosso, pur avendo un modesto bacino imbrifero, in questi ultimi anni in seguito a piogge intense e prolungate, ha esondato sul tratto della via omonima, che si innesta a valle su Via Montefeltro.

Le esondazioni, seppur modeste, creano disagi lungo via Re dei Gatti, con situazioni di pericolo per i mezzi in transito, come si può ben vedere dall'immagine di Figura 3-10.



*Figura 3-10: Esondazione del Fosso Re dei Gatti all'incrocio tra l'omonima via e la strada Montefeltro.*

Si fa presente che durante l'esecuzione del presente aggiornamento al Piano di Protezione Civile sono in fase di realizzazione i lavori di messa in sicurezza sia del Fosso Taccone che del Fosso Re dei Gatti.

Nel primo caso, dopo aver provveduto a rimuovere le ramaglie e i detriti accumulatisi a seguito delle abbondanti piogge cadute negli ultimi mesi e a riposizionare i blocchetti autoportanti nelle pareti laterali dell'alveo rimossi dalla straordinaria forza e quantità d'acqua delle precipitazioni più intense, è stato approvato il 1° stralcio del progetto definitivo/esecutivo per la sistemazione idraulica e ambientale del fosso stesso. I lavori consisteranno nella pulizia e taglio selettivo della vegetazione presente all'interno dell'alveo e alcuni altri lavori finalizzati a prevenire l'erosione delle sponde.

Nel caso del Fosso del Re dei Gatti invece si è già provveduto ad approfondire l'alveo del corso d'acqua, aumentando la portata massima dello stesso, mentre è prevista anche la sostituzione della condotta di attraversamento della S.P. 3bis, attualmente sottodimensionata rispetto alla portata massima del corso d'acqua.

## **SCENARI DI RISCHIO ESONDAZIONE E FRANA CHE INTERFERISCONO CON LA VIABILITÀ**

Dall'analisi delle cartografie tematiche e sulla base delle informazioni fornite dall'Ufficio Tecnico Comunale, nonché delle conoscenze personali, sono state individuate alcune aree soggette a dissesti di tipo idrogeologico (per esondazione e frana) che non coinvolgono direttamente strutture abitative e/o produttive (per tali casi si vedano le Tavole da 1 a 12) ma che interferiscono essenzialmente con infrastrutture viarie, le quali hanno subito o possono subire danni.

Tali danni possono dare luogo a situazione di disagio (essenzialmente legato al disservizio), ma anche a situazione di pericolo per i mezzi in transito.

Pertanto, in corrispondenza delle aree segnalate e riportate nella Tav. 16, al verificarsi di eventi meteorologici intensi, dovranno essere attivate operazioni di monitoraggio al fine di valutare il grado di pericolo e seguire l'eventuale evoluzione del fenomeno.

Qualora l'evento risulti di gravità tale da minacciare la sicurezza dell'infrastruttura, dovranno essere attivati i punti di blocco del traffico (cancelli), come evidenziato nella stessa Tav. 16.

Tale elenco rappresenta un primo insieme dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento di cui al DPGR 160 del 19/12/2016 e al DPGR 148 del 12/02/2018, entrambi emanati ai sensi della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10/02/2016. Il Presidio e il monitoraggio di tali punti sarà svolto dalla Polizia Locale e dal personale dipendente dell'amministrazione comunale con l'eventuale supporto dell'Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

### **Località Pontevecchio**

A Partire dall'abitato e proseguendo in direzione di Talacchio, in caso di esondazione del Fiume Foglia, la strada di collegamento si allaga per un discreto tratto, come riportato nella planimetria allegata. Inoltre sulla scarpata sub - verticale adiacente alla strada lato SE, si verificano frequentemente crolli di blocchi arenacei e/o pacchi di strati che si distaccano dall'affioramento.

### **Strada di collegamento Pontevecchio - Talacchio**

Sono presenti due movimenti franosi (località Poderetto e Solfanara) che potenzialmente potrebbero creare disagi alla circolazione.

### **Monte di Colbordolo**

Il rilievo del Monte di Colbordolo è interessato da due movimenti franosi, individuati anche nel P.A.I., che coinvolgono sia la S.P. 73, lungo il versante settentrionale, sia Via Montefabri, lungo quello meridionale; tali dissesti in caso di piogge intense e prolungate potrebbero creare disagi alla circolazione.

### **Colbordolo – Via Cappone**

Lungo la strada che da Colbordolo conduce a Cappone e Morciola, in corrispondenza dell'incrocio con Via Caravaggio un fenomeno gravitativo, manifestazione regressiva della frana P.A.I. F-02-0399, coinvolge nel movimento una parte della carreggiata stradale, creando periodici disagi alla circolazione stradale.

### **Strada per Coldazzo**

Sono presenti due movimenti franosi che coinvolgono la strada comunale che in caso di piogge intense e prolungate potrebbero creare disagi alla circolazione.

### **Strada per Serra di Genga e Coldelce**



Due movimenti franosi situati nel tratto inferiore del versante (loc. Palercio) e uno alle quote maggiori (loc. La Gaggina) coinvolgono la strada comunale che da Cappone sale in direzione di Serra di Genga; in entrambi i casi, piogge intense e prolungate potrebbero creare disagi alla circolazione.

#### **Località Buca Ferrara**

In prossimità del ponte sul Torrente Apsa che collega via Nazionale con le abitazioni in località Colombara di sotto e Colombara di Sopra, parte della sede stradale potrebbe essere oggetto di esondazione.

#### **Montecchio – Via Montecchio**

In corrispondenza del ponte sul Fosso del Taccone, all'altezza dell'incrocio tra Via dei Cipressi e Via Montecchio, in caso di eventi meteorici estremamente intensi e alveo non adeguatamente pulito, potrebbero verificarsi fenomeni di esondazione, come già successo nell'Agosto 1976 (vedi Figura 3-9), con notevoli disagi per la circolazione sulla strada principale che attraversa il paese di Montecchio.

#### **Montecchio – via dell'Artigianato**

Nella zona industriale di Montecchio, posta in adiacenza al Fiume Foglia, parte di via Artigianato (settore S/O) può essere oggetto di esondazione.

#### **Montecchio – via Arena**

Il tratto di via Arena che passa sul ciglio della scarpata del terrazzo alluvionale che sovrasta il corso del Fiume Foglia è frequentemente interessato da movimenti franosi che ne determinano l'interruzione della percorribilità. Il dissesto è causato dalla erosione di sponda al piede della scarpata sub - verticale. Il rischio è stato recentemente mitigato attraverso opere di sistemazione in alveo consistenti nella protezione spondale mediante massi ciclopici.

#### **Strada Provinciale per Sant'Angelo in Lizzola**

Lungo la S.P. 26 (Via Serra), che da Apsella conduce a Sant'Angelo in Lizzola, il PAI individua due frane (F-02-0206 e F-02-0192) che, in caso di piogge intense e prolungate, potrebbero coinvolgere la sede stradale; oltre alle due frane P.A.I., un altro movimento franoso interessa la strada in questione nel tratto compreso tra gli incroci con Via Brasco e Strada Fontelepri, nei pressi di Case Baldassini. La frana P.A.I. F-02-0192 (P2-R2), di notevoli dimensioni, interessa anche lunghi tratti della sottostante Via Brasco.

#### **Trebbio - Via Montali**

Lungo la strada che da località Trebbio scende verso Montelabbate un movimento franoso non individuato dal P.A.I., ma già segnalato in precedenza, interessa la strada comunale creando potenziali disagi alla circolazione.

### **3.3. RISCHIO NEVE**

Alla luce dell'ultimo importante evento nevoso accaduto nell'anno 2012, che ha interessato l'intero territorio comunale e particolarmente le zone collinari, innescando situazioni critiche per la viabilità locale, l'ambiente, i beni e la stessa popolazione, diventa necessario prevedere tale rischio nell'ambito del Piano, pur non essendo il Comune di Vallefoglia ricompreso nelle zone di allerta per il rischio valanghe, così come individuate dal Decreto del Presidente della G.R. Marche n. 160 del 19/12/20106 e n. 63 del 20/03/2017.

Sulla scorta di tale esperienza una delle attività principali è senza dubbio quella di mantenere in buono stato la rete stradale sia principale che secondaria per raggiungere anche le singole case rimaste isolate.

Dovranno quindi essere predisposte tutte le attività necessarie a garantire ed agevolare lo scambio di dati tra i vari soggetti coinvolti nelle operazioni di sgombero neve e messa in sicurezza della rete stradale anche in caso di formazione di ghiaccio sul manto stradale.

L'emergenza per la quale devono diventare operative le disposizioni contenute nel piano neve, è in funzione non solo dell'intensità del fenomeno meteorologico (che dovrà essere prevista e monitorata), ma anche del tipo di traffico e di utenza presente sulla rete viaria. Questa ultima variabile è strettamente legata al periodo in cui si verifica l'evento meteorologico, in quanto i numeri e le caratteristiche del traffico veicolare variano a seconda della fascia oraria e della giornata, se feriale o festiva.

In particolare, gli effetti di una nevicata potrebbero causare:

- Rallentamenti della circolazione stradale
- Blocco stradale
- Blocco trasporto pubblico su ruote
- Cedimenti di rami e tronchi di alberi
- Chiusura istituti scolastici
- Isolamento temporaneo di località o case isolate servite da strade minori, come strade di campagna, ecc..
- Isolamento persone anziane e/o non autosufficienti
- Sospensione di alcune attività lavorative/produttive causa mancanza di personale (sia perché impossibilitato a raggiungere il posto di lavoro, sia perché impegnato a sopperire alla disposizione di chiusura delle scuole)
- Mal funzionamenti ai sistemi di telecomunicazione e di fornitura di energia elettrica
- Danni a linee elettriche e sottoservizi causa schianti/rovesciamenti alberature
- Interruzione di fornitura dalle condotte idriche
- Danni alle coperture di edifici, capannone, capanni agricoli, causa del peso della neve

L'obiettivo del Piano Neve è quello di garantire la transitabilità dei veicoli secondo le seguenti priorità:

- Strade principali dei centri abitati ed ingresso al paese;
- Viabilità dei mezzi di trasporto pubblici e del trasporto scolastico;
- Viabilità di accesso delle strutture pubbliche principali (scuole, strutture sanitarie, municipio, farmacie, ...);
- Pulizia delle aree industriali ed artigianali;

- Pulizia delle strade secondarie e residenziali;
- Pulizia delle aree di parcheggio.

Nell'ottica di svolgere un servizio funzionale, i proprietari, conduttori e/o amministratori degli edifici privati prospicienti alle aree soggette a pubblico passaggio, durante e/o dopo la caduta della neve, sono invitati a:

- sgomberare i marciapiedi e le banchine stradali lungo tutto il confine dei fabbricati di proprietà, in prossimità di accessi ai servizi commerciali e passi carrai, tenendo sgombero uno spazio pari a un metro e mezzo in corrispondenza del loro fabbricato;
- raccogliere la neve sul bordo del marciapiede o comunque in modo che non invada la carreggiata e non ostruisca gli scarichi e i pozzetti stradali;
- rimuovere il ghiaccio dai luoghi di passaggio pedonale;
- durante il disgelo, tenere sgombrere le bocchette di scarico davanti alle case per il deflusso delle acque;
- non gettare acqua o altri liquidi che causino formazione di ghiaccio sui marciapiedi e passaggi pedonali o comunque sulla sede stradale;
- i proprietari di edifici debbono assicurarsi della resistenza dei tetti e non gettare la neve raccolta dai tetti, dai balconi e dalle terrazze sulla pubblica via, senza il permesso dell'Amministrazione Comunale, anche per evitare danni a persone e cose;
- i balconi, le terrazze ed i davanzali debbono essere sgomberati prima o durante la pulizia della strada sottostante ed in modo da non arrecare molestia ai passanti.

Per lo sgombero neve all'interno del territorio, è previsto l'impiego di tutto il personale operativo dell'ente e del parco mezzi comunale.

In caso di necessità e/o urgenza vista l'estensione della rete stradale in un territorio morfologicamente vario, oltre ai mezzi comunali si dovrà ricorrere all'impiego di imprese locali. I mezzi comunali e le ditte private eventualmente chiamate a dare il loro supporto, procederanno alla pulizia delle strade utilizzando mezzi, che in via prioritaria, dovranno assicurare la rimozione del manto nevoso e lo spargimento di sostanze per lo scioglimento.

L'amministrazione comunale, per fronteggiare al meglio le situazioni di emergenza, dovrà effettuare controlli preventivi riguardanti:

- la funzionalità ed efficienza dei mezzi ed attrezzature destinate alla rimozione delle masse nevose su strada e fuori strada;
- la formazione di squadre comunali di Volontari della Protezione Civile dotate di attrezzature idonee per fronteggiare l'evento;
- la costituzione di scorte carburanti ed oli per autotrazione, di sali e/o altri prodotti da spargere sulle strade.

Il Presidio ed il monitoraggio del territorio sarà svolto dalla Polizia Locale con l'eventuale supporto dell'Associazione di Volontariato di Protezione Civile.

Per gli eventi di entità straordinaria si attueranno le misure di emergenza contenute nel Piano Provinciale Emergenza Neve.

Per quel che riguarda la fase di allertamento e la gestione dell'attivazione delle fasi operative si rimanda a quanto indicato per il rischio idraulico - idrogeologico.

### **3.4. RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA**

Per quanto concerne lo scenario di rischio derivante da incendi boschivi il Piano Comunale di Protezione Civile tiene conto del **Piano di Emergenza per gli Incendi Boschivi e di Interfaccia**, redatto nel 2008 (per l'ex Comune di S. Angelo in L.) e completato nel giugno 2012 (per l'ex Comune di Colbordolo) sulla base dell'O.P.C.M. 3264/2007 e delle linee guida emanate dalla Regione Marche. L'art.2 della legge Quadro n.353/2000 recita testualmente quanto segue: *“Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettività ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree”*.

Quando il fuoco raggiunge l'ambiente più o meno antropizzato, contiguo a superfici boscate, si parla di *“Incendio di interfaccia”*.

Nello sviluppo urbanistico deve essere esaminato in particolare lo scenario di un incendio di interfaccia, allo scopo di prevedere i rischi ed individuare il modello d'intervento più idoneo per fronteggiare e controllare l'evento.

Il ruolo operativo in caso di incendi è svolto dal Corpo Forestale dello Stato, dal Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, che si avvalgono delle organizzazioni di volontariato presenti nel territorio (A.I.B.) oltre al supporto del Comune.

È fondamentale il ruolo del centro operativo comunale (C.O.C) per attuare, su indicazione del sindaco, le procedure previste dal piano ed in particolare quelle relative allo scenario dell'incendio di interfaccia.

Si riporta una breve descrizione dello scenario, mentre per gli aspetti operativi e di pianificazione si rimandano al Piano sopra citato.

#### **Descrizione**

Le aree più boscate si trovano alle pendici del monte di Colbordolo e nella zona di Serra di Genga e Coldelce.

Altre aree sono presenti ad O e S/O di Talacchio fino ad arrivare a Montefabbri ed oltre.

La parte alta del bacino imbrifero del torrente Apsa, sia in destra sia in sinistra idrografica è occupata, oltre alle località sopra citate, da varie zone boscate

La distribuzione delle aree di cui sopra è riportata nelle Carte a corredo del Piano per gli incendi boschivi redatta per l'ex Comune di Colbordolo, di cui si riporta uno stralcio in Figura 3-11.

L'unico centro abitato, al cui interno è presente un'area boscata è quello di Montecchio.

Sul monte di Montecchio l'area boscata si sviluppa sulla ripida scarpata che raccorda la piana alluvionale all'alto morfologico.

Il bosco che si estende da via Leonardo da Vinci (Ovest) fino all'inizio di via Belvedere (Est) è posto tra i fabbricati di Montecchio sopra la strada Fogliense e le più recenti lottizzazioni del “Monte”.

Altra zona discretamente boscata si trova a nord e a est dell'abitato di Sant'Angelo in Lizzola, lungo il versante collinare digradante verso il Rio della Tombaccia, che segna il confine con il territorio comunale di Pesaro.

Meno pericolosa in quanto non a ridosso di centri abitati è la zona boscata situata a S/O di Sant'Angelo in Lizzola, su entrambi i versanti del tratto iniziale della vallecchia del Fosso valtermine.

Nel Piano Comunale di Protezione Civile dell'ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola, di cui si riporta

un estratto in Figura 3-12, sono riportate le singole aree boscate.

Le aree a maggiore pericolosità per incendio boschivo si trovano sulle pendici del Monte di Colbordolo e nella zona di Serra di Genga - Coldelce, oltre al monte di Montecchio.

Nella cartografia riportata nelle pagine che seguono sono indicate le superfici boscate, gli insediamenti abitativi e produttivi oltre alle principali vie di comunicazione, allo scopo di fornire una visione dei possibili scenari di rischio in relazione allo sviluppo urbanistico e demografico.

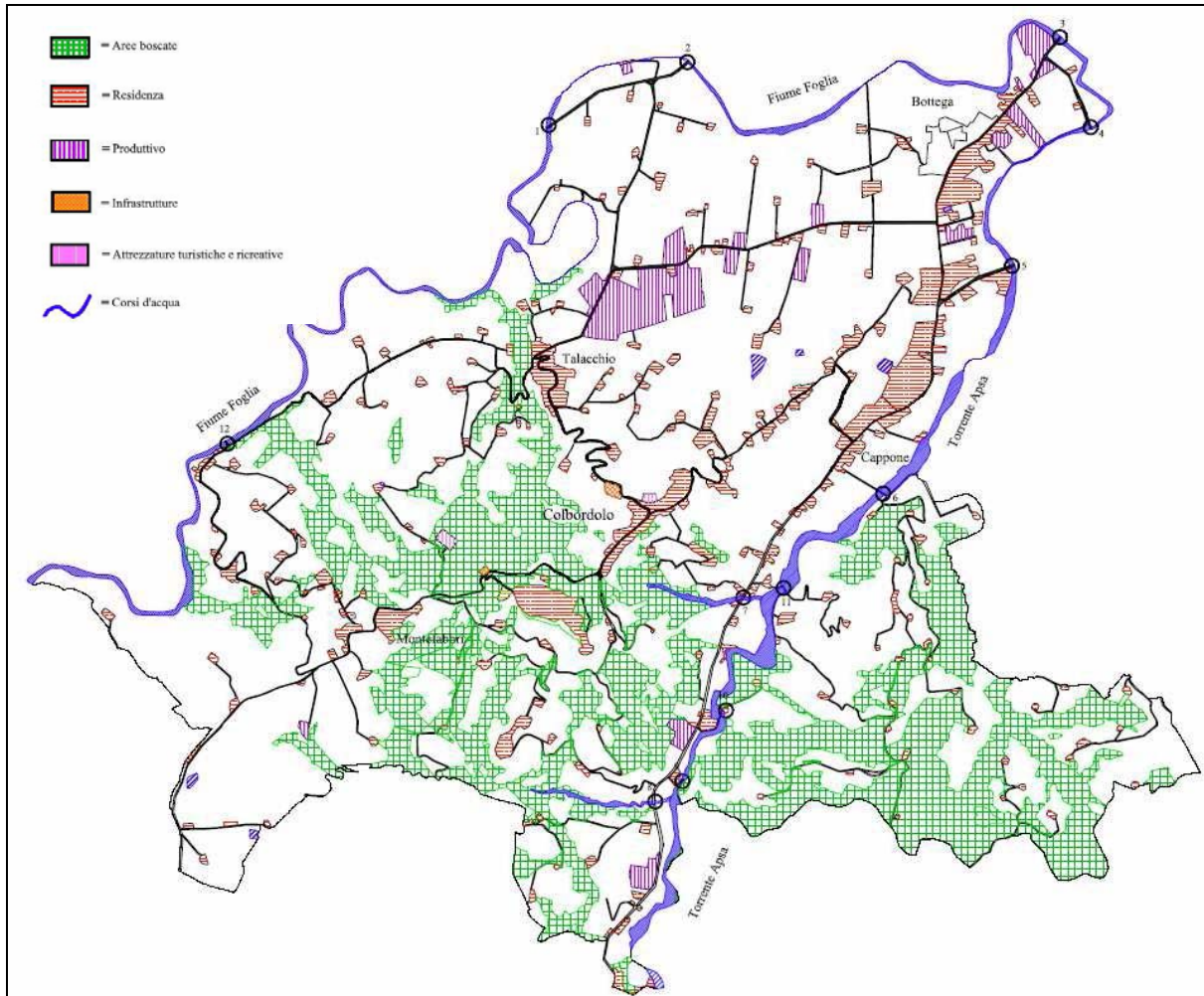


Figura 3-11: Estratto da Piano di Protezione Civile anno 2000 ex Comune di Colbordolo.

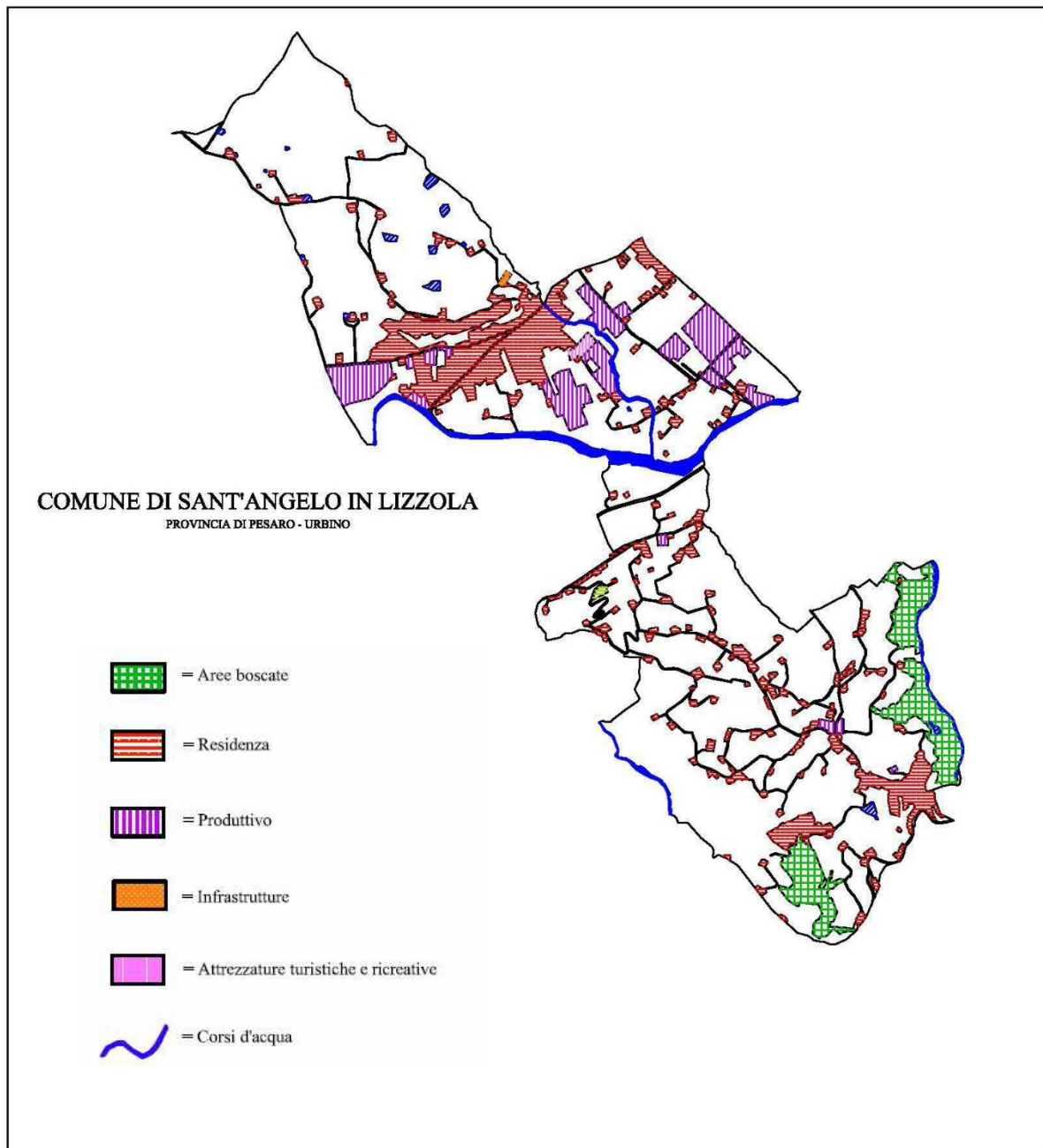


Figura 3-12: Estratto da Piano di Protezione Civile anno 2000 ex Comune di Sant'Angelo in Lizzola.

### 3.5. RISCHIO ANTROPICO

I rischi antropici sono quelli derivanti direttamente dall'attività dell'uomo e dal suo intervento nel territorio. Il Comune di Vallefoglia (ex comuni di Colbordolo e Sant'Angelo in Lizzola) riguarda un territorio che, negli ultimi cinquant'anni, è cresciuto sensibilmente tanto da diventare, una realtà abitativa/economica/industriale consolidata nella vallata del fiume Foglia.

Sotto questa categoria vengono esaminati alcuni contesti e circostanze, che al momento si ritengono più importanti e rilevanti nel Comune di Vallefoglia quali:

- Il Rischio Igienico - Sanitario

- Rischio Industriale Ambientale
- Rischio Trasporti
- Rischio Black out
- Rischio ordigni bellici (in zone abitate).

### **3.5.1. RISCHIO IGIENICO - SANITARIO**

Tiene conto di uno scenario di rischio conseguente alla trasmissione di malattie infettive e diffuse nella popolazione umana ed animale.

Per quanto riguarda la diffusione attraverso l'uomo viene considerato il rischio derivante da epidemie quali tifo, paratifo, salmonellosi, ecc. che possono trasmettersi nell'acqua e negli alimenti in precarie condizioni igienico - sanitarie.

Tali situazioni difficilmente si verificano nella nostra comunità, tuttavia in caso di eventi calamitosi quali ad esempio esondazioni con depositi melmosi ed il flusso continuo degli ultimi anni di immigrati da paesi del sud del mondo, talora provenienti da zone affette da malattie non presenti nel nostro Paese, potrebbero dar origine a focolai epidemici non sempre rilevabili in modo tempestivo.

A tutto questo dobbiamo aggiungere che la stessa popolazione di Vallefoglia, si reca per motivi lavorativi, turistici e volontariato, in vari parti del mondo comprese le zone affette da malattie a carattere epidemico.

Nell'ambito animale, anche se attualmente l'agricoltura ha un aspetto marginale nel territorio di Vallefoglia, si considera la possibilità dell'insorgenza di focolai epidemici di malattie inserite nella lista "A" dell'Organizzazione Internazionale Epizootie (afta epizootica, pesti suini, ecc..) che possono generare complesse problematiche igienico - sanitarie.

La struttura sanitaria locale avrà il compito di coordinare tale rischio con il supporto di tutte le strutture coinvolte nello specifico scenario.

### **3.5.2. RISCHIO INDUSTRIALE - AMBIENTALE**

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali espone la popolazione e lo stesso ambiente al rischio industriale - ambientale.

La produzione, la gestione e la distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali, possono talora essere causa di incidenti e provocare incendi, esplosioni, emissioni di nubi tossiche o sversamento di sostanze pericolose nell'ambiente, con ricadute sulla salute della popolazione.

Sono eventi non prevedibili e le sostanze rilasciate possono contaminare il suolo, l'acqua, l'atmosfera e gli alimenti.

Sulla salute dell'uomo possono provocare:

- Ustioni, intossicazioni, danni alle vie respiratorie a causa del calore ed ai fumi della combustione provocata da incendi;
- Traumatismi causati dalle onde d'urto delle esplosioni;
- Malessere, lacrimazione, nausea, perdita di conoscenza, intossicazione acuta procurata da inalazione, ingestione o contatto con sostanze nocive allo stato gassoso (nube tossica).

La normativa vigente, pur prevedendo un regime di gestione ordinaria sui temi dell'ambiente, non esclude il ricorso a procedure di carattere emergenziale e straordinario qualora sia in pericolo la salute della popolazione che risiede in un'area soggetta al rischio.

In caso di pericolo o incidente, il titolare/gestore dell'attività deve comunicare urgentemente le situazioni di emergenza direttamente ai Vigili del Fuoco che provvederanno ad informare a loro volta le autorità competenti (Prefetto - Sindaco - Sistema territoriale di emergenza sanitaria 118, Questura, Area Vasta n. xx, ARPAM, SOUP della Regione Marche).

Il sindaco all'atterrà in modo tempestivo ed efficace la popolazione sull'incidente avvenuto, comunicando le misure di protezione previste.; seguirà l'evoluzione dell'evento fino ad informare la popolazione della revoca dello stato di emergenza.

Durante la fase di emergenza dovranno essere diffuse le informazioni utili in modo sintetico ed immediato, compresi i comportamenti da adottare a seconda della tipologia dell'evento.

Ad esempio, in caso di nube tossica le Autorità competenti possono decidere di invitare la popolazione a rifugiarsi al chiuso, mentre in caso di incendio l'evacuazione spontanea od assistita. Per quanto riguarda il nostro territorio Comunale sono presenti principalmente quattro zone industriali/artigianali le quali potrebbero essere esposte a questi rischi:

- zona Talacchio;
- zona Morciola;
- zona Bottega;
- zona Montecchio.

Inoltre nel Comune sono presenti n° 3 distributori di benzina/gasolio/metano:

- Morciola - Strada delle Regioni (punto sensibile n° 7 di cui alla Tav. 14 A/B)
- Montecchio - via Montecchio (punto sensibile n° 79 di cui alla Tav. 14 A/B)
- Montecchio - angolo via Toscana/via Arena (punto sensibile n° 80 di cui alla Tav. 14 A/B).

In caso di necessità potranno essere utilizzate le Aree di Primo soccorso e/o le Aree di Accoglienza più vicine all'area interessata dall'evento, riportate nelle TAV. 14 A/B e TAV. 15 A/B.

### **3.5.3. RISCHIO TRASPORTI E MEZZI PERICOLOSI**

Questo rischio è rappresentato dagli incidenti possibili, derivanti dal trasporto su gomma o dalle rotte aeree che attraversano il territorio comunale.

Sono eventi non prevedibili e che possono accadere casualmente in ogni parte del territorio comunale come nella zona pianeggiante intensamente abitata, nella zona industriale o nelle zone collinari a bassa densità abitativa.

Tali eventi possono talvolta amplificare la criticità a causa di:

- elevato numero di persone coinvolte;
- difficile accessibilità al luogo dell'incidente mediante i mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi/attrezzature speciali;
- possibile presenza di sorgenti di rischio secondario.

Di solito in caso di incidente stradale o fuoriuscita dalla carreggiata interviene il Personale sanitario, le Forze di Polizia ed i Vigili del Fuoco.



Se in seguito all'incidente possono sorgere rischi ambientali si attiverà la struttura dell'ARPAM e nel caso l'incidente coinvolga un elevato numero di persone possono rendersi necessarie quelle procedure proprie della Protezione Civile, quali deviazione del traffico su percorsi alternativi, assistenza alle persone bloccate.

Il trasporto di merci cosiddette "pericolose" che viaggiano e sostano anche nei centri abitati tramite gomma, aereo, che potenzialmente può essere un pericolo per la popolazione, è soggetto a norme e regolamenti dettagliati, formulati in base al materiale trasportato ed ai mezzi utilizzati.

Per quanto riguarda la viabilità il rischio è essenzialmente legato alla frequenza dei passaggi di questi automezzi che trasportano le merci pericolose ed alla presenza di altri veicoli o persone lungo le strade. Nella valutazione del danno per le persone vanno considerati gli eventuali effetti dovuti dall'inalazione, all'ingestione, al contatto con la pelle delle sostanze tossico - nocive o infiammabili, oltre a quelli legati ad eventuali incendi o esplosioni in seguito a collisioni o ad altri eventi accidentali.

Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86 la codifica delle materie pericolose è riportata su un pannello arancione (30 X 40 cm) apposto su cisterne e contenitori trasportati su strada.

La coppia di numeri riportati sulla targa (Kemler-ONU) rappresentano un codice internazionale posto sulle fiancate e sul retro dei mezzi che trasportano merci pericolose che identifica il tipo di materia trasportata ed il tipo di pericolosità della stessa. In caso di incidente la tempestiva comunicazione ai Vigili del Fuoco, dei numeri riportati sul pannello, consente di stabilire rapidamente le modalità del tipo di intervento.

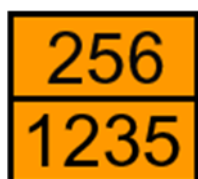


Figura 3-13: Esempio di pannello con codice Kemler-ONU.

Nella parte superiore il numero (Kemler) è composto da due o tre cifre, di cui la prima indica:

2	gas
3	liquido infiammabile
4	solido infiammabile
5	materia comburente o perossido organico
6	materia tossica
7	materia radioattiva
8	materia corrosiva
9	materia pericolosa diversa

La seconda e la terza cifra individuano invece:

0	materia non ha pericolo secondario
1	esplosione
2	emissione di gas per pressione o reazione chimica
3	infiammabilità
5	proprietà comburenti
6	tossicità
8	corrosività
9	pericolo di esplosione violenta dovuta a decomposizione spontanea od a polimerizzazione

Nella parte inferiore della targa il numero (ONU) è composto da quattro cifre identificative della materia trasportata, in base alla denominazione chimica ed alla sua classificazione. L'elenco delle materie viene aggiornato costantemente e contiene più di duemila sostanze

Scopo dell'etichettatura è di dare, a tutti coloro che sono coinvolti nell'attività di trasporto della merce pericolosa, immediate indicazioni in merito al rischio connesso alle sostanze trasportate, così da:

- rendere la tipologia di merce pericolosa facilmente riconoscibile (anche a distanza);
- permettere una facile identificazione del rischio rappresentato dalla merce trasportata;
- fornire una prima utile indicazione per le operazioni di movimentazione e stivaggio della merce;
- suggerire i comportamenti più idonei da tenere in caso di eventuali emergenze.

In caso di incidente si dovrà immediatamente contattare i Vigili del Fuoco al 115 comunicando:

- il luogo dell'incidente;
- i mezzi/o coinvolti;
- presenza di feriti
- se visibile a distanza di sicurezza i codici Kemler e O.N.U. della/e sostanze trasportate.

In attesa dei soccorsi:

- non avvicinarsi
- allontanare i curiosi
- portarsi sopravvento rispetto al carro o alla cisterna
- non fumare
- non provocare fiamme né scintille
- non toccare l'eventuale prodotto fuoriuscito
- non portare alla bocca mani o oggetti "contaminati"
- non camminare nelle pozze del prodotto liquido disperso.

**In caso di necessità potranno essere utilizzate le aree di primo soccorso e/o le aree di accoglienza più vicine all'area interessata dall'evento, riportate nelle TAV. 14 A/B e TAV. 15 A/B.**

#### **3.5.4. RISCHIO BLACK OUT**

L'interruzione di energia elettrica può verificarsi in varie situazioni:

- conseguenza di altri eventi calamitosi (es: terremoto);
- per incidenti nella rete di trasporto (es: tralicci) o nelle centrali di distribuzione;
- per consumi eccezionali di energia;
- per distacchi previsti dal gestore nazionale.

Il disagio del black out dipende dalla durata dell'interruzione, dall'orario, dal periodo stagionale (inverno/estate).

Le principali criticità in caso di black out sono:

- incidenti stradali in orario notturno per la mancata illuminazione della rete viaria;
- interruzione del funzionamento delle apparecchiature mediche (es: ossigenoterapia);
- interruzioni del riscaldamento in inverno e del raffreddamento in estate nelle abitazioni e particolarmente nelle strutture sensibili quali scuole, case di riposo, ecc..

### **3.5.5. RISCHIO ORDIGNI BELLICI**

Nella 2° guerra mondiale il territorio di Vallefoglia e particolarmente quello di Montecchio, posto lungo la Linea Gotica, fu interessato da aspri combattimenti tra le forze tedesche e quelle degli alleati.

Oltre ad essere oggetto di bombardamenti aerei, nell'area furono costruiti bunker, fosse anticarro e disseminate mine anticarro ed antiuomo.

Nel dopoguerra varie squadre di sminatori "bonificarono il territorio", tuttavia nel corso degli ultimi decenni, in seguito a scavi per condotte/fondazioni/interrati sono state rinvenute varie tipologie di ordigni bellici.

Durante le operazioni di disarmo, coordinate dalla Prefettura, il cittadino dovrà eseguire le direttive delle autorità presenti sul luogo, che generalmente consistono nella evacuazione temporanea degli abitanti che vivono e/o lavorano in prossimità dell'ordigno bellico.

**In caso di necessità potranno essere utilizzate le aree di primo soccorso e/o le aree di accoglienza più vicine all'area interessata dall'evento, riportate nelle TAV. 14 A/B e TAV. 15 A/B.**

## SECONDA PARTE

### 4. LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

I lineamenti della pianificazione sono gli obiettivi che il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), in quanto struttura di supporto al sindaco per la gestione dell'emergenza, **deve conseguire nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e assistenza in emergenza alle popolazioni colpite, nonché nella previsione degli interventi da mettere in atto a seguito dell'emergenza** (competenze attribuite al Comune ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. n. 1/2018).

#### 4.1. COORDINAMENTO OPERATIVO

Il C.O.C., così come stabilito dall'art. 12 del D.Lgs. n. 1/2018, assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare e, coordinandoli, adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi durante la fase di emergenza. Per tale fase il Sindaco sarà affiancato dai responsabili dell'ufficio tecnico che attiveranno la **Funzione n° 4** e la **Funzione n° 5** (vedi tabella allegata).

#### 4.2. SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Tale attività è prevalentemente assegnata alle strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile (art. 13 D.Lgs. n. 1/2018), che predispongono le misure di salvaguardia alla popolazione per l'evento prevedibile; tali misure sono finalizzate all'allontanamento preventivo della popolazione dalle zone a rischio, con particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili o con specifiche necessità, bambini). Per tale settore è prevista l'attivazione delle **Funzioni n° 2 e 9** (vedi tabella allegata).

#### 4.3. RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI

Quando la calamità naturale non può essere fronteggiata con i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco, attraverso il C.O.C., chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Regione o al Prefetto, che adottano i provvedimenti di competenza, fra i quali anche la costituzione del C.O.M. (C.O.I.), al fine di garantire il supporto all'attività di emergenza comunale e alla continuità amministrativa ai vari livelli locali e nazionali, assicurando il collegamento e l'operatività del C.O.M. (C.O.I.) medesimo con:

- Presidenza Consiglio dei Ministri - Dipartimento Protezione Civile;
- Regione Marche - Presidenza della Giunta;
- Provincia - Presidente della Provincia di Pesaro - Urbino;
- Prefettura;
- Unione dei Comuni (Comunità Montana).

Per tale settore è prevista l'attivazione delle **Funzioni n° 10 e 11** (vedi tabella allegata).

#### 4.4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

È di fondamentale importanza che il cittadino residente nelle zone a rischio, conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di Emergenza;
- come comportarsi correttamente, prima, durante e dopo l'evento;

- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni e allarmi.

Per tale settore è prevista l'attivazione delle **Funzioni n° 9 e 12** (vedi tabella allegata).

#### **4.5. SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE**

Tale funzione dovrà prevedere la salvaguardia e il ripristino delle attività produttive e commerciali, attuando interventi, sia nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili). Per tale settore è prevista l'attivazione della **Funzioni n° 7** (vedi tabella allegata).

#### **4.6. RIPRISTINO DELLA VIABILITÀ E DEI TRASPORTI**

Durante il periodo dell'emergenza deve essere prevista la regolamentazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso dei mezzi di soccorso nelle zone a rischio, tramite la predisposizione di "cancelli", ossia posti di blocco, per impedire l'accesso a persone non autorizzate.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore viabilità e trasporti, una specifica funzione di supporto (**Funzione n° 7**) che si occupa del coordinamento delle strutture operative locali (VV.UU., VV.F., Forze dell'Ordine ed enti gestori della viabilità) e degli interventi necessari per rendere efficiente la rete di trasporto.

#### **4.7. FUNZIONALITÀ DELLE TELECOMUNICAZIONI**

La riattivazione delle telecomunicazioni (TLC) sarà immediatamente garantita per gestire il flusso delle informazioni del C.O.C., degli uffici pubblici e fra i centri operativi dislocati nelle zone a rischio, tramite l'impiego massiccio di ogni mezzo o sistema di TLC.

Sarà garantito il funzionamento delle reti telefoniche e radio delle varie strutture operative di protezione civile per consentire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati.

Il Piano di Emergenza prevede, per il settore delle TLC, la specifica funzione di supporto (**Funzione n° 8**), che garantisce il coordinamento di tutte le risorse (enti gestori di telefonia e associazioni di volontariato dei radioamatori) e gli interventi necessari per rendere efficiente le telecomunicazioni e la trasmissione di testi, immagini e dati numerici.

#### **4.8. FUNZIONALITÀ DEI SERVIZI ESSENZIALI**

La messa in sicurezza e la funzionalità delle reti erogatrici dei servizi essenziali sarà assicurata dagli Enti gestori (Enel, Gas, Acquedotto, Aziende Municipalizzate), mediante l'utilizzo di proprio personale.

Gli enti gestori di cui sopra provvederanno alla verifica e al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato.

Il Piano di Emergenza prevede, per tale settore, una specifica funzione di supporto (**Funzione n° 5**), al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

#### **4.9. CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE**

Il censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di puntualizzare la situazione determinata a seguito di un evento calamitoso.

Il referente della **Funzione n° 6** organizza e predispone le squadre che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni, al fine di stabilire gli interventi di emergenza.

#### **4.10. COMPILAZIONE DELLA MODULISTICA E RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO**

Attraverso la compilazione di apposita modulistica risulteranno facilitate le operazioni di coordinamento e censimento; infatti la raccolta di dati, organizzata secondo le funzioni di supporto, garantirà sia l'omogeneità, sia la razionalizzazione dei dati. Le relazioni giornalieri relative agli interventi effettuati saranno redatte dal Sindaco e conterranno sia dati ricavati dalla modulistica di cui sopra, sia le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

#### **4.11. STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO**

Un eventuale mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni del volontariato di Protezione Civile, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative, nuove disposizioni amministrative e la variazione della situazione demografica delle aree a rischio, comportano un continuo aggiornamento del Piano di Emergenza.

Un ruolo fondamentale rivestono le esercitazioni periodiche di protezione civile al fine di verificare sia la conoscenza del Piano di Emergenza da parte delle strutture operative e della popolazione, sia la reale efficacia dello stesso.

##### **4.11.1. GESTIONE DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE**

La validità di un Piano è imprescindibile dall'aggiornamento periodico, dall'informazione e formazione della popolazione e dall'attuazione di esercitazioni.

###### **4.11.1.1 AGGIORNAMENTO PERIODICO**

La continua trasformazione della realtà organizzativa e strutturale, e la scoperta di nuove tecniche e mezzi per la sicurezza sociale, evidenziano quel carattere dinamico del Piano, che determina la necessità di una continua revisione ed un conseguente aggiornamento delle informazioni contenute nel presente documento, anche attraverso le informazioni provenienti dalla comunità scientifica competente, inerenti gli eventi attesi sul territorio. Inoltre dovrà essere sempre disponibile la documentazione cartografica necessaria alla definizione e all'aggiornamento degli scenari di rischio.

L'organizzazione di base per rendere efficaci tutte le parti di un piano passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto.

Per fare sì che un Piano sia realmente efficace si rende necessario stabilire "in tempo di pace" i responsabili di ogni singola funzione, i cui compiti sono quelli di aggiornare i dati relativi al settore di propria competenza e, in caso di emergenza, di affiancare il Sindaco nelle operazioni di soccorso.

###### **4.11.1.2 FORMAZIONE E INFORMAZIONE**

Tale attività costituisce un elemento fondamentale per rendere un Piano efficace. In particolare l'informazione deve comprendere gli aspetti scientifici degli eventi attesi in un determinato territorio in maniera tale che la popolazione possa prendere coscienza del possibile rischio e adottare attraverso l'attività formativa comportamenti corretti in situazioni d'emergenza.

La campagna preventiva di informazione può comprendere incontri con tecnici esperti, distribuzione

di materiale didattico sui rischi e sulle principali regole di comportamento per la popolazione adulta e soprattutto per quella in età scolare.

Contemporaneamente si dovrà provvedere alla divulgazione del Piano, principalmente per quegli aspetti che coinvolgono direttamente la popolazione, affinché sia a conoscenza delle informazioni essenziali (ubicazione delle aree di primo soccorso, modalità di allertamento, ecc.) e, di conseguenza, sia in grado di rispondere prontamente e correttamente al verificarsi dell'evento calamitoso.

#### **4.11.1.3 ESERCITAZIONI**

Le esercitazioni rappresentano un mezzo fondamentale per garantire l'efficacia del Piano, al fine di tenere aggiornate le conoscenze del territorio, di verificare l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e la validità del modello di intervento si ritiene opportuno simulare situazioni di emergenza, che potranno coinvolgere gli organi direttivi o anche la popolazione e studenti. Inoltre sarebbe utile prevedere attività addestrative e corsi, organizzati dall'Autorità comunale d'intesa con Prefettura e Regione, per la formazione dei componenti della squadra comunale di protezione civile.

## TERZA PARTE

### 5. MODELLO D'INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione delle emergenze. Tale modello riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse, con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento. Il Centro Operativo, le aree di emergenza, la viabilità ed i cancelli sono indicati nel modello di intervento della pianificazione e nella cartografia tematica specifica a ciascun tipo di rischio.

#### 5.1. SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

Il Sindaco quale Autorità di protezione civile ha il compito prioritario di salvaguardare la popolazione e tutelare il proprio territorio, per cui al verificarsi di un evento calamitoso svolge le seguenti funzioni:

- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata dall'evento;
- organizza gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- informa la popolazione sull'evoluzione dell'evento in corso e sulle procedure previste dal piano d'emergenza.

In tali compiti il Sindaco è supportato dall'**Unità Tecnica Comunale (U.T.C.)** e dal **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**.

#### 5.2. UNITÀ TECNICA COMUNALE (U.T.C.)

Rappresenta il primo riferimento nel sistema comunale di protezione civile, ne è a capo il Sindaco che ne coordina le attività attraverso un Responsabile da lui nominato; ne fanno parte un gruppo ristretto, in base alla disponibilità dell'organico del Comune.

Svolge attività sia tecniche che amministrative per il coordinamento nei confronti dei rischi, nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

L'U.T.C.:

- ha sede presso l'Ufficio Tecnico Comunale;
- è composta da personale, tecnico e non tecnico, dipendente del Comune, che conosce il territorio, i rischi presenti, la popolazione, ecc.;
- riceve per prima la segnalazione di allarme o di pericolo;
- verificando l'entità del fenomeno e la pericolosità della situazione;
- attiva il C.O.C. e le relative funzioni di supporto;
- informa gli enti sovracomunali, le forze dell'ordine e le strutture preposte alla protezione civile.

L'Unità Tecnica Comunale così organizzata rappresenta la struttura comunale che, in caso di evento calamitoso, fornirà la prima risposta di protezione civile e attiverà, se necessario, tutte le strutture e procedure per l'assistenza alla popolazione.



### **5.3. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**

Per espletare le proprie funzioni di direzione e coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata, il Sindaco si avvale del **Centro Operativo Comunale (C.O.C.)**, che deve essere allestito in una struttura antisismica situata in un'area facilmente accessibile e non vulnerabile ad alcun tipo di rischio.

L'edificio deve essere inoltre dotato di un piazzale attiguo con dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza.

La sede individuata deve essere dotata di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.

Nel caso specifico del Comune di Vallefoglia la sede (principale) del C.O.C. è stata istituita nel nuovo edificio comunale, sito a Montecchio, in Via Rampi n. 4; sono state inoltre individuate una sede alternativa del C.O.C. nel locale della palestra Pala Vitri di Montecchio, in Via Guidi, e una sede alternativa secondaria nei locali della ex delegazione comunale nel centro commerciale Centovetrine, qualora nel corso dell'emergenza la sede principale dovesse risultare inagibile, per qualsiasi motivo.

Per garantire l'efficienza del C.O.C. la sede dovrebbe essere strutturata in modo da prevedere almeno

1. una sala per le riunioni;
2. una sala per le Funzioni di Supporto;
3. una sala per le Telecomunicazioni.

Nella prima sala afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni sulla gestione dell'emergenza (*area strategia*), mentre la seconda rappresenta la "*sala operativa*" vera e propria, dove vengono svolte le singole funzioni di coordinamento.

Questa è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto viene individuato un responsabile che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

Il C.O.C., costituito dai responsabili delle funzioni di supporto, possibilmente individuati tra tecnici comunali che conoscano il territorio, tecnici di altre amministrazioni ed eventualmente professionalità esterne, svolge attività sia tecniche che amministrative in attuazione ai programmi di previsione e prevenzione nei confronti dei rischi, nonché di pianificazione territoriale e di emergenza.

Per lo svolgimento di tutte le attività di protezione civile il C.O.C. può avvalersi della collaborazione degli Uffici dell'Amministrazione Comunale, dei dipendenti comunali abitualmente impiegati nella gestione dei vari servizi pubblici, degli appartenenti a corpi specializzati residenti in loco e dei volontari, ciascuno nell'ambito delle proprie specifiche competenze.

Ad esempio l'Ufficio anagrafe collaborerà stilando gli elenchi della popolazione, la composizione dei nuclei familiari, l'elenco delle persone non autosufficienti, ecc. Di qui l'importanza di considerare il C.O.C. come la sede dove l'Amministrazione Comunale svolge le attività di protezione civile, che non sono solo attività proprie ed esclusive di un Ufficio Tecnico, ma che devono coinvolgere il maggior numero di persone preposte e preparate ad espletare con serietà e disponibilità particolari compiti prestabiliti.

Pertanto, tramite l'attività dei responsabili delle funzioni di supporto si avrà la possibilità di tenere sempre aggiornato ed efficiente il piano di emergenza.

In allegato vengono riportate delle tabelle contenenti informazioni sul personale comunale, sia del settore tecnico che amministrativo, sui gestori dei servizi essenziali, sulle associazioni di volontariato, sulle ditte private di movimentazione terra, sulle Forze dell'Ordine presenti sul territorio e sui responsabili delle varie funzioni di supporto, da aggiornare periodicamente.

Il Comune di Vallefoglia fa parte dell'Unione dei Comuni del Pian del Bruscolo, che ha un Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile, con lo scopo di promuovere e coordinare le attività e gli interventi d'intesa con i Comuni aderenti e i relativi gruppi comunali di volontariato, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di Protezione Civile.

In data Marzo 10/03/2015 il Consiglio Comunale di Vallefoglia con delibera n.14 approva il Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con mezzi e/o strutture a disposizione del singolo Comune, l'Unione dei Comuni tramite il suo presidente e/o assessore delegato adotterà i provvedimenti di competenza per collaborare con il/i Comune/i interessato/i.

Il C.O.I. (Centro Operativo Intercomunale) viene attivato dal Presidente dell'Unione di concerto con i Sindaci dei Comuni, con il supporto dell'Ufficio di Protezione Civile dell'Unione e del Coordinatore Intercomunale.

Il C.O.I. ha sede nella sala appositamente attrezzata presso la sede dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo, via Pian Mauro di Tavullia.

#### **5.4. FUNZIONI DI SUPPORTO**

La struttura del Centro Operativo Comunale, così come previsto dal "Metodo Augustus" elaborato dal Dipartimento di Protezione Civile, si configura secondo le seguenti funzioni di supporto:

- 1 - TECNICA E DI VALUTAZIONE
- 2 - SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA
- 3 - VOLONTARIATO
- 4 - LOGISTICA – MATERIALI E MEZZI
- 5 - SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA
- 6 - CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE
- 7 - STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ
- 8 - TELECOMUNICAZIONI
- 9 - ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
- 10 - CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA
- 11 - UNITÀ DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA
- 12 - STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI.

Non tutte le funzioni vengono attivate in ogni occasione, ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento (previsto e/o in atto) il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.

Le varie funzioni sono affidate con opportuno atto, anche in maniera congiunta, al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale comunale competente per materia.

#### 5.4.1. FUNZIONE TECNICA E DI VALUTAZIONE

Il referente (dirigente/funziario dell'UTC), anche in fase di pianificazione, mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne, al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede inoltre a organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

<b>Fase di Attenzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento;</li> <li>- instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione;</li> <li>- coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto;</li> <li>- ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.</li> </ul>
<b>Fase di Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio;</li> <li>- aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni;</li> <li>- dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni.</li> </ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti;</li> <li>- valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.</li> </ul>

#### 5.4.2. FUNZIONE SANITÀ, ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Nella Regione Marche, come previsto dalla Determina del Direttore Generale A.S.U.R. n. 640 del 23/11/2018 (*Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie*), il referente della funzione in oggetto è un operatore sanitario, dipendente o convenzionato, identificato in accordo tra sindaco e distretto.

Egli ha il compito di coordinare le varie componenti sanitarie locali e gli interventi di natura sanitaria, gestire l'organizzazione dei materiali, mezzi e personale sanitario, curare l'organizzazione dell'assistenza socio-sanitaria della popolazione, individuando le strutture di accoglienza per l'eventuale popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità, e la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico. Predispone ed aggiorna gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale), anche in coordinamento con la funzione assistenza alla popolazione, sia gli elenchi degli ospedali, strutture socio-sanitarie, dei medici di famiglia, medici veterinari e delle farmacie.

Cura i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (WF, sistema territoriale di emergenza sanitari 118, ...) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Tale Funzione, in emergenza, è deputata ad affrontare le problematiche connesse all'intervento sanitario inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono intatti e funzionanti) e delle catastrofi (i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapaci a funzionare) e che possono inquadrarsi nelle seguenti 3 linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);
- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; problematiche veterinarie e sicurezza alimentare).

<p><b>Fase di Attenzione e Preallarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- allerta le strutture sanitarie locali, la Croce Rossa Italiana, le ANPAS, Misericordie e altri enti per il soccorso e il trasporto sanitario;</li> <li>- verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio e si assicura che vengano messi in sicurezza;</li> <li>- censisce e gestisce i posti letto e ricoveri in strutture sanitarie;</li> <li>- predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza.</li> </ul>
<p><b>Fase di Allarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coordina i contatti tra le realtà disastrose e la centrale del 118;</li> <li>- effettua il censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni ed il servizio Anagrafe Comunale;</li> <li>- invia personale sanitario, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA;</li> <li>- mantiene costanti contatti con le strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (ANPAS, CRI, Misericordie e altri Enti);</li> <li>- coordina l'assistenza alle persone non autosufficienti;</li> <li>- coordina le squadre miste nei posti medici avanzati;</li> <li>- organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione;</li> <li>- coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio.</li> </ul>

#### 5.4.3. FUNZIONE VOLONTARIATO

Il referente (dirigente/funzionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Inoltre

concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.

Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

<p><b>Fase di Attenzione e Preallarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità;</li> <li>- organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio;</li> <li>- aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica - Materiali e mezzi;</li> <li>- individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione;</li> <li>- richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li> </ul>
<p><b>Fase di Allarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza;</li> <li>- invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate;</li> <li>- coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica - Materiali e mezzi;</li> <li>- coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.</li> </ul>

#### 5.4.4. **FUNZIONE LOGISTICA - MATERIALI E MEZZI**

Il referente (dirigente/funziionario dell'UTC o segretario comunale) gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente e alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.), gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita.

Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la

fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

<p><b>Fase di Attenzione e Preallarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio;</li> <li>- allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento;</li> <li>- effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti;</li> <li>- attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi;</li> <li>- predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione;</li> <li>- nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati;</li> <li>- partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio;</li> <li>- richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e menù, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li> </ul>
<p><b>Fase di Allarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- effettua interventi con ditte esterne in possesso di menù e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatori, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti;</li> <li>- effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurre le conseguenze;</li> <li>- tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento;</li> <li>- effettua la bonifica dell'area colpita;</li> <li>- organizza i turni del proprio personale;</li> <li>- partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste;</li> <li>- coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc..</li> </ul>

#### 5.4.5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI E ATTIVITÀ SCOLASTICA

Il referente (funzionario dell'UTC) mantiene i contatti con le Società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti.

Coordina le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e verifica l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.

Infine individua le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

<b>Fase di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete;</li> <li>- predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio;</li> <li>- in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.</li> </ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti;</li> <li>- cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti;</li> <li>- assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza;</li> <li>- individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.</li> </ul>

#### 5.4.6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

Il referente (dirigente/funziario dell'UTC) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.

Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

<b>Fase di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.</li> </ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali;</li> <li>- tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione;</li> <li>- valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti;</li> <li>- compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero;</li> <li>- predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisori di urgenza;</li> <li>- in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, provvede al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.</li> </ul>

#### 5.4.7. **FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITÀ**

Il referente (dirigente/funziario del Corpo di Polizia Locale) redige il piano di viabilità d'emergenza, individuando cancelli e vie di fuga e predisponendo quanto necessario per il deflusso della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza. Mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità, alla circolazione, al presidio dei cancelli di accesso alle zone interessate, alla sorveglianza degli edifici evacuati.

<p><b>Fase di Attenzione e Preallarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine;</li> <li>- predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio;</li> <li>- verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio;</li> <li>- assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione;</li> <li>- allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.</li> </ul>
<p><b>Fase di Allarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative;</li> <li>- contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale;</li> <li>- tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali);</li> <li>- posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico;</li> <li>- attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi;</li> <li>- accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio;</li> <li>- predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.</li> </ul>

#### 5.4.8. **FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI**

Il referente (dirigente/funziario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni in emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio.



Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e SOUP.

<b>Fase di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- verifica e assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.;</li> <li>- attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.</li> </ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia;</li> <li>- cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori e al personale comunale dotato di radio.</li> </ul>

#### 5.4.9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Il referente (dirigente/funziario dell'Amministrazione Comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Particolare attenzione sarà posta all' eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (V.V.F., Forze dell'Ordine, ecc.).

Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la funzione sanitaria.

Fornisce inoltre un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione; dialoga con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.

<b>Fase di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita;</li> <li>- aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;</li> <li>- si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano;</li> <li>- effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità;</li> <li>- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li> <li>- in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.</li> </ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa;</li> <li>- coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio;</li> <li>- coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti;</li> <li>- provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata;</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza;</li> <li>- garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza;</li> <li>- tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.</li> </ul>
--	---

#### **5.4.10. FUNZIONE CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA**

Il referente (dirigente/funziario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente. Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la funzione logistica. In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

<b>Fase di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.;</li> <li>- organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura;</li> <li>- provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive;</li> <li>- collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.</li> </ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose;</li> <li>- mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate;</li> <li>- tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini;</li> <li>- provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.</li> </ul>

#### **5.4.11. FUNZIONE UNITÀ DI COORDINAMENTO E SEGRETERIA**

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti amministrativi per il supporto e la condivisione delle problematiche oltre che per il raccordo operativo necessario tra le diverse funzioni attivate.

Il referente (dirigente/funzionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (eventuali COI, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) e quella di sintesi per il Sindaco e per le altre Autorità di Protezione Civile.

<p><b>Fase di Attenzione e Preallarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria;</li> <li>- indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le Fasi di Attenzione priorità della possibile futura emergenza;</li> <li>- mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata). Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;</li> </ul>
<p><b>Fase di Allarme</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale;</li> <li>- organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi;</li> <li>- svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni;</li> <li>- mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza;</li> <li>- si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori;</li> <li>- raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti;</li> <li>- conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.</li> </ul>

#### **5.4.12. FUNZIONE STAMPA E COMUNICAZIONE AI CITTADINI**

Il referente (dirigente/funzionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa ed aggiorna il sito internet istituzionale e gli eventuali altri strumenti telematici (es. social network).

Svolge, in tempo di pace, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso la realizzazione di opuscoli e volantini informativi, l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza, l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali, la realizzazione di pagine web sul sito internet comunale o la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale, al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, i rischi a cui è soggetto il territorio comunale e i comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere prevista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in tempo di pace (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi di evento.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo utilizzare i segnali Braille o in formato sonoro e creare i documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale formato e dei servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predisporre, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

<b>Fase di Attenzione e Preallarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione;</li><li>- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;</li><li>- in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.</li></ul>
<b>Fase di Allarme</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera;</li><li>- gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie;</li><li>- l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.</li></ul>

## 5.5. AREE DI PROTEZIONE CIVILE

Uno degli obiettivi primari di una corretta pianificazione d'emergenza è quello di individuare gli spazi necessari alla gestione di una situazione di crisi connessa all'alterazione violenta dell'assetto del territorio.

La pianificazione d'emergenza in questo Piano di Protezione Civile non viene intesa solamente come censimento delle risorse, ma anche come strumento di prevenzione, fondamentale per consentire all'amministratore prima e all'urbanista poi di organizzare il territorio rispetto ai possibili rischi a cui è esposto.

Per la scelta di tali aree si fa riferimento alle indicazioni riportate nel P.R.G., negli studi di Microzonazione Sismica (nel caso specifico estesi fino al terzo livello) e nella C.L.E., partendo ovviamente dal precedente Piano di Protezione Civile.

Sono state così escluse le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio per uno o più di uno degli scenari più sopra descritti.

**Le aree individuate possono essere utilizzate per più di uno scenario di rischio.**

Tali spazi possono essere definiti come segue:

- a. **Aree di primo soccorso - aree di attesa**, luoghi di raccolta e di prima accoglienza della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso.

- b. **Aree di accoglienza (ricovero)**, zone destinate all'installazione dei primi insediamenti e strutture idonee ad assicurare l'assistenza abitativa alla popolazione colpita.
- c. **Aree di ammassamento soccorritori**, per accogliere un campo "base" destinato alla sistemazione dei soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza.
- d. **Aree di ammassamento risorse**, per accogliere un campo "base" destinato all'ammassamento delle risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza.
- e. **Zone di atterraggio di emergenza (ZAE)**, per l'atterraggio di elicotteri in occasione delle attività di soccorso, evacuazione e logistiche.

#### **5.5.1. AREE DI PRIMO SOCCORSO (A.P.S.) - AREE DI ATTESA**

Il territorio comunale di Vallefoglia è stato suddiviso in 35 comparti, per ognuno dei quali, in funzione dell'estensione e della disponibilità di spazi idonei, è stata individuata una o più aree di primo soccorso (vedi Tav. 14 A/B), per l'immediata accoglienza della popolazione al verificarsi di un evento calamitoso. In particolare, così come messo in luce negli studi condotti dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile, deve essere indicato agli abitanti il luogo "sicuro" dove recarsi con urgenza al momento dell'allertamento o nella fase in cui l'evento calamitoso si sia verificato. Lo scopo di tale operazione è quello di indirizzare la popolazione, attraverso percorsi individuati in sicurezza, possibilmente pedonali, in aree dove potrà ricevere le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le strutture e/o le aree di accoglienza.

Tale procedura dovrebbe evitare situazioni caotiche e comportamenti sbagliati da parte dei cittadini (sostare sotto i cornicioni e/o lungo le vie di comunicazione), i quali, oltre a mettere a rischio la propria incolumità, potrebbero ostacolare le operazioni di soccorso.

Sono stati individuati spazi facilmente raggiungibili (piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati) e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, ecc.), preferibilmente baricentrici rispetto all'area di raccolta e possibilmente dotati di illuminazione e di acqua corrente.

La scelta delle aree è stata dettata dalla necessità di far confluire la popolazione in spazi piuttosto ampi, sicuri, non minacciati dalla presenza di edifici particolarmente a rischio. Aree che soddisfino questi requisiti sono state individuate nel caso dei nuclei abitati, mentre la popolazione residente in case sparse e piccoli nuclei rurali, in caso di eventi sismici, potrà mettersi al sicuro spostandosi negli spazi aperti posti nelle vicinanze delle abitazioni.

Le aree, tutte individuate da appositi cartelli con la stessa numerazione dei comparti a cui afferiscono, vengono di seguito elencate.

- AREA N° 1: Colbordolo, parcheggio cimitero;
- AREA N° 1a: Colbordolo, piazzale via Vittorio Veneto;
- AREA N° 2: Monte di Colbordolo, Piazza dei Lavoratori;
- AREA N° 3: Montefabbri, parcheggio lungo S.P.;
- AREA N° 4: Bottega, settore nord, Piazza Rossini;
- AREA N° 5: Bottega, settore nord - ovest, parcheggio Conad;
- AREA N° 6: Bottega, settore nord - est, parcheggio Via Tombari;
- AREA N° 6a: Bottega, settore nord, parcheggio ex-Sifa;
- AREA N° 7: Bottega, settore sud, campo Via Pascoli;

- AREA N° 8: Morciola, settore nord - ovest, parcheggio Chiesa;
- AREA N° 9: Morciola, settore nord, slargo Via Michelangelo Buonarroti;
- AREA N° 10: Morciola, settore nord - est, parcheggio zona industriale;
- AREA N° 10a: Morciola, spiazzo via Molino Ruggeri;
- AREA N° 10b: Morciola, parcheggio Via Marco Biagi;
- AREA N° 11: Morciola, settore sud, piazzale e giardini Via Togliatti;
- AREA N° 12: Cappone, Piazza I Maggio;
- AREA N° 13: Talacchio, parcheggio Circolo sportivo + pista polivalente;
- AREA N° 14: Zona Industriale Talacchio, parcheggio via Guido Rossa;
- AREA N° 15: Pontevecchio, slargo Via Ca Golino;
- AREA N° 16: Sant'Angelo in Lizzola settore Est, Piazza Peticari;
- AREA N° 17: Sant'Angelo in Lizzola, settore Ovest, campo sportivo (Via Risorgimento);
- AREA N° 18: Trebbio, area compresa tra la S.P. 26 e la St. vicinale della Villa;
- AREA N° 19: Montecchio, Piazzale via Belvedere;
- AREA N° 20: Montecchio, Piazza Carpegna;
- AREA N° 21: Montecchio, parcheggio Via Monte Catria
- AREA N° 21a: Montecchio, parcheggio Centro commerciale via San Michele;
- AREA N° 22: Montecchio, parco pubblico Sandro Pertini (Via Arezzo/Via Siena);
- AREA N° 23: Montecchio, parco Pubblico Enrico Berlinguer (V. Verdi/V. Donizetti);
- AREA N° 24: Montecchio, piazzale Via Torricelli + via Belvedere;
- AREA N° 25: Montecchio, piazzale Giovanni XXIII, antistante la Chiesa;
- AREA N° 26: Montecchio, Piazza dei Quartieri + parco pubblico Guido Volponi;
- AREA N° 27: Montecchio, parcheggio centro commerciale Via Alberto Giacometti;
- AREA N° 28: Osteria Nuova, pista polivalente e parco pubblico Via Raffaello;
- AREA N° 29: Montecchio, parcheggio Via Sarajevo;
- AREA N° 30: Buca Ferrara, slargo sotto S.S. n. 423 Urbinate;
- AREA N° 31: Bottega, settore nord, piazzale antistante capannone in S.S. n. 423 Urbinate;
- AREA N° 32: Montecchio, parcheggio Z.I. Via Artigianato/Via della Produzione;
- AREA N° 33: Montecchio, parcheggio Z.I. Via Mazzini;
- AREA N° 34: Montecchio, parcheggio Z.I. Via Liguria;
- AREA N° 35: Montecchio, parcheggio Z.I. Via Macerata.

#### **5.5.2. AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE**

L'allestimento di insediamenti temporanei in grado di assicurare un ricovero alla popolazione che in seguito all'evento calamitoso ha dovuto abbandonare la propria abitazione, costituisce un aspetto fondamentale della pianificazione d'emergenza.

In queste aree saranno allestiti moduli abitativi per assicurare un ricovero prolungato alla popolazione colpita; tali aree devono pertanto avere le seguenti caratteristiche tecniche:

- dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di ca. 500 persone e servizi campali;
- sussistenza di condizioni di sicurezza rispetto a possibili rischi di inondazioni, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie;

- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità a brevi distanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie.

Nell'allestimento di tali aree va tenuta in considerazione anche la popolazione disabile o con specifiche necessità, presente nel territorio comunale.

Tra le aree di accoglienza/ricovero rientrano anche le strutture ricettive esistenti idonee ad accogliere la popolazione, quali alberghi, hotel, residence, campeggi, agriturismi, B&B, strutture sportive.

Nel Comune di Vallefoglia sono state individuate 22 strutture ricettive dislocate in varie parti del territorio (vedi Tabella 2.10) che, pur con capienze diverse, si rivelano idonee all'utilizzo in quanto progettate per ospitare persone e quindi dotate di letti, armadi, bagni e per buona parte con mense proprie. All'occorrenza con i gestori di tali strutture dovranno essere formalizzate speciali convenzioni in modo da permettere alla popolazione colpita il soggiorno nei locali fino alla fine dell'emergenza.

Le aree di accoglienza/ricovero della popolazione individuati nel territorio comunale di Vallefoglia sono tuttavia costituite prevalentemente da spazi all'aperto, più o meno estesi; alcuni sono posizionati su piazzali asfaltati, ma la maggior parte sono posti su terreno naturale e quindi dovranno essere dotati di tutto quanto necessario per renderli idonei ad accogliere insediamenti abitativi di emergenza e/o tendopoli.

- Tendopoli: è una scelta non ottimale, ma che viene imposta dai tempi stessi di una emergenza come la migliore e più veloce risposta possibile. Nelle Tav. 15 A/B allegata al Piano sono state individuate le aree che in tutto o in parte soddisfano i requisiti più sopra elencati. Le aree sportive sono quelle che meglio rispondono alle varie esigenze, in quanto dotate di servizi essenziali e recinzione e con caratteristiche morfologiche favorevoli.

Per quanto concerne il Modulo Tenda si riportano di seguito alcuni dati tecnici:

- *è composto da 6 tende su due file da tre, lungo un percorso idoneo al transito di un mezzo medio; ciascuna tenda necessita di uno spazio di metri 7 x 6, lasciando così uno spazio tecnico tra le piazzole di circa un metro;*
- *l'intero modulo, capace di avere una ricettività massima di 36 persone (sei per ogni tenda), avrà la forma di un rettangolo con una superficie totale di m. 23 x 16 = 368 mq. Se si considerano di sistemare omogeneamente i nuclei familiari, la ricettività scende a circa 24 - 30 persone a modulo; in tal caso l'area necessaria al solo attendamento di 500 persone dovrà avere una estensione di circa 6.200 mq.*
- *In alternativa, disponendo di ampie aree da allestire, possono essere realizzati anche moduli da 10 o 12 tende, sempre disposte su due file e distanziate di circa un metro l'una dall'altra (vedi schema che segue e le varie soluzioni per la disposizione dei moduli e l'organizzazione della tendopoli).*

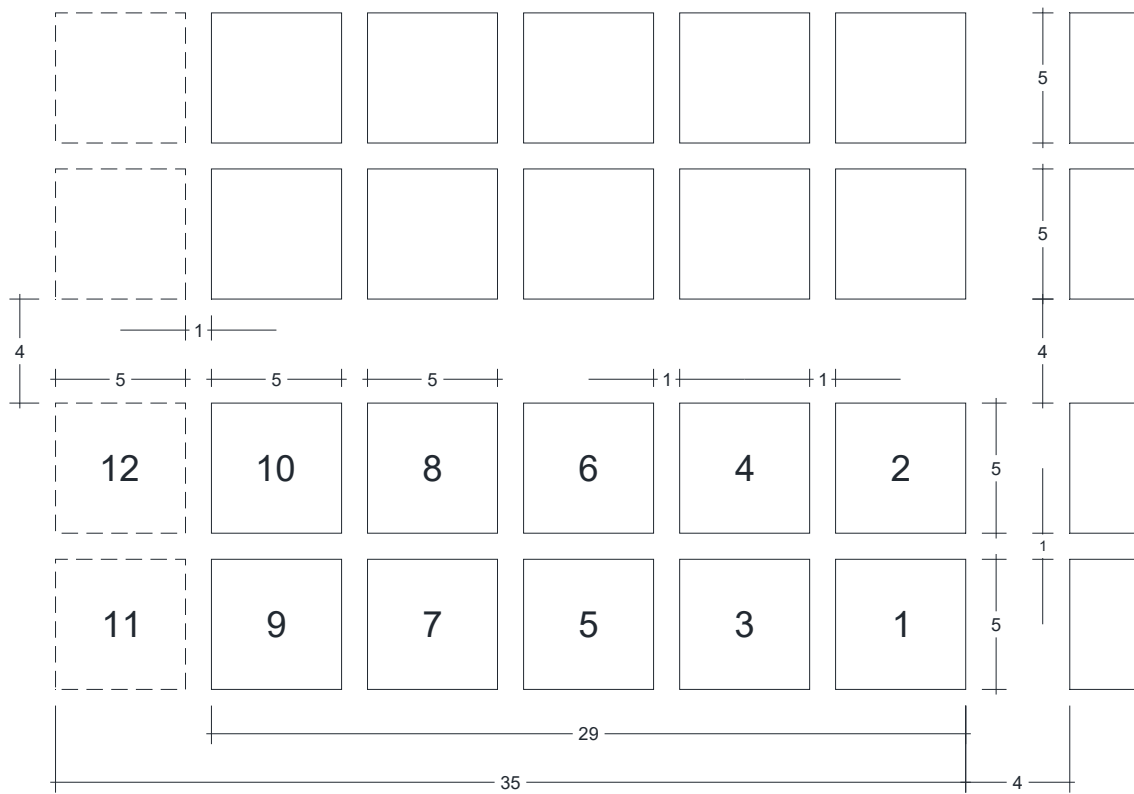


Figura 5-1: Modulo da 10/12 tende per aree estese.

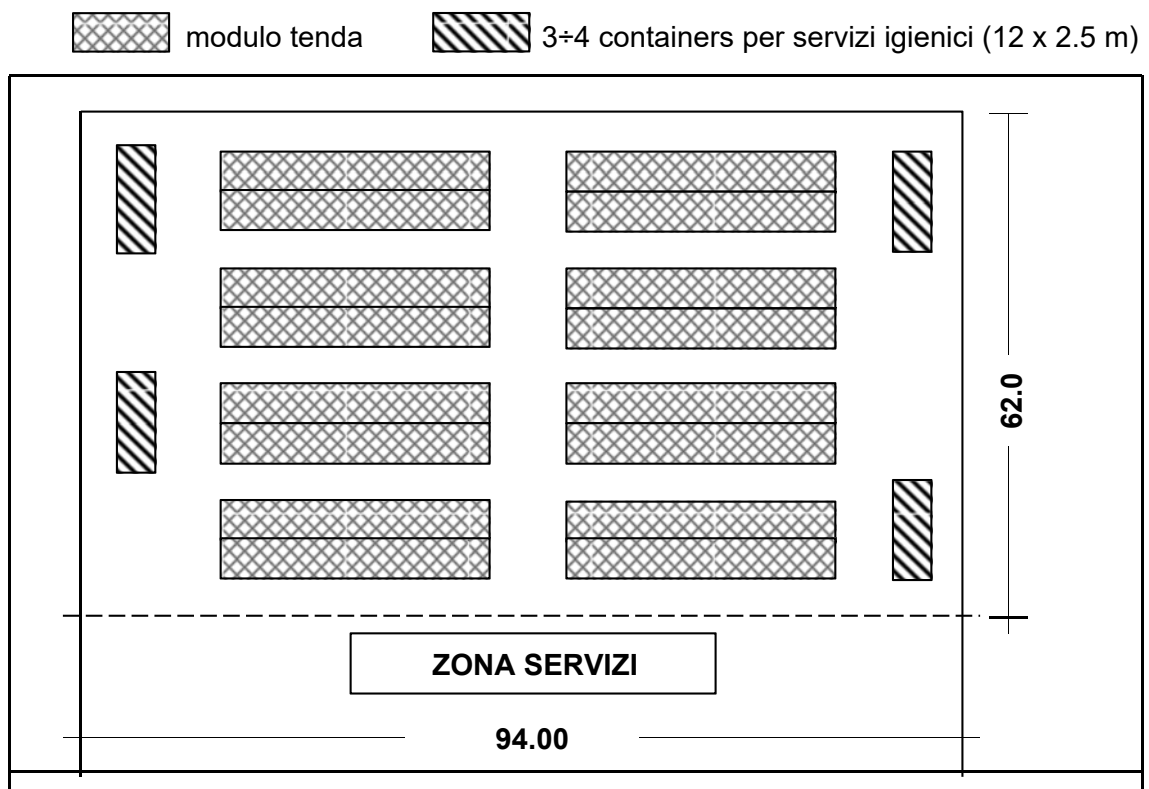


Figura 5-2: Soluzione 1 – n° 96 tende disposte in blocchi di 12 tende (disposte su due file) atte a ospitare mediamente 384 persone (4 persone per tenda).



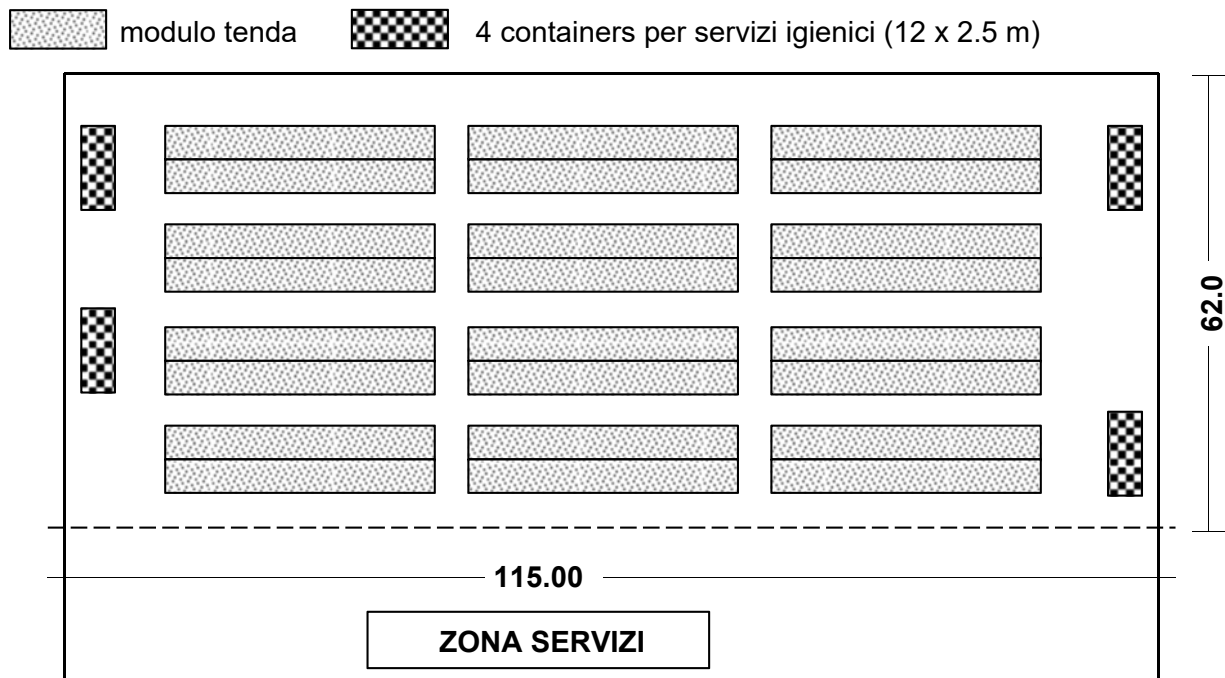


Figura 5-3: Soluzione 2 – n° 120 tende del tipo ministeriale (dim. 5.00 x 5.00 m) disposte in blocchi di n° 10 tende per ciascun blocco (formato da due file di cinque tende per ciascuna fila) per un totale di 12 blocchi atti a ospitare complessivamente 480 persone.

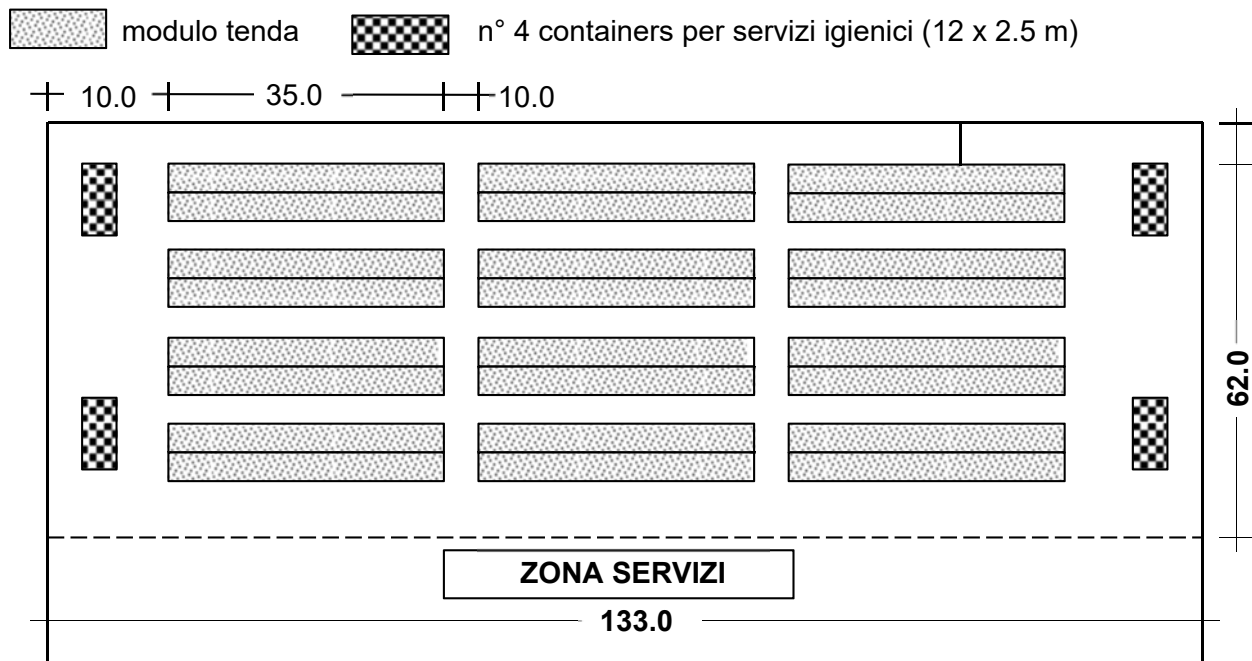


Figura 5-4: Soluzione 3 – n° 144 tende del tipo ministeriale (dim. 5.00 x 5.00) disposte in n° 12 blocchi, formati ciascuno da 12 tende disposte in n° 2 file da 6 tende per ciascuna fila. Totale persone sinistrate ospitate n° 576 (considerando n°4 persone per tenda).

- **Insedimenti abitativi di emergenza:** tale tipo di insediamento consente di mantenere il più possibile la popolazione nei propri territori, considerando la stessa come soggetto attivo in grado di partecipare in prima persona alla ripresa delle varie attività. È da tenere presente inoltre, il pro-

blema dello spopolamento delle campagne e dei piccoli agglomerati urbani, spesso favorito proprio dalle avversità degli eventi naturali. L'ubicazione di aree di questo tipo viene scelta in base ai requisiti di sicurezza ed idoneità funzionale, quale ad esempio:

- l'individuazione della potenziale popolazione interessata da inagibilità degli edifici, in base agli scenari di rischio;
- verifica della sicurezza geologica e dell'idoneità funzionale dell'area, intesa anche come morfologia;
- possibilità di rapido collegamento alla rete dei servizi e alla viabilità.

Nonostante la Circolare CDPC del 31/03/2015 suggerisca per le aree di accoglienza una capienza di almeno 250 persone e una superficie di almeno 5.000 m<sup>2</sup>, nel caso del Comune di Vallefoglia la presenza di piccoli agglomerati urbani isolati, soprattutto nelle zone collinari del territorio, ha suggerito di individuare aree destinate all'assistenza della popolazione sfollata di minori dimensioni, al fine di non allontanarla troppo dalla propria abitazione, garantendo comunque i necessari margini di sicurezza nei confronti di possibili ulteriori eventi calamitosi.

In tutto il territorio comunale di Vallefoglia sono state pertanto individuate 22 aree idonee all'allestimento di strutture di accoglienza (vedi **Tav. 15 A/B**), che in parte saranno destinate all'installazione di tendopoli e in parte verranno adibite all'insediamento di moduli abitativi (MAP). In questa fase si ritiene superfluo definirle nello specifico in virtù della sovrabbondanza delle superfici disponibili in relazione alla popolazione.

Tutte le 22 aree, qualora sprovviste, dovranno essere dotate di tutti i servizi necessari per assicurare l'assistenza alla popolazione.

#### **DISTRIBUZIONE AREE DI ACCOGLIENZA**

- AREA N° 1: Pontevecchio, piazzale su via Ca Golino;
- AREA N° 2: Montefabbri;
- AREA N° 3: Monte di Colbordolo;
- AREA N° 4: Colbordolo, piazzale su S.P. n.73;
- AREA N° 5: Colbordolo, parcheggio cimitero;
- AREA N° 6: Talacchio, via Tellera;
- AREA N° 7: Talacchio, via Marconi;
- AREA N° 8: Talacchio, zona industriale Casella;
- AREA N° 9: Cappone, via dell'Unità;
- AREA N° 10: Morciola, parco via dei Ciliegi;
- AREA N° 11: Morciola, campo sportivo;
- AREA N° 12: Morciola, parcheggio adiacente S.S. 423 Urbinate;
- AREA N° 13: Morciola, adiacente strada per Talacchio (lato Morciola);
- AREA N° 14: Morciola, adiacente strada per Talacchio (lato Bottega);
- AREA N° 15: Bottega, angolo S.S. 423 Urbinate - S.P. Mombaroccese;
- AREA N° 16: Montecchio, Piazzale Falcone - Borsellino;
- AREA N° 17: Montecchio, area adiacente S.P. 127 Montecchio - Montelabbate;
- AREA N° 18: Montecchio, Borgo San Michele;
- AREA N° 19: Montecchio, parcheggio Eurospin;
- AREA N° 20: Sant'Angelo in Lizzola, piazzale su via Dante Alighieri;

- AREA N° 21: Sant'Angelo in Lizzola, località Trebbio;
- AREA N° 22: Sant'Angelo in Lizzola, campo sportivo.

Di seguito vengono altresì illustrate le procedure e soprattutto gli interventi tecnici, già sperimentati dai tecnici del Dipartimento della Protezione Civile in occasione del terremoto dell'Umbria e delle Marche del 1997, al fine di fornire una "linea guida di emergenza", che può costituire una utile indicazione per le amministrazioni locali che vorranno affrontare preventivamente il problema dell'assistenza alla popolazione in caso di evento.

<b>Caratteristiche dell'area</b>	pianeggiante; al di fuori da aree alluvionali o in frana; non sottostante ad ammassi rocciosi; a ridosso di vie di comunicazione; in immediata adiacenza rete idrica fognaria ed elettrica.
<b>Trattamento dei suoli</b>	decorticazione; rullatura; posa in opera di uno strato di materiali arido di opportuna pezzatura e idonee caratteristiche geotecniche per la realizzazione di massciata; strato di pietrisco cm 3x2, spessore 7 - 10 cm, compresa depolverizzazione a tre strati con bitumi modificati; eventuale pavimentazione nelle sedi stradali in binder da cm 7 ed eventuale tappeto di usura cm 3.
<b>Elenco delle opere di urbanizzazione primaria</b>	viabilità interna longitudinale; viabilità interna di penetrazione pedonale/traffico leggero; percorsi pedonali fra unità abitative, fornitura energia elettrica 6 kW (per ciascuna unità abitativa); rete di messa a terra elettrica; illuminazione pubblica; acqua potabile per ciascuna unità abitativa; fognatura separata acque bianche e nere e collegamento alla rete fognante pubblica; eventuali vasche IMHOFF; rete telefonica e posti telefonici pubblici; rete antincendio; fontane pubbliche.
<b>Tipologia urbanistica</b>	1. <i>tipologia a schiera</i> (o in linea), idoneo per aree con superfici limitate o con planimetrie fortemente irregolari - La superficie lorda per unità abitativa non dovrà essere inferiore a 112 mq e superiore a 220 mq; 2. <i>tipologia a corte</i> , idoneo ad aggregare 4 o 6 moduli abitativi, che permette un certo grado di socializzazione all'interno del villaggio. Tale sistema permette inoltre una difesa e resistenza ai venti predominanti.

Tabella 5.1: Linee guida per la realizzazione di insediamenti di emergenza.

L'insediamento abitativo di emergenza serve ad affrontare le esigenze abitative della popolazione nei periodi medio - lunghi.

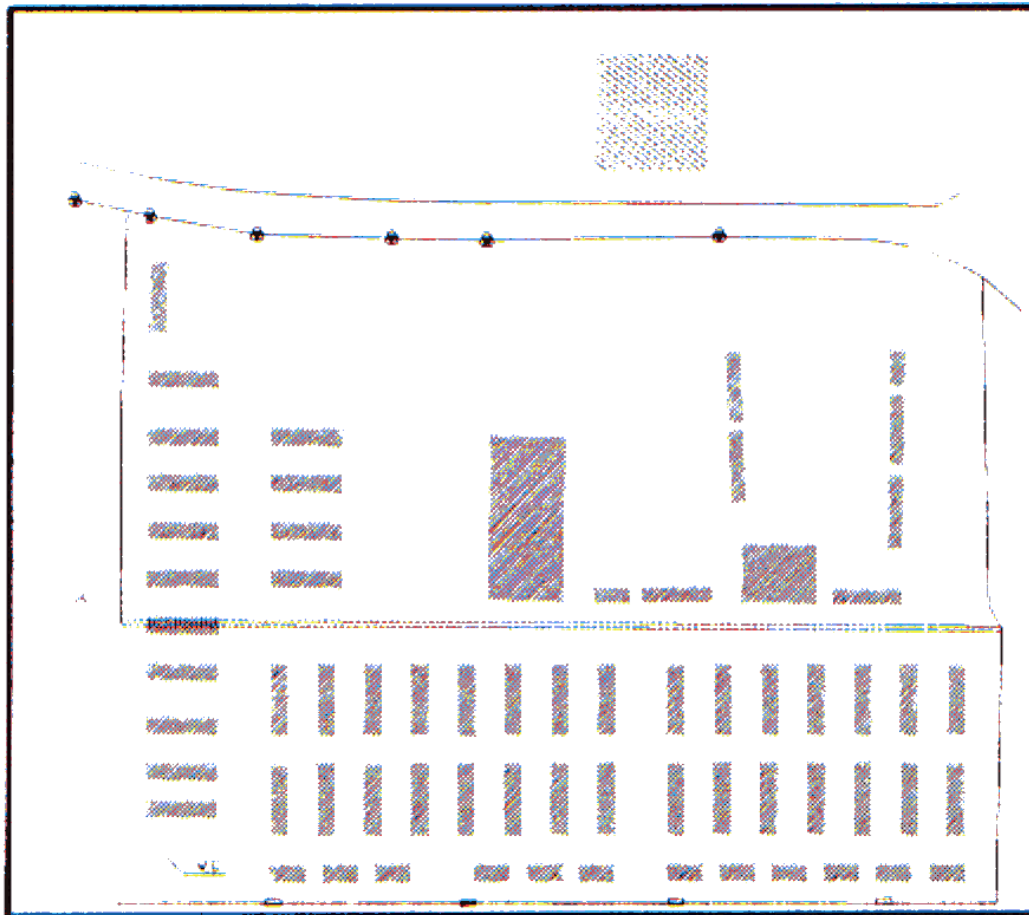


Figura 5-5: esempio di progettazione a "schiera" (Foligno, via del Roccolo).

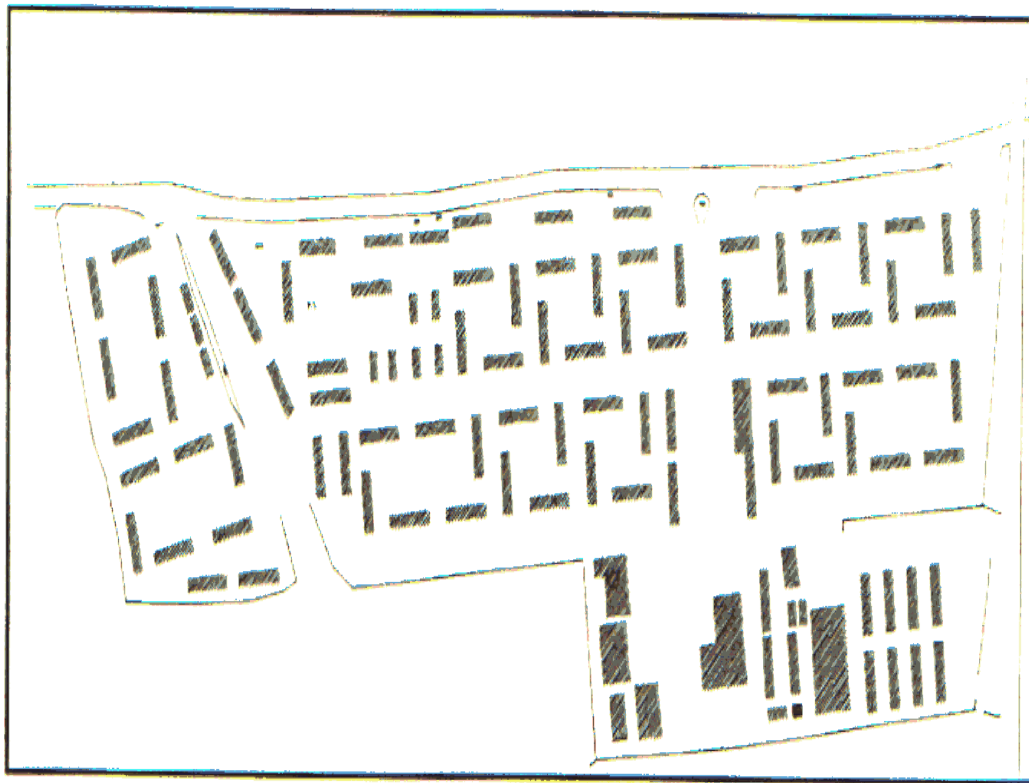


Figura 5-6: Insediamento abitativo di Annifo (PG); esempio di progettazione a "corte" a sei moduli.

### **5.5.3. AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI**

Le aree di ammassamento soccorritori servono per ospitare, in caso di evento, tutte le forze impegnate nei soccorsi provenienti da altre località. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.

Tali aree dovranno ottemperare a specifiche caratteristiche tecniche quali:

- *collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;*
- *disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;*
- *accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.*
- *Dimensioni sufficienti per accogliere possibilmente una tendopoli per 250 o 500 persone e servizi campali (almeno 6.000 m<sup>2</sup>).*

Preso atto delle prescrizioni sopra elencate e tenuto conto che il Comune di Vallefoglia fa parte dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo, dotata di un regolamento interno per il Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile, **l'area di Ammassamento è stata ubicata nel confinante territorio comunale di Tavullia, in Via Pian Mauro, proprio nella zona antistante la sede dell'Unione dei Comuni.**

### **5.5.4. AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE**

L'area di ammassamento risorse, in cui viene stoccato il materiale necessario alle zone di emergenza, deve ottemperare alle seguenti caratteristiche tecniche:

- *deve essere recintata e/o presidiata;*
- *deve essere collocata all'interno dell'area di ammassamento soccorritori o in altre strutture possibilmente coperte (es. capannoni);*
- *deve essere posta in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;*
- *deve essere sicura in riferimento a possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli.*

Tali aree non vanno poste all'interno delle aree di accoglienza della popolazione.

### **5.5.5. ZONE DI ATTERRAGGIO IN EMERGENZA (ZAE)**

Nel territorio comunale di Vallefoglia sono state individuate n° 3 zone di atterraggio di emergenza per gli elicotteri:

- ZAE n° 1: Talacchio, parcheggio zona industriale Via del Piano, nei pressi della rotatoria;
- ZAE n° 2: Morciola, campo sportivo "Simone Sanchioni";
- ZAE n° 3: Montecchio, stadio "G. Spadoni".

#### **5.5.6. PIANO DI EVACUAZIONE E CANCELLI**

In caso di eventi calamitosi la popolazione residente nelle aree coinvolte dovrà essere evacuata verso zone sicure.

Ai fini di una evacuazione controllata e ordinata, il territorio comunale di Vallefoglia, come già esposto nel par. 5.5.1, è stato suddiviso n° 35 comparti sulla base della viabilità, delle infrastrutture e del numero di residenti.

A ciascun comparto è associata un'area di attesa, preferibilmente baricentrica rispetto al comparto stesso, e uno o più aree di accoglienza (a seconda della capienza delle strutture) per il ricovero temporaneo della popolazione.

In caso di calamità le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.

L'ubicazione dei cancelli e la viabilità a rischio sono rappresentati graficamente nelle Tavole 1/B - 12/B.

## QUARTA PARTE

### 6. RISCHI PREVEDIBILI E NON PREVEDIBILI

Sulla base dell'art. 7 del D.Lgs. n° 1/2018 Gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" - emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24.

In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi a due categorie principali di rischio:

- **rischi prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- **rischi non prevedibili** (es. rischio sismico).

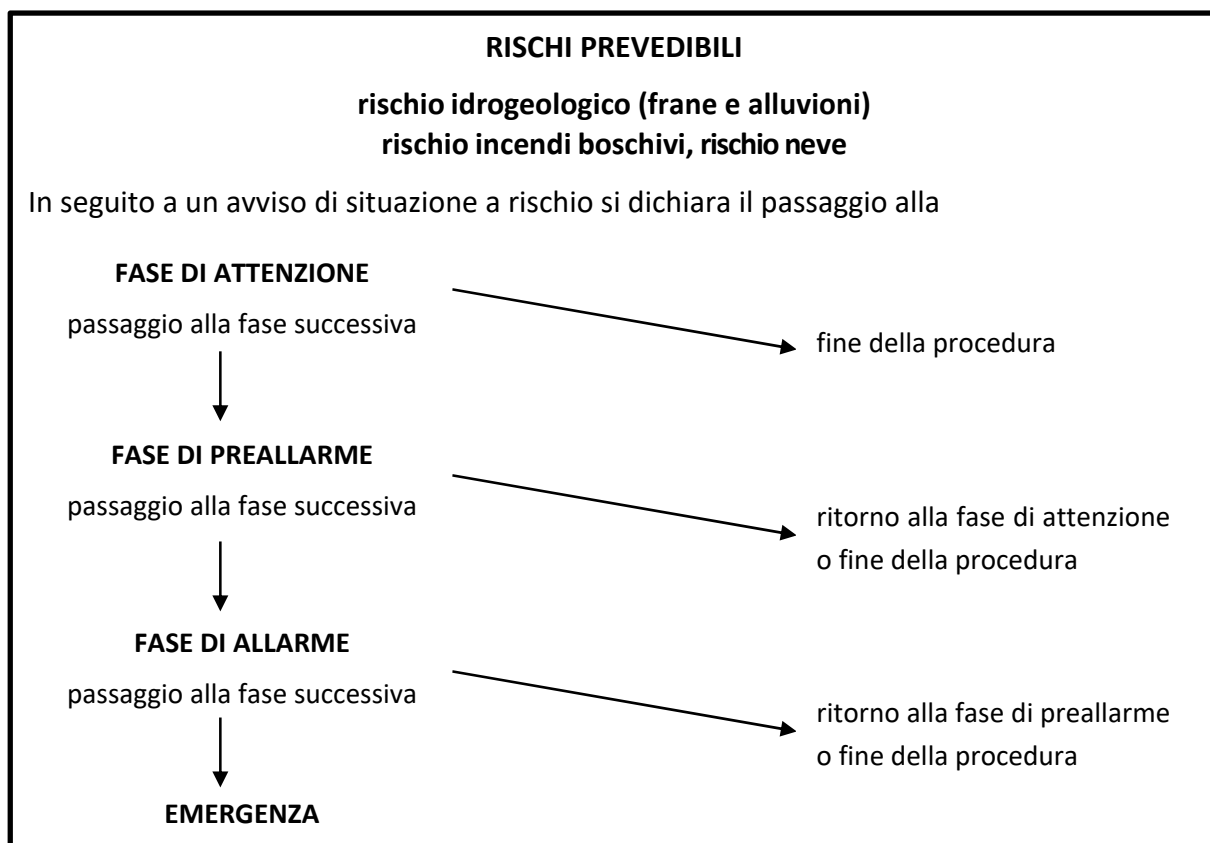
Nel caso di un rischio prevedibile o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità (alluvioni, movimenti franosi, ecc.), il sistema comunale di Protezione Civile, una volta ricevuta la segnalazione di allarme, dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti e il personale (comunale e non) che il caso richiederà (vedi **schema 1**).

Tale modello di intervento può essere interrotto qualora cessi l'emergenza, oppure può proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi successive (fase di attenzione, preallarme e allarme).

Il passaggio finale dallo Stato di Allarme allo Stato di Emergenza è determinato dall'aggravarsi della situazione oppure dallo stazionamento della stessa non più fronteggiabile con le risorse a disposizione. Tuttavia il passaggio tra le due fasi non sempre è netto, né di facile determinazione. Non tutti gli operatori saranno immediatamente attivati ma, sulla base dello scenario di rischio che si configurerà, verranno via via coinvolte figure ed enti nella misura necessaria a fronteggiare l'evento.

In ogni caso, attraverso l'individuazione di persone, strutture ed organizzazioni di protezione civile e delle rispettive mansioni, sarà possibile impostare una pianificazione "in tempo di pace", tale da ottenere una immediata ed efficace risposta alle prime richieste d'intervento "in tempo d'emergenza".

**SCHEMA 1**



Il ruolo del Sindaco

**EMERGENZA**

In seguito alla segnalazione di emergenza il Sindaco:

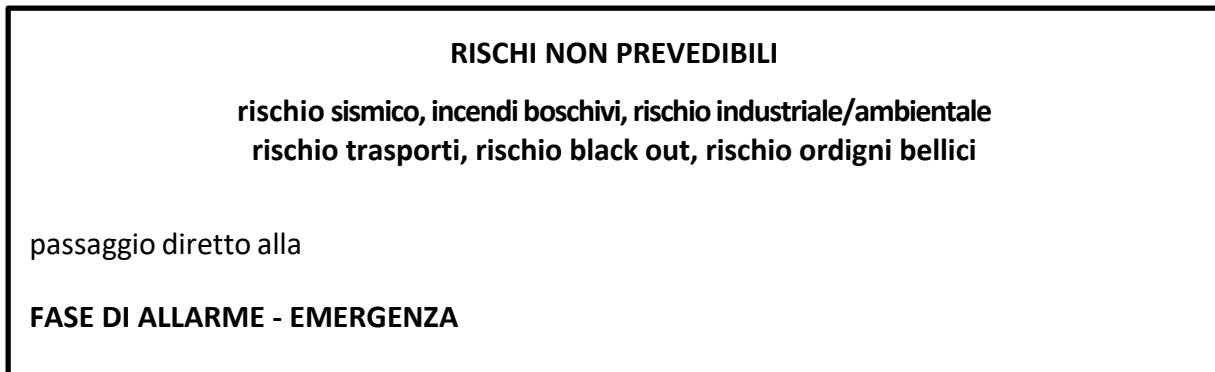
- **ALLERTA** l'U.T.C.
- **ATTIVA** il C.O.C.
- **CONTROLLA** tipologia e gravità dell'evento
- **VALUTA** tempi e mezzi necessari
- **AGGIORNA** i responsabili delle funzioni di supporto

1° CASO	2° CASO
<p>L'evento <u>può essere fronteggiato con le risorse comunali</u>, anche attraverso l'intervento di ditte private o uomini dei Servizi Essenziali: l'emergenza viene gestita unicamente dal Comune nella persona del Sindaco, del responsabile dell'U.T.C. e/o del C.O.C.</p>	<p>Con l'aggravarsi della situazione o la persistenza della stessa, <u>non più fronteggiabile dal singolo Comune</u>, il Sindaco, o il responsabile dell'U.T.C.</p> <p><b>ALLERTA:</b>                      Regione                      Prefettura                      Provincia                      Vigili del Fuoco                      Le Unità Tecniche locali                      Servizi Essenziali (energie elettrica, acqua, gas, ...)                      Forze dell'Ordine                      Organizzazioni volontariato</p>

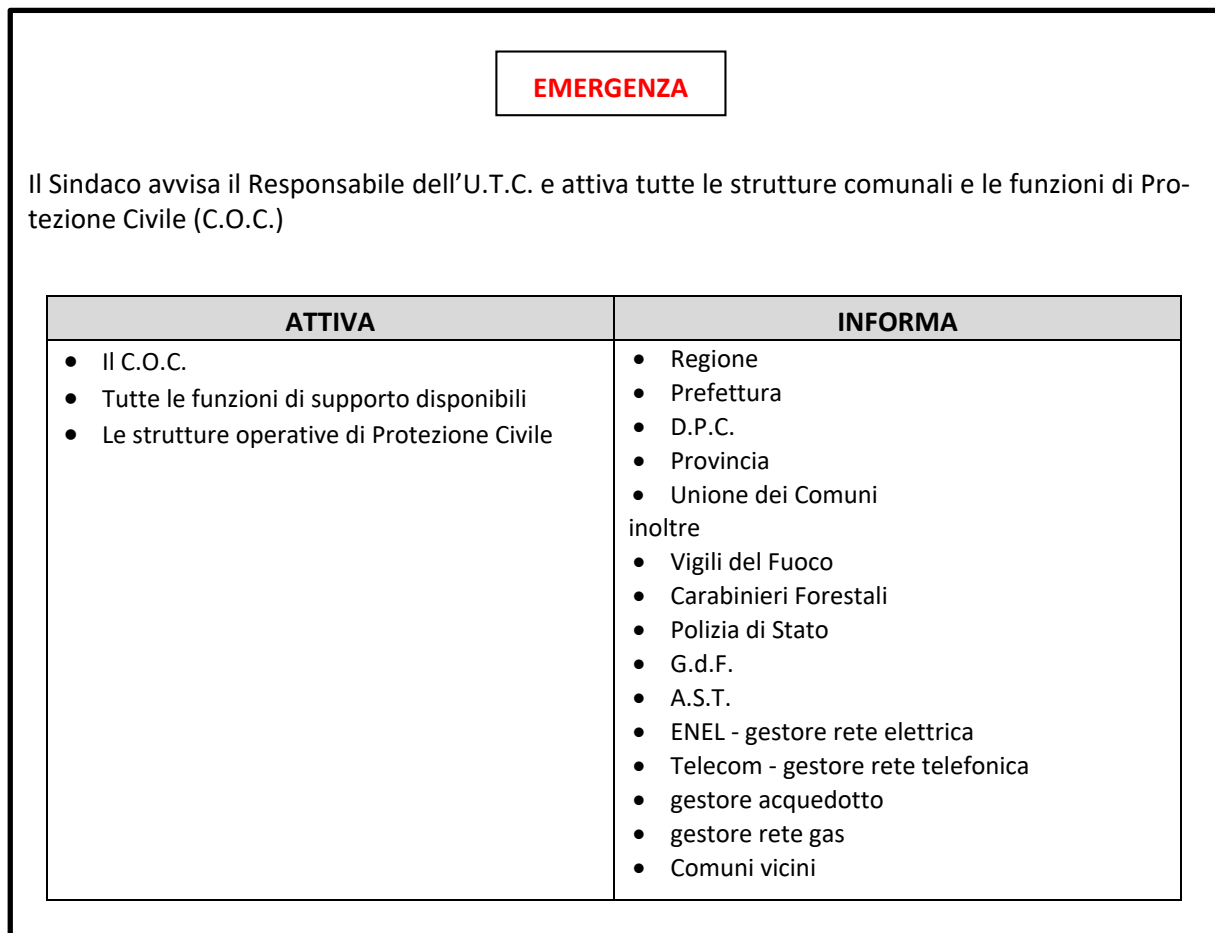


Nel caso di eventi non prevedibili o improvvisi, ove vi sia effettivamente la necessità con effetti e danni ingenti e grave pericolo per la sicurezza delle persone, la situazione sarà gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di protezione civile ed eventualmente del C.O.I., secondo quanto previsto dal Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile dell'Unione dei Comuni di Pian del Bruscolo approvato con Delibera di C. C. del comune di Vallefoglia n. 14 del 10/03/2015, col **passaggio diretto allo Stato di Emergenza** (vedi **schema 2**).

## SCHEMA 2



Il ruolo del Sindaco



I modelli sopra descritti sono estremamente semplici e flessibili e per essere efficaci devono essere considerati soltanto un riferimento indicativo da valutare e modificare di volta in volta, a seconda della tipologia dell'evento e sulla base dello scenario che da tale evento scaturirà. Tali modelli lasciano pertanto un margine di gestione ai responsabili delle funzioni di supporto e ai tecnici comunali, che, in virtù delle conoscenze specifiche sulla realtà locale, sono in grado di pianificare l'emergenza secondo i criteri più adatti al caso.

## **6.1. SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO E ATTIVAZIONI IN EMERGENZA**

Durante il periodo ordinario il Comune, nella persona del Sindaco o del responsabile tecnico da lui delegato, provvede alla normale attività di sorveglianza, all'attento controllo quotidiano dei bollettini di vigilanza meteorologica e dei bollettini di criticità idrogeologica ed idraulica e dei dati ricavati dagli strumenti di monitoraggio, all'aggiornamento costante di tutte le risorse disponibili.

Quando viene diramato, su segnalazione fax o altro mezzo di comunicazione, il cosiddetto "messaggio di allertamento" da parte del Dirigente della Protezione Civile Regionale per mezzo della SOUP, si attiva la fase operativa secondo lo schema 1 nel caso di eventi prevedibili.

Nel caso di allerta gialla o arancione vi è sempre l'attivazione diretta della fase di attenzione.

## **6.2. FASE DI ATTENZIONE**

La fase di Attenzione, che si attiva unicamente per i rischi prevedibili, è gestita principalmente dai servizi tecnici del Comune, in accordo con il Sindaco, che garantisce i collegamenti con i responsabili delle reti di monitoraggio locale e con i vari livelli istituzionali che partecipano alla pianificazione di emergenza.

Il compito di dichiarare la Fase di Attenzione spetta al Sindaco, che

- **allerta:**
  - la Funzione n° 1: tecnica e di valutazione
  - la Funzione n° 4: logistica, materiali e mezzi
- **informa**, se ritenuto necessario:
  - le Unità di Crisi Locali interessate e/o il Gruppo Comunale di P.C.
  - i Responsabili di tutte le funzioni di supporto
- **controlla**, anche sulla base dei documenti emessi dal Centro funzionale Regionale:
  - tipologia dell'evento
  - tempi e localizzazione probabile dell'evento
  - intensità prevista
  - tempo a disposizione prima dell'evento.

Nel caso in cui i valori degli indicatori di rischio tornino alla normalità, cessino gli avvisi e non sussistano motivi di ulteriore preoccupazione, **termina la Fase di Attenzione.**

Se si aggiungono nuovi avvisi e/o crescono i valori degli indicatori di rischio e sussistono motivi di ulteriore preoccupazione, può essere dichiarato il **passaggio alla successiva Fase di Preallarme.**

La fine della Fase di Attenzione ed il passaggio alla Fase di Preallarme sono dichiarati dal Sindaco.

Parimenti deve essere formalizzato anche il rientro ad una fase operativa inferiore e/o cessazione dell'attivazione quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro all'attività verso condizioni di normalità. Tale obbligo di formalizzazione non scatta nel caso di rientro alla normalità dalla fase di attenzione.

### **6.3. STATO O FASE DI PREALLARME**

Tale fase operativa deve essere sempre dichiarata dal Sindaco che **informa**:

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche
- Associazioni di volontariato ed in particolare il Gruppo Comunale di Protezione Civile
- Prefettura di Pesaro (se necessario)
- Provincia di Pesaro – Urbino (se necessario)
- Regione Marche Servizio Protezione Civile (se necessario)
- Area Sanitaria Territoriale Pesaro Urbino (se necessario)
- Principali gestori dei servizi essenziali (luce, acqua, gas) (se necessario)
- Ditte esterne (se necessario)
- La popolazione (se necessario)

Il Sindaco o il Responsabile dell'U.T.C. **allerta**:

- la Funzione n° 3: volontariato
- la Funzione n° 4: logistica, materiali e mezzi
- la Funzione n° 5: servizi essenziali e attività scolastiche
- la Funzione n° 7: strutture operative locali e viabilità

**Verifica** la gravità e l'evoluzione del fenomeno inviando nella zona una squadra comunale o un gruppo di volontari, con idonea apparecchiatura per garantire i collegamenti, per un sopralluogo onde accertare la reale entità del dissesto, stabilire le prime necessità e riferire in tempo reale al C.O.C...

Il Sindaco inoltre GARANTISCE la sua reperibilità, anche fuori dell'orario di ufficio, nonché la reperibilità di un suo referente e di altri soggetti che lui stesso ritiene opportuno.

**Già in questa fase il Sindaco ha facoltà di adottare provvedimenti e misure per scongiurare l'insorgere di situazioni determinanti pericolo per la pubblica e privata incolumità, tramite ordinanze contingibili e urgenti e/o verbali di somma urgenza.**

Se la situazione si presenta sotto controllo, oppure se i valori degli indicatori di rischio tornano alla normalità o recedono al livello di allerta, il Sindaco **revoca lo Stato di Preallarme** e può stabilire di chiudere la procedura o di ritornare alla fase di attenzione, informandone gli enti a suo tempo informati.

Invece, in caso di ulteriore peggioramento sia delle condizioni meteo, sia della situazione in generale, oppure nel caso di stazionamento della situazione non più fronteggiabile con le sole risorse comunali, il Sindaco **dichiara lo Stato di Allarme** con comunicazione scritta al Presidente della Giunta Regionale, al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Dipartimento della Protezione Civile.

#### **6.4. STATO O FASE DI ALLARME - EMERGENZA**

Il Sindaco gestisce in prima persona gli immediati momenti dell'emergenza, assieme al Vicesindaco, al suo referente ed ai Tecnici Comunali, procedendo alla completa attivazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), attraverso la convocazione dei restanti responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il C.O.C., ha il compito di fronteggiare le prime necessità mentre Regione, Provincia, Prefettura e gli altri organi di Protezione Civile seguiranno l'evoluzione dell'evento provvedendo al supporto sia in termini di risorse che di assistenza.

Saranno attivati tutti gli organi e le strutture locali di Protezione Civile, coordinate dal C.O.C., compreso il C.O.I. attivato dal Presidente dell'unione del Pian del Bruscolo, e verrà fornita la massima assistenza alla popolazione.

In questa fase il Sindaco provvede ad emanare le ordinanze per gli interventi di somma urgenza, a garantire la continuità amministrativa del proprio Comune e a richiedere al Prefetto il concorso di uomini e mezzi sulla base delle prime necessità.

Il Sindaco **avvisa** i responsabili e/o rappresentanti delle seguenti strutture:

- Sala Operativa della Protezione Civile della Regione Marche
- Regione Marche - Servizio Protezione Civile
- Provincia di Pesaro
- Prefettura
- VV.FF. di Pesaro
- Forze dell'ordine presenti sul territorio
- Unione dei Comuni Pian del Bruscolo
- Comuni limitrofi (se necessario)
- Servizi Essenziali (Società Elettrica, Telefonica, Gas, Acquedotto ecc.) (se necessario)
- Ditte esterne (se necessario)
- Azienda Sanitaria Territoriale Pesaro Urbino (se necessario)
- C.R.I (se necessario)

Nei primi capitoli e in calce alla relazione sono riportati alcuni dati utili per la pianificazione in emergenza, che comprendono: numero di abitanti residenti nel Comune di Vallefoglia, elenco dei dipendenti comunali, parco mezzi comunali, elenco delle strutture scolastiche, sanitarie e ricettive del territorio comunale, sede della Polizia Municipale e di eventuali altri organi di P.S. e di organizzazioni di volontariato.

Si fa presente altresì che l'attivazione e la gestione delle fasi operative in precedenza indicate potrà essere effettuata attraverso le modalità previste dal Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile dell'Unione di Pian del Bruscolo approvato dal Comune di Vallefoglia con delibera di Consiglio Comunale n. 14 del 10/03/2015, a cui si rimanda.

Si ricorda inoltre che qualora si decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico differente da quella definita dalla Regione, deve darne immediata comunicazione alla S.O.U.P..

## **7. ORGANI E STRUTTURE REGIONALI E PROVINCIALI DI PROTEZIONE CIVILE**

Per rendere più efficace il Piano Comunale di Protezione Civile questo si dovrà necessariamente integrare con le strutture regionali e provinciali che agiscono nel settore della Protezione Civile. A tal fine, attraverso le recenti normative, sono stati istituiti sia organi consultivi, sia strutture operative, preposti alla gestione delle emergenze.

La Regione, per lo svolgimento degli interventi di protezione civile, si dota di una apposita struttura posta alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta regionale. La struttura regionale di protezione civile acquisisce ogni informazione e dato utile per lo svolgimento delle attività di protezione civile, anche tramite l'effettuazione di accertamenti e sopralluoghi; essa provvede al monitoraggio delle attività di protezione civile, dei piani, dei programmi, delle dotazioni di mezzi e uomini delle amministrazioni pubbliche, degli enti locali e degli altri soggetti. Svolge inoltre le funzioni del servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'articolo 111 del d.lgs. 31 marzo 1998, n° 112.

Per le finalità di protezione civile la Regione si è dotata di un **Centro Assistenziale di Pronto Intervento (CAPI)**, nel quale sono custoditi e mantenuti in efficienza materiali e mezzi per gli interventi di emergenza. Le procedure e le specifiche indicazioni per la gestione e l'uso dei materiali e dei mezzi di pronto intervento sono individuate nel piano regionale per gli interventi di emergenza.

Il **Centro Funzionale Multirischi** (per la meteorologia, la idrologia e la sismologia) ospita tecnici ed esperti di meteorologia, sismica, idrologia, informatica e telecomunicazioni. Fornisce le previsioni meteorologiche per la regione ed è parte del sistema meteorologico diffuso nazionale. Garantisce il supporto tecnico scientifico per le attività di previsione e prevenzione e per la gestione delle emergenze. Progetta, realizza e cura la funzionalità delle reti di telecomunicazione, informatiche e di telecontrollo sul territorio ed all'interno del servizio.

### **7.1. COMITATO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**

È l'organo consultivo permanente della Regione per assicurare il raccordo e il coordinamento delle iniziative regionali con quelle statali e locali competenti in materia.

Il Comitato esprime pareri non vincolanti sui programmi e sui piani operativi regionali per gli interventi di emergenza.

Il Comitato è composto da:

- a) il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore competente in materia di protezione civile, che lo convoca e presiede;
- b) il Dirigente della struttura regionale competente in materia di protezione civile o suo delegato;
- c) i residenti delle Province o loro delegati;
- d) un Sindaco designato dall'ANCI per ciascuna provincia;
- e) un Presidente di Comunità montana designato dall'UNCEM;
- f) l'Ispettore regionale dei vigili del fuoco o suo delegato;
- g) il Coordinatore regionale dell'ex Corpo forestale dello Stato o suo delegato;
- h) un rappresentante del Dipartimento della protezione civile;
- i) i Prefetti della Regione o loro delegati;
- j) un rappresentante della Croce Rossa Italiana;

- k) un rappresentante del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino;
- l) tre rappresentanti delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale di cui all'articolo 3 della L.R. 13 aprile 1995, n. 48, di cui due designati dalle organizzazioni di volontariato di protezione civile ed uno dall'Associazione nazionale pubbliche assistenze (ANPAS).

## **7.2. SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE (S.O.U.P.) E CENTRO OPERATIVO REGIONALE (C.O.R.)**

La Struttura Regionale di Protezione Civile è dotata di una **Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP)**, presidiata H24 da personale del servizio e h12 da personale del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nel periodo di massima pericolosità per gli incendi boschivi è presente nella stessa personale del Corpo Forestale dello Stato. Sono inoltre sempre disponibili postazioni per la struttura del 118 regionale, per la Croce Rossa Italiana, per l'A.N.P.A.S.. Naturalmente ogni postazione è dotata di telefono, radio e computer. Tali postazioni sono dormienti e vengono attivate in caso di crisi.

All'interno della SOUP sono ospitate, fra l'altro: reti per il telecontrollo del territorio (idrologia, sismica, nivometria), banche dati necessarie per la gestione di eventuali emergenze, un sistema di videoconferenza utilizzato soprattutto per i collegamenti con il Dipartimento della Protezione Civile, apparati radio collegati con la rete radio regionale dedicata alla fonia. È da precisare che apparati radio collegati alla medesima rete sono stati installati in tutti i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le Prefetture della Regione, nonché nelle sedi del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco e del Corpo Forestale dello Stato.

A supporto della SOUP è attivo un sistema di reperibilità, sempre garantito da personale del servizio, che prevede: un reperibile per la SOUP, un responsabile reperibile, due reperibili per le emergenze e due reperibili per il Centro Assistenziale di Pronto Intervento (C.A.P.I.).

In caso di crisi determinata dal verificarsi o dall'imminenza di eventi o situazioni di emergenza di particolare rilevanza, viene costituito il **Centro Operativo Regionale (COR)**, quale struttura di emergenza con compiti di raccordo, coordinamento e consulenza; esso è convocato dal Presidente della Giunta regionale, o dal dirigente della struttura regionale di protezione civile, qualora delegato.

La composizione e le funzioni del COR sono fissate dai piani operativi regionali per gli interventi di emergenza, secondo le differenti tipologie di evento. A supporto dell'attività della SOUP, del Centro assistenziale di pronto intervento (C.A.P.I.) e del C.O.R. e per consentire l'attuazione delle verifiche e degli interventi urgenti, il personale del Servizio Protezione Civile garantisce la turnazione, la reperibilità e la pronta disponibilità.

## **7.3. COMITATO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.P.P.C.)**

Per lo svolgimento delle relative funzioni il Presidente dell'Amministrazione Provinciale si avvale del Comitato Provinciale di Protezione Civile, quale organo consultivo, propositivo e di coordinamento operativo, nel quale sono presenti:

- un rappresentante del Prefetto;
- un rappresentante della struttura regionale di protezione civile;

- un rappresentante dei Sindaci del territorio, nominato dall'ANCI;
- un rappresentante delle Comunità Montane, nominato dall'UNCEM;
- un rappresentante del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- un rappresentante del Corpo Forestale dello Stato;
- un esperto per ogni tipo di rischio che incida sul territorio provinciale;
- un rappresentante delle organizzazioni di volontariato iscritte nel registro regionale.

Il Comitato può riunirsi in assetto ampio collegiale oppure, a seconda dell'esigenza, in configurazione ridotta; dovrà riunirsi almeno due volte l'anno e deve essere assicurata, sempre e comunque, la presenza di un rappresentante della Prefettura interessata e della Regione.

Il Comitato cura le attività di previsione, prevenzione e pianificazione oltre a garantire il monitoraggio, vigilanza e preventiva messa in sicurezza del territorio per ciò che concerne gli eventi prevedibili oltre a quanto delineato nelle attività di cui all'art. 5. Della DGR 791/2018 recante il *"Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche - Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze"*.

#### **7.4. UFFICIO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE E UFFICIO PROVINCIALE DELL'EMERGENZA PRESSO LA PREFETTURA**

Il Prefetto concorre, insieme alle diverse componenti del Servizio nazionale di protezione civile e in raccordo con il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad assicurare la tutela della integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali.

Al verificarsi di un evento, più o meno grave, il Prefetto garantisce il tempestivo avvio dei primi soccorsi, adottando i provvedimenti urgenti ed assicurando l'impiego delle forze operative per la gestione dell'emergenza, con particolare riguardo ai vigili del fuoco e alle forze dell'ordine. Quando la situazione è più complessa e richiede interventi coordinati delle diverse componenti del sistema di protezione civile, a livello provinciale viene attivato, presso la Prefettura - U.T.G., un **"Centro di coordinamento dei soccorsi" (CCS)**, quale struttura provvisoria per il tempo dell'emergenza, con funzioni di raccordo ed armonizzazione delle misure che fanno capo ad amministrazioni ed enti diversi.

Il Prefetto può avvalersi dell'opera dell'Ufficio provinciale di protezione Civile e della Sala Operativa che hanno principalmente i seguenti compiti:

- collabora direttamente con il Prefetto per far affluire in provincia i soccorsi, i ricoveri provvisori ed i generi essenziali;
- mantiene i contatti con il Ministro degli Interni il Dipartimento della Protezione Civile e la Giunta Regionale.

#### **7.5. CENTRO PROVINCIALE COORDINAMENTO SOCCORSO (C.P.C.S.)**

Il Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi ha il compito di individuare le strategie di intervento per il superamento dell'emergenza razionalizzando le risorse disponibili nella provincia ed al tempo stesso

di garantire il coordinamento degli interventi del governo regionale o nazionale a seconda della natura dell'evento verificatosi.

Strumento operativo del Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi e di gestione delle emergenze nell'ambito provinciale è il Centro Operativo Provinciale Permanente i cui componenti, nominati già in fase di pianificazione per assicurare il continuo aggiornamento dei dati necessari allo sviluppo delle competenze a ciascuno affidate, sono incaricati di tradurre in interventi operativi le decisioni strategiche assunte dall'organismo di cui sopra, attraverso lo svolgimento delle funzioni previste dagli indirizzi regionali emanati in materia di protezione civile ai sensi dell'art.108 del D. Lgs. 112/98, di seguito specificate:

1. Tecnico - Scientifica, Pianificazione: Coordinamento interventi tecnici e rapporti con le componenti scientifiche per la interpretazione fisica dei fenomeni e dei dati relativi alle reti di monitoraggio;
2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria: Coordinamento interventi sanitari effettuati dai Servizi Sanitari Locali, dalla CRI e dal Volontariato Sanitario;
3. Mass - media e informazione: Divulgazione notizie a mezzo mass - media per informazione popolazione in ordine ai fenomeni e comportamenti da adottare per la mitigazione dei rischi;
4. Volontariato: Coordinamento organizzazioni di volontariato e gruppi comunali, previa verifica in tempo di pace delle relative capacità organizzative;
5. Materiali e mezzi: Coordinamento impiego risorse disponibili nell'ambito provinciale presso C.A.P.I., CRI, Amministrazioni Locali, Volontariato, Ditte Locali, in termini di quantità, tipo trasporto e tempo di arrivo, da aggiornare periodicamente in tempo di pace;
6. Trasporto, circolazione e viabilità: Coordinamento dei flussi di movimentazione dei materiali, delle operazioni di trasferimento mezzi, di funzionamento dei cancelli di accesso per la regolamentazione dei flussi dei soccorritori;
7. Telecomunicazioni: Coordinamento reti di comunicazione con i responsabili Telecom, Poste e Radioamatori al fine di assicurare il collegamento tra le sale operative della Regione e dei Comuni e le aree maggiormente colpite dall'evento;
8. Servizi essenziali: Coordinamento delle operazioni necessarie ad assicurare la funzionalità delle reti, delle linee e/o delle utenze Enel, Telecom, Acquedotti
9. Censimento danni a persone e cose: Coordinamento attività squadre tecnici specializzati: Genio Civile, Comuni, anche a fini della verifica speditiva agibilità post - evento;
10. Strutture operative: Coordinamento strutture operative di soccorso: Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Corpo Forestale dello Stato, Croce Rossa, Aziende Sanitarie Locali, Volontariato;
11. Enti locali: Coordinamento tra Enti Locali colpiti ed Enti Locali soccorritori per il ripristino dei servizi essenziali: acquedotti ecc.;
12. Materiali pericolosi: Coordinamento attuazione misure di sicurezza nelle aree colpite interessate da industrie a rischio e aggiornamento periodico dei dati in tempo di pace;
13. Assistenza alla popolazione: Coordinamento impiego strutture turistiche e scolastiche, aree pubbliche e private per l'accoglienza della popolazione costretta ad abbandonare la propria abitazione e aggiornamento periodico dei dati relativi alla rispettiva ricettività;
14. Coordinamento centri operativi: Coordinamento centri operativi presenti sul territorio interessato e coordinamento struttura operativa provinciale;



Per l'esercizio delle rispettive funzioni il Centro Provinciale Coordinamento Soccorsi e il Centro Operativo Provinciale Permanente si avvalgono della Sala Operativa Integrata (SOI) opportunamente attrezzata al fine di tradurre le decisioni strategiche assunte in interventi operativi concreti.

#### **7.6. CENTRO OPERATIVO MISTO (C.O.M.) - CENTRO OPERATIVO INTERCOMUNALE (C.O.I.)**

Il **C.O.M.** è una struttura di coordinamento provinciale decentrata, il cui responsabile dipende dal C.C.S. ed opera sul territorio di più comuni per supportare i sindaci, autorità di protezione civile locale (art. 14 D.P.R. 06.02.81 n° 66).

Il C.O.M. può essere costituito all'atto dell'emergenza, su disposizione del Prefetto, in una Sala Operativa di Protezione Civile.

Tra i compiti fondamentali del Centro Operativo Misto possiamo citare:

- fornisce le informazioni ed ogni forma di collaborazione ai Sindaci ed alle Comunità locali restando in contatto con il C.C.S.;
- assicura la distribuzione dei soccorsi, l'assegnazione dei ricoveri ed ogni altro intervento essenziale alle popolazioni sinistrate tramite i Sindaci o chi per loro;
- disciplina l'attività di soccorso tecnico e di ripristino dei servizi assistenziali;
- sovrintende all'ordine pubblico locale.

In situazioni di emergenza, soprattutto in relazione a particolari tipologie di evento previsto e/o in atto (estensione dell'area interessata, popolazione coinvolta, ecc.), oltre all'attivazione dei C.O.C. e della S.O.I., sentiti il Prefetto e il Presidente della Provincia, si potrà valutare, di volta in volta, l'eventuale attivazione del Centro Operativo Intercomunale (C.O.I.) con il compito di supporto ai C.O.C. istituiti, nonché di raccordo per gli interventi di soccorso e superamento della fase emergenziale.

Il Comune di Vallefoglia facente parte dell'Unione Pian del Bruscolo con delibera di Consiglio Comunale n.14 del 10/03/2015 ha approvato il Regolamento del Servizio di Coordinamento in materia di Protezione Civile dell'Unione (C.O.I.).

Lo scopo è quello di promuovere e coordinare le attività e gli interventi d'intesa con i Comuni aderenti ed i relativi gruppi comunali di volontariato, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di Protezione Civile.

Come riportato nelle **linee guida rischio sismico della Regione Marche del. 233 marzo 2015** *"Gestire peraltro in modo associato le funzioni comunali significa anche poter gestire assieme le risorse a queste funzioni assegnate in via ordinaria nei singoli enti"*.

Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con mezzi e/o strutture a disposizione del singolo Comune, l'Unione dei Comuni tramite il suo presidente e/o assessore delegato adotterà i provvedimenti di competenza per collaborare con il/i Comuni interessato/i.

Il **C.O.I.** (Centro Operativo Intercomunale) viene attivato dal Presidente dell'Unione di concerto con i Sindaci dei Comuni, con il supporto dell'Ufficio di Protezione Civile dell'Unione e del Coordinatore Intercomunale.

Il C.O.I. è ubicato presso la sede dell'Unione dei Comuni Pian del Bruscolo in via Pian Mauro di Tavullia, in una posizione strategica rispetto al territorio dell'Unione, ed ha una sala appositamente attrezzata.

## 8. INFORMAZIONE E FORMAZIONE DELLA POPOLAZIONE

### 8.1. AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE

<b>PREALLARME</b>	
<b>AVVISI PER LA POPOLAZIONE</b>	<b>NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE</b>
La fase di preallarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>– diffusione via radio e televisioni locali</li> <li>– messaggi diffusi con altoparlanti</li> <li>– con suono intermittente di sirena</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– prestare attenzione alle indicazioni fornite dalla radio, dalla televisione o dalle Autorità di Protezione Civile, anche tramite automezzi ben identificabili (Polizia, Carabinieri, Vigili Urbani, Croce Rossa, Volontariato);</li> <li>– assicurarsi che tutti gli abitanti dello stabile siano al corrente della situazione;</li> <li>– preparare una borsa con indumenti ed effetti personali da portare con sé.</li> </ul>
<b>CESSATO PREALLARME</b>	
<b>AVVISI PER LA POPOLAZIONE</b>	<b>NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE</b>
Il cessato preallarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>– dalla radio e dalle televisioni locali</li> <li>– con messaggi diffusi con altoparlanti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– continuare a prestare attenzione alle indicazioni fornite dai mass-media e dalle Autorità di Protezione Civile.</li> </ul>

<b>ALLARME</b>	
<b>AVVISI PER LA POPOLAZIONE</b>	<b>NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE</b>
La fase di allarme sarà comunicata dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>– dalla radio e dalle televisioni locali</li> <li>– con messaggi diffusi da altoparlanti</li> <li>– suono di sirena prolungato</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– staccare l'interruttore centrale dell'energia elettrica e chiudere la valvola del gas;</li> <li>– evitare la confusione, mantenere la calma, rassicurare i più agitati, aiutare le persone inabili e gli anziani;</li> <li>– raggiungere a piedi le aree di attesa previste dal Piano;</li> <li>– evitare l'uso di automobili;</li> <li>– usare il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee;</li> <li>– raggiunta l'area di attesa, prestare la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle Autorità di protezione civile;</li> <li>– prima di fare ritorno a casa accertarsi che sia dichiarato ufficialmente il cessato allarme.</li> </ul>
<b>CESSATO ALLARME</b>	
<b>AVVISI PER LA POPOLAZIONE</b>	<b>NORME DI COMPORTAMENTO PER LA POPOLAZIONE</b>
Il cessato allarme sarà comunicato dalle Autorità di Protezione Civile secondo le seguenti modalità: <ul style="list-style-type: none"> <li>– dalla radio e dalle televisioni locali;</li> <li>– con messaggi diffusi da altoparlanti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>– seguire le indicazioni della Autorità per le modalità del rientro organizzato nelle proprie abitazioni;</li> <li>– al rientro in casa non utilizzare i servizi essenziali previa opportuna verifica.</li> </ul>

È utile avere sempre in casa, riuniti in un punto noto a tutti i componenti della famiglia, oggetti di fondamentale importanza da portare via in caso di emergenza, quali:

- copia chiavi di casa
- medicinali
- valori (contanti, preziosi, ecc.)
- impermeabili leggeri o cerate
- fotocopia documenti d'identità
- vestiario pesante di ricambio
- scarpe pesanti
- radiolina con batteria di riserva
- coltello multiuso
- torcia elettrica con pile di riserva.

### **8.1.1. NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI SISMA**

#### **8.1.1.1 PRIMA DEL TERREMOTO**

Nel caso in cui si viva in una zona classificata sismica si deve prestare attenzione a come è costruita la propria abitazione. Se si è in procinto di acquistare una casa nuova, è bene accertarsi che sia stata progettata e costruita in maniera antisismica, in caso contrario è opportuno renderla adatta a resistere agli eventi sismici.

Prima del terremoto è necessario informarsi su quanto previsto dai piani di protezione civile, nazionale e provinciale, e verificare l'esistenza di piani di protezione civile a livello locale (in caso negativo sollecitarli). Tali informazioni sono utili per sapere quali iniziative sono previste per limitare i danni, che cosa fare e a chi riferirsi nell'eventualità di un terremoto.

Nel caso esista un piano di evacuazione per il dopo terremoto, è necessario essere pronti ad eseguire la parte di propria competenza. In caso di inesistenza di questo piano è opportuno individuare un luogo aperto ma lontano da spiagge (nel caso di coste soggette a maremoto) in cui ritrovarsi con la famiglia, cercando di determinare il percorso più aperto e meno pericoloso per raggiungerlo.

In tempo di pace è opportuno individuare le autorità responsabili dell'emergenza e le fonti di informazione attendibili.

Di seguito si riportano alcuni accorgimenti utili:

- A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai facendosi consigliare da un tecnico di fiducia.
- Allontanare mobili pesanti da letti o divani.
- Fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendere quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete.
- Mettere gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti è meglio fissare gli oggetti con del nastro biadesivo.
- In cucina, utilizzare un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.
- Sapere dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce.

- Individuare i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararsi in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto.
- Tenere in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurarsi che ognuno sappia dove sono.
- Informarsi su cosa prevede il Piano di protezione civile del proprio Comune.
- Eliminare tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per la famiglia.

La scossa sismica di per sé non costituisce una minaccia per la sicurezza delle persone: non è reale il pericolo dell'aprirsi di voragini che "inghiottono" persone e cose. Ciò che provoca vittime durante un terremoto, è principalmente il crollo di edifici, o di parte di essi; inoltre costituisce una grave minaccia per l'incolumità anche la caduta delle suppellettili, ed alcuni fenomeni collegati, quali incendi ed esplosioni dovute a perdite di gas, rovesciamento di serbatoi.

Bisogna dunque avere un'idea ben chiara di quali sono i luoghi sicuri all'interno di un edificio o all'esterno. Durante il terremoto non si ha poi realmente tempo neppure per "riordinare le idee". Una scossa, anche se sembra che duri un'eternità, può al massimo protrarsi per poco più di un minuto e gli intervalli fra le scosse possono essere di pochi secondi.

#### **8.1.1.2 DURANTE IL TERREMOTO**

##### *All'interno di un edificio*

Seguendo il primo impulso, tutti in genere siamo portati a precipitarci all'esterno; ciò può essere rischioso, a meno che non ci si trovi proprio in vicinanza di una porta di ingresso che immette immediatamente in un ampio luogo aperto.

È opportuno mantenere la calma, evitando di allarmare con grida gli altri, senza precipitarsi all'esterno, ma cercare il posto più sicuro nell'ambiente in cui ci si trova. In questo caso, il rischio principale è rappresentato dal crollo della struttura stessa e contemporaneamente dalla caduta di mobili e suppellettili pesanti.

È meglio dunque prima di tutto, cercare di mettersi al sicuro sotto gli elementi più solidi dell'edificio, che sono: le pareti portanti, gli architravi, i vani delle porte e gli angoli in generale.

È opportuno contemporaneamente tenersi lontani da tutto ciò che ci può cadere addosso, cioè da grossi oggetti appesi e in particolare da vetri che si possono rompere e dagli impianti elettrici volanti da cui si possono originare incendi.

Cercare riparo, mettendosi ad esempio sotto robusti tavoli o letti.

Fare molta attenzione a utilizzare le scale in quanto potrebbero essere poco resistenti e quindi crollare. Evitare l'uso degli ascensori, poiché in caso di mancanza di corrente potrebbero rimanere bloccati.

##### *All'esterno*

Se il terremoto ci sorprende all'esterno, il pericolo principale deriva da ciò che può crollare (tegole, vasi e altri materiali che possono cadere dall'alto); è pertanto necessario allontanarsi da edifici, alberi, lampioni e linee elettriche.

Trovandosi in automobile è opportuno evitare di sostare sotto o sopra i ponti od i cavalcavia, vicino a costruzioni, e comunque in zone dove possano verificarsi smottamenti del terreno o frane; fermare il

veicolo in un luogo aperto lontano da alberi, muri e linee elettriche.

#### *A scuola*

- Mantenere la calma;
- Ricordarsi che la scuola ha un Piano di Emergenza;
- Seguire le istruzioni dell'insegnante.

### **8.1.1.3 DOPO IL TERREMOTO**

Al termine di una forte scossa, ci possono essere morti, feriti e molti danni; nei momenti immediatamente successivi è opportuno attenersi ad alcune semplici norme per essere il più possibile di aiuto alla comunità e per non intralciare i soccorsi e gli aiuti.

Chi si trova all'interno di un edificio giudicato non pericolante, prima di uscire deve:

- spegnere i fuochi eventualmente accesi e non accendere fiammiferi anche se si è al buio;
- chiudere gli interruttori centrali del gas e della luce;
- controllare dall'odore se ci sono perdite di gas ed in tal caso aprire porte e finestre e quindi segnalarlo;
- uscire di casa con prudenza, indossando le scarpe per evitare di ferirsi con vetri rotti;
- raggiungere le Aree di Primo Soccorso (APS) previste dal Piano di Protezione Civile e segnalate da appositi cartelli.

Si deve poi lasciare l'edificio per recarsi in un luogo aperto uscendo con cautela e prestando molta attenzione sia a quello che può ancora cadere, sia ad oggetti taglienti che si possono incontrare nel percorso. Se ci si trova in un edificio a più piani, non è consigliabile usare l'ascensore, perché potrebbe bloccarsi improvvisamente o addirittura precipitare.

Una volta all'esterno, è necessario mantenere la calma, prestare i primi soccorsi agli eventuali feriti, e mettersi a disposizione delle autorità.

Evitare di usare il telefono se non per segnalare casi gravi e urgenti. Non tempestare di telefonate i centralini dei Vigili del Fuoco, delle sedi amministrative, delle fonti di informazione (giornali, radio ecc.) o degli Osservatori. Se nella il terremoto è stato di forte intensità, gli Osservatori non sono in grado di fornire nessuna informazione utile in più rispetto a quelle già possedute e tanto meno di predire cosa succederà nelle ore successive.

Evitare l'utilizzo delle auto per non intralciare il traffico e il passaggio dei mezzi di soccorso.

Dal punto di vista dei danni che si producono immediatamente, in genere ci si può attendere che il peggio sia passato. Inizia tuttavia una fase in cui l'entità del disastro può essere ancora ridotta, velocizzando i soccorsi ai feriti e cercando di creare le condizioni meno disagiate per la sopravvivenza.

È opportuno contribuire a posare tende e roulottes in luoghi esenti dal rischio di frane, smottamenti e/o allagamenti; laddove non esistano, vanno organizzati punti di raccolta e di coordinamento, in modo da favorire una distribuzione equa e razionale dei generi di soccorso.

Molta parte del buon esito delle operazioni di questa fase dipende dalla capacità di organizzazione spontanea delle popolazioni colpite, senza limitarsi a contare totalmente e passivamente sui soccorsi in arrivo.

Un atteggiamento attivo favorisce l'efficacia dei soccorsi stessi, purché adottato sotto il coordinamento delle Autorità di protezione civile, evitando quindi iniziative personali.

In generale i problemi del dopo terremoto sono molti e molto complessi, per risolverli è necessario un grosso sforzo delle popolazioni e delle autorità competenti. Questo sforzo comune non può essere circoscritto e limitato ai periodi di emergenza ma deve essere un impegno costante.

#### *A scuola*

- Mantenere la calma
- Ricordarsi che la scuola ha un Piano di Emergenza.
- Seguire le istruzioni dell'insegnante.
- Se viene deciso di uscire, percorrere in ordine e senza correre il percorso di esodo assegnato e raggiungere il punto di raccolta esterno.

### **8.1.2. NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: FRANE**

#### **8.1.2.1 PRIMA DELL'EVENTO FRANOSO**

Informarsi presso il Comune sulla presenza di aree a rischio di frana nell'ambito del territorio comunale. Rimanendo in condizioni di sicurezza, osservare il terreno nelle vicinanze per rilevare la presenza di eventuali piccole frane e/o di piccole variazioni nella morfologia locale, che potrebbero rappresentare indizi precursori di eventi franosi.

In caso di presenza di manufatti, osservarne il quadro fessurativo; lesioni e/o fratturazioni possono apparire prima della fase parossistica di una frana (alcuni muri tendono a ruotare o traslare). Mantenere comunque la calma e non farsi prendere dal panico.

All'aperto allontanarsi dai corsi d'acqua e dai solchi di torrenti in cui si possono verificare colate rapide di fango.

#### **8.1.2.2 DURANTE L'EVENTO FRANOSO**

Se la persona è in prossimità del movimento franoso (corona di frana/fianchi/piede) deve allontanarsi il più velocemente possibile, cercando di raggiungere una zona più elevata stabile; se non è possibile scappare, rannicchiarsi il più possibile su sé stessi e proteggersi la testa.

Guardare sempre verso la frana, facendo attenzione a pietre, blocchi di strati e/o cogoli arenacei (presenti nel territorio di Vallefoglia) che rimbalzando potrebbero colpirci, soprattutto nel caso di frane di crollo.

Allontanarsi dalle sponde dei corsi d'acqua dove ci può essere la possibilità di rotture delle scarpate per erosione di sponda.

Non soffermarsi sotto pali e/o tralicci ubicati in aree frana o adiacenti che potrebbero essere coinvolti dal dissesto e crollare.

Se mentre si percorre una strada si incontra una frana appena caduta, segnalare il pericolo ai conducenti dei veicoli che sopraggiungono.

### **8.1.2.3 DOPO L'EVENTO FRANOSO**

Controllare se il movimento franoso ha coinvolto abitazioni e persone, senza entrare nell'area in frana; in caso vi siano persone intrappolate segnalare la presenza ai soccorritori.

Allontanarsi dal perimetro della frana, poiché può anche evolversi ulteriormente.

Verificare se ci siano persone che necessitano di assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili o con specifiche necessità.

Le frane possono coinvolgere e talora provocare rotture di linee elettriche, tubazioni del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie; segnalare eventuali interruzioni alle autorità competenti.

Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verificare se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiuderlo. Segnalare questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

### **8.1.3. NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EVENTO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO: ALLUVIONI**

#### **8.1.3.1 PRIMA DELL'ALLUVIONE**

Informarsi presso il Comune sulla presenza di aree a rischio alluvione nell'ambito del territorio comunale (P.A.I.).

Tenersi informati sulle criticità previste sul territorio e sulle misure adottate dal Comune.

Non dormire nei piani seminterrati evitando di soggiornarvi.

Proteggere con paratie o sacchetti di sabbia i locali che si trovano al piano strada e chiudere le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ci si espone a pericoli.

Se ci si deve spostare, valutare prima il percorso evitando le zone allagabili.

Valutare bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso.

Condividere quello che si conosce sull'allerta e sui comportamenti corretti.

Verificare che le scuole siano informate dell'allerta in corso e siano pronte ad attivare il piano di emergenza.

Se non vi è pericolo di allagamento rimanere preferibilmente in casa, mantenendo la calma.

#### **8.1.3.2 DURANTE L'ALLUVIONE**

##### *In Casa*

Non scendere in cantine, seminterrati e garage per mettere al sicuro beni di qualsiasi tipo: si rischia di rimanere intrappolati.

Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile.

Se ci si trova in un locale seminterrato o al piano terra, salire ai piani superiori, evita l'ascensore: si può bloccare. Aiutare gli anziani e le persone con disabilità o con specifiche necessità che si trovano nell'edificio.

Staccare la corrente elettrica e chiudere il gas; non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o

iedi bagnati. Non rimettere in funzione le apparecchiature elettriche bagnate subito dopo l'inondazione.

Non bere l'acqua dei rubinetti per pericolo di contaminazione, salvo consenso delle Autorità. Non mangiare cibi venuti a contatto con l'acqua.

#### *All'aperto*

Allontanarsi prima possibile dalla zona allagata e raggiungere l'area vicina più elevata, evitando di dirigersi verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare.

Fare attenzione a dove si cammina: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc.

Evitare di utilizzare l'automobile perché anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farci perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: si rischia di rimanere intrappolati.

Se con l'autoveicolo si finisce in acqua:

- con finestrini a chiusura elettrica, lasciarli aperti, perché potrebbero bloccarsi;
- con finestrini manuali, chiuderli ed aspettare che il veicolo venga tutto sommerso; quando lo è completamente, non aprire le portiere, ma abbassare pian piano i finestrini per riempire gradualmente l'abitacolo. Uscire solo quando l'acqua ha invaso del tutto l'abitacolo e nuotare fino alla riva più vicina.

Evitare sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso.

Limitare l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilitate i soccorsi.

Tenersi informati su come evolve la situazione e seguire le indicazioni fornite dalle autorità.

### **8.1.3.3 DOPO L'ALLUVIONE**

Seguire le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc..

Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati; inoltre l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze.

Fare attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere.

Verificare se si può riattivare il gas e l'impianto elettrico; se necessario, chiedere il parere di un tecnico.

Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informarsi che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.

Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurarsi che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione, in quanto potrebbero essere contaminati.

### **8.1.4. NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI EVENTO NEVE E GELO**

#### **8.1.4.1 PRIMA DELL'EVENTO**

Informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali.

Procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo (pala e scorte di sale) o verificarne lo stato.



Limitare al minimo indispensabile gli spostamenti con veicoli privati e se necessari farli solo con un adeguato equipaggiamento invernale (catene o pneumatici da neve).

Prestare attenzione all'automobile che, soprattutto in inverno, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio. Controllare la presenza di liquido antigelo nell'acqua del radiatore. Verificare lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli. Tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro.

#### **8.1.4.2 DURANTE L'EVENTO**

Verificare la capacità di carico della copertura del proprio stabile (casa, capannone o altra struttura), in quanto l'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli.

Preoccuparsi di togliere la neve dal proprio accesso privato o dal proprio passo carraio evitando di buttarla in strada poiché potrebbe intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve.

Evitare di utilizzare l'auto quando nevicata e, se possibile, lasciarla in garage; riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, saranno agevolate le operazioni di sgombero neve.

Per il pericolo della caduta di neve dai tetti, non camminare o sostare sotto od in prossimità dei tetti, cornicioni e pensiline. Non sostare/circolare sotto gli alberi, per il rischio della rottura dei rami o della caduta dell'albero stesso a causa del peso della neve.

#### **8.1.4.3 DOPO L'EVENTO**

Dopo la nevicata è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Bisogna quindi presta attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza.

Per spostarsi usare scarpe antiscivolo e muoversi con cautela per evitare cadute e scivoloni.

#### **8.1.5. NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA**

##### **8.1.5.1 MISURE PREVENTIVE**

Non gettare dai finestrini delle auto mozziconi di sigaretta ancora accesi.

Non accendere fuochi in prossimità di aree boscate.

Non accendere nei campi le stoppie quando c'è vento e la vegetazione è secca; rispettare le norme regionali in materia, circoscrivendo ed isolando il terreno con una fascia arata di sufficiente larghezza efficace ad arrestare il fuoco.

Non parcheggiare le automobili in zone ricoperte da erba secca: il calore della marmitta potrebbe incendiare.

Non abbandonare i rifiuti nei boschi, specialmente carta e plastica che sono combustibili facilmente infiammabili, raccogliarli negli appositi contenitori o portarli via.

Nelle zone più esposte agli incendi, attorno alle abitazioni e ai fabbricati, pulire il terreno dalla vegetazione infestante o da rifiuti facilmente infiammabili.

### **8.1.5.2 IN CASO DI INCENDIO**

Chiamare il Numero telefonico nazionale 1515 o gli altri numeri di pronto intervento e seguire le regole suggerite qui di seguito:

- Se è un principio di incendio, tentare di spegnerlo, solo se si è certi di una via di fuga, tenendo le spalle al vento e battendo le fiamme con un ramo verde fin o a soffocarle.
- Non sostare nei luoghi sovrastanti l'incendio o in zone verso le quali soffi il vento.
- Non attraversare la strada invasa dal fumo o dalle fiamme.
- Non parcheggiare lungo le strade.
- Se la strada è chiusa evitare di accodarsi e tornare indietro.
- Permettere l'intervento dei mezzi di soccorso liberando le strade e non ingombrandole con le proprie autovetture.
- Indicare alle squadre antincendio le strade o i sentieri che si conoscono.
- Mettere a disposizione riserve d'acqua ed altre attrezzature.

### **8.1.5.3 SE SI È CIRCONDATI DALL'INCENDIO**

#### *All'aperto*

Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.

Attraversare il fronte del fuoco dove è meno intenso, per passare dalla parte già bruciata.

Stendersi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile. Cospargersi di acqua o coprirsi di terra.

Prepararsi all'arrivo del fumo respirando con un panno bagnato sulla bocca.

Sui pendii non salire verso l'alto: il fronte del fuoco si propaga più velocemente in salita che in discesa.

Non tentare di recuperare auto, moto, tende o quanto vi avete lasciato dentro: la vita vale più di uno stereo o di uno zainetto!

#### *In abitazione situata nel bosco in fiamme*

Non abbandonare una casa se non si è certi che la via di fuga sia aperta. Segnalare la propria presenza. Sigillare (con carta adesiva e panni bagnati) porte e finestre: il fuoco oltrepasserà la casa prima che all'interno penetrino il fumo e le fiamme.

Non abbandonare l'automobile: chiudere i finestrini e il sistema di ventilazione. Segnalare la propria presenza con il clacson e con i fari.

### **8.1.6. NORME DI COMPORTAMENTO IN CASO DI TEMPORALI CON FULMINI**

#### **8.1.6.1 SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE**

#### *All'aperto*

Restare lontani da punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi: non cercare riparo dalla pioggia sotto questi ultimi, specie se d'alto fusto o comunque più elevati della vegetazione circostante.

Evitare il contatto con oggetti dotati di buona conduttività elettrica.

Togliersi di dosso oggetti metallici (anelli, collane, orecchini e monili che in genere possono causare bruciature).

Restare lontano anche dai tralicci dell'alta tensione, attraverso i quali i fulmini, attirati dai cavi elettrici, rischiano di scaricarsi a terra.

*In casa*

Evitare di utilizzare tutte le apparecchiature connesse alla rete elettrica ed il telefono fisso; lasciare spenti (meglio ancora staccando la spina), in particolare, televisore, computer ed elettrodomestici.

Non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, tubature, caloriferi ed impianto elettrico.

Evitare il contatto con l'acqua (rimandare al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o farsi la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore).

Non sostare sotto tettoie e balconi, ripararsi invece all'interno dell'edificio mantenendosi a distanza da pareti, porte e finestre, assicurandosi che queste ultime siano ben chiuse.

## **9. MASS MEDIA E INFORMAZIONE**

Il Sindaco, o suo delegato, assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi, nonché quelle relative alle misure disposte dal sistema di Protezione Civile e alle norme da adottare da parte degli abitanti dei centri abitati interessati.

Le informazioni provenienti dalla comunità scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno esser comunicate alla popolazione attraverso:

- conferenze pubbliche
- specifiche pubblicazioni
- convegni
- volantaggio e affissioni
- emittenti radio locali
- emittenti radiotelevisive.

Le misure previste dal presente Piano di emergenza, inteso come risposta del Sistema di Protezione Civile, dovranno essere illustrate alla popolazione nelle forme di cui al precedente punto.

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività di emergenza in corso disposte dal Centro Operativo Comunale, sugli eventi e sulle previsioni meteo - pluviometriche, nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

**RINGRAZIAMENTI**

*Si ringraziano gli Amministratori, i Tecnici Comunali e i Responsabili dei vari settori per la collaborazione fornita sia nella fase di valutazione delle soluzioni logistiche, sia in quella di reperimento dei dati*



# **ALLEGATI**

**ALLEGATO A: UOMINI E MEZZI DEL COMUNE DI VALLEFOGLIA**

**GIUNTA COMUNALE**

<b>Figura Mansione</b>	<b>Referente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. abitaz./cell.</b>
<b>Sindaco</b>	Ucchielli Palmiro	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897207	338 8460162
<b>Assessore e Vice Sindaco</b>	Torcolacci Barbara	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia		338 7711990
<b>Assessore</b>	Gattoni Stefano	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia		320 4394063
<b>Assessore</b>	Ciaroni Daniela	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia		333 7441604
<b>Assessore</b>	Calzolari Mirco	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia		347 0054160
<b>Assessore</b>	Ghiselli Angelo	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia		339 6188430

**SEGRETERIA**

<b>Figura Mansione</b>	<b>Referente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. abitaz./cell.</b>
<b>Segretario Comunale</b>	Cancellieri Michele	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897206	339 1784766

**1° SETTORE: AFFARI GENERALI E SERVIZI CIVICI**

<b>Figura Mansione</b>	<b>Referente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. abitaz./cell.</b>
<b>Responsabile</b>	Ugoccioni Giovanni	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897214	340 3309485
<b>Personale</b>	Solforati Paola	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897212	
<b>Personale</b>	Ricci Alessandro	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897203	
<b>Personale</b>	Spinaci Paola	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897215	



<b>Personale</b>	Nobili Gianluca	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897227	
<b>Personale</b>	Grasso Stefano	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897201	
<b>Personale</b>	Cerri Silvia	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897305	
<b>Personale</b>	Ferri Daniela	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897302	
<b>Personale</b>	Coculla Giovanna	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897300	
<b>Personale</b>	Giunta Katia	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897301	

**2° SETTORE: SERVIZI ALLA PERSONA**

<b>Figura Mansione</b>	<b>Referente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. abitaz./cell.</b>
<b>Responsabile</b>	Crescentini Sauro	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897654	
<b>Personale</b>	Ugoccioni Rosanna	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897672	
<b>Personale</b>	Tulipani Adriano	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897655	
<b>Personale</b>	Di Noto Carmelo	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897656	
<b>Personale</b>	Cerri Sabrina	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897402 0721/4897307	
<b>Personale</b>	Turchi Catia	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897404	
<b>Personale</b>	Cecchini Sonja	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897405	
<b>Personale</b>	Garofoli Fabrizio	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897401	
<b>Personale</b>	Orazi Sara	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897400	
<b>Personale mensa</b>	Sordoni Daniela			

**3° SETTORE: SERVIZI FINANZIARI E TRIBUTI**

<b>Figura Mansione</b>	<b>Referente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. abitaz./cell.</b>
<b>Responsabile</b>	Alessandroni Lorena	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897504	338 2758147
<b>Personale</b>	Ciavarella Laura	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897502	
<b>Personale</b>	Righi Paola	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897505	
<b>Personale</b>	Tonucci Elisa	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897501	

**4° SETTORE: URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI**

<b>Figura Mansione</b>	<b>Referente</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Tel. Ufficio</b>	<b>Tel. abitaz./cell.</b>
<b>Responsabile</b>	Gai Lorenzo	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897660	349 3069018
<b>Personale</b>	Righi Emanuela	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897661	
<b>Personale</b>	Berardi Luca	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897671	348 0184136
<b>Personale</b>	Pasquini Eleonora	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897665	
<b>Personale</b>	Cioppi Filippo	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897219	
<b>Personale</b>	Massanelli Elisa	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897216	
<b>Personale</b>	Filippetti Fabio	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897221	
<b>Personale</b>	Tardini Stefano	Via Alfredino Rampi 4 61022 Vallefoglia	0721/4897208	
<b>Personale Esterno</b>	Cardellini Massimo			
<b>Personale Esterno</b>	Giombani Marco			
<b>Personale Esterno</b>	Balestrieri Francesco			
<b>Personale Esterno</b>	Righi Simone			
<b>Personale Esterno</b>	Balsamini Matteo			

### **FUNZIONI DI SUPPORTO**

	<b>FUNZIONE</b>	<b>RESPONSABILE</b>
1	Tecnico scientifica e di valutazione	4° SETTORE
2	Sanità, assistenza sociale e veterinaria	2° SETTORE
3	Volontariato	GRUPPO COMUNALE VOLONTARI PROTEZIONE CIVILE
4	Logistica - materiali e mezzi	4° SETTORE
5	Servizi essenziali e attività scolastica	2° SETTORE
6	Censimento danni a persone e cose	4° SETTORE
7	Strutture operative locali e viabilità	4° SETTORE CORPO VIGILI URBANI
8	Telecomunicazioni	1° SETTORE 4° SETTORE
9	Assistenza alla popolazione	1° SETTORE 2° SETTORE
10	Continuità amministrativa	1° SETTORE
11	Unità di coordinamento e segreteria	4° SETTORE
12	Stampa e comunicazione ai cittadini	2° SETTORE

### **PARCO MEZZI COMUNALI**

<b>N.</b>	<b>Descrizione / Modello</b>	<b>Targa</b>	<b>Dislocazione</b>
1	Autocarro PIAGGIO S85LP con cassone ribaltabile	BJ 453 BD	Parco mezzi Talacchio
2	Autocarro IVECO DAILY con cassone ribaltabile posteriore	AG 584 WP	Parco mezzi Talacchio
3	Autocarro PIAGGIO S85LP con cassone ribaltabile	CJ 254 RV	Parco mezzi Talacchio
4	Autocarro PIAGGIO S85LP con cassone ribaltabile	BL 939 EV	Parco mezzi Talacchio
5	Autocarro MAZDA Pick Up con cassone	BV 604 ZY	Parco mezzi Talacchio
6	Autoveicolo specializzato NISSAN CABSTAR con ponte mobile	CK 168 AX	Parco mezzi Talacchio
7	FIAT PANDA 4X4	BX 534 MB	Parco mezzi Talacchio
8	FIAT PUNTO	CT 507 KG	Parco mezzi Talacchio
9	FIAT BRAVA 5 porte	AL 930 ME	Parco mezzi Talacchio
10	FIAT PUNTO	CN 465 WF	Parco mezzi Talacchio
11	macchina operativa CAMS semovente (bob-cat)	AF C 925	Parco mezzi Talacchio

12	terna rigida KOMATSU WB 97S 5E0	AF N 593	Parco mezzi Talacchio
13	Autocarro IVECO 100E15 con cassone ribaltabile trilaterale e con gru dietro cabina - portata 3900 kg	AS 513 AN	Parco mezzi Talacchio
14	FIAT PANDA 4x4	FH 189 RS	Parco mezzi Talacchio
15	FIAT PUNTO	FH 190 RS	Parco mezzi Talacchio
16	FORD TRANSIT per trasporto persone 9 posti	EY 620 VD	Parco mezzi Talacchio
17	Autocarro FIAT DUCATO	FA 138 YZ	Parco mezzi Talacchio
18	Autocarro ISUZU N1R con cassone ribaltabile trilaterale	GM 811 TY	Parco mezzi Talacchio
19	Autocarro FIAT DUCATO	FF 131 LP	Parco mezzi Talacchio

**PARCO MEZZI DISPONIBILI IN DOTAZIONE AL GRUPPO PROTEZIONE CIVILE**

Codice	Targa	Descrizione mezzo	Anno
666 Ins. 1/6/2007	BX 497 MC	Mazda Pick Up Furgonato con cabina allungata ed estintore a bordo	2001
676 Ins. 1/6/2007	CD 965 RJ	Fiat Panda 1100 cc Young con estintore a bordo	2003
1379 Ins. 2/1/2015	EW 968 VX	Pik Up Ranger XL con estintore a bordo	2014
1381 Ins. 2/1/2015	AH 037 15	Carrello rimorchio UMBRIA RIMORCHI	2011
1861	XA 909 EF	Carrello rimorchio PIMA CARROZZERIA	2017

**ATTREZZATURE DISPONIBILI IN DOTAZIONE AL GRUPPO PROTEZIONE CIVILE**

Codice	Descrizione mezzo	Numero
4132	Modulo anticendio	1
4266	Motosega Jonsered CS2252 50 cc.	1
4267	Motosega Jonsered CS2252 35 cc.	1
4268	Generatore GP22S/LW 16.5kva 230 V 50 Hz 72A	1
4269	Torre faro HYDROCJM 230 V 1000W x 4	1
4369	Torcia lanterna ricaricabile 19 led in gomma 6V 4Ah	4 (+10 frontali)
4504	Idrovora Varisco	1
7896	Modulo aib serie EP.040T.AP03B	1

**POLIZIA LOCALE (Distaccamento Unione dei Comuni Pian del Bruscolo)**

Figura	Referente	Indirizzo	Tel. Ufficio	Tel. ab- itaz./cell.
<b>Comandante</b>	Muzzini Francesca	Comando Polizia Lo- cale Pesaro - Via del Monaco 21	0721-387801	366-3461986
<b>Ufficiale</b>	Arduini Antonella	Strada Pian Mauro, 47 - 61010 Tavullia	0721-472387	334-8191788 348-0528498
<b>Agente</b>	Baldelli Monja	“	“	334-8191352
“	Bezzicheri Daniele	“	“	334-8191767
“	Di Luca Davide	“	“	334-1633700
“	Fiorucci Marco	“	“	/
“	Marchionni Michele	“	“	334-8191452
“	Mauri Katjuscia	“	“	334-1633711
“	Sani Sara	“	“	334-8191459
“	Teodori Francesco	“	“	334-8191479
“	Vonella Salvatore	“	“	/

**DITTE PRIVATE MOVIMENTO TERRA**

NOME DITTA	REFERENTE	INDIRIZZO	TEL
Mulazzani Costruzioni srl	Mulazzani Paolo	Via degli Abeti, 7/A . Pesaro	0721/404708
Fratesi Paolo	Fratesi Paolo	Via Giotto 10/B	338/6874311
Briganti Davide		Via Canarecchia 1/A	348/2874943
Tamburini Renzo		Via del Piano 18	0721/478338
Mariotti Cesarini Romaldi Giuseppe		Sede: Via Verdi 21 - Pesaro Magazzino: Via del Foglia, 10 - Ta- lacchio	335/7780079
Panema Costruzioni srl	Paci Gianluca	Piazza dei Quartieri, 2 - Montecchio	0721/490344 Fax: 0721/498491
Costruzioni Perlini srl	Perlini Costanzo	Via G. Placido, 1 - Montecchio	0721 / 490328 Fax: 0721/498523
EDILSABO di Salucci Paolo	Salucci Paolo	Via D. Alighieri, 25 - Sant'Angelo in Lizzola	0721/910378 360/933136

**FORZE DELL'ORDINE - CORPI DELLO STATO**

<b>CORPO</b>	<b>LOCALITA'</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>TEL.</b>
Carabinieri	Montecchio (Comando Stazione)	Via Carlo Alberto dalla Chiesa, 3 - Montecchio	0721/498881
Polizia Stradale	Pesaro	Via Gagarin 114	0721/42371
Corpo Vigili del Fuoco	Pesaro	Strada Adriatica 92	0721/40881
Corpo Forestale dello Stato	Pesaro (Comando Stazione)	Strada Barsanti 30	0721/39971
Guardia di Finanza	Pesaro (Comando Gruppo)	Via Gagarin, 100	0721/17759

**ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO**

<b>Associazione</b>	<b>Indirizzo</b>	<b>Responsabile</b>	<b>TEL.</b>
Gruppo Comunale Protezione Civile	Vallefoglia	Alessandrini Mauro	348 0184121
CARITAS	Via Leonardo da Vinci Montecchio	Giorgi Samantha	338 4749745
CARITAS	Via Nazionale - Morciola		389 1707051
PRO LOCO Sant'Angelo in Lizzola	Via Dante Alighieri S. Angelo in Lizzola	Del Vedovo Olivia	392 1387847
PRO LOCO Montecchio	Montecchio	Tonucci Francesco	347 4959255
AVIS Talacchio	Via di Vittorio, 2 - Talacchio		0721 906115
AVIS Montecchio	Piazza della Repubblica, 3 - Montecchio		0721 490552

Inoltre è presente L'AIDO Sezione Intercomunale che ha sede in via Carrate 99 Padiglione di Tavullia il cui responsabile è il Sig. Matteucci Angelo - tel. 347 8187065

**SERVIZI ESSENZIALI**

<b>SERVIZI</b>	<b>GESTORE</b>	<b>INDIRIZZO</b>	<b>TEL</b>
GESTORE GAS	MARCHE Multiservizi S.p.A.	Via dei Canonici, 144 Pesaro	0721/6991
ACQUEDOTTO	MARCHE Multiservizi S.p.A.	Via dei Canonici, 144 Pesaro	0721/6991
RETE TELEFONICA	TELECOM Sede di Ancona	Via Caduti del lavoro, 40 Ancona	071 / 29031
RETE ELETTRICA	ENEL Sede di Pesaro	Via degli Abeti, 368	0721/607728 803500 (segnalazione guasti)

**ALLEGATO B: NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ**

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via Ulpiano, 11 - ROMA Via Vitorchiano, 2 - ROMA	06 68201 800 840 840
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE SALA OPERATIVA	Via Ulpiano, 11 - Roma	06 6820265 - 266
DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE CENTRO OPERATIVO VEGLIA METEO	Via Ulpiano, 11 - Roma	06 68897754

**REGIONE MARCHE**

DIPARTIMENTO PROTEZIONE CIVILE	Via G. Da Fabriano, 3 - Ancona	071 8061 071 8064006 Fax 071 8062419
SALA OPERATIVA UNIFICATA PERMANENTE	Numero verde Numero per le pubbliche amm.ni telefax	840 001111 071 8064163 071 8062419
CENTRO FUNZIONALE	Via di Colle Ameno, 5 Loc. Tor- rette 60126 Ancona (AN)	071 8067707

**PROVINCIA DI PESARO E URBINO**

PROVINCIA DI PESARO	Viale Gramsci 4 Pesaro	0721 3591 Fax 0721 359436
U.O. PROTEZIONE CIVILE	Via Canonici Pesaro	0721 281114 0721 281281

C.F.S. - Corpo Forestale dello Stato	Numero verde	1515
C.F.S. - Coordinamento Regionale	Via C. Colombo, 106 - Ancona	071 99497
C.F.S. - Coordinamento di Pesaro	Via Barsanti, 30 - Pesaro	0721 39971 Fax 0721 391585

PREFETTURA DI PESARO	Piazza del Popolo, 40 - Pesaro	0721 386111 Fax 0721 386666
----------------------	--------------------------------	--------------------------------

VIGILI DEL FUOCO	NUMERO VERDE	115
------------------	--------------	-----

Dislocazione Comandi VV.F. sul territorio provinciale

<b>Nome ufficio</b>	<b>Comando prov. di Pesaro</b>
<b>Indirizzo</b>	Via Strada Statale Adriatica 92 , 61121 Pesaro
<b>Tel.</b>	0721 / 40881
<b>Nome ufficio</b>	<b>Distacc. di Cagli</b>
<b>Indirizzo</b>	Via Giovanni Falcone , 61043 Cagli
<b>Tel.</b>	0721 / 787222

<b>Nome ufficio</b>	<b>Distacc. di Fano</b>
<b>Indirizzo</b>	Via Flaminia 5 , 61032 Fano
<b>Tel.</b>	0721 / 860110
<b>Fax</b>	0721 / 860110
<b>Nome ufficio</b>	<b>Distacc. di Urbino</b>
<b>Indirizzo</b>	Via Dini 1 , 61029 Urbino
<b>Tel.</b>	0721 / 4828
<b>Fax</b>	0722 / 328222
<b>Nome ufficio</b>	<b>Distaccamento Stagionale di Macerata Feltria</b>
<b>Indirizzo</b>	Via Villino , 61023 Macerata Feltria
<b>Tel.</b>	0722 / 728268

Comando Provinciale dei Carabinieri	Pesaro - Via Salvo D'Acquisto, 2	0721 4341 0721 400672 / 400704 Fax 0721 400806 112
-------------------------------------	----------------------------------	---

Sezione Polizia Stradale	Questura - Pesaro Via Giordano Bruno, 7	0721 386111 Fax 0721 386777 113
--------------------------	---	---------------------------------------

Guardia di Finanza	Comando Provinciale Pesaro - Via Garin, 100 Sala Operativa (tel. e fax)	0721 25294 0721 24754 117
--------------------	---	---------------------------------

Poste e Telecomunicazioni	Pesaro	0721 432231 Fax 0721 432215
---------------------------	--------	--------------------------------

Telecom		187 - 191
Telecom - Direzione Generale	Corso d'Italia, 41 - Roma	06 36881 Fax 06 36882609
Telecom - Unità Territoriale Marche Umbria	Via Miglioli, 11 - Ancona	071 2841

A.N.A.S.	Ancona Via Isonzo, 15 Relazioni con il Pubblico	071 5091 Fax 071 200400 800 841148
----------	---	--

E.N.E.L.	Direzione Pesaro	0721 3821
	Segnalazione Guasti	803 500 800 900800 800 901515

ACQUEDOTTO - GAS Marche Multiservizi SpA	Centralino Fax Pronto intervento ACQUA Pronto intervento GAS	0721 6991 0721 699300 800.894.406 800.894.405
---	---	--



Croce Rossa Italiana	Comitato Provinciale Pesaro	0721 410842
----------------------	-----------------------------	-------------

Emergenza Sanitaria		118
---------------------	--	-----

### **AMBIENTE**

A.R.P.A.M. Dipartimento Provinciale	Strada Barsanti, n. 8 61122 Pesaro	Tel. 0721 3999716 Tel. 0721 3999790 Fax 0721 3999710	arpam.dipartimentopesaro@emarche.it arpam.dipartimentopesaro@ambiente marche.it
---	---------------------------------------	--	---

### **TELECOMUNICAZIONI**

<b>EMITTENTI TV QUOTIDIANI</b>	<b>UBICAZIONE</b>	<b>TELEFONO FAX</b>	<b>E-MAIL</b>
RAI 3 MARCHE	Piazza della Repubblica, 1 ANCONA	Tel. 071 58961	tg.marche@rai.it
CORRIERE ADRIATICO	Via San Francesco, 44 PESARO	Tel. 0721 31633	pesaro@corriereadriatico.it
IL MESSAGGERO	Viale Marsala, 15 PESARO	Tel. 0721 370924	
IL RESTO DEL CARLINO	Viale Manzoni, 24 PESARO	Tel. 0721 37771	

### **NUMERI DI EMERGENZA E DI UTILITÀ**

<b>STRUTTURA</b>	<b>LOCALITÀ</b>	<b>TEL.</b>
Comune - Centralino	Montecchio	0721 489711
Comune - Ufficio Sindaco	Montecchio	0721 4897202
Comune - Fax	Montecchio	0721 4897211
Comune - Affari Generali e Servizi Civici	Montecchio	0721 4897214
Comune - Servizi Demografici, Relazioni con il Pubblico e Comunicazione, Polizia Mortuaria, Cittadini Comunitari	Montecchio	0721 4897300
Comune - Servizi Socio Assistenziali e alla Persona, Servizi Educativi e Scolastici	Montecchio	0721 4897400
Comune - Servizi Finanziari e Tributi	Montecchio	0721 4897504
Comune - Settore Urbanistica, Cartografia, Controllo Edilizio, Espropri	Montecchio	0721 4897660
Comune - Lavori Pubblici, Logistica, Manutenzioni, Protezione Civile, Politiche delle Sicurezze, Viabilità e Traffico, Illuminazione Pubblica e Sottoservizi, Verde e Arredo Urbano, Ambiente, Impianti Sportivi e Cimiteri	Montecchio	0721 4897665
Polizia municipale	Unione Pian del Bruscolo	0721 472387

Carabinieri	Montecchio	0721 498881 112
Distretto Sanitario sede distaccata di Pesaro	Montecchio	0721 917511
Guardia medica Montecchio	Montecchio	0721 424828
Poste e Telecomunicazioni	Colbordolo	0721495642
Poste e Telecomunicazioni	Sant'Angelo in Lizzola	0721 910166
Poste e Telecomunicazioni	Montecchio	0721 498958
Farmacia Dr. Ravagli	Sant'Angelo in Lizzola	0721 910127
Farmacia Dr. Marotti	Montecchio	0721 497067
Farmacia "Pietravallo"	Bottega	0721 499338
Ambulatorio dr. Nucci Marco	Bottega - Colbordolo	0721 472796 338 5291069 371 1177691
Ambulatorio dr. Giacomini Eugenio	Montecchio - Sant'Angelo in Lizzola	0721 472800 338 2424564
Ambulatorio dr. Giacomini Nicolas	Montecchio	0721 499420 320 0969649
Ambulatorio dr.ssa Cordella Oriana	Montecchio	0721 497874 333 6805011
Ambulatorio dr.ssa Mancini Sandra	Montecchio	0721 499420 347 7053040
Ambulatorio dr.ssa Del Bianco Letizia	Montecchio	338 7746211
Ambulatorio Dr. Mansi Savino	Montecchio	340 7824216
Ambulatorio dr.ssa Rusu Vittoria	Morciola	320 6897458
Ambulatorio dr.ssa Tringali Anna	Bottega	338 5440608
Ambulatorio dr. Palazzi Maurizio	Montecchio	0721 497160 333 9925223
Ambulatorio dr.ssa Serafini Mariarosa	Montecchio	0721 498013 334 9518320
Ambulatorio dr.ssa Sorio Annamaria	Montecchio	0721 498305 335 5623359
Ambulatorio dr.ssa Marangoni Mirka	Montecchio	0721 493151 348 6975868
Gruppo Volontari Protezione Civile		0721 472502 348 0184121
Gestore Acquedotto	Marche Multiservizi S.p.A. Via dei Canonici, 144 - Pesaro	0721 6991 centralino
Gestore GAS	MARCHE MULTISERVIZI S.p.A. Via dei Canonici, 144 - Pesaro	0721 6991 centralino
ENEL	Segnalazione guasti	803 500

**ALLEGATO C: MODULISTICA**

- ALLEGATO 1 - Bozza di decreto sindacale costitutivo del C.O.C. e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto.
- ALLEGATO 2 - Comunicazione di inizio/fine stato di attenzione/allarme/emergenza
- ALLEGATO 3 - Richiesta di concorso di uomini e mezzi
- ALLEGATO 4 - Ordinanza di chiusura al traffico di strada pubblica
- ALLEGATO 5 - Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale
- ALLEGATO 6 - Ordinanza di evacuazione generale della popolazione
- ALLEGATO 7 - Ordinanza di sgombero dei fabbricati
- ALLEGATO 8 - Ordinanza di requisizione dei mezzi di trasporto
- ALLEGATO 9 - Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottopoli

**Allegato 1 - BOZZA DI DECRETO SINDACALE ISTITUTIVO DEL C.O.C. E NOMINA DEI RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO**

OGGETTO: costituzione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e nomina dei responsabili delle funzioni di supporto

VISTO art. 12 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018;

VISTO art. 1 del D.M. 28.05.93;

VISTO art. 108 del D.L. n. 112 del 31.03.98;

VISTO D.L. 267/2000;

TENUTO CONTO dei criteri di massima fissati dal Dipartimento della Protezione Civile e D.G.P.C.S.A. del Ministero dell'Interno in materia di pianificazione di emergenza;

ATTESO che il Centro Operativo Comunale sarà attivato dal Sindaco o da un suo delegato in situazioni di emergenza;

che il Centro Operativo Comunale è presieduto dal Sindaco o suo delegato in funzione di coordinatore ed è composto dai responsabili delle funzioni di supporto e dal responsabile di sala operativa;

**DECRETA**

È costituito il **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)** presso la sede comunale e sono individuati i dirigenti e funzionari cui è assegnata la responsabilità della gestione delle seguenti funzioni di supporto:

**FUNZIONE    RESPONSABILE**

Responsabile Sala Operativa ...  
Funzione Tecnica e di Valutazione .....  
Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria ....  
Funzione Volontariato ....  
Funzione Logistica - Materiali e mezzi ....  
Funzione Servizi essenziali e attività scolastiche .....  
Funzione Censimento a danni, persone e cose ....  
Funzione Strutture operative locali e viabilità .....  
Funzione Telecomunicazioni ...  
Funzione Assistenza alla popolazione ....  
Funzione Continuità amministrativa ...  
Funzione Unità di coordinamento e segreteria ...  
Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini ...

Vallefoglia, lì.....

IL SINDACO

**Allegato 2 - COMUNICAZIONE DI INIZIO/FINE STATO DI ATTENZIONE/ALLARME/EMERGENZA**

**COMUNE DI VALLEFOGLIA**  
**Provincia di Pesaro e Urbino**

Al Prefetto di \_\_\_\_\_

Alla Provincia di \_\_\_\_\_

Alla Regione \_\_\_\_\_

Al Dipartimento di Protezione Civile  
Via Ulpiano, 11 - 00193 ROMA

**Oggetto: comunicazione di inizio / fine della Fase di \_\_\_\_\_ (o di ritorno alla Fase di \_\_\_\_\_).**

Attesa situazione determinatasi, causa evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ ore \_\_\_\_\_, che ha interessato territorio comunale, si comunica l'**inizio / fine della Fase di \_\_\_\_\_ o ritorno alla Fase di \_\_\_\_\_**.

Localizzazione area interessata \_\_\_\_\_

Prima stima entità evento \_\_\_\_\_

Vallefoglia, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

\_\_\_\_\_

**Allegato 3 - RICHIESTA DI CONCORSO DI UOMINI E MEZZI**

**COMUNE DI VALLEFOGLIA**  
**Provincia di Pesaro e Urbino**

Al Prefetto di \_\_\_\_\_

e p.c.

Alla Provincia di \_\_\_\_\_

Alla Regione \_\_\_\_\_

Al Dipartimento di Protezione Civile  
5.7.3.1.1.5 Via Ulpiano, 11 – 00193 ROMA

**Oggetto: richiesta di concorso di uomini e mezzi.**

Per la gravissima situazione determinatasi, causa evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_, che ha interessato territorio comunale, e riscontrata impossibilità fronteggiare con mezzi e poteri ordinari.

Si richiede il concorso dei seguenti uomini e mezzi.

Vallefoglia, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

\_\_\_\_\_

**Allegato 4 - ORDINANZA DI CHIUSURA AL TRAFFICO DI STRADA PUBBLICA**

**COMUNE DI VALLEFOGLIA**  
**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

PREMESSO CHE a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi IL GIORNO \_\_\_\_\_ risulta pericolante il fabbricato posto in:

Loc. \_\_\_\_\_ Via \_\_\_\_\_ Proprietà \_\_\_\_\_, prospiciente la pubblica strada,

RITENUTO che tale situazione possa pregiudicare la vita e la pubblica incolumità;

VISTO il DL del 30 aprile 1992, n. 285

VISTO l'art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO l'art. 12 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018

VISTO l'art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142,

**ORDINA**

la chiusura al traffico pedonale e veicolare delle strade seguenti:

\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_  
\_\_\_\_\_.

**DISPONE**

che le strade suddette vengano all'uopo transennate a cura dell'UTC / Provincia / ANAS e che vengano apposti i previsti segnali stradali.

La presente disposizione viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO. Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, lì \_\_\_\_\_

IL SINDACO

\_\_\_\_\_

**Allegato 5 - ORDINANZA PER LA REGOLAMENTAZIONE DELLA CIRCOLAZIONE STRADALE**

**COMUNE DI VALLEFOGLIA**  
**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**RILEVATO**

che in conseguenza del recente evento \_\_\_\_\_ verificatosi in data \_\_\_\_\_, che ha colpito il territorio comunale in località \_\_\_\_\_, si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causa la lesione delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e crolli sulle aree pubbliche e private, a rischio della circolazione e della pubblica incolumità;

**VISTO**

il referto del Comando di Polizia Municipale, con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del traffico;

**RITENUTA**

la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

**VISTO**

il vigente piano comunale di protezione civile;

**VISTI**

gli articoli \_\_\_\_\_ dell'Ordinanza n. \_\_\_\_\_, emanata dal Ministero dell'Interno in data \_\_\_\_\_ in relazione all'evento verificatosi;

**VISTO**

l'articolo 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**VISTO**

il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante il nuovo codice della strada;

**ATTESO**

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

**ORDINA**

1 - di vietare, con decorrenza immediata e fino a quando permarranno le condizioni attuali, la circolazione di qualunque veicolo, esclusi quelli di servizio pubblico e di soccorso nelle seguenti strade e piazze:

---

2 - di istituire il senso unico nelle seguenti strade:

---

3 - di istituire il divieto di sosta dei veicoli lungo le seguenti strade:

---



Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della esecuzione e della osservazione della presente Ordinanza, provvedendo, in collaborazione con l'Ufficio Tecnico alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
  - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

---

La presente Ordinanza è stata pubblicata all'albo pretorio comunale dal \_\_\_\_\_ al \_\_\_\_\_.

**Allegato 6 - ORDINANZA DI EVACUAZIONE GENERALE DELLA POPOLAZIONE**

**COMUNE DI VALLEFOGLIA**  
**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**PREMESSO**

- che in data \_\_\_\_\_ un evento \_\_\_\_\_ di grandissime proporzioni ha causato feriti tra la popolazione e danni ingentissimi su tutto il territorio comunale;
- che in conseguenza di tale fenomeno si è verificata una grave situazione di emergenza nel territorio comunale;
- che a causa dei crolli verificatisi si sono registrati danni alla viabilità, agli impianti e agli edifici, sia pubblici che privati;
- che esiste il pericolo di un diretto, ulteriore coinvolgimento della cittadinanza ed in generale delle persone nei crolli che potrebbero ancora verificarsi;
- che ad una prima approssimativa stima dei danni la maggior parte degli edifici pubblici e privata appare danneggiata in modo spesso molto grave e suscettibile di ulteriori fenomeni di crollo;

**RITENUTO**

di dover tutelare la pubblica incolumità vietando temporaneamente ed in via del tutto provvisoria l'agibilità di tutti gli edifici ricadenti nel perimetro del Comune, tutto interessato dal fenomeno di dissesto, in attesa di rilievi tecnici e stime di danno più dettagliati ed accurati;

**VISTI**

- art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66
- art. art. 12 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018
- art. 38, comma 2 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**ORDINA**

- 1) È fatto obbligo alla popolazione civile del Comune di Colbordolo, residente nella località di \_\_\_\_\_ di evacuare le abitazioni e tutti gli edifici di comune uso personale, familiare o di lavoro che siano stati interessati dall'evento \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_.
- 2) È fatto obbligo a chiunque di dare alla presente ordinanza la maggiore diffusione possibile.
- 3) La Polizia Municipale è incaricata di curare la tempestiva diffusione, con ogni mezzo, della presente ordinanza, che in copia viene immediatamente trasmessa, per le vie brevi, al signor Prefetto di Pesaro.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero
  - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, lì \_\_\_\_\_

IL SINDACO

\_\_\_\_\_

**Allegato 7 - ORDINANZA DI SGOMBERO DEI FABBRICATI**

**COMUNE DI VALLEFOGLIA**  
**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

PREMESSO CHE a causa dell'evento previsto/verificatosi si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____
Loc. _____	Via _____	Proprietà _____

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 12 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

**ORDINA**

Lo sgombero dei locali adibiti a \_\_\_\_\_ sopra indicati.

La forza pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa al Sig. Prefetto di PESARO.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, lì \_\_\_\_\_

IL SINDACO

\_\_\_\_\_

**Allegato 8 - ORDINANZA DI REQUISIZIONE DI MEZZI DI TRASPORTO**

**COMUNE DI VALLEFOGLIA**  
**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

PREMESSO CHE a causa dell'evento \_\_\_\_\_ verificatosi IL GIORNO \_\_\_\_\_ si rende indifferibile ed urgente provvedere al ripristino provvisorio del traffico nelle vie comunali, mediante rimozione delle macerie;

RITENUTO necessario e urgente acquisire in uso per le necessità di cui sopra alcuni mezzi idonei allo scopo, per giorni \_\_\_\_\_;

VISTO che i mezzi più tempestivamente reperibili e prontamente disponibili sono i seguenti, con indicate a fianco le relative proprietà:

Mezzo \_\_\_\_\_ Proprietario \_\_\_\_\_

VISTO l'art. 7 all. E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248

VISTO art. 16 del DPR 6 febbraio 1981 n. 66

VISTO art. 12 del D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018

VISTO art. 38 della Legge 8 giugno 1990 n. 142

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento:

**ORDINA**

- 1) La requisizione in uso in favore del Comune dei mezzi sopra elencati;
- 2) L'indennità spettante ai proprietari verrà determinata e liquidata con il successivo provvedimento;
- 3) La Forza Pubblica è incaricata della notifica e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente, viene comunicata e, in copia, trasmessa al Signor Prefetto di Pesaro.

Responsabile del procedimento è il Sig. \_\_\_\_\_, presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente ordinanza, che in copia viene trasmessa al Signor Prefetto di Pesaro.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, li \_\_\_\_\_

IL SINDACO

---

**Allegato 9 - ORDINANZA DI OCCUPAZIONE TEMPORANEA D'URGENZA DI UNA PORZIONE DI TERRENO DA ADIBIRE A INSEDIAMENTO CIVILE MEDIANTE TENDOPOLI O ROULOTTOPOLI**

**COMUNE DI VALLEFOGLIA**  
**Provincia di Pesaro e Urbino**

Ordinanza n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_

**IL SINDACO**

**RILEVATO** il grave e straordinario evento ..... che ha colpito il comune in data .....

**CHE** in conseguenza di ciò moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

**CONSIDERATA** la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali;

**CONSIDERATO** che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione strutture operative di Protezione civile, che cooperano nei lavori;

**PRECISATO** che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

**VISTO** l'art. 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrono gravi necessità pubbliche;

**INDIVIDUATE** nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio ..... mappale ..... sup. mq .....

Area n. 2 foglio ..... mappale ..... sup. mq .....

Area n. 3 foglio ..... mappale ..... sup. mq .....

quelle idonee a garantire la funzionalità richiesta;

**VISTO** l'articolo 7 allegato E della Legge 20 marzo 1865, n. 2248;

**VISTO** l'articolo 71 della Legge 25 giugno 1865, n. 2359;

**VISTO** l'articolo 38 comma 2, della Legge 8 giugno 1990, n. 142, sulle ordinanze sindacali;

**VISTO** l'articolo 16 del D.P.R. 6 febbraio 1981, n. 66

**ATTESO** che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare il Prefetto, al quale tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

**ORDINA**

1) per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg.....map.....sup. mq..... Proprietà.....

Area n. 2 fg.....map.....sup. mq..... Proprietà.....

Area n. 3 fg.....map.....sup. mq..... Proprietà.....

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento;

2) di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

4) di notificare il presente provvedimento

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg.....

Area n. 2 Sigg.....

Area n. 3 Sigg.....

- agli ufficiali ed agenti di polizia ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione ad ogni sua parte alla presente ordinanza.

Responsabile del procedimento è il Sig..... presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata al Sig. Prefetto di.....

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. entro 60 gg, ovvero

- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Vallefoglia, li .....

IL SINDACO

.....